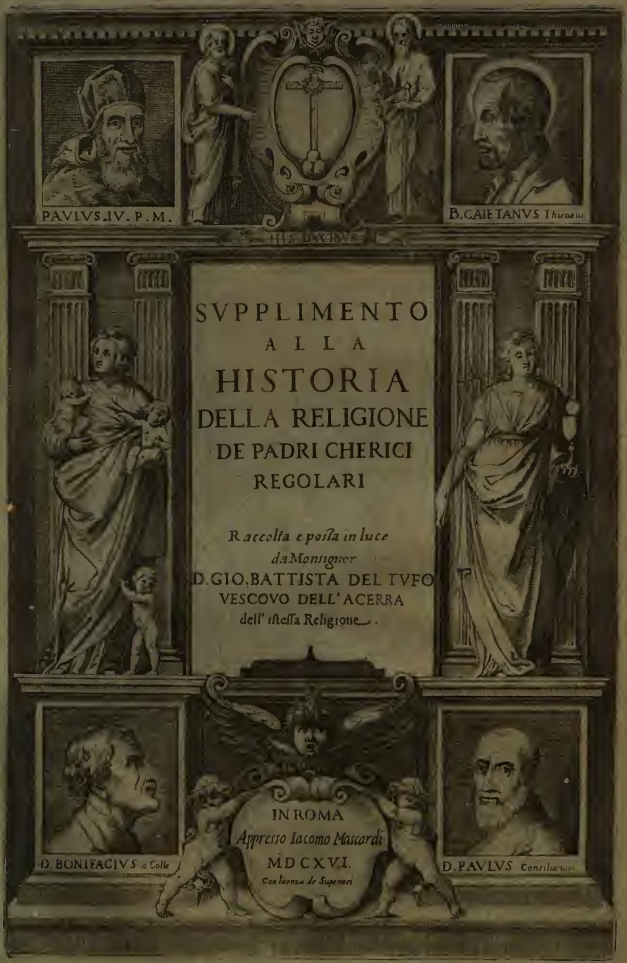
PAVLVS IV. P. M.
B. CAIETANVS Thienæus
SVPPLIMENTO
ALLA
HISTORIA
DELLA RELIGIONE
DE PADRI CHERICI
REGOLARI
Raccolta e posta in luce
da Monsignor
D. GIO. BATTISTA DEL TVFO
VESCOVO DELL'ACERRA
dell'istessa Religione.
D. BONIFACIVS a Colle
D. PAVLVS Constantius
IN ROMA
Appresso Iacomo Mascardi
MDCXVI.
Con licenza de Superiori

DI MI

ALLI MOLTO REV. PADRI MIEI OSS.

I PADRI CHERICI REGOLARI.

NELL'AMPIO, e fertilissimo campo della nostra Religione, oue i primi lauoratori, e particolarmente il Principale, che à guisa di Booz in gran fortezza, come suona il suo nome, s'affaticò nella sementa, e raccolta dell'orzo, il quale di fuora appariſce ſpinoſo, e pungente, ma per entro rieſce d'ottimo, e dilettevole nutrimento; onde simbolicamente in lui ci si accenna l'insegna della nostra Religione, cioè la Croce coronata di spine, che di fuori fa mostra aperta di mortification, d'humiltà, di negation di se stesso, e di professione, e voglia di patire; ma dentro poi contiene, e racchiude il soauissimo cibo della vita, il pan de gli Angeli, e le delitie del Cielo, fra gli altri operai, che si sono affaticati nella mietitura di quest'orzo prezioso, mi sono ingegnato anch'io di farmi annouerare, facendo scriuerci il mio nome nella fronte dell'opera mia, e al presente altro non mi pare do, che meglio mi si conuenga far di nuouo, per hora mi son posto à imitare quella pouerella di Ruth, il cui nome significa saturata, per satiarmi anch'io di recare à Noemi, che bella è interpetrata, cioè alla commune Madre nostra bellissima, qualche frutto della mia affettione, gratitudine, e diuotione, pigliando il lauoro in quella parte sola del Campo, la quale era proportionata alla picciola capacità delle mie debolissime forze, che non trapassa i confini di Napoli lasciando l'ampiezza del resto a' più forti, gagliardi, e vigorosi mietitori, cioè alle Paternità Vostre. Ma perche nell'impiego dell'opera mia, e nel riuedere, e meglio considerare il mio lauoro, mi sono auueduto, che molte spighe mi son cadute tra le mani, le quali non fui pronto à raccorre, e legar insieme, e in questo consiste al presente la nouua opera mia, e la vera, e propria imitation dell'industriosa Ruth, cioè nello spigolare cercando, e raccogliendo le spighe, le quali senza questa nouua diligenza, e fatica, resterebbero forse in abbandono, e capitarebbero male; di maniera che dopo il raccolto, ch'io feci, e diedi fuori l'anno del 1609. in quei nouantaquattro capitoli à sembianza di nouantaquattro fascietti, il contenuto di questa nouua raccolta, non sarà altro in sostanza, che il maneggiar la stessa materia, con accrescerla delle cose occorse nella Città di Napoli, tralasciate, e di memoria degne con la giunta d'alcune poche nuoue cose, che di nouuo accresceranno questo bel monte del mistì-

Ruth. c. 1. & 2.

co orzo della nostra ben di fuora spinosa, ma di dentro delitiosa, e fruttuosissima Religione, la quale è Madre nostra carissima; e se l'affetto de' figli carnali verso le madri è sì tenero, e amoroso per la forza della natura, molto più è il douere, che sia viuo, e ardente quello de' figli spirituali verso la Madre loro per la forza, e virtù della gratia, che illustra l'occhio dell'intelletto à vedere, e gradire la carità, con la quale nelle sue viscere gli ha conceputi, portati, e partoriti, e il latte della dottrina, e'l cibo sodo de gli innumerabili beneficij, e delle virtù, con le quali ella sì lungamente gli ha nutriti, e perfettionati, e de' viui, e stimulanti esempi dell'opere segnalate, e risplendenti, le quali mediante i suoi generosi figli ha nella Città di Napoli prodotte, ò fondate, ò almeno in gran parte nodrite, e aiutate, come fu quella del Monastero della Sapienza, che è stato come vna prima, e feconda semenza producente frutto di vera osseruanza Regolare in tutti gli altri Monasteri di Monache della stessa Città di Napoli, doue per auanti in quel tempo non si ritrouaua di esse Monache alcun Monastero in verità della sua Regola osseruante. Hor di questo fu l'anno 1530. autore il nostro primo capo Don Gio. Pietro Carafa, imperoche egli mosse la Sorella Maria ad essere Fondatrice, con l'impiego di tutto l'aiuto, che in continuo le fù dalla Religione nostra somministrato. E chi altri poteua riuscir più possente in persuadere, e più efficace in muouere Madama Longa à fondare quel sì austero, e famoso Monastero di Gerusalemme fuor del Beato Caetano Thiene, che fu vno de' principali Fondatori della nostra Religione, il quale era il Padre spirituale di lei, che secondo la sua vbidienza, e virtu santamente si gouernaua? Lascio per hora da parte, riserbandomi il trattarne piu distesamente in questo presente supplimento d'altri Monasteri, e di molte altre opere pie, oue il consiglio, l'indirizzo, la fatica, e lo studio, e l'aiuto de' nostri s'è vtilissimamente, e fruttuosissimamente impiegato, come ne' Monasteri quì, non secondo l'anzianità, e la precedenza, ma secondo la dignità de' titoli raccontati, della Santissima Trinità, di S. Gio. Battista, di S. Andrea, delle Conuertite, del Refugio, de' Camaldoli, di S. Seuero de' Padri Somaschi, de' Chierici Regolari Minori, de' Ministri de gl'Infermi, de' Padri della Congregation dell'Oratorio, e in altre opere pie, come nel Monte stesso della Pietà, nel l'vno, e nell'altro Tempio della Scorziata, e delle Papare, ne gli Oratorij di S. Maria de gli Angeli, de' SS. Apostoli, e di S. Paolo, e della pietosissima Compagnia de' Bianchi, e del Monte della Misericordia, nel l'ottima prouisione di Vicario in tempo, che la Chiesa di Napoli n'haueua molto bisogno, e nella riforma delle Monache della stessa Città, nella vigilanza, e aiuto per ouuiare, e impedire l'ingresso in quella di alcune empie heresie, e abomineuoli superstitioni, e in altre opere veramente buone, e virtuose, nelle quali si è la diligenza, l'industria, e la carità de' nostri per la Diuina gloria, e per la salute de l'anime con frutto abbondantissimo eser-

Cap. 95.

citata, delle quali attioni certamente non era il douere, che rimanesse la memoria sotto'l silentio, e sotto la dimenticanza trascuratamente sepolta, con danno, e pregiuditio non picciolo della posterita ingratamente fraudata della chiara luce di sì illustri esempi, i quali sopra il candeliero della verità collocati, potranno dimostrar la via dell'imitatione, per la quale i figli della nostra comune madre, e nostri cari fratelli presenti, e da venire caminando, e le segnate vestigia de'nostri maggiori seguendo, non solamente diuerranno per loro stessi buoni, e perfetti, ma per la Christiana Republica vtili, e profitteuoli, e a me recar ne potrebbero in vita, e dopo la morte ancora consolatione, e refrigerio, non solo co'lor sagrificij, e pietosi preghi per la miserabile anima mia, ma giubilo singolarissimo per la gloria, che per principal fine io ne pretendo à Dio per l'honore, e vtile, che ne risulterà alla stessa nostra Religione, e madre amatissima, e per l'aiuto de'prossimi, nel numero de quali verrei à entrar anch'io, se le pouere fatiche mie riuscissero (a sembianza de'semi) feconde, e multiplicatiue di frutti nella presente, e nell'eterna vita, e specialmente in giouare, e in recare sodisfattione, e contentezza à tutti i figliuoli della Congregatione nostra, non solamente presenti, ma futuri ancora, a'quali rappresentando auanti à gli occhi, e nell Historia stessa, e in questo supplimento, le bellezze, e le ricchezze della nostra comune madre, e in quella parte specialmẽte, nella quale ella appariſce più pouera, e meno vistosa, e aggradeuole, habbiamo cagione di riputarcene maggiormẽte lieti, e felici, e di renderne grate maggiori, e con maggior diuotione, e gratitudine à Dio, che l'hà dotata di tesori tanti, e tali, che chi gli vede, e conosce resti allettato, e desioso di venir à participarne in qualche modo; perche se bene à prima vista la faccia della nostra Madre porta in frõte l'ignuda Croce, e la Croce coronata di spine, e vna incomparabile pouertà non piu vdita in altro Colleggio dopo l'Apostolico, cioè senza possedere, e senza dimãdare, nientedimeno della nostra Croce, e trionfale insegna possiamo gloriarci, e hauerne quell'interno sentimẽto, che S. Paolo insegna della pouerta, e humiltà del Rè della gloria, il quale hauẽdo la Diuinità non per vsurpatione, ma per propria natura, nella quale era per forma, e per essenza vero, e viuo Iddio eguale, e cõsustantiale al Padre, e allo Spirito Santo, volse nondimeno, che dall'abbassarsi fin all'ultima pouertà, e viltà della Croce, ne risultasse l'esaltatione, e la gloria del suo nome, al quale perciò s'inginocchiassero gl'habitatori del Cielo, e della Terra, e dell'Inferno ancora, e nel qual fosse come è la salute, la vita, e la resurrettione nostra collocata. Onde la S. Chiesa cõ grãdissima raggione cãta della Croce quel bellissimo versetto di tre sole parole, ma di molti, e inesplicabili misterij, e sentimẽti ripieno DVLCE LIGNVM DVLCES CLAVOS DVLCE PONDVS SVSTINET; il quale hò io pensato esser motto appropriatissimo per metterlo sotto all'Arme, all'Insegna, ò vogliam dire allo Stendardo della nostra Congregatione, perche quanto al sentimento letterale re-

Gal. 6. Philipp 2.

sta espressiuo della soauità, e dolcezza del peso, che la sostiene, che è il Sacratissimo Corpo del Saluatore, della cui dolcezza è piena la Scrittura: *Dulcis & rectus Dominus, gustate, & videte quoniam suauis est Dominus*, e in altri luoghi, S Bernardo non si può saziare di cantar la sua dolcezza, *Iesu dulcis memoria, dans vera cordi gaudia, sed super mel, & omnia eius dulcis præsentia* con quel che segue, e quato all'appropriatione per la Religion nostra, niun motto, niuna sentenza ho saputo io ritrouar più breue, più propria, nè più significante di queste tre semplici parole, concioſiacosache nell'aspetto primiero quel portar la Croce in fronte par che sbigottisca, e spauenti chi la rimira in quella guisa, che auuenne à coloro, che andarono à spiare da principio la Terra di promissione, e ritornarono mesti, e spauriti, parendo loro d'hauer ad habitar diserti, horridi, e ad affrontarsi con Giganti, con fiere, e ò mostri, ma quelli, che meglio la viddero, e cõsiderarono dipoi, ne diedero vera certezza, che potea dirsi terra buona, e bella, e veramente, e di latte, e di mele abbondante, e affluente, onde ne riportarono quei saggi di sì marauigliosa grandezza, e dolcezza de' frutti, che per cordurgli fù di mestiero, che due persone s'adoperassero in riportar appeso nel mezo d'vn legno vn sol grappolo d'vua; onde con ogni verità, e ragione puossi dire di questo peso, e di quello della legge Euangelica, e della nostra Religione ciò che disse Nostro Signore: *Iugum meum suaue, & onus meus leue*. Fu questo la figura, e il legno della santa Croce il figurato, nel quale stè pendente il Grappolo d'vua del corpo di sua Diuina Maestà, il quale spremuto nel torchio di essa, mandò fuori quel soauissimo, e dolcissimo vino del sangue suo, che fù il caro, e pretiosissimo prezzo, col quale egli per sua infinita bontà, misericordia, e benignità, ci ha comperato il Regno del Cielo, al quale si degni condurci, si che per sua gratia finalmente in lui ci habbiamo da ritrouare, e come figli di sì buona Madre, e cari fratelli ci habbiamo da goder, e abbracciare nella vera carità, che resta in sempiterno. Di Roma l'anno 1616.

Matth. 11.

Delle PP. VV. Molto Reuerende

Seruitore, e Fratello amoreuolissimo

Don Gio. Battista Vescouo del Tusi.

AL LETTORE.

PARMI esser in obligo (benigno Lettore) di sodisfar à vna tacita oggettione, la quale ageuolmente potrebbe venir in pensiero di chi hà letto l'Historia della mia Religione da me data alla Stampa l'anno 1609. e leggerà forse questa mia aggiunta ancora, cioè che hauendo ella quasi Alberi fecondissimo Hesoi rami suoi carichi di fiori, e di frutti odoriferi, e saluteuoli per le più nobili, e principali Città d'Italia, io di proposito mi sia contentato hora del semplice ristretto di Napoli dentro al quale habbia raccolto quei frutti, che prima caduti m'erano tra le mani, e fattone conserua in questa mia nuoua scrittura, e à gli altri prodotti da essa in altre parti, quasi, che per sola incidenza io habbia appena posto le mani.

Rispondo ciò non esser proceduto da mancanza di materia, ò d'affettione, perche quanto all'vna me s'è scoperta soprabbondante, essendo l'attioni di questa Religione tante, e tali, che bastarebbero per occupar ogni nobile ingegno, e quanto all'altra confesso ingenuamente, che si come è grande in sommo grado, così m'hà più confermato nel proponimẽto di non trapassar quei segni, dentro a' quali si potesse, e si douesse più conueneuolmente manifestare, al qual fine io non conosceua di poter peruenire per altro mezo, che per questo solo della pura sincera, e candida virtù della verità. Conciosiache s'io hauessi ambito per mezo della pompa, e dello splendor dell'eloquenza, quasi d'vn ingemmata, e di vary colori splendida veste di gloria adornare, ò illustrar la mia cara Madre, nè cio hauerei saputo, ò potuto far io adeguatamente per la pouertà del mio talento, nè à lei (che nella professione della verissima humiltà singolarmente riluce) haurei altro, che noiosa offesa della sua modestia recato, senza speranza, che ella fosse per gradire l'affetto mio, scompagnato dall'effetto della reale, schietta, e semplice verità, la quale non in è bastato di seguitare col tener sempre in lei l'occhio, e'l piede intento, e fisso, mà hò creduto tanto più euidentemente dimostrar l'affettion mia, quanto mi sono più ingegnato di recar maggior certezza alla stessa verità con la testimonianza de gli occhi miei, ò d'altre persone degnissime di fede, ò di scritture publiche, e priuate, mà autentiche, e fedeli, mediante le quali quanto hò scritto in commendatione, e honore della mia Religione, si possa molto ageuolmente, e fedelmente anche prouare; nella qual cosa hò pensato insieme acquistarne la gratia, e la beneuolenza d'ogni grato, e virtuoso Lettore, a cui si come la verità è accettissima, così per essa, e in essa verso di lui si dimostra stima, rispetto, e riuerenza. Quindi è che delle cose della mia Religione occorse in Napoli, ò che con Napoli hanno hauuto communicatione, congiuntione, ò dipendenza, è stato il proposito, e l'intento mio in questo supplimento all'Historia de' Cherici Regolari, di trattare; perche di quelle hò potuto hauere più certa, e sicura notitia, poiche da me in gran parte sono state vedute, ò maneggiate, o per fedelissima relattione conosciute. E finalmente posso con serena fronte render fondata cagione del mio saldo sapere circa di quelle, poiche hò hauuto ampia materia, e occasione d'intenderle nel corso lungo d'anni, nè quali hò viuuto nella mia Religione, quando per singolar dono, e gratia della Diuina bontà, e prouidenza fui fatto degno d'entrar in essa, fino a quel tempo, che per la medesima senza alcuna mia partecipatione fui chiamato al Vescouado dell'Acerra, hauendo sempre dimorato di stanza nella detta Città, fuor di quei tempi, che mi è conuenuto per la regolar debita vbidienza lontanarmi alquanto, o per interuenir Vocale, e Diffinitore, à otto Capitoli Generali, o per hauer seruito tre volte nell'officio di Visitatore, ò per altri affari in seruitio della stessa Religione; onde sono per me stesso informatissimo di quanto è occorso in Napoli, che appartenga alla mia Religione; alla quale pretendo per mezo della verità dimostrar vero, tenero, e filiale amore, e apportar honore, e riputatione, co' proprij domestici esempi di lei medesima, e ristillare ne' figli suoi (per quanto è in me) puro, e sincero latte di virtù, e di profitto spirituale, assicurando per lo scopo, e fine di questa mia lettera il Lettore della fede, che può prestare alla verace Historia mia; nella quale doue non hò hauuto fon-

Cap. 52.

data

data certezza, hò voluto più tosto passar con silentio molte cose, le quali haurebbero potuto riuscir giocuoli, ed' edificatione, e diuote, che scriuer cosa dubiosa, ò difficile à poterli verificare. Hò hauuto l'occhio ancora non solo di seruire con la verità alla mia Congregatione, ma di recare anche giouamento, e diletto à qualunque altro discreto, e ben affetto Lettore spargendo per entro tutta l'opera mia qualche specie di condimento di varia lettione, e in particolare appartenente alle memorie Historiali della Città di Napoli. Dell'istesso poi particolare della nostra Religione, il quale singolarmente risplende nell'osseruanza d'una strettissima, e per così dire vnica pouertà, cioè di non tener rendita, nè cercare, in questo mio supplimento mi sono ingegnato più d'accennar qualche cosa, che professar di scoprire le nascose bellezze di lei in questa parte, contentandomi di quanto nella mia Historia già stampata l'anno 1609. hò sparsamente narrato. E in vero quanto a questo punto pouero, e deuoto parmente pensare, che non senza particolare ispiratione, e Diuina prouidenza la nostra benedetta Congregatione hauesse nel memoreuole giorno dell'Esaltation della santa Croce il suo primiero cominciamento; conciosiacosache la santa Chiesa dallo Spirito Santo illuminata, e guidata nella celebration dell'vfficio matutinale, che ella fa di questa solennità dice: Adsunt prodigia Diuina in virga Moysi primitus figurata. Figura fu quella verga del Legno della Croce, la quale è l'insegna della nostra Religione, con essa dolcemente passar per mezo del Mar Rosso, cioè del Sangue di Christo à saluamento nella Celestial vera terra di promessione. E fu mandato Mosè da Dio per Ambasciadore a Faraone, acciocchè egli lasciasse liberamente andare a far i suoi soliti sagrificy, il suo allora tanto diletto popolo Hebreo, prigioniero sotto la dura tirannide, e seruitù dell'Egitto. Onde scusandosi Mosè, che nò gli sarebbe creduto (e già sappiamo, che à gli Ambasciadori s'vsa dar lettere di credenza) l'addio gli dice: Mira Mosè, che cosa tu tieni in mano, e rispondendo egli, che ei haueua vna verga; il Signor gli comanda, che la debba gettar in terra; al cui comandamento hauendo prontamente vbidito Mosè, in vn tratto la verga si mutò in Serpente, in guisa tale, che vedendolo Mosè si diede à voler fuggire, all'hora il Signore gli ordinò che stendendo la mano, prendesse il Serpente per la coda. Hora al proposito nostro, possono à lor posta gli amici della Croce esortar gli altri all'estrema pouertà della Croce, ma con temenza, che non sarà lor creduto se annuntieranno, ch'ella sia buona, applicando à loro stessi quello, che di Christo Crocefisso disse il Profeta Isaia: Quis credidit auditui nostro, & brachium Domini cui reuelatum est? E certamente che la cosa, la quale più pronta si ritroui nelle nostre mani, è questa verga significante la Croce, e lo strumento di patire in tutti gli stati di persone, che sarebbe la nostra ventura, se conoscere, e ben vsare la sapessimo, e volessimo; ma per ciò fare, bisogna eseguir quel che disse Iddio: Proijce in terrà, considerãdo in essa, che poluere siamo, e in poluere tornaremo, e che conuiene abbassarci alla terra, e conoscere, che si come entrammo ignudi nella terra, così parimente ignudi in essa ritorneremo, e non sapendo il quando. Il rimedio dunque si è, pigliar con le mani significanti l'opere, questa verga conuertita in serpente, e prenderla per la coda, la quale come parte estrema dell'animale, significa il fine, che in noi è la nostra eterna salute. E in questa maniera trouaremo non essere vn serpente, ma scala per salir al Cielo, sostegno, arme, difesa, e vera consolatione, e potremo dire col Profeta: Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt. Con la cui verga in mano trapassaremo facilmente dal mare tempestoso di questo mondo alla vera Terra promessa a' veramente poueri di volontà, de' quali è scritto: Beati pauperes spiritu quoniam ipsorum est Regnum Cœlorum. Voi dunque saggi, e prudenti Lettori, se ritrarrete dalla mia Historia, e da questo supplimento alcun frutto, o gusto, ricordateui nelle vostre orationi della pouera anima mia nella presente, e nella futura vita. Restate in pace, e nella santa dilettione del Signore, il qual prego, che vi conceda l'adempimento de' vostri buoni desiderij.

Cap. 53.

Imprimatur si videbitur Reuerendiss. P. M. Mag. Pal. Apost. Cajus Fidelis Vicar. g.

Ex commissione Reuerendiss. P. F. Hyacinthi Petroni Sacri Palatij Apost. Mag. perlegi librum, cui titulus est: Supplimento alla Historia della Religione de' Padri Chierici Regolari, &c. Nihil in eo reperi quod fidei Catholicæ, bonis moribus repugnet. Fr. Hyacinthus de Tajis Prædicator Generalis Ord. Prædic.

Imprimatur Fr. Gregorius Bonnus Magister, & Reuerendiss. P. Fr. Hyacinthi Petroni Sac. Pal. Apost. Mag. Socius, Ord. Prædic.

NON ESSENDO IN NAPOLI MONASTERO veruno di Monache, il quale viuesse con vera osseruanza; con l'aiuto de' Padri Cherici Regolari, da Suor Maria Carafa l'anno 1530. si fonda l'osseruante Monastero della Sapienza; il quale col buono esempio, è stato cagione, che si siano fondati altri Osseruanti Monasteri, e gli antichi à molto migliore stato ridotti. Cap. XCV.

LA Diuina sapienza, e prouidenza, la quale come signoreggiatrice dell'omnipotentato, giunge dall'vn confine all'altro, con inuincibil fortezza, e con soaue ageuolezza dolcemente dispone, e maneggia tutte le cose create, indirizzandole al fine dalla sua Diuina volontà, prima regola, è infallibil misura d'ogni rettitudine; per mezo della lor propria natura, di tempo in tempo, hà per varij, e diuersi modi proueduto alla sua Chiesa, accioche si cõserui, e s'accresca nella via della verità, e della vita. Onde e mediãti i Cõcilij vniuersali, e le vite Illustri, ed esemplari delle persone dell'vno, e dell'altro sesso per santità risplendenti, e specialmente per mezo delle Religioni osseruanti, hà conseguito l'altissimo intento della sua eterna, e sempre benedetta predestinatione. Nel numero d'esse (la sua gratia, e mercè) puosti annouerare la Religione de' Padri Cherici Regolari, di cui nel progresso della nostra Historia, s'è in diuerse maniere, più volte narrato il gran frutto, che in seruigio di Dio nostro Signore, e giouamẽto dell'anime, in molte Città d'Italia, e in Napoli particolarmẽte con chiara, e manifesta euidẽza ha fatto, così con l'esẽpio della lodeuole, e virtuosa vita, de' suoi figliuoli, come etiandio con le religiosissime loro attioni, specialmente con l'attendere di continuo à gli esercitij Ecclesiastici, e con procurare, e mantenere gl'istrumenti, e gli ornamenti del culto Diuino con ogni più delicata pulitezza nelle Chiese loro ben regalati, e risplendenti, e col diuoto salmeggiare giorno, e notte le sette hore Canoniche recitando in Coro, col forte, ed efficacissimo suono della Tromba del Vangelo, destando l'anime nel profondo, e mortifero sonno del peccato miseramente addormentate, con la celeste, e salutifera medicina de' Sagramenti, con l'autorità delle chiaui, dall'infettion de' vitij, e de gli habiti cattiui, e inuecchiati pietosamente medicando con farsi dalle attioni chiaramente conoscere per buoni spenditori de' talenti dal gran Padre di famiglia lor conceduti: poiche oltre al gran progresso, che in seruigio Diuino continuamente han fatto, dall'anno 1524. nel quale cominciarono à produr così buon frutto, insieme co' Padri della Compagnia di Giesù, che hebbe origine l'anno 1540. nel Pontificato di Papa Paolo III. dal quale ottenne la confermatione, sono eglino stati i primi à rinouar, e introdurre, non solamente in Napoli, mà etiandio in altre Città d'Italia, il molto lodeuole, e vtilissimo esercitio della frequenza de' Santissimi Sagramenti della Penitenza, & della Santissima Communione; perciochè considerando questi Padri l'vtilità grande, che dal frequentar questi Diuini Sagramenti l'anime Christiane, e ben disposte riceuono, per mezo de' quali nostro Signor Iddio abbondantemente dal Cielo influisce in esse le sue Diuine gratie, e non hauendo l'huomo in questo Mondo il miglior mezo per emendar la vita sua, e per fruttuosamente conoscere Iddio, e se stesso, pieni di cordoglio, che così gioueuole, anzi Diuino rimedio fosse non solamente in quei tempi, mà da lungo corso d'anni prima tralasciato, e disusato, con tanto pregiuditio, e danno della Christiana Republica, quanto il rilassato, e licentioso viuere di quel corrotto secolo faceua pur troppo aperta, e chiara testimonianza; desiderosi

1530.

In varij modi Iddio prouede alla sua Chiesa specialmente con l'istitution delle Religioni.

Padri Cherici Regolari fondano la loro Religione l'anno 1524.

Insieme co' Padri Giesuiti introducono la frequenza de' Sagramenti.

i Padri di dar oportuno medicamento à cosi gran male, non cessarono già mai d'affaticarsi à tutto lor potere infin à tanto, che dalla Diuina gratia fauoriti, conseguirono il bramato fine, e l'effetto del lor Christiano, e religioso desiderio. Dal cui buon'esempio inuitati, e à imitation loro, gli altri del Clero, cosi Regolare, come secolare, procurarono anche eglino, con l'istesso ottimo mezo, della frequẽza de' Sagramenti, di recar all'anime giouamento, come hanno fatto, e giornalmente fanno.

Effetti della frequenza de' Sagramenti.

Dell'vtilità grande quindi cagionata, ne fa ampia testimonianza la maranigliosa mutation di molti Cittadini, e nobili, i quali la licentiosa, e dissoluta vita, che nel corrotto, e guasto secolo scandalosamente menauano, in tutto lasciata, non solamente alla spirituale, e à Dio grata si sono ridotti, mà anche molte insieme con l'habito Chericale hanno abbracciato i costumi, e la vita, che quello stato richiede: altri da eminente vocation celeste, come da sensibil Diuina voce chiamati, voltate affatto le spalle al Mondo, ne' chiostri delle più osseruanti Religioni, a' vita regolare, si sono in tutto, e per tutto ritirati, e in quelle à Dio perpetuamente dedicati. Ed essendosi tutto cio di sopra, nel progresso di questa Historia, a' proprij luoghi, in diuerse occasioni, più distesamente raccontato, mi resta di soggiungere l'efficace aiuto, e religioso indirizzo, che i Padri Cherici Regolari, da ardente desiderio del Diuin seruigio, e profitto dell'anime stimolati, e mossi, ò con l'industria, e fatica loro, ò col consiglio, ed esortationi, hanno dato, e somministrato nella fondation di molti osseruanti Monasteri, e altri pij luoghi, nella Città di Napoli, essendo stati buona cagione, che di nuouo si fondassero, e istituissero: delche posso far ampia testimonianza, hauendone per me stesso piena cognitione, per essere in quella Città dimorato, tutto il tempo, che fui Religioso, fuor che per poco spatio di tempo, in quelle volte, nelle quali m'è bisognato seruir l'istessa mia Religione, come Visitatore, ouero per interuenir alla celebration de' Capitoli generali, non mi stendendo all'altre Città, nelle quali i Padri hanno luogo, perciochè non essendo distanza in nessuna d'esse à lungo dimorato, non ne posso hauer quella compiuta notitia, che la verita dell'Historia giustamente richiede: circa la qual verità, mi sono ingegnato d'esser sincero, costãte, e fedele, e tanto più volentieri mi sono indotto à scriuere, quanto hò più chiaramente conosciuto, che i miei amatissimi Padri Cherici Regolari hanno gradito la mia fatica, in comporre questa Historia, hauendola piu volte fatta leggere, frà l'altre lettioni spirituali, nel Refettorio di ciascuna delle case loro, la qual cosa, quando fosse stata da me presuppposta, haurei procurato d'adornarla con vn poco di dottrinale Ecclesiastica introduttione, come hora mi son risoluto di fare, in questo supplimento, specialmente nel principio de' Capitoli, persuadendomi, che non solamente sarà di spiritual consolatione a' Cherici, e Laici, fratelli della mia Religione, ma etiandio non ingrata lettione à gli altri Padri di dottrina, e scienza dotati. Cominciarono prima di tutti à impiegarsi in cosi lodeuole impresa il P.D.Gio.Pietro Carafa, e'l B.P.D.Caetano Tiene, i quali si come da raggio di celeste luce illuminati, e dal fuoco del Diuin amore infiammati, fondando la nostra Religione, come chiari, e risplendenti lumi, diedero al mondo, e particolarmente à coloro, che emulegiando le lor religiosissime attioni, le vestigia de gl'istessi Padri, deueano seguire, ottimi esempi di religiosa vita, e perfettion Euangelica, cosi anche in opere di tanto seruitio Diuino impiegandosi, ancorche per occasion di quel rilassato secolo, assai difficile à potersi ridur à buon porto, vollero a' lor figliuoli, e seguaci lasciar esempij, e stimoli d'imitatione. L'anno adunque della nostra salute 1527. ritrouandosi la Città di Napoli noiosamente trauagliata, per cagion dello stretto assedio, col quale Odetto Futio, Monsignor di Luttrech parente, e Capitan Generale di Francesco I. Re di Francia, la tenea grandemente angustiata, ogni giorno vie più soprastandole con vn poderoso, e fiorittisimo esercito di Fanti, e di Caualli, d'artiglieria, e d'ogn'altro apparecchio di

Molti Monasteri, e luoghi pij si fondano in Napoli per opera de' nostri Padri.

Cagion dell introduttione d'Ecclesiastica dottrina in questo Supplimento.

I nostri Fondatori incitano con l'esempio i lor successori à impiegarsi nella fondation de' Monasteri.

Napoli è assediato da Lutrech.

Le Monache di S. Sebastiano escono per fuggir il pericolo de' Soldati.

guerra,

guerra, non senza loro grande speranza d'otteneme vittoria, se dall'onnipotente mano Diuina mediante la peste, che nell'accampato esercito, s'auuentò, non fosse stata quasi miracolosamente difesa, e liberata; fu perciò giudicato necessario, non che espediente, che le Monache del Monastero, di San Sebastiano, dell'Ordine di San Domenico, perche vna parte del loro Monastero, alla muraglia della Città era attaccata, douessero tosto fuora di quella lor clausura vscire, come per ragion di buon gouerno prestamente fu eseguito, accioche non meno rimanessero libere, e sicure dal pericolo del nemico esercito, che dalle molestie dell'istessi Soldati Imperiali, che doueano quiui per la necessaria custodia, e difesa della publica muraglia collocarsi; e le Monache tutte insieme si trasferirono nel Monastero di Santa Maria Donnaromata. Sopragiunta dunque vna malignissima infettion di peste, la quale non hauendo riguardo, à stato, nè à condition veruna di persone, non la perdonò ne anche all'istesso Vice Rè Don Ciarles dell'Annoya primo Principe di Solmona, il quale come gli altri priuò di vita, ma distendendosi per tutto, faceua quiui di tutta la gente, e particolarmente della pouera plebe lagrimeuole, e miserabile strage, le Monache non ritornarono cosi presto al lor Monastero; ma liberata finalmente la Città, non meno dal duro assedio, con la morte del detto Monsignor di Lutrech, e distruttion del suo esercito, che dalla noiosa peste, ed essendo poi quella mortal, e pestifera influenza cessata, e à fatto spenta, le Monache ritornarono alla primiera, e antica habitatione, del lor Monastero, di San Sebaltiano. In tanto il P. D. Gio. Pietro Carafa, Cherico Regolare, che poi l'anno 1555. fù assunto al Pontificato, col nome di Paolo IV. habitando in quel tempo nella Casa di San Nicolò di Tolentino, della Serenissima Città di Venetia, dal zelo del Diuin seruigio, e della vera disciplina regolare, che gli era sommamente à cuore, singolarmente mosso, desideroso, che suor Maria Carafa, sua carnal sorella, Monaca del medesimo Monastero, di San Sebastiano, fondasse à gloria di Dio, vn nuouo Monastero, di perfetta osseruanza regolare dell'istesso Ordine di San Domenico, cosi per vtile, e spiritual profitto dell'anima propria, come anche dell'altre, che non sol in compagnia di lei, ma etiandio appresso perpetuamente vi s'hauessero à monacare: deliberatosi finalmente di procurar, che il suo buon desiderio, hauesse il deuuto effetto, con molte efficaci lettere scrisse all'istessa sua sorella grandemente esortandola, à voler imprendere e recar ad effetto questa tanto buona, e religiosa impresa, della fondation d'vn Monastero, di vera osseruanza regolare, specialmente non essendo in quel tempo nella Città di Napoli altro Monastero di Monache, in cui si viuesse con buona osseruanza, e disciplina regolare, e conoscendo egli per questo rispetto specialmente, di quanto grande vtilità, e giouamento sareube stata questa buona opera, tanto maggiormente s'ingegnaua di persuadere e inanimire sua sorella alla nuoua istitutione, seruendosi in ciò della natural eloquenza, efficacia, ed energia, della quale egli era dotato; e accioche più facilmente, e con maggior prontezza ella si risoluesse ad abbracciar questo ottimo cosiglio, doue forse temeua, che l'esortationi non sarebbono state basteuoli, volle anche aggiungere le viue, e sensate ragioni, le quali si come hanno forza d'appagar, e conuincer il sano intelletto, cosi anche di muouere, e piegare la buona volòtà, che giustamente gouernata, e ben regolata, dal senso non si lascia trasportare. E perche parea al P. D. Gio. Pietro pur troppo dura cosa, e di procedimento degnissima, che in tanta Città, e tale, fra tanti Monasteri di Monache, non ve ne fusse pure vn solo, nel quale stesse in vero vigor la debita, e sincera osseruanza Regolare, però quasi che dauanti à gli occhi, viuamente le rappresentaua, da vna parte il gran seruigio, che ella hauerebbe fatto à Dio, e insieme il giouamento, e vtile all'anime di coloro, che cosi con lei, come successiuamente sempre vi si sarebbono monacate, e dall'altra, il grande acquisto di merito, che ella hauerebbe fatto, e la copiosa ri-

Peste, per la quale muore in lo stello Vice Re, Don Ciarles dell'Annoya, Principe di Solmona.

Morte di Monsignor di Lutrech.

Ritornano le Monache in S. Sebastiano.

P. D. Gio. Pietro Carafa, muoue la sorella à fondar vn nuouo Monastero.

Sprona la Sorella all'impresa del Monastero esagerando la necessità di esso.

muneration d'eterna mercede, che da nostro Signor Iddio infinitamente largo rimuneratore, nel Cielo per guiderdone n'hauerebbe riceuuto. Scotiuasi l'istesso Padre da questo religioso desiderio, che dal suo retto zelo procedeua, fortemente stimolato, però con maggior veluemenza eforturlo fece alla disegnata virtuosa impresa. E conforme à quello, che Christo dice in S. Luca, che il seme, che cade nella terra buona, produce il frutto centesimo, così le persuasioni ed esortationi sue, nel cuor, e nella mente della sorella, felicemente germogliando, copiosamente produssero alla fine il desiderato frutto, in modo che fatta capace la sua buona mente dalle efficaci, e continue persuasioni, e vinta dalle sensate ragioni, si determinò come vera figliuola di S. Domenico di voler dar principio alla fondatione di questo nuouo Monastero, sotto la regola di S. Agostino, e Costitutioni di S. Domenico; per la cui fondatione il P. D. Gio. Pietro ottenne vn Breue da Papa Clemente VII. sotto la data de' 9. di Giugno 1530. Il quale mandò l'istesso Padre d'ageuolar l'impresa, e acciocche ella più facilmente si recasse ad effetto, inuiato da Venetia in Napoli a posta per quello affare il P. D. Bonifatio da Colle, vn de' quattro Fondatori, di cui di sopra s'è detto, soggetto d'eminentissimi talenti, e d'esemplar vita, e religiosissimi costumi ornato, affine che superando le difficultà, e togliendo via gli impedimenti, questa buon'opera posto si conducesse al desiato fine: giunto egli in Napoli, e attendendo con esquisita, ma religiosa diligenza, e à tutto suo potere per ridurla a buon porto, non volse mai d'impiegarui l'opera sua, e con molto ardore, finche in sua presenza vscendo suor Maria dal Monastero di santa Maria Donnaromata, nel quale haueua dimorato dal tempo, che per la sopradetta cagione dell'assedio di Lutrech in Costretta con l'altre partirsi da quello di S. Sebastiano, entrò nel luogo della Sapienza à 23. di Giugno, dell'anno 1530. E iui diede principio alla nuoua fondatione, nel luogo chiamato la Sapienza, il quale fin dall'anno 1507. era stato comperato, e cominciato à edificarsi col detto titolo della Sapienza dal generosissimo, e liberalissimo Cardinale Oliuiero Carafa, Arciuescouo di Napoli con intention degna di vero, e buono Arciuescouo, perche quiui stessero le scuole publiche della Grammatica, nelle quali s'insegnasse à ognuno senza premio, ò spesa di sorte alcuna. Ma l'anno 1511. preuenuto dalla morte, e non hauendo potuto recar ad effetto il suo pietoso pensiero, fu quell'edifitio da gli heredi suoi veduto, disponendo poi come piamente potiamo pensare, la Diuina prouidenza, che quella pia opera da vn Signor dell' Illustriss. casa Carafa cominciata, fosse da vna Signora dell'istessa famiglia in vn'altra opera di maggior perfettion commutata, e all'intento fine felicemente ridotta. Volendo ella dunque conforme all'ottimo consiglio, e indrizzo datole dal P. D. Gio. Pietro suo fratello intendentissimo delle cose Ecclesiastiche, e della vera osseruanza Regolare, la buona, e ferma determination da lei fatta tosto eseguire, messo che hebbe in assetto quello che per tal affare l'era necessario, deliberatasi di far con questa nuoua fondatione quanto potena per prouedere alla rilassata disciplina regolare nelle Monache, e a' molti lor inueccchiati abusi, specialmente all'osseruanza della vera pouertà, e strettezza così della clausura, come delle grate, e rote, non essendo all'hora per occasion di quel corotto, e guasto secolo alcun Monastero di Monache in Napoli, che con perfetta communità, e vera pouertà viuesse, ma possedendo ciascheduna Monaca proprio, e particolar peculio, maneggiaua ordinariamente danari, e le donne, e fanciulli senz'altra licenza ne' Monasteri di Monache continuamente entrauano, anzi quel ch'è peggio le Monache istesse della strettezza, che nella Clausura, e Grate conuiene osseruarsi, affatto dimenticate, e più nò se ne curando, ottenuta licenza, la qual cõmunemente e senza difficoltà veruna da gli Ordinarij, ò più tosto da' lor Vicarij si cõcedeua, essendo in quei tempi pochi i Vescoui, che alla cura Pastorale ne' lor Vescouadi risedessero, da' proprij Monasteri assai spesso, e in diuerse, e leggiere occasioni vscendo, nelle case de' loro

A

B

C

D

E

Il P. D. Bonifatio da Colle viene in Napoli per la fondatione del Monastero della Sapienza.

Suor Maria dà principio alla fondation del Monastero.

Pietosa impresa del Cardinale Oliuiero Carafa principiata, per la morte sua fu lasciata.

Proprietà, e inosseruanza della clausura nelle Monache di quel tempo in Napoli.

Pochi Vescoui stauano allare sidenza.

Le Monache per leggiere cagioni habitauano nelle case de' parenti.

A stretti parẽti per lungo spatio di tẽpo habitauano, deliberata ella come si è detto di voler fare quanto in lei era possibile per dare à cotanto male oportuno rimedio, come ammaestrata, e informata dall'istesso P. D. Gio. Pietro suo fratello, quãto importanti siano à gli spirituali edifitij, i primi buoni, e sodi fondamẽti, dando principio al nuouo Monastero, lo fondò con perfetto modo di regolar vita, e rigorosa austerità, che spiraua soaue, e pretioso odore di religiosa bontà, e con la buona, e vera osseruanza de' tre essentiali voti, specialmente della volontaria pouertà Euangelica, e viuer in commune, non possedendo nè pur vna delle Monache danaro, ò cosa veruna in particolare, e con perfetta clausura, per la cui rigorosa osseruanza non meno fosse nel Monastero alle persone di fuora perpetuamente proibito l'entrarui, che alle Monache di dentro l'vscire. E in oltre volle che le Rote, conforme al deuuto modo facendosi, nell'istessa maniera sempre si conseruassero, e stabili, che ne' parlatorij, doue nelle giuste occorrenze si ragiona, fossero in modo le grate con lame di ferro cosi ben serrate, come in qualsiuoglia Monastero, di cui fin'hora io habbia notitia, e di tanta circuspettione, e sicurezza, che le persone, le quali parlano insieme, non si possono in guisa veruna vedere, assistendo di piu, e ascoltando sempre i ragionamenti loro le Ascoltatrici, che sono Monache delle vecchie à questo effetto particolarmente deputate; e volle che inuiolabilmente s'osseruassero le Costitutioni del lor Padre San Domenico, etiandio del non mangiar carne, e in oltre con lunga astinenza, e digiuno ogni anno da' 14 di Settembre, che si celebra la festa dell'Esaltatione della S. Croce, fino alla Santissima Pasqua di Resurrettione, e col vestir di lana sopra l'ignude carni, e in lana dormire ancora, fuorche nell'occasioni d'infermità, nel qual tempo dette religiosissime Monache hanno bisogno più tosto di freno, che di sperone, perche s'inducano, come la necessita all'hora richiede, à dismettere alquanto della continua, e rigida osseruanza dell'vso della lana, e di non mangiar carne, in grado tale, che moltissime volte per consiglio, e ordine espresso del Medico ancora, è stato necessario in alcuni euidenti bisogni, necessariamente dispensarle, e con precetto obedientiale astringerle, come ho con molta edificatione saputo, e sperimentato in tempo, che per l'obedienza impostami da' Capitoli generali della mia Religione, che all'hora ogni anno si celebrauano, io n'hebbi tre anni continui il gouerno, come Ordinario di detto Monastero, e prima come Visitatore della mia Religione hebbi cura di visitarlo tre volte nello spatio di tre anni, che perciò n'ho piena cognitione, e ne posso dar vero, e certo raguaglio, e farne sicura testimonianza. Il quale lodeuole, Religioso, e osseruante modo nell'istesso Monastero hoggidi in tutto inuiolabilmente s'osserua, & è stato à gli altri Monasteri grandissimo esempio, e stimolo di buona osseruanza, essendosi poco appresso l'osseruantissimo Monastero di Gerusalemme, e dopo altri patimente molto osseruanti di nuouo fondati, e medesimamente gli anrichi da licentiosa inosseruanza ridotti a stato senza comparatione alcuna migliore di quello, in cui anticamente si ritrouauano, e ciecamente caminauano, si come hoggi mercè della misericordia Diuina con vniuersal contento, e edificatione nella Città di Napoli si vede chiaramente: di che si deuono render gratie infinite alla Maestà Diuina, dalla quale procede questo, e ogn'altro bene, e alle stesse Monache dello stesso Monastero della Sapienza, e parimente a' nostri antichi Padri, da' quali nel modo sopradetto come da proprio Albero nasce questa vigorosa pianta, e dopò successiuamente fin'al giorno d'hoggi da gli altri della nostra Congregatione inaffiata, e ben coltiuata, in modo che produce i soauissimi frutti, che chiaramente appariscono, e si godono di religiosità vera, e di compiuta osseruanza regolare con molta austerita di vita. E conciosiacosache il buono indirizzo in qualsiuoglia impresa, massimamente ne' principij, e la buona compagnia in simiglianti Religiosi affari, siano di grande importanza, anzi molto necessarij, il P. D. Giouan Pietro, à cui tu-

B Ordini ordini di suor Maria per l'istitution del Monastero

Austerità della vita delle Monache della Sapienza.

C

D Gli ordini di suor Maria osseruano fino a hoggi.

Adesẽpio del Monastero della Sapienza s'istituiscono nuoui Monasteri, e gli antichi si riformano.

E

Il P. D. Gio Pietro manda suor Cecilia, e suor Barbara per aiuto della Fondatione.

to ciò era molto ben noto, volendo maggiormente aiutare quella opera da lui incaminata, e accioche più ageuolmente caminasse di bene in meglio, ritrouandosi in quel tempo, come s'è detto, in Venetia nella casa di San Nicolò, così per buona compagnia di sua Sorella, come e maggiormente per aiuto di questa nuoua Fondatione, l'inuiò dall' istessa Città due persone, nello spirito ben alleuate, e fondate, del Diuino seruigio molto desideroſe, e di retto zelo infiammate, cioè suor Cecilia Marino, e suor Barbara, le quali dopo la morte di suor Maria Fondatrice, essendo molti anni con esemplar vita sopraviuute, la prima di loro, come non solamente di molto, e religioso talento dotata, ma etiandio di religiosissime qualità adorna, mi ricordo, che hauendola le Monache dello stesso Monastero noue anni continui, e successiuamente nell'vfficio di Priora tre volte eletta, hà ella per tutto questo spatio di tempo quel carico lodeuolmente portato: ma percioche l'esercitar così lungamente tal vfficio senza intermettere, è proibito, non essendo lecito di continuar più di tre anni in quel gouerno, conforme al Breue Apostolico lor conceduto, oltre à quello che dal Sagro Concilio di Trento è determinato, le Monache della virtù di lei, e del Diuin seruigio, che dal suo maneggio, e buon gouerno risultaua molto ben consapeuoli, massimamente dalla sentata sperienza ammaestrate, giudicando che fosse espediente al Monastero il reggimento di lei, procurarono, e ottennero, che con l'autorità Pontificia la lor elettione fosse la seconda, e terza volta confermata; l'altra cioè suor Barbara essendosi conforme al talento dal Cielo concedutele con molta edificatione religiosamente affaticata, mi rammento, che molti anni è stata Rotara, vfitio nell'istesso Monastero dalle Monache più esemplari solito esercitarsi. Hauendo adunque il Padre Don Giouan Pietro fin dal principio accesa, e infiammata suor Maria sua sorella all' impresa della Fondatione, come s'è detto, desiderando che questa sua nouella pianta cresceſſe di ben in meglio, l'hebbe sempre in particolar protettione, procurando la conseruatione, e l'accrescimento della sua buona regolar osseruanza, non solamente nel tempo, che egli fu Religioso, ma etiandio dopo che fu promosso alla sagra degnità del Cardinalato, come apparisce per le sue proprie lettere di sua propria mano scritte, alcune delle quali caramente si conseruano nell'Archiuio delle scritture nella nostra Casa di S. Paolo in Napoli, e l'altre nello stesso Monastero della Sapienza, nel quale viue, e risplende la memoria grata di si gran Benefattore, non solamente per la Fondatione, e buono indirizzo dell'istesso Monastero, come s'è detto, ma etiandio per le gratie ottenutegli dalla Santa Sede Apostolica, e per quelle che la Santità sua gli concesse dopo che fu assunto al sommo Ponteficato. Ma perche l'antico serpente inimico della gloria di Dio, e inuidioso d'ogni vero bene del genere humano, come vede germogliar nel bel giardino di Santa Chiesa alcuna pianta fertile, e vigorosa, cerca infettarla col suo infernal veleno, accio non venga al frutto, come già fece nel Paradiso terrestre, procurò d'infettar questa dell'amore, e della tenerezza, che si ha naturalmente verso la carne, e'l sangue, quasi d'vna nuoua Eua immortale contro l'Adamo dello spirito, pose in cuore à Madama Beatrice Sorella di suor Maria Carafa Fondattice, e del sudetto Padre Don Giouan Pietro, che insieme con vna sua Nipote carnale si ritirasse nel detto Monastero per acquistar con quella ritiratezza, e santa conuersatione, spirito, e merito ne gli esercitij religiosi, e diuoti, la quale pericolosa inuentione, ò piu tosto tentatione scoperta, e conosciuta dal medesimo Padre Don Gio. Pietro, sauio, e sperimentato campione in simiglianti contrasti fra lo spirito, e la carne; s'oppose valorosissimamente à tutto lo sforzo dell'astuto, e maluagio auuersario antico ingannatore, smascherando l'inganno à sua Sorella con vna molto diuota, dotta, e infocata lettera, che da Venetia le scrisse mentr'era ancora Religioso nella Casa di San Nicolò l'anno 1533. à 29. di Marzo; la qual original lettera si conserua nell'Archiuio di San Paolo di Napoli, per essa

Suor Cecilia è eletta Priora.

Continua notabilmente nel Priorato.

Il P. D. Gio. Pietro continua la protettione del Monastero della Sapienza.

Scriue più lettere, che si conseruano.

Il Demonio cerca infettar questo Monastero.

Il P. D. Gio. Pietro scuopre l'inganno del Demonio e timedia con sua lettera.

A

B

C

D

E

con

A con ardentiſsimo zelo, e con lume ſopr'humano primieramente le riduce a memo-
tia la ſua eminente vocatione, e l'eccellenza del ſuo ſtato, e le rappreſenta al viuo, e
le pone auanti gli occhi le conſeguenze, gl' inconuenienti i pericoli, i pregiuditij,
e finalmente le cenſure, le pene, e i lacci, ne' quali potrebbe incappare non licen-
tiando quanto prima le perſone ſecolari da Monaſtero, per quanto ſi ſia buono, e
ſanto fine entrate, accompagnando con l'efficaciſsime perſuaſioni anche le ſpa-
uentoſe minaccie, fino à proteſtarle di far riuocare le gratie e' Priuilegi, che dalla
Santa Sede Apoſtolica le haueua egli ſteſſo ottenuti, e vſa ogni artificioſo modo
per rimouer, e tor via così pericoloſo impedimento, e per promouere, e mandare
auanti di bene in meglio, come poi ſucceſſe per gratia di Dio, l'incominciata im-
preſa del detto eſemplar Monaſtero. E perche la buona ſemenza nel buono, e ben
B diſpoſto terreno ſparſa, non cade in vano, ma produce il frutto trenteſimo, ſeſſan-
teſimo, e tal volta ancora centeſimo, ella, che di buoniſsima mente, e di perfettiſ-
ſima diſpoſitione ſi ritrouaua, ticeuuta la communicata luce, e'l ſeruore del ſuo
religioſiſsimo Fratello, che le ſcouerſe l'inganno del Demonio, gli ſu in tutto obe-
dientiſsima, e così diſparue, e ſi dileguò la tentatione, come l'oſcura, e folta neb
bia all'apparire del Sole. E ella perſeuerando caminò da ben in meglio, e di virtù
in virtù religioſamente con la vita molto eſemplare, hauendo viuuto in queſto
Monaſtero 23. anni con ſi rigoroſa oſſeruanza dell'iſtituto, e delle Coſtitutioni,
che ne anche nella graue infermita, e nello iſteſſo articolo della morte volſe valerſi
della conſueta diſpenſa nell'infermita di laſciare il giacere in lenzuola di lana, e del
portare indoſſo l'abito ancor di laina, nel quale rese criandio l'vltimo ſpirito al Si-
C gnore l'anno 1552. à 3. di Gennaro con openione, e fama di ſantità, la quale an-
cor hoggi in quel venerando Monaſtero ſi conſerua, doue il corpo ſuo illeſo, e in-
corrotto ripoſa in luogo ſeparato dall'altre, come degno di particolar veneratione,
e io poſſo rendere ſedel teſtimonianza, che mi trouai preſente mentre, che il Padre
D. Giouan Paolo Montorfano, di cui s'è detto. Confeſſore delle Monache dello
ſteſſo Monaſtero, ſi fece condurre nella lor Chieſa vna Donna oppreſſa da' Demo-
nij, la qual nel tempo, che da lui s'eſorcizaua, in preſenza mia, e di molt'altre per-
ſone, facendo venire lo ſcappolare, che haueua portato la ſudetta ſuor Maria, e ſi
conſeruaua nello ſteſſo Monaſtero, per metterlo addoſſo alla detta indemoniata,
la quale ad alta voce ripugnaua di non volerlo riceuere, dicendo è ſtato di quella;
e eſſendo finalmente ſtata coſtretta di riceuerlo, gridaua poi, mi bruſcia, mi bruſcia.
D Non mi diſtendo in eſplicare il buon numero delle perſone, e le rare virtuoſe qua-
lità d'eſſe, che della ſteſſa famiglia Caraſa ſi ſono monacate in queſto venerando
Monaſtero, perche nell'Hiſtoria mia mi pare à ciò d'hauer nel Capitolo quaranteſi-
mo nono in parte ſodisfatto. Cominciando poi i noſtri Padri ad habitare in Napoli
per deſiderio, e volontà ſpetialmente dell iſteſſo Padre D. Gio. Pietro Caraſa, preſero
infin dal principio del lor arriuo la cura di cõfeſſare queſto Monaſtero di ſanta Maria
della Sapienza, e per hauer le Monache l'anno 1573. à 23. di Febraro ottenuto vn
Breue dalla ſanta Memoria di Papa Gregorio XIII. che le fa immediatamẽte ſogette
alla Santa Sede Apoſtolica, e concede che il gouerno loro ſpirituale ſi poteſſe eſercit-
tare da' noſtri Padri; eſſi poſcia nel Capitolo generale celebrato l'anno 1581. in S.
Paolo, ancorche foſſero ſtati ſempre affatto alieni d'hauer ſimiglianti gouerni, nien
E tedimeno per le viue iſtanze, non ſolamẽte delle ſteſſe Monache, perche eglino n'ac
cettaſſero il gouerno, ma etiandio d'Antonio Cardinal Caraſa, ſignor di molta bõtà,
e virtù, e così del medeſimo Monaſtero della ſapienza, come anche della noſtra Reli
gione molto affettionato, e benemeriro, n'accettarono finalmẽte la cura, come s'è det
to, e per lo ſeruitio Diuino, che ne riſulta, non s'haueranõ i Padri à pentire d'hauer
accettato vn tanto peſo. E eſſendo queſto Monaſtero con debil principio di ſuſtãze
temporali, come molte opere d'Iddio in Napoli cominciato, particolarmente ſenza

I noſtri Padri cominciano à confeſſar le Monache della Sapienza.

Ne prendano il gouerno. Ant. Card. Caraſa. C. 49.

Comincia il Monaſtero della Sapienza ſenza poſſeder rendita.

tener

Concilio di Trento publicato nel 1563.

tener rendita di sorte alcuna, ma solamente delle limosine loro donate viuendo, dopo la publicatione del sacro Concilio di Trento fatta, l'anno 1563. dal qual è stato conceduto à tutti i Regolari huomini, e donne, fuorche a' Frati Cappuccini, e à gli altri Frati Minori di San Francesco dell'osseruanza, il possedere beni stabili, non solo hanno tanta rendita dipoi acquistata, che per la lor Regolare, e osseruante vita è basteuole, ma hanno con notabilissima spesa, fatto vn molto commodo, e spatioso edificio per la lor religiosa habitatione, e Chiesa per lo culto Diuino. E per sodisfare à qualche persona curiosa, la quale hauesse desiderio di saper la cagione, perche ne' tre Capitoli immediatamente seguenti, non sia osseruato l'ordine dell'anzianità del tempo, come s'è fatto ne gli altri dell'Historia; sappiasi che la ragione è stata, per non diuidere, e separare le materie alla medesima persona di Papa Paolo IV. appartenenti.

A

B

Desideroso il P.D. Giouan Pietro Carafa, che il culto, che s'offerisce à Dio nella Messa, e nell'Vfficio, fosse ben ordinato, ottenuta facoltà dal Pontefice di poterlo riordinare; s'affatica talmente insieme co' suoi in questa impresa, ancor dopo assunto al Ponteficato; che la riordinatione da lui fatta, non solo è da' Padri del Concilio lodata, mà anche da Pio Quinto data in luce. Cap. XCVI.

C

1529. P.D. Gio. Pietro Carafa.

IN varie, e diuerse occorrenze, le quali auuennero nella Chiesa di Dio, nel lungo corso dell'eta del P.D. Giouan Pietro Carafa, nostro primo Fondatore (se attentamente si rimira) si vede lampeggiar vna certa luce della Diuina Prouidèza, mediante la quale si scuopre, e si discerne l'elettione, e seruigio, à cui era egli altamente, e specialmente preuisto, e preordinato, e conseguentemente lo spirito, e di cui era egli arricchito, come di mezo diceuole, e proportionato alla dirittura di quel fine, che dalla Diuina bontà si pretendeua; il quale era di ridurre alla sua primiera bellezza, e conueneuolezza l'Ecclesiastica Gerarchia. Quindi, è che nel fondar l'istituto della Religion de' Clerici Regolari, e poi nell'eminenza della sua vocatione alla sublimità del sommo grado del Ponteheato, e all'vniuersal vfficio di Vicario di Christo, sempre si conobbero da lui (come da generosa radice) spuntar fuora piante nouelle, vigorose, e feconde, che verdeggiauano, e fioriuano per produr frutti di riforma, di verità, di giustitia, di sincerità, e candor della fede Cattolica, di pietà, di Religione, e diuotione, di zelo, e d'osseruanza, finalmente d'ornamento, e splendor del Chericato. Ma per lasciar da parte quei nobili, è santi pensieri, che si raggirauano in quella sua veramente magnanima, e heroica testa, e quelle tante dimostrationi, che in quei tempi fuora n'vsciuano in varij, e diuersi ordinamenti, in parole, e in fatti, in costitutioni, e leggi, con la voce viua, con la penna, e con la stãpa in Roma, e fuori per tutta la Christianità. Basti per questo luogo l'accennar l'accurata cura, che egli si prese, e l'impresa, nella qual se, e i suoi compagni, e figliuoli della sua Congregatione de' Clerici Regolari volle impiegar, cioè il prouedere, e procurare che'l primo, e principal culto, che si deue, si dà, e s'offerisce al vero, e viuente Iddio, nel sommo, e tremendo sacrificio dell'Altare, e nelle benedittioni, e laudi delle sette hore Canoniche, si desse, e s'eseguisse con quel maggior decoro, ordine, e modo, con quei riti più conueneuoli, significanti, e misterioli, con quella ragione, e Religione, e finalmente con quella più ossequiosa riuerenza, pietà, osseruanza, e diuotione, che da ragioneuoli creature da

D

E

Elero da Dio per ridurre a to migliore stato la Gerarchia Ecclesiastica.

Insieme co' compagni pro cura ch'il cul to, che s'offerisce a Dio nell'vfficio, e nella Messa sia più ordinato che si può,

A

B

C

D

E

sapeano, lume e lustrato, offrir si possa al Creatore. Ma perche in condurre à porto vn Nauilio di sì preciosi meriti di pensieri fin al colmo caricato, faceua ben di mestiero di sommo dì, gran prouedimenti, e in particolare d'autorità, e potenza per conservarlo da gli scogli delle contradittioni, de gli abusi, delle licenze, e delle morbidezze, di cui ripieno era quel secolo, in tanto, che di niuna altra cosa pareua che fusse gran parte de' Corteggiani maggiormente sollecita, che di speditamente spedirsi dal corteggio delle Diuine laudi, per poter più agiatamente, e più lungamente attendere al corteggio de gli huomini, e delle humane pretensioni; Il saggio, e prudente nostro Nocchiero prese consiglio di prouedersi dell'aura Celeste, e fauoreuole del braccio di Dio, inuocato nell'orationi, e del suo Vicario in terra impetrato col mezo dell'intercessioni in quella forma, e modo, che con la copia del Breue Apostolico di Papa Clemente VII, il quale sarà qui da basso di parola in parola fedelmente copiato, si potrà commodamente vedere; in cui il Pontefice mosso dalle preghiere de' nostri Padri, e specialmente confidato nella dottrina, prudenza, e pietà del Padre D. Gio. Pietro, il quale (come la Santità sua dice nel Breue) sperana, che non douesse far cosa, è meno per mettere, che i compagni facessero in ciò le non cosa religiosa, e canonica, e non solamente di lode, ma anche della professione, e dell'istituto loro degna; perciò con molta benignità concesse loro ampia licenza, e facoltà, che potessero riformare, e dopo la fatta riformatione, recitare, e celebrar il Diuin vfficio, e la sagra Messa, conforme al rito, e modo nouellamente da loro ben considerato, fin lo spatio d'vn certo prefisso tempo, dentro del quale in tutto, e per tutto gli disobligaua, e faceua esenti di recitar l'hore Canoniche, e di celebrar la sagra Messa, conforme al rito che all'hora communemente si vsaua, dispensandogli in oltre per lo spatio del medesimo tempo da qualsiuoglia voto, obligo, ò professione, che à ciò gli astringesse; mà fra l'altre parole, che nel Breue si contengono, quelle sono in vero degnissime d'esser particolarmente osseruate, e ammirate, cioè l'opinione, e confidenza del Pontefice Romano nella virtù dottrina, prudenza, e pietà del P. D. Gio. Pietro Carafa Vescouo di Chieti, e all'hora Cherico Regolare sopra materia così graue, e importante, come era il ridur à miglior forma, e rito il modo di celebrar, e di recitar l'hore Canoniche; le parole che sono meritenolissime d'essere precisamente notate, sono queste formali. *Nos igitur in te præcipuè Frater Episcope sperantes, & confidentes, quod pro tua doctrina, prudentia, & pietate, nihil nisi pium, & canonicum, laudeq; & professione vestra dignum in hoc eges, agis, a tuis finibus.*

Per ottener l'intento, ricorre a Dio, e al suo Vicario in terra.

Parole del Papa in lode del P. D. Gio. Pietro.

Il P. D. Gio. Pietro ottiene facoltà dal Pontefice di poter co' suoi riformar l'vfficio, e la Messa, e dopo riformati recitarlo, e celebrarla nelle lor Chiese.

Dunque per l'ardentissimo zelo, che haueà da Dio riceuuto il principal Fondatore della nostra Congregatione, e come padre (quasi per ragione hereditaria) trasmesse ne' suoi figliuoli, e discendenti, particolarmente circa le cose spettanti al culto Diuino, tenendo la conuersation loro spirituale in Cielo, doue sempre si lauda, e benedice Iddio, come Dauid Profeta disse: *Beati qui habitant in domo tua Domine, in secula seculorum laudabunt te*, e volendo con lui cominciar in Terra il beatissimo Vfficio, che far si debbe senza fine in Cielo, si goderà di quel *Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo*; fece presentar supplicatione à Papa Clemente Settimo, tanto in suo nome, e quanto in nome del P. D. Caetano Thiene, e de gl'altri compagni, e figli della Religione de' Cherici Regolari sopra la riduttione à miglior forma del Breuiario, e del Messale, e se n'ottenne il sopracitato da basso registrato Breue l'anno 1529. nel tempo, ch'eglino dimorauano in Venetia, doue s'erano ricouerati dopo l'empia, e lagrimeuol sacco di Borbone, e in virtù della facoltà lor conceduta, si diedero alla compositione, ritornando in vso gli antichi disusati riti, e l'antiche Lettioni, e Homilie de' Santi Padri, togliendo via l'Historie Apocrife, e molte Homilie d'Origene, e d'altri somiglianti; ordinando nuoue Rubriche più chiare, e distinte di quelle, ch'erano all'hora. Ma se in alcun tem-

Insieme co' compagni attende all'emendatione.

tempo, nel quale al P. D. Gio. Pietro Caraffa parefle conueneuol cofa il dimoſtrarſi vero Cherico Regolare, e Iſtruttore della Religione de' Cherici Regolari, in quello maggiormente lo dimoſtrò, e com'il ſole dalla maggior altezza del Cielo, fece più chiaramente diſtendere, e riſplendere i raggi della ſua luce, quando finalmente fu aſſunto al più ſublime grado, che dell'humane coſe rilucer ſi vegga in Terra: perche all'hora fra gl'altri illuſtriſſimi eſempi della chiarezza del ſuo interno, vno fù illuminar gli occhi di coloro, che promoſſi dalle Religioni a' gradi eccelſi di Eccleſiaſtiche degnità, ſi laſciano di modo appannar gli occhi della mente dal fumo della vanità, che già quaſi più non ſi riconoſce in loro rieotdanza di regolar profeſſione, e diſciplina, cadendo alcuni in sì profonda cecità, che moſtrano apertamente d'eſſerſi ſcordati della profeſſion dell'habito, e del miſtico ſentimento d'eſſo, e alle volte ancora de' voti, e della Madre, e come ingrati, e ſconoſcenti figliuoli di recarſi à vile, e vergognarſi di quello ſtato, di cui douerebbero conoſcerſi auuenturati, e felici, e di cui ſi potrebbero in Dio con vero merito, e premio propriamente gloriare, e reputarſi honorati, e beati. Ma non coſi il noſtro vero Padre, il quale diuenuto ſanto Padre, ſi riputò obligato à tanta maggior perfettione, quanto è più differente lo ſtato del Vicario di Chriſto, e ſucceſſor di S. Pietro, da quello d'vn ſemplice Veſcouo, e Regolare, ben conoſcendo (per quanto l'humana fragilità diſcerner puote) che alla perſona, alla quale ſi deue per giuſtitia il titolo di ſommo, e di Santo, deue corriſpondere ancor la verità di ſomma perfettione, e d'vniuoca ſantità: e ſi come egli non laſciò la Religion per lo ſtato Veſcouale, ma ſe ben queſto per quella, coſi nello ſtato Pontificale minore, e poi nel maggiore, e ſublime, non laſciò la memoria, l'oſſeruanza, l'affetto, e gli habiti virtuoſi, che nel corſo di molti anni, e nel continuo eſercitio frequentiſſimi atti Regolari hauena francamente e acquiſtati, e ſaldamente ritenuti, tra i quali ſono l'amor, e affetto grande, ch'egli hebbe, e moſtrò ſempre in tutte l'occaſioni alla ſua, e noſtra Religione, etiàndio mentre era nel ſupremo grado, ſedendo nella Catedra di S. Pietro; e in oltre gli era di continuo grandemente à cuore il riordinare, e à miglior forma ridurre il Diuin culto nelle cerimonie ſacre, e ne' riti del Meſſale, e del Breuiario, la qual coſa di propoſito ſi poſe egli à fare, ſi peſatamente, e accuratamente, che non oſtanti gl'impedimẽti dell'innumerabili occupationi del Sommo Ponteficato, ſi miſe egli ſteſſo in propria perſona per ſe medeſimo in quella ſua decrepita età à queſta così graue, e importante impreſa, della qual coſa, niuna altra perſona di quel ſecolo potea, render miglior teſtimonianza del P. D. Geremia da Salò, come quello, che fino all'vltimo ſerrar degli occhi, gli fu aſſiduamente giorno, e notte in compagnia, e in ſeruigio della Camera, e della perſona, e come intimo ſuo ſegretario fu conſapeuole, e participante dell'opere buone, e de' conſigli, e ſegreti, e fedeliſſimo miniſtro dell'interne, e dell'eſterne coſe di quel Sommo Pontefice, ſi come nella noſtra Hiſtoria detto habbiamo, il qual Padre in vna lettera ſua ſopra di ciò, che con altre ſcritture della materia medeſima ſi conſerua da' noſtri Padri, manifeſta la verità di queſto fatto, e fra l'altre coſe dice, che S. Santità mutò a' notturni le benedittioni men graui, e autentiche, accommodò le Rubriche dell'Auuento, le quali erano aſſai confuſe, abbreuiò l'hora di prima, che ſi recitaua la Domenica ſouerchiamente lunga, ſcemandone cinque Salmi, e ſono quei che ſono ſtati ripartiti nelle ferie fra la Settimana nella medeſima hora di prima, Diſpoſe meglio la Compieta; ſtabilì che della Domenica la commemoratione almeno mai non ſi laſciaſſe. Nelle due feſte della Santa Croce, poſe l'Homilie di S. Leone Papa, e in quella di S. Agneſa il ſermone di S. Ambroſio del 2. libro de Virginibus, e in quella di S. Tomaſo di Conturbia poſe l'Hiſtoria del ſuo martirio, e nella Trasfiguration del Signore mutò alcuni Hinni; che non erano ben conſonanti, e il ſimigliante fece ancora in quelli della Santiſſima Trinità, e la Meſſa nella feſta della Trasfiguratione, era in quei tempi nella Corte

vni-

Aſſunto al Ponteficato illumina gli occhi de' Regolari ambitioſi promoſſi alle degnità Eccleſiaſtiche.

ſi riputa obligato a maggior perfettione.

Nel Ponteficato cõtinua l'affetto verſo la ſua Religione.

S'occupa nella riordinatione delle ſacre cerimonie, e riti.

Teſtimonianza del P. D. Geremia da Salò.

Riforma dell'Vfficio fatta da Paolo IV. reca gran contento alle perſone diuote.

A vniuersal credenza, che dal detto Papa fosse stata composta; il quale fece molt'altri miglioramenti ancora, che recarono gran contento, e aiuto di spirito alle persone desideroſe di porger à Dio sacrificij, laudi, e preci ordinate, e diuote, come tutto ciò apparisce nella sopraderta lettera dello stesso P.D. Geremia. Onde i nostri Padri per la facoltà del medesimo Breue di Papa Clemente VII. determinarono di valersi della suderta riformatione del nostro Papa Paolo IV. benche non fosse interamente compiuta, e nel Capitolo Generale celebrato in S. Siluestro di Roma l'anno 1561. ne fecero decreto con queste puntuali parole dal proprio originale cauate. *Item placuit, vt circa officium decantandum, exoluendumque ritus ille seruetur, quem felicis recordationis Paulus Papa IV. instituit, cùm id nobis facere priuilegia nostra permittant.* E questo decreto hebbe la sua debita esecutione in tutte le Chiese, che in quel tempo haueano i nostri.

I nostri determinano valersi di questa emendatione.

B Rimasero queste notationi, e emendationi per molt'anni appresso i nostri Padri, sinche dal P.D. Bernardino Scotto Cherico Regolare, e Cardinal di Trani (il quale nel ordinarle, e comporle era anche stato à parte) furono insieme dipoi raccolte, e per ordine del sommo Pontefice Pio Quarto mandate a' Padri del sacro Concilio di Trento, come racconta Gio. Antonio Petramellaria Bolognese, parlando in proposito del sopraderto Cardinale, con queste precise parole: *Annotationes multas olim sub Paulo Quarto, qui orandi, & celebrandi varietatem in diuersis Ecclesiarum locis per abusum introduxtam, constituerat emendare super Romani Breuiarij reformationes factas, collegit, Missaleque ab Alexandro Brixiensi, nunc reformatum examinauit, & sacris Concilij Tridentini Patribus (Pontifice mandante) misit.* Ma per le molte occupationi, i detti Padri del Concilio, e per l'opinione, e stima, nella quale haueano il detto Padre nostro D. Bernardino Cardinale, à lui ritornandole, gli rimisero per all'hora la cura della riforma del Breuiario, e del Messale. *Sicque* (segue il medesimo Petramellaria) *Breuiarium, & Missale Romanum ad priſtinum morem, & institutum, (vt nunc cernimus) ipso in primis Bernardino Cardinali Tranensi, Egidio Foscarario, nobili Bononiensi, Mutinensi Episcopo, Ordinis Prædicatorum, viro vitæ sanctimonia illustri, aliisque Patribus ad id munus à summis Pontificibus Pio Quarto, & Pio Quinto delectis elaborantibus, redacta sunt.*

L'emendation dell'Vfficio fatta da Paolo Quarto, è mandata da Pio Quarto a' Padri del Concilio.

C

E finalmente la sopraderta riduttione, e riforma del nostro Papa Paolo Quarto con si grande, e lungo studio maturata, ordinata, e premeditata, e nella sua Religione ancora sperimentata, fù in esecutione del Decreto del sagro Concilio di Trento, al successor suo Pio Papa Quarto rimessa, e da Pio Quinto, che immediatamente gli succedette, fù terminata, e posta in luce, come s'è detto di sopra: Ma perche nella Bolla, che la Santità sua fece sopra di ciò, si scorge anche chiaramente la grandissima parte, che hebbe in questa opera il nostro Papa, e che meritevolmente hauea in molt'altre opere egregie, e sante, che cominciate hauea, ma per morte impedito, rimase erano imperfette, m'è paruto à proposito ancora con questo Capitolo registrare le medesime parole formali dello stesso Apostolico Breue, che dal medesimo Pontefice Pio V. fu fatto nel principio del detto Breuiario stampare, le quali sono queste: *Hanc nimirum orandi varietatem grauissimè ferens felicis recordationis Paulus Papa Quartus emendare constituerat, itaque prouisione adhibita, ne vlla in posterum noui Breuiarij licentia permitteretur, totam hanc rationem dicendi, ac psallendi Horas Canonicas ad priſtinum morem, & institutum redigendam suscepit. Sed eo postea non dum ijs, qua egregie inchoauerat perfectis, de vita decedente, cùm à Pio IV. Tridentinum Concilium, antea varie intermissum, reuocatum esset; Patres in illa salutari reformatione, eodem Concilio constituta, Breuiarium ex ipsius Pauli Papæ ratione restituere cogitarunt. Itaque quicquid ab eo in sacro opere collectum, elaboratumque fuerat, Concilij Patribus Tridentum à prædicto Pio Papa missum est. Vbi cum doctis quibusdam, & pijs viris à Concilio datum*

D Da' Padri del Concilio si rimette à Pio Quarto, e da Pio V. è data in luce.

E

esset

esset negotium, vt ad reliquam cogitationem, Breuiarij quoque curam adiungerent, instante iam conclusione Concilij, tota res ad auctoritatem, iudiciumque Romani Pontificis ex decreto eiusdem relata est, qui illis ipsis Patribus ad id munus delectis, Romam vocatis, nonnullisque in Vrbe idoneis viris ad eum numerum adiunctis, rem perficiendam curauit. Verum eo etiam in viam vniuersæ carnis ingresso, nos ita Diuina disponente clementia, licet immerito ad Apostolatus apicem assumpti, cum sacrum opus, adhibitis etiam ad illud aliis peritis viris, maxime vrgeremus, magna in nos Dei benignitate (sic enim accipimus) Romanum hoc Breuiarium vidimus absolutũ. A

Il Papa, e Padri del Conc. fanno molta stima dell'emendation fatta da Paolo IV.

Nel qual Breue mi paiono di particolar riflessione, e auuertimento, degne quelle parole: *Ex ipsius Pauli Papæ ratione reſtituere cogitarũt*, con quell'altre, che seguono appresso fin al verſetto: *Vbi cum doctis, &c.* per le quali parole si conosce il conto, la mira, e la stima, che la santa Sede Apostolica, e i Padri stessi del Concilio di Trento tennero del rito, e modo da Paolo Quarto tenuto, e di quanto da lui era stato con fatica, e studio raccolto in questa opera sacra della sopradetta riduttione, e riforma. B

I nostri Padri hanno gran parte nella riordination del Messale, e del Breuiario.

Dalla lettera ancora, che'l nostro P.D.Tomaso Vescoуo di Santo Asaf, scrisse dalla Città di Trento al nostro D. Bernardino Cardinal di Trani, la quale sarà qui sotto al Breue notata, si conosce manifestamente la gran parte, che i nostri hanno hauuto nella sopradetta riordinatione del Messale, e del Breuiario Romano.

CLEMENS PAPA. VII.

Venerabili fratri Io. Petro Episcopo Theatino, & dilectis filijs Caietano Presbytero Vicentino, ac eorum socijs, & successoribus Clericis Regularibus nuncupatis. C

VEnerabilis Frater, & Dilecti Filij salutem, & Apostolicam benedictionem, &c. Exponi nobis nuper fecistis, quod postquam alias vobis clericalem, & exemplarem vitam sub emissione trium votorum substantialium in habitu clericali ducere, ac in communi, & de communi viuere cupientibus, id inter cætera, nec non aliquas super Missis, & alijs Diuinis Officijs celebrandis ordinationes, & constitutiones, dumodo licitas, honestas, & rationabiles, ac bonis moribus, & sacris Canonibus non contrarias faciendi, & secundum illas, easdem Missas, & Officia recitandi, & celebrandi concessimus, prout in alijs nostris sub anulo Piscatoris litteris desuper sub die 24. Iunij. Pontificatus nostri anno primo confectis, plenius continetur. Vos Religionis, ac Diuini cultus honore, ac seruore succensi, Missas, & Diuina Officia, quibus nunc sancta Romana Ecclesia vtitur ad certum modum, vt quidem vobis videtur decentiorem, sanctorumque Patrum, ac sacrorum Canonum statutis conuenientiorem, magisque aptum profectui celebrantiũ, & deuotioni audientium excogitastis, quem componere desideratis, Nobis, & Sedi Apostolicæ postea offerendum, vt ex illius inspectione, an publico Ecclesiarum vsui tradendus sit decernere possimus. Verum sicut eadem vestra expositio subiungebat, quia non facile ad compositionis huiusmodi effectum, & complementum deuenire posse speratis, nisi per ipsius modum continuam per aliquod tempus tractationem, & officiorum per aliquod tempus recitationem, ex qua, & vsu ipso multa à vobis videri, & animaduerti, & animaduersa corrigi, & mutari possent, cupitis propterea, vt experientiam ducem, & magistram habeatis, Missas, & alia Diuina Officia huiusmodi iuxta modum à vobis repertum, & in Choris, & in Ecclesijs vestris celebrare, & recitare. Quare pro parte vestra nobis fuit humiliter supplicatum, vt vobis id faciendi licentiam ad annum concedere, vosque interim sic recitantes, & celebrantes, à celebratione, & recitatione Missarum, & Officiorum Diuinorum iuxta consuetum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ morem facienda, ac à recitatione Officij Beatæ Virginis, D E

etiam

A eriam per vos compoſita attenta occupatione veſtra, & longiori officio, interim à vobis celebrando abſoluere, aliaſque deſuper vobis opportune prouidere de benignitate Apoſtolica dignaremur. Nos igitur in te præcipue Frater Epiſcope ſperantes, & conſidentes, quod pro tua doctrina, prudentia, & pietate nihil niſi pium, & Canonicum, laudeq; & profeſſione veſtra dignum in hoc age, agique à tuis ſines. vobis omnibus, & ſingulis veſtrum dumtaxat, vt Miſſas, & Diuina Officia iuxta modum nouum per vos excogitatum componendum in Choris, & Eccleſijs veſtris per annum dumtaxat à data præſentium computandum celebrare, & recitare ad Dei laudem liberè, & licitè valeatis, interimque ad celebrationem, recitationemq; Miſſarum, & Officiorum huiuſmodi iuxta conſuetum Romanæ Eccleſiæ morem faciendum minime teneamini, nec Officium Beatæ Virginis etiam per vos compoſitum per dictum annum recitare ex præcepto obligemini, ſed ab omni alio onere aliter celebrandarum Miſſarum, & recitandorum Officiorum per dictum annum tantum prorſus exempti liberi, & abſoluti eſſe cenſeamini auctoritate Apoſtolica, tenore præſentium concedimus, & indulgemus, ac vobiſcum ſuper quouis voto, obligatione, & profeſſione per vos factis ad effectum præſentium diſpenſamus. Volumus autem vobiſque in virtute ſanctæ obedientiæ inhibemus, ne dictum modum per vos componendum alicui alteri vtendum. & legendum tradatis antequam ille per vos ad nos miſſus & à nobis, & ab hac ſancta Sede fuerit canonice approbatus. Non obſtantibus præmiſſis, ac Conſtitutionibus, ordinationibus Apoſtolicis, cæterisque contrarijs quibuſcunque. Datum Romæ apud ſanctum Petrum ſub anulo Piſcatoris die 20. Ianuarij 1529. Pontificatus noſtri anno quinto. Bloſius.

C All'Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Signor mio Oſſeruandiſs. il Sig. Card. de Trani.
Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Signor mio Oſſeruandiſsimo.

L'Humaniſsime lettere di V.S. Illuſtriſs. delli 5. del preſente, e li ſuoi ricordi hanno dato non poca conſolatione à queſti Reuerendiſsimi Prelati, li quali per commiſsione del Concilio hanno hauuto il carico di colligere gli abuſi circa la ſacra Meſſa, li quali conoſcendo che Noſtro Signor habbia commeſſo il carico della correttione del Breuiario à V.S. Illuſtriſs. e che l'emendatione del Miſſale va congionta con quella del Breuiario, ſperano ch'ella nella reformatione dell'vno, e dell'altro ſuperarà la noſtra eſpettatione, talche eglino non s'impacciaranno più circa il Miſſale, ſolamente faranno alcuni Canoni circa gli abuſi: qui noi ci fatigamo aſſai in prepararle coſe per la ſeſsione futura, la ſettimana paſſata ſepelleſſimo Monſignor Reuerendiſs. eletto di Turli gl'altri Prelati per gratia di Dio paſſano aſſai bene gl'Illuſtriſsimi Signori Legati Monſignor Siripando, e Monſignor Vormiens ſalutano V.S. Illuſtriſs. e Monſignor Reuerendiſs. Cerenda, & io humilmente li baſciamo la mano. Di Trento alli 24. d'Agoſto 1562.

Di V. S. Illuſtriſs. e Reuerendiſs.
Humiliſs. ſeruitore
Don Thomaſo Veſcouo Aſaphenſe.

E Nè deue recar marauiglia, che Papa Clemente Settimo haueſſe confidato, e commeſſo coſi graue negotio, come è queſto della riordinatione del Breuiario Romano (nel modo che s'è detto, e che appariſce per la copia del Breue poſta di ſopra) à Monſignor Gio. Pietro Carafa: già che la di lui ſufficienza, la vera virtù, e'l retto zelo ſpecialmente nelle coſe Eccleſiaſtiche erano da lunga mano dalla Santità ſua molto ben conoſciute, e ſperimentate; onde lo deputò ad vn'altra importantiſsima cura, e impreſa contenuta nell'infraſcritta copia d'vn'altro Breue, nel quale ſi narra come eſſendo ſtati riferiti à Sua Beatitudine molti abuſi, e

corrotti costumi, che nella Corte di Roma ne' tempi addietro erano stati introdotti circa la collation de gl'ordini Ecclesiastici, e in particolare l'abominevol vitio della pestifera simonia consistente in varij premij, che s'era intorno à ciò cominciata à introdure, il Pontefice che molto ben sapeua di quanta importanza fosse questo grauissimo negotio, si risoluè di far ogni sforzo per ispiantar non solo, ma etiandio per istuellere fin dalle radici questi pernitiosi abusi, e simoniaci guiderdoni: e per recar ad effetto la sua deliberatione, essendo già dalla sensata esperienza à pieno informato dell'integrità di Monsignor Gio. Pietro Vescouo Teatino, il quale speraua, che douesse vsar ogni diligenza per dar oportuno rimedio à così gran male, come quello, che molto bene il conosceua, volle perciò che questo importantissimo affare dal Teatin solo, e non da altri fosse guidato, e spedito: onde scaricatane prima la coscienza propria, e grauatane quella del Teatino valendosi della pienezza dell'Apostolica potestà, di proprio moùimento gli impose il carico, e diede à lui solo il pensiero, e la piena facoltà non meno d'esaminare, che di far esaminare, e appresso di promouere à qualsiuoglia ordine, cominciando dalla prima tonsura fin al sacerdotio tutti coloro di qual si sia natione si fossero, i quali nella Città, e Corte di Roma douesse esser promossi in ogni, e qualunque ordinatione, che per l'auuenire s'hauesse à fare. Ma quanto all'elettione de gli esaminatori, de' Notarij, e de gli altri Ministri necessarij per questo negotio, e al bisogno diceuoli, e proportionati, à lui stesso rimettendola, si contentò, anzi gli diede piena facoltà di potergli liberamẽte eleggere, e deputare. E in oltre all'istesso Vescouo, come à persona intendentissima delle cose Ecclesiastiche, diede parimente il peso d'istruire, e ammaestrare tutti quelli, i quali erano stati promossi à gli ordini Ecclesiastici, nõ solamente nelle regole, riti, e norma per la recitation dell'Hore Canoniche, e d'altri Diuini officij, e per la celebration della sagra Messa, ma ancora per l'amministration de' Sagramenti, e per ogn'altra cosa à questa materia appartenẽte, e necessaria. E finalmente il Pontefice hebbe tanto à cuore questo negotio, e confidò talmente nella persona del Vescouo Teatino, che togliendo tutta la giurisdittion, e la facoltà così d'ordinare, come d'esaminare à tutti coloro, i quali ancora in virtù di qualsiuoglia rescritto in quel tempo l'haueano, e etiandio a' Presidenti della Cam. Apost. al Cardinal Camerlengo, e al Vicario di Roma presenti, e futuri, e parimente à tutti i Notarij, e qualsuoglia Ministri d'essi, che per impor al negotio l'vltima mano, comandò loro espressamente sotto le graui pene contenute nell'istesso Breue, che per l'auuenire nõ s'hauessero più à intromettere in questo affare; dando di più libera facoltà al medesimo Vescouo di poter castigare i Ministri, che deueano esser eletti da lui per questo vfficio in caso che hauessero preso qualche cosa benche picciola direttamente, ò indirettamente da coloro, ch'erano stati esaminati, ouero ordinati, ò che haueano à esser esaminati, ò veramente ordinati, ancorche fosse da essi spontaneamente loro offerta. E lo stesso Breue sotto la data de gli 11. di Maggio nel 1524 fedelmente di parola in parola qui di sotto s'è trasportato per maggior chiarezza del vero, e per maggiormente certificarne il Lettore.

A

B

C

D

Venerabili Fratri Io. Petro Episcopo Theatino in Romana Curia residenti.
Clemens Papa Septimus.

E

VEnerabilis Frater salutem, & Apostolicam benedictionem. Pastoralis nostri officij cura, quo de nobis commisso fidelium populorum grege Deo omnipotenti rationem reddere tenemur, nos inducit, vt quę ad omnium præsertim Clericorum reẽũ regimen pertinere dignoscuntur, sollicitis studijs ordinare non postponamus. Dudum nos cupientes nonnullis obreptionibus, & corruptelis, quę retroactis temporibus in Romana Curia ob negligentiam præsertim locorum Ordinariorum, & aliorum Antistitum viguere, non solum obuiare, verùm etiam illas totis viribus

radi-

A radicitus euellere, & extirpare. Te de cuius integritate, experientia docente, plenam notitiam habuimus, ad sacrorum ordinum collationes, & promotiones, nec non quorumcumque ordinandorum diligentes examinationes faciendas, cum plena auctoritate, & potestate ordinandi eos, qui promouendi essent, ac examinatores, & scriptores ad id necessarios deputandi; aliaque tunc expressa faciendi, motu proprio deputauimus. Cùm autem sicut tam tua, quam aliorum Prælatorum per nos ad reformationem necessariam iuxta nouissimi Lateranensis Concilij, & Canonicas sanctiones faciendam Deputatorum relatione non sine animi nostri displicentia experimur, quod ab eisdem temporibus citra in eadem ordinatione quam plurimæ corruptelæ, & abusiones, tàm ex parte Antistitum, quàm Notariorum, & aliorum ministrorum, ac eorumdem pro tempore ordinatorum diuersa simoniaca præmia diuersis respectibus, vel occasionibus interuenisse confingantur, & aliqui illorum conscientiæ prodesse illa prætextu scripturarum, seu cartarum, vel laborum, aut postillarum, seu bullarum recipere posse, asserere non verentur. Nos diuersorum prædecessorum nostrorum, qui simoniacam labem huiusmodi totaliter extirpare conati fuerunt vestigijs inhærentes, ac sperantes, quod fauente Domino ad illam extirpandum, & funditus euellendum re studiosum reddes, motu simili, & ex certa scientia nostris, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, tibi omnes, & singulos in dicta Romana Curia nunc, & pro tempore residentes, & ad illam confluentes, & venientes vndecunque, & cuiuscumque nationis sufficientes tamen, & idoneos ad primam clericalem tonsuram, & minores, ac sacros, etiam Presbyteratus ordines temporibus ad id à Iure statutis, quàm etiam extra illa, in quibusuis tribus diebus Dominicis, vel festiuis aliàs tam ritè promouendi, illosque ad id examinandi, & examinari faciendi, & pro tanti negotij faciliori expeditione quoscumque examinatores etiam singularum nationum ad eosdem promouendos diligentissimè examinandum, ac Notarios, & Scribas, qui de examine, & promotione, & aliis necessarijs actibus plenam fidem faciant, & alios quoscumque ministros ad id necessarios deputandi, ac quibusuis aliis Episcopis, & etiam Cameræ Apostolicæ, ac Vicarijs Vrbis, ac aliis Notarijs, & Scribis, seu ab eis nunc, & pro tempore deputatis, qui in similibus hactenus se exercuerunt, ac de cætero in illis etiam vigore quarumcumque nostrarum, ac sacræ pœnitentiariæ nostræ litterarum supplicationum, & mandatorum eis pro tempore factorum, & concessorum se intromittant, sub excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis etiam pecuniarijs arbitrio tuo infligendis, & alicui pio operi per te applicandis, inhibendi, & ij (quod absit) aliquis eorumdem per te pro tempore depurandorum quodcumque siue muneris, siue taxam, & iam quamcumque inueteratam, sine etiam exculentum, & poculentum promium, vel aliam donationem ab eis ordinatis, vel ordinandis, aut examinatis, vel examinandis, seu alijs porrectis directè, vel indirectè quomodolibet exegisse extorsisse, se alias etiam à sponte dantibus recepisse repereris, illos eisdem, & alijs ab eisdem prædecessoribus nostris contra simoniacos latis pœnis puniendi, & castigandi ipsosq; promotos in regulis, more, & norma celebrationis, & recitationis Missarum, Horarum Canonicarum, & aliorum Diuinorum Officiorum, ac ministerio Sacramentorum docendi, & imbuendi, omniaq; alia, & singula in præmissis, ac circa ea necessaria quomodolibet, & opportuna faciendi, & exequendi plenam, & liberam licentiam, ac facultatè per præsentes concedimus, ac super præmissis omnibus tuam conscientiam oneramus, districtius inhibendo dilecto filio nostro Francisco tituli S. Calyxti Presbytero Cardinali, & alijs modernis, & pro tempore existentibus nostris Camerarijs, & in Vrbe Vicarijs, ac eiusdem Cameræ Apostolicæ Clericis præsidentibus, eorumque Notarijs, & Scribis, à quibusuis alijs, quibus præsentes intimatæ fuerint, nè contra no-

B

B 2 nitio-

A

nitionẽ,& exhibitionem per te faciendam, aut præsentiũ tenorem in promotionibus, vel eorum testimonijs, ministerijs, exercitijs, seu eorumdem ordinandorum examinationibus se vllatenus intromittaot. Non obstaoribus Constitutionibus,& ordioationibus Apostolicis,& dictæ Cameræ, & officiorũ quorumcumq, etiam iuramento confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, statutis,& consuetudinibus, priuilegijsque & indultis Apostolicis illis concessis,confirmaris,& innouatis, quibus illorum tenores præsentibus pro expressis habentes,illis alias in suo robore permansuris,hac vice dumtaxat, harum serie specialiter, & expresse derogamus, cæteris contrarijs quibuscunq. Datum Romæ apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die 11. Maij 1524. Pontificatus anno primo.

B

Conoscesi vn ardente zelo della fede Cattolica nel P.D.Gio.Pietro Carafa infin dal tempo, ch'essendo Cherico Regolare dimorava in Venetia, doue per commissione del Pontefice s'adopera laudabilmente in questa impresa. Cap. XCVII.

CONCIOSIACOSACHE hauendo Io nella vita del Padre Don Gio. Pietro Carafa primo, e principal fondator della nostra Religion de'Cherici Regolari (che fu poi Papa Paolo Quarto) al proprio luogo distesamente narrato, non solamente le sue molto virtuose attioni fin dal tempo,che era semplice Vescouo, e che esercitò diuersi carichi per seruitio della santa Sede, e poi la nobilissima risolutione, che fece l'anno 1524. all'hora che spogliandosi spontaneamente del Vescouado, che tenea, e liberamente rinunciandolo nelle mani del Ponrefice, fondò insieme con gli altri tre compagni la nostra Religione de'Cherici Regolari, e l'esemplari virtù, che nello stato Religioso, nella persona sua risplendeuano; ma etiandio, e molto piu, le magnanime attioni, ed eroiche operationi, che nella degnità Cardinalitia riluceuano in lui, non senza riguardeuole ornamento della santa Chiesa, e molto maggiormente in quel tempo, che sedendo sopra la catedra di San Pietro, con somma prudenza, e assidua vigilanza, attese al gouerno della Chiesa Vniuersale; ma sopra ogni altra sua attione, io l'habbia cotanto, e assai giustamente lodato per l'ardente zelo della fede Cattolica, che egli hebbe, e mostrò sempre, non meno in tutto'l tempo, che fu Cardinale, che dopò l'assuntion sua al Ponteficato; auuenga che nulla mention io habbia fatto dell'istesso zelo, ne gli altri tempi addietro,e in particolare, mentre che fu Religioso; parmi perciò d'esser in obligo al presente di sodisfare à questo debito, poscia che dall' Archiuio della nostra Casa di San Paolo di Napoli, me ne è stato dato il modo, mediante le seguenti scritture, per le quali quasi in vn lucido speechio, si scorge la pura, e limpida bellezza dell'imagine interna dell'anima sua, viuamente rappresentante l'amore, che ardeua nel suo generoso petto verso la Diuina Maestà, e l'affetto di vera diuotione, e fedeltà verso la santa Sede Apostolica, il desiderio, e zelo della conseruation illesa, e accrescimento della Cattolica fede, e dell'aiuto, e salute dell'anime; per le quali cagioni spirauano fuori quasi da fornace ardente, viue fiamme, spiranti parole di vita eterna, e desiderij intensi di patire fino allo stesso martirio per la santa Chiesa sposa di Christo, conoscendosi il tutto espresso con eleganza, e purità del suo proprio, e solito stile, non solamente per mezo d'alcune lettere concernenti questa materia, che furono da lui stesso scritte, à tempo, che essendo ancor Religioso dimorava in San Nicolò di Venetia, ma etiandio d'vn'altra lettera

C

D

E

scrit-

A scritta à lui l'anno 1530. da Battista Sanga Secretario di Papa Clemente Settimo, e in nome di sua Santità; alla quale scriuendo il medesimo P. D. Giouan Pietro in risposta d'vn'altra indirizzatagli dall'istesso Pontefice per mezo di Monsignor Nuntio di Venetia, mostra in quella chiarissimamente d'hauer ricenuto vna lettera propria di questo Pontefice appartenente alle cose della Religion Cattolica; in cui lodandolo il Papa, e con molta benignità commendandolo del zelo, che egli haueua, e dimostraua della fede Cattolica, ei come persona di gran prudenza, e religiose virtù ornato, nella risposta, che fà al Papa, non accettando quelle lodi in se stesso, ma facendone vn bel fiorito, e odorifero fascio, le cumula, e le colloca tutte nella persona di Monsignor Vescouo di Pola Nuntio della Santità Sua in Venetia, onde ascriuendole tutte à questo virtuoso Prelato (qual era la modestia, e l'humiltà sua) ne spoglia affatto se medesimo: l'altra lettera fu scritta dal P. D. Gio. Pietro l'anno 1536. à Gasparo Card. Contarino. In esse dunque apertamente si vede, che il Pontefice, come ben informato dell'integrità, e valor suo, facendo di lui gran conto, assai volentieri l'impiegaua in queste imprese, e in oltre che non isdegnando di scriuergli con molta benignità, e con singolar, e straordinaria maniera di segnalato fauore mostrando d'hauer in grado l'opera, e la diligenza sua, etiandio lo riputa degno di lode; ma egli all'incontro, come ottimo Religioso stimandosi indegno di lode, risponde al Pontefice, che non riconoscendo in se merito alcuno, si riputarebbe assai felice, se potesse applicar à se medesimo quel detto del Vangelo, che come inutil seruo, che egli era, hauea fatto, ò al meno à tutto suo potere procurato di far cioche douea. Onde se il grauissimo peso de' peccati del Mondo alla caduta, e alla rouina in quel tempo inchineuole, non hauesse grandemente impedito; già si sarebbe la cosa à quel termine ridotta, che era conforme alla mente santa, e al buon desiderio della Beatitudine sua, e di tutti i buoni, e fedeli. Ma già che le cose passauano così, dice egli; soffriamo in tanto quel che sopportar si conuiene, e i vasi dell'ira al giusto giudicio di Dio riseruiamo, il quale renderà à ciascuno secondo l'opere sue; finalmente, come buon, e coraggioso guerriero, armatosi d'vn fortissimo valor, nascente dal suo infocato zelo, assicura il Pontefice, che non vi era trauaglio, persecutione, ò angustia, nè pur maniera di morte, che fosse stata basteuole à farlo apportar, ò punto rimuouere dalla diuotione, dalla pietà, e dalla fede incontaminata della santa Chiesa Cattolica Romana, e douer più tosto in lui mancar la propria vita, che la riuerenza, l'osseruanza, e la fede verso la santa Sede, e il Pontefice Romano. E conciosiacosache alle parole debbon corrisponder l'opere, le quali, come veraci testimoni dell'animo, distinguono gli huomini veramente virtuosi da coloro, che con le parole non accompagnan l'operationi; il P. D. Gio. Pietro, il quale attendea a' fatti, curando poco le parole, in vna lettera, che scriue à Gasparo Card. Contarino, come s'è detto, con l'occasion di raccomandargli per mezo d'essa due Religiosissimi Padri di San Francesco, e assai zelanti della fede Cattolica, l'vn de' quali hauea con somma diligenza, con fede incorrotta, e con intrepida, e inuincibil fortezza d'animo esercitato in Venetia l'vfficio d'Inquisitore; l'altro, che era parimente Inquisitor in quel tempo, e etiandio predicator di molta stima, il quale benche da così santo esercitio, hauesse per lo spatio di molt'anni raccolto assai buon frutto, quest'anno in particolare, diede vn gran saggio della virtù sua, mentre attese à predicar in Venetia, done non meno hebbe à insegnar santa, e Cattolica dottrina, che à durar fatica per iscancellar da' cuori d'alcune persone leggiere la mala impressione fatta loro con l'affatturamento, e con le lusinghe di dolci, e ingannenoli ragionamenti dal predicator dell'anno precedente. Volendo dunque il P. D. Gio. Pietro palesar al suderto Card. la virtù, e il zelo di questi virtuosi Padri, afferma; e mos-

B 3 tra

tra d'hauerne per se stesso piena cognitione; imperoche specialmente dice, che con vn di loro, s'era egli medesimo, non solo spesse volte esposto all'arrabbiate, e velenose morsicature delle maledicenze, e calunnie de' maluagi Heretici, per la difesa della fede Cattolica, ma soggiunge ancor di più, che per lo stesso seruitio della fede Cattolica, insieme col medesimo Padre volentieri s'era posto in pericolo della vita, non temendo cosa veruna per la fidanza, che hauea in colui, che predisse a' serui suoi inanzi tempo cioche lor douea soccedere, assicurandogli, che sarebbono in odio à tutti gli huomini per lo suo nome, ma non perciò perirebbe vn minimo de' lor capelli, Raccontato adunque al Cardinal quanto s'è detto, e compianto ancor vn poco la miseria di quei tempi, per vltimo gli accenna, che così per lo riguardo, che egli hauea all'occupationi sue, come per la riuerenza, e ossequio, che gli douea, tutto che ad esso non mancassero molte cose importanti da proporgli; non ardiua perciò di scriuergline altro. A B

Al Reuerendiss. Signor mio Osseruandiss. il Sig. Vescouo di Chieti. Venetia.
Reuerendissimo Signor mio.

IO non scriuo mai à V.S. essendo mal atto à simili offitiosità: ma non per questo stimo essere manco in memoria sua, che alcuno delli seruitori, che lei habbi, nè che se l'occorresse comandarmi, lei douesse farlo più volentieri, perche oltre alla seruitù particolare, ch'io ho con lei, l'esser io seruitor di Monsignor di Verona, tanto suo, mi obliga à desiderar di seruire V. S. Questa le scriuo di commissione di Sua Santità, la quale hauendo l'anno passato commessoli per quel Breue, che se le scrisse, che riuedesse li inconuenienti, che si faceuano costì dalla natione Greca, e pensasse de' rimedij che à lei occorreria di poterci fare, desidera hauere da V.S. informatione di quel, che troua in ciò, e del parer suo circa il rimedio. E perciò le piacerà darne à sua Beatitudine auiso, e à me comandare in che possa seruirla, e in sua buona gratia quanto più posso mi raccomando. Da Bologna a' 10. di Marzo 1530. C

Di V. S. Obligatissimo seruitor
B. Sanga.

Beatissime Pater.

Lettera. HEri vesperi Reuerendissimus in Christo Episcopus Polen. S. V. in hac Vrbe Nuntius, litteras eiusdem S. V. mihi reddidit, plenas humanitatis, & officij, quibus me rei fideliter in causa fidei, & si non satis adhuc fœliciter gestæ, S. V. commendandum putauit. Ego verò Beatissime Pater præclarè mecum agi existimem, si hoc loco illud Euangelicum in me detorquerem, scilicet seruus inutilis sum, quod debui facere, feci: sed si minus id feci, quod ad me attinet, omnibus viribus elaboraui vt facerem, & nisi pondus inclinati, ac prope labentis Orbis ad casum, atque ruinam omnia tam vehementer vrgeret, res iam ex Vestrę Sanctitatis omniumque fidelium sententia confecta esset, sed quando ita comparatum est, ferimus interim quod est ferendum, & vasa iræ Dei iudicio reseruamus, qui reddet vnicuique secundum opera sua. Quo verò idem Reuerendissimus Nuntius Sanctitatis Vestræ de me frequenter, officioseque scripserit, sic accipio, vt fidei, & pietatis meæ erga Sanctitatem Vestram, atque istam sanctam Sedem testimonium non mediocre, & laudis, quâ ille sibi ipsi detrahens in me congerit, non agnoscam: Etenim quod in hac causa, diligentia, labore, industria, dexteritate, denique atque auctoritate fieri potuit, id omne, aut ille fecit, aut ego eius consilio, auxilioque feci. Et quanquam dies mali sint, & instent tempora illa periculosa, quæ prædixit Apostolus; tamen aliquid adhuc futurum spero, vt ab hoc Duce, atque hoc inclyto dominio, D E

minio. & Diuini honoris, & Ecclesiasticæ auctoritatis aliqua ratio habita esse videa
A tur id autem cuiusmodi sit, ex litteris eiusdem Reuerendissimi Patris, Sanctitas ve-
stra intelliget. Reliquum est, vt Sanctitas vestra certò sibi persuadeat, me nec
tribulatione, nec angustia, nec fame, nec nuditate, nec persecutione, nec gladio à
Sanctæ Catholicæ, atque Apostolicæ Ecclesiæ deuotione, pietate, ac fide separari,
aut abduci vllo modo posse, vitamq. mihi potius, quàm fidem, atque obseruantiam
erga Sanctitatem Vestram, atque istam Sanctam Sedem vnquam defuturam. Opto
Sanctitatem Vestram semper in Domino bene valere, eiusumque sibi creditum ita
regere, vt quot quot in eadem Ecclesiæ naui sumus, optatæ tranquillitatis portu,
te Duce, fœliciter potiamur. Venetijs die 13. Februarij. 1531.

Humilis seruus. Ioannes Petrus Episcopus Theatinus.

B

Al Cardinale Gasparo Contareno.

Lettera. RVerendissime in Christo Pater, & Domine obseruandissime: Magister Martinus Taruisius Ordinis minorum Conuentualium huius Prouinciæ minister, tibi reddet has litteras, quas in eius commendationem scribere, illius testata virtus, mihi summis, grauissimisq. temporibus perspecta, me compulit. Fuimus enim vna pro defensione Sacrosanctæ Fidei, sæpius obiecti morsibus impiorum, cùm is haberet Inquisitionis officium, ego vero quorundam Hereticorum causas ex Apostolica delegatione cognoscerem, vbi quid narrem? qua fide idem Magister Martinus mihi astiterit, qua diligentia ministrarit, quàm constans ad fauores
C hominum fuerit, quàm incorruptus ad præmia, inuictus ad preces, intrepidus ad minas, infatigabilis ad laborem. Verè pretiosus labor in conspectu Domini, tametsi apud mundi huius amatores, vilis habeatur, nec tantum vilis, sed particidialis odij, atque acerbissimæ inuidiæ adeo plenus, vt nos, qui Christum confessi sumus, ac pro Catholica Fide ceruices nostras obiecimus, nunc omni auxilio destituti, venenatis canum nostrorum dentibus dilcerpendi quotidie relinquamur: hostes vero Christi qui victores exultent, & habeant fiduciam ÿ quod in os illud impurum etiam Iordanis influat, eò quod viuificantur plerumque animæ, quæ non viuunt, & propter hoc laceratur lex, & non peruenit vsque ad finem Iudicium, quia impius prævalet aduersus iustum, & consolatur nos Dominus, qui nos omnibus hominibus odio propter nomen suum futuros esse prædixit, nec tamen capillum de nostro capite periturum. Veruntamen liceat nobis, vel apud amplitudinem
D tuam ista dolere, & eiusdem Magistri Martini virtutem, & probitatem non vulgariter commendare, quem vt solita comitate suscipias, ac benigne meo quoque nomine audias, te etiam atque etiam rogo. Aderit & eiusdem ordinis Magister Paduanus Licien sis, huius nunc Prouinciæ Inquisitor, qui & alias sæpius, & hoc præsertim anno, non minimum virtutis suæ specimen dedit, cùm in hac Vrbe in magna hominum frequentia, ibi officium prædicationis exercuit, vbi & erant docenda, quæ recta sunt, & eius prædicatoris, qui illum immediatè præcesserat, erant abolenda vestigia, quæ ille in hominum leuissimorum cordibus, dulcium sermonum prætigio demonstrata, non leuiter impressa reliquerat. Et hunc igitur amplitudini tuæ, suis meritis, & meo nomine commendatum velim. Plura me dicere, ac de rebus fortasse non ingratis tecum familiariter colloqui, occupationum
E tuarum ratio simul, & amplitudinis tuæ reuerentia prohibent. Veruntamen, & quæ nos verecundè reticemus, & longè plura, ac meliora, quàm pro nostra tarditate non capimus, ipse Spiritus sanctus tibi suggerat, in cuius numine afflatus, eum te præstes, quem nobis, & tuum genus, & pietas, & ante acta vita pollicetur. Vale memor nostri in omnibus tuis. Venetijs 3. Iulij 1536.

Tuæ Reuerendiss. Dominationis seruus. Ioannes Petrus Episcopus Theatinus.

Non

Non m'è paruto ancora disconueneuole collocar in questo luogo sommariamente alcuni auuertimenti dell'istesso Carafa al medesimo Pontefice Clemente VII. scritti in vna lettera per mezo del P. F. Bonauentura da Venetia dell'ordine di San Francesco sopra cose degne di prouisione da farsi dall'autorità, e sollecitudine Apostolica. A

Fa istanza, che si proceda con diligenza, e seuerità contro gli heretici, e che siano castigati.

Che si esegua la giustitia contro vn heretico condannato da lui, essendogli stata dalla Santità sua commessa la causa.

Che si faccia prouisione di buoni, e dotti Inquisitori.

Che gli Ordinarij insieme con altre persone Religiose, e approuate debbiano esaminar i Confessori, e'predicatori, e insieme informarsi della vita, e costumi loro, e in oltre che debbiano esaminar tutti i Sacerdoti per ammetter alla celebratione quei, che saranno idonei, e sospender quelli, che ritrouati fossero inhabili, ò insofficienti, certificandosi ancora de'preti pellegrini. B

Dà alcuni auuertimenti, perche la Santità sua facesse quelle prouisioni, che erano necessarie intorno alle concessioni, che all'hora si faceuano per mezo della Penitentiaria à rispetto de gli Apostati, soggiognendo, che sua Beatitudine si volesse degnar di prouedere, che coloro i quali haueano apostatato dalle lor Religioni, non potessero hauer cura d'anime, nè predicar, nè hauer cura di Monasteri di Monache nè meno confessare, come con suo particolar dispiacere, e cordoglio vedea far in quel calamitoso tempo; perciochè così facendo, non solamente si darebbe qualche rimedio à quelli, i quali haueano già apostatato, mancando loro molto guadagno, che si procacciauano con quest'amministration, e esercitio, ma etiandio, perche come da buono, e scientiato medico si darebbe vn rimedio preseruatiuo à quegli altri, che mossi dal cattiuo esempio di costoro, e inuitati da questo ingordo guadagno, commodo, e libertà, stessero vacillando inchinati per cadere nel medesimo precipitio. C

Mette in consideratione al Pontefice, che era cosa pernitiosa il far Vescoui Titolari, i quali sotto nome di suffraganei andauan à seruire gli altri Vescoui, che non risedeuano nelle lor Chiese, e racconta i danni, che alla Christiana Republica ne succedeano particolarmente per l'ordinationi, che faceano d'alcune persone poco habili, e meritеuoli, per accennar breuemente quelche lui con qualche lungo, e assai sensato discorso va raccontando. D

Raccomanda la riforma delle Religioni con motiui assai sensati, proponendo alla Santità sua alcuni buoni, e espedienti rimedij.

Propone la dissolution della vita, e costumi del Clero secolare, e la pochissima decenza dell'habito, e tonsura, degne di prouision, e di rimedio, tanto maggiormente per lo scandalo.

Ricorda il gran danno, che si riceue dalla lettion de'libri proibiti, la qual in quel tempo hauea bisogno di gran rimedio, dicendo specialmente, che non si douea concedere licenza di leggergli, se non à persone di molta bontà, e eminente dottrina dotati, alche essendo egli assunto al Pontificato diede opportuno rimedio, particolarmente col far l'indice de'libri proibiti con altre conueneuoli prouisioni sopra gli abusi di quei tempi. E

Ma perche à chi è souranamente dotato del vero, e sincero spirito Euangelico, non basta il procurar rimedio quanto è in se, che'l pestilentiale, e mortifero veleno dell'heresia non infetti, e ammorbi gli altri, ma per sopr'abbondanza di carità, fa ogni opera per liberare ancor la stessa persona da coral morbo auuelenata, e di ridurre al pastore, e alla vita la perduta pecorella, fino à tal segno si distese il zelo, e l'eccessiua carità del nostro buon Padre D. Gio. Pietro Carafa, che nel tem-

po,

A po, nel quale si ritrouaua Cardinale di Santa Chiesa sotto'l titolo di S. Sisto, si mosse à far con vna bellissima, e dottissima scrittura, vna correttione Euangelica, e vna pijssima, e potentissima esortatione all'empio fra Bernardino Occhino, spiegando in essa le considerationi, e le ragioni, per le quali posto gli auanti à gli occhi la bellezza, e bontà dello stato, in cui si ritrouaua prima, e la bruttezza, e malvagità di quello, in cui s'era precipitato, vedesse come in vno specchio la sua infamia, e dannatione, e conoscesse la verità, e ritornasse al vero, e Cattolico pastore; nel che fa egli meglio risplendere la luce, e'l candore del suo Apostolico petto, e lo splendore della sua più che natural eloquenza. Onde non è marauiglia, che egli riuscisse non solo basteuole, ma efficace à proporre, e ottenere appresso quel sauio, e prudente Pontefice, che lo promosse al Cardinalato, cioè Paolo Terzo la
B primiera istitutione del supremo Tribunale del Sant'Vfficio dell'Inquisitione, come in altro luogo più particolarmente s'è narrato. E la sopranominata scrittura à consolatione de' buoni, e fedeli, m'è parso di far quì sotto stampare.

Correttione ed esortation Euangelica del P. D. Gio. Pietro Caraffa in tempo, ch'era Cardinale di Santa Chiesa del Titolo di San Sisto à fra Bernardino Occhino.

QVid tibi in mentem venit ò Bernardine? Quis te Domini malus, velut reprobum olim Israeliticum Regem arripuit Spiritus? Pater mi, Pater mi, currus Israel, & auriga, quem paulo ante quasi in Spiritu, & virtute Heliæ
C ascendentem mirabamur in Cælum; quid modo cum curribus, & equis Pharaonis descendentem dolemus in Infernum? Quomodo cecidisti Lucifer, qui mane oriebaris? Quomodo obscuratum est aurum, & mutatus est color optimus, argentum tuum versum est in Scorium, vinum tuum mixtum est aqua. Vinea Dei electa, vinea delicioſa, vinea fertilis, quæ suauissimos botros proferebas; quomodo versa es in amaritudinem vitis alienæ? expectatus, vt faceres vuas, quid tam acidas fecisti lambruscas? Qui dulcissimos filios tuos inebriabas, quomodo acetum, & amarissimum fel propinas? Qui nutriebaris in croceis, quomodo amplexatus es stercora? Quid orbatum lugenius, & sterilem, quem innumerabilium videbamus patrem lætantem filiorum? Totus ad te confluebat Italicus populus, totus inrer vbera tua morabatur. Tu terram prodidisti, tu populum ruum occidisti. O deli-
D re senex, quis te fascinauit vt alterum tibi confingeres Christum, quem à Catholica Ecclesia non didicisti? Vt te ad aliud conuerteres Euangelium, quod ab vberibus matris tuæ non suxisti? tu signaculum similitudinis, tu præco Altissimi, tu tuba longè, lateq. sonans, tu plenus doctrina, tu decorus scientia, tu Cherubin extensus, & protegens, tu in delicijs Paradisi fuisti; Posuit te Dominus in Monte Sancto suo, posuit te lucernam super candelabrum, posuit in salem populorum, posuit columnam in templo suo, potuit te custodem in vineis, posuit te pascere gregem populi sui, & eleuatum est cor tuum in decore tuo; perdidisti sapientiam tuam in altitudine superbiæ tuæ, in multitudine iniquitatum tuarum polluisti sanctificationem tuam, proiecisti sermones eius retrorsum, conuertisti te ad Idola domus Israel, libasti Baalim, factus es in laqueum, & in scandalum vniuerso mundo; id-
E circò proiecit te in terram, & quasi tal infatuatum emisit foras, vt conculceris ab hominibus: omnes, qui viderunt te; omnes qui re audierunt, obstupescunt super te, quia nihil factus es, & nihil eris, morte incircuncisorum morieris in terra aliena. O, inquam, delire senex, an non cognoscis has omnes propheticas voces in te esse completas? Has non ignoras vir doctissimus, hæ non te larent virum in sacris litteris eruditum? Ah quàm magnus eras Bernardine in oculis omnium, si in oculis tuis patuus esse voluisses. Ah quàm pulcher eras, & speciosus, nisi speciem

ipſe tuam adamaſſes; niſi vmbram ipſe tuam captare contendens veram pulchri-
tudinem, teq. ipſum miſerè demerſiſſes. Conſartum illud tuum ſaccum rude, ru-
bentes pileos, & Pontificum mitras ſuperabat; nuditas tua, purpurea, pretioſaq.
operimenta vincebat: nobile illud ſtratum tuum in crate, ac tabulis, molliſſimis
cubilibus delicioſius poterat æſtimari; profunda illa tua, & admiranda paupertas,
omnes terræ diuitias poſsidebat; exaltata erat in mundo, & vſque ad Cælos gloria
tua; modo traditus in reprobum ſenſum, factus es in deriſum omni populo, canti-
cum eorum tota die. Vt quid tam malè propter te hodie audit Euangelicum mi-
niſterium? tam malè tractatur monaſticum nomen? An non pudet ſeuem ab in-
fantia Chriſtianum, à puericia Deo dicatum, ad tantam inſaniam deueniſſe, vt in
graui hac ætate tua, ea vel facere, vel dicere non erubeſcas, quæ nec Ethnici fa-
ciunt, nec Publicani? Tu exercemam iam paupertatem ſemel, & ſecundo profeſ-
ſus, modo pecuniam contrectans, modo auro ſuffarcinaris, modo pauperis pœniteat
Chriſti? Tu antiqua conſuetaq. ordinis tui abſtinentia minimè contentus, nouum
tibi, ac ſectatoribus tuis viuendi rigorem induxeras; longiores vigilias, acriores
inedias, aſperius indumentum, duriora ieiunia, humilioris corporis nuditatem,
arctiorem denique rerum omnium egeſtatem. Hæc tu magiſter induxiſti, hæc tu
in prouecta iam, & ſenili ætate probaſti: nulla hic adoleſcentiæ excuſatio, nullus
errori relinquitur locus. Modo repentina leuitate, ſacrilega mutatione (non dex-
teræ excelſi,) ſed inuidiæ Diaboli profecta fraude procedis, ſæculari habitu, nobili-
bus veſtimentis: modo ſacra irrides, modo ieiunia abrogas, modo continentiam
culpas, modo abſque dierum ſelectu, vel reuerentia quibuſcunque pinguibus ſa-
ginaris, modo ſexternam etuctas cænam, & crudum pauonem in balnea portas;
toto ætatis tuæ tempore, facie liuida, prolixa barba, veſte pannoſa, ſeueram polli-
citus vitam; nunc vnguenta redoles, nunc voluptati indulges, nunc bacchanalia
viuis; multa bona opera mundo oſtendiſti; multos ab erroribus reuocaſti; multos
continenter viuere docuiſti, multis piam largitionem perſuaſiſti; multos ad melio-
ris vitæ frugem induxiſti; nunc quicquid ædificaſti, deſtruis; quicquid paraſti,
amittis; nunc quantum in te eſt, malo tuo exemplo, omnes ad vomitum compel-
lis, & qui tam peruerſe, & imptudenter peccas, multò ſanè deterius, quod peccas
excuſas, & dum ad ea, quæ male agis, tuæq. turpitudini patronus accedis, magis
quàm eras peccator efficeris. Detur timori Romani Pontificis, quod peccaſti,
detur ſanguini, quod ad ſchiſmaticas partes commigraſti; certè maledicentiæ tuæ
virus, & impium excuſationis tuæ venenum, nulla ſimulatio protegit, nulla cauſa
falſa defendit. Pudet me (mi Pater, vbi Catholicus eſſe volueris, ſemper vene-
rande) pudet omnes candidos Chriſtianæ veritatis cultores, ea de te ipſo iactante
audire, quæ nullus vnquam aduerſarius auſus fuiſſet infringere: ſcribis enim in illis
tuis prælaris, quæ vulgo circunferuntur, Apologeticis litteris, hactenus te Chri-
ſtiano populo velatum Chriſtum prædicaſſe; deinceps verò verum illum, ac libe-
rum producturum te comminaris; quid eſt, quod loqueris Pater? An non vides
tuis te teneri laqueis? tuis pedicis irretiri? Quæ nunquam ſaxa, quæ Cruces,
quis parricidarum culleus, quæ aſinaria mola in caput tuum, in tuam ceruicem,
in tuum ſufficiant ſupplicium? An putas te impune iamdudum Chriſtianum po-
pulum illudere potuiſſe, qui Antichriſtum pro Chriſto prædicaueris? qui phariſai-
cum fermentum pro ſacra doctrina; qui pharmacum pro vero lacte propinaueris?
Siccine ſimplicem gregem infeciſti? Siccine innocentes oues, carnifex, ſermo-
num tuorum lenocinio ad lanienam attraxiſti? & quam fidem tibi poſthac adhi-
bendam ſperare poſsis, qui impijſsimis mendacijs auditores tuos ſeduxeris? qui
tandiu panem pollutum porrexeris? qui tandiu Diuinum verbum adulteraueris?
vides ad quod ſaxum impingis? vides quàm profundam tibi præparas foueam,?
vides quàm ex diametro in verticem tuum iniquitas tua deſcendit? Attende, ob-

ſecro,

A
secro, quàm malè tibi non constas, quàm periculosè te ipsum mutas: si veritatem tibi esse constabat apud Luterum, si Petrum, & Paulum, eorumq. Ecclesiæ successores non rectè videbas ambulare in sinceritate Euangelij, si quæ in populis prædicabas, non secundum Catholicam fidem esse sciebas, cur tandiu siluisti? cur Dei veritatem in iniustitia detinuisti? cur in stercore ipso tuo computruisti? cur impie Hieroboam, in illis tuis vitulis aureis omnem Israel peccare fecisti? An putas strophis hisce tuis nobis illudere, & ne veram prævaricationis tuæ causam agnoscamus, cornicum (vt veteri dicitur prouerbio) nobis oculos infigere? Quin potiùs cum B. Rege confiteris? quin vociferaris? Hactenus Ecclesiæ vera prædicaui, hactenus in sana doctrina perseueraui; hactenus Catholicum sensum gustaui; hactenus talentum, mihi creditum, benè dispensaui: nunc superbia mutauit cor
B
meum; nunc lumen oculorum meorum non habeo, nunc fœnum agri, vt bos, comedo; nunc rationabilem exutus mentem, cum feris, & bestijs habito. Quis non videt? quis non intelligit, quo spiritu ductus sis in desertum, vt tenteris, & vincaris à Diabolo? Dum magnus haberis in Ecclesia, dum Principes audiunt, dum te populi admirantur, dum nobiles te prædicant, & Italiæ Ciuitates; dum tua latet hypocrisis incorruptum verbũ quod disseminas. Vbi Sanctissimus Pontifex te citat, vbi conscientia tua te accusat, vbi iniquitas pœnam formidat. Nunc primum nudum te agnoscis, nunc primum ad aliud Euangelium te conuertis. Vides in te non hærere mandatum, sentis malè sartum figmentum, si male locutus es, pœnitentiæ testimonium perhibe de malo, aspergere cinere, accinge te sacco, induere cilitio, in ieiunio,
C
fletu, & planctu, teq. pœnitentem ostende. Videat populus quem seduxisti, videat Ecclesia, quam decepisti, quòd iniquitates tuas agnoscis, quòd peccatum tuum contra te est semper. Hanc pœnitentiæ formam, vel tuus ipse bonorum operum omnium antiquator Euangelicus Epicurus Lutherus negare non potest, tam in Italico Rege, & Niniuitis, quam in cæteris omnibus pœnitentiam omnium arbiter Deus approbauit. Nunc verò verè tibi induendus erat saccus, quem vt iactanter fortasse assumpseras, sic proculdubio temerariè dimisisti, nunc dura subeunda erat
D
eremus, vbi & Pontificis vltionem euitares, & Diuinam aduersus te indignationem placares: tu verò spreto religioso cultu, diuiso genitricis vtero, confractis sponsæ tuæ vberibus, abrogatis sacris ceremonijs, relictis patrijs legibus, confugisti ad Assyrios, defecisti ad Babilonios, conuersus es ad Balach, & fecisti tibi præputium iuxta ritum gentium, & dimices contra matrem tuam, vt exprobres populum Israel, & maledicas Ecclesiæ Dei, vt summo Pontifici detrahas. Accessisti ad gentem Apostatricem, ad domum exasperantem, ad populum incredulum, ac rebellem, vbi crapulæ, & ventri indulgeas, vbi incæstuosa matrimonia iungas, vbi opera deneges, vbi Christum iterum crucifigas, inconsutilem eius tunicam scindas, & partem ex ea cum impijs militibus facias, vbi Euangelicam libertatem (iuxta quod dixit B. Apostolus) in occasionem carnis conuertas; matrem, quæ te genuit, reliquisti, ex eius ore lac, & mel suauissimum suscepisti; nunc aperis contra eam os tuum, exaltas, & exacuis contra eam linguam tuam, leuas contra eam calcaneum tuum.
E
Heu, heu, Pater mi, quid feci sti nobis sic? tantum ne potuit indignatio? tantum ne valuit ambitio? verè astra non sunt munda in conspectu Dei, & in angelis suis reperit iniquitatem. An satius erat tibi in exilium, & in carcerem ire, quàm Ecclesiam Dei confundere? An non præstabat mortem ipsam appetere, quàm Dei legem derelinquere? quàm sacra vota infringere? quàm solemnia instituta violare? Vt quid tanto orbis totius scandalo, tanta animarum pernicie, tanto existimationis tuæ dedecore, caniciem tuam cum dolore deducis ad Inferos? Adhuc in auribus nostris tesonant illæ tuæ luculentissimæ Conciones de continentiæ bonis, de sacrorum deuotione, de ieiuniorum obseruantia, de mirificis sanctorum præconijs, de monasticis laudibus, de paupertatis honore. Adhuc ante oculos

nostros appares nudis pedibus, pannosus, & horridus, adhuc alges, adhuc esuris, adhuc sitis, adhuc nudus existis; & inter epulas, & comessiones, delicias, & cubilia, inter mollia strata, inter vulgares tabernas, inter ebrios, inter incæstuosos, inter blasphemos, inuerecũdus Apostata videri sustines? Vbi illæ tuæ voces magnificæ de mundi contemptu, de persecutionum beatitudine, de constantia in aduersis? vbi acerrimæ illæ tuæ inuectiones contra bonorum cupiditates, contra ambitionum vanitates, & insanias falsas? confusa sunt omnia, & cassa sunt omnia. Vbi tu ipse, qui prædicabas non furandum, furaris, qui non mœchandum, mœcharis? qui abhominabaris Idolum, & sacrilegium facis, vbi tu ipse magister, totum id operis destruis, quod antea docebas. Quis dabit capiti meo aquam, & oculis fontem lachrymarum, vt nocte fleam, vt luce plorem baculum Ecclesiæ confractum, magistrum Populorum obcæcatum? pastorem in lupum conuersum? Sapientem Patrem in reprobum sensum commutatum? Christi præconem in Diabolum effectum? Quis magnum suscitet Samuelem? quis mansuetum Dauidem exhibeat, qui Absalonem lugeat infelicem? Quis proferat Euangelicum patrem, qui à meretricibus reuertentem prodigum filium recipiat? si fortè surgas, si fortè ad eum redeas, & dicas, Pater, peccaui in Cælum, & coram te, iam non sum dignus vocari filius tuus, fac me sicut vnum de mercenarijs tuis. An non tibi existimas melius reuerti ad Patrem tuum, ad domum genitricis tuæ, vbi abundas panibus, quam in longinqua adeò regione pascentes porcos mori? Quid tibi in Barbaris gentibus? quid tibi cum alienigena nutrice? quid tibi cum nouerca? quid in externis ædibus, quid cum praua, & adultera? quid cum muliere meretrice, quæ etiam proprium oppressit, & viuentem veræ matris filium conatur diuidere? Agnosce vbera, quæ te lactauerunt, agnosce vocem vocantis, vocem plorantis, vocem in Rhama, vocem ab excelso clamantis. Reuertere, dilecte mi, & assimilare capreæ, hinnuloq. ceruorum super montes Bethel, super montes aromatum. Non poterit obliuisci mater infantem suum, non poterit Pater contineri, quin occurrat, quin amplexetur, quin osculetur, quin proferat stolam primam, & occidat vitulum saginatum. Miteſcet super te Virga Summi Pontificis, vbi miteſcat in te furor sacrilegi erroris. Senties indulgentem patrem, vbi te Catholicum exhibeas filium; moueat te Sanctorum Chorus, moueant fratrum tuorum preces, moueant filiorum lachrymæ. Noli ipsos decipere, noli ipsos paruifacere, pro quibus mortuus est Christus. Leua in circuitu oculos tuos, vide quos in Christo genuisti, quos dulcissimo lacte nutristi, quos solido cibo pauisti: omnes isti congregati sunt, & venerunt tibi, venerunt orationibus, venerunt votis, venerunt obsecrationibus, vt piè suscipiant, vt in humeros suos gaudentes imponant, vt ad Dominicum gregem lapsum pastorem reducant, vt vita tua resipiscentia, gratias Altissimo referant, pijssimaq. voce decantent, Pater noster perierat, & inuentus est, mortuus fuerat, & reuixit. Oportebat te, ò frater Bernardine, qui veritatem profiteris, ad militiæ tuæ libertatem veritatis testimonio non abuti, & scripturæ auctoritates ad erroris redargutionem assumere, non ad firmandam impietatem peruertere, ne eius solidi-
tatis leuissimas sermonum tuorum nebulas existimares, vt clarissimo solis iubare facilè dissipari non posse vana tibi persuasione præsumeres. Quid namque tibi cum pastoris voce, qui iam lupus dignosceris? an non rapinam arbitraris vestrorum tibi virorum surripere testimonia? Vocat te Romanus Pontifex, vocat te Christi Vicarius, vocat te caput Ecclesiæ, nihil adhuc comminatur, vim nullam intentat; tu aduocantis vocem nuditatis tuæ conscius te abscondis? Tu à facie Domini Dei tui fugis, tu Principi populi Dei maledicis, tu contumelioſus Semei in Regem tuum saxa conuertis, & super hæc omnia Euangelicam tibi sententiam abrogare non erubescis? si me persequuti sunt, & vos persequentur; sic tibi blandiris, ò Berardine, sic bellè tibi, tuisque decantas, si me persecuti sunt, & vos persequentur,

quasi

A quasi non idem liceat furibus, & homicidis, quasi martyrem faciat pœna, non causa? Quid ad perditos, & prauos homines, quod ad magnos Apostolos dictum fuit: Quid ad sicarios, & latrones? Quid ad sacrilegos, & adulteros, quod ad humiles, & religiosos viros, quod ad fideles, & Deo charos, Diuinũ promulgauit oraculũ, si me persecuti sunt, & vos persequentur. quos vos? vos discipulos meos, vos electos meos, vos imitatores meos, vos Vicarios meos, vos Præpositos Ecclesiæ meæ: vos persequentur, vos inquam, humiles, vos obedientes, vos sanã doctrinam tenentes, vos à fortissima pœna nõ recedentes. Ecce de quibus veritas dicat, ecce de quibus bonus Pastor prædicit, si me, &c. Qui sic dixit, qui ad tales, & tantos dixit, non vtique ad vos dixit, ad vos designauit; vos seductores, vos apostatas, vos rebelles, vos ebrios, vos incestuosos, vos sacrilegos, vos christianos epicuros, vos, qui
B meritò à pijs præsulibus, ac principibus persecutionem patimini, non propter iustitiam, sed propter scandala vestra, propter duritiam vestram. Vos igitur iustè Ecclesiæ virga percussit; vos iustè salutaris gladius obtruncat, vos iustè pia medicamanus à sano corpore resecat, de quibus nequaquam dictum est, & vos persequentur, alioquin cauendum erit Christianis principibus, nè sceleratum quempiam occidant, nè reum aliquem omnino sua sententia condemnent; impleantur fora sceleribus, domus homicidijs, vix latrocinijs, valeat lex Cornelia, dormiat Iulia, nè Euangelicæ comminationi obnoxij fiant, nè audiantur cum Bernardino acclamantes, si me persecuti sunt, &c. Cauendum ergo erat ipsi Petro, nè durum quippiam moliretur in Ananiam, & Saphiram. Cauendum, & Paulo, nè Corinthium incestuosum Satbanæ traderet in carnis interitum, nè magistri sententia eis obijceretur, si me, &c. Quas igitur cornicaris, quas obijcis nubes, quas ad populum
C phaleras, vt de te, tuisque sectatoribus credi velis ad se non dictum, si me persequuti, &c. An non fortasse non minus te aliquid existimas, magnis Apostolis. Num ad signa tua rugiunt Dæmones? num ad vmbram tuam sanantur infirmi? vt verum de te asseras dictum, si me, &c. non te persequitur, qui odit peccata; non homines, qui omnibus laxat vbera, qui nulli gremium claudit. Non persequi potest Ecclesia in te Christum, qui longè a Christo recessisti, non te persequatur ambitio tua, non te persequatur iniquitas tua, & nullum habebis aduersantem: nullum senties persequentem. Sit vna fides, & erit vna pax; sit vna in Ecclesia confessio, & vna amicitiæ ratio. Tolle vitulos aureos, tolle excelsa, nou sint Roboham, & Hierobobam, Hierusalem, & Samaria, sit vnum Ouile, & vnus Pastor, & simul tolles, si me
D persequuti sunt, & vos persequentur.

Copia d'vna lettera scritta nel Mese d'Aprile dell'anno 1559. da'nostri Padri Cherici Regolari, ch'all'hora habitauano in Roma à gli stessi nostri Padri di S. Paolo di Napoli, nella quale in breuità si contengono molte laudabili attioni di Papa Paolo Quarto nel tempo del suo Ponteficato fatte. Cap. XCVIII.

E IL Padre D. Antonio Caracciolo Cherico Regolare (del quale s'è detto) e'si lascia il dire altro delle sue religiose virtù per viuere ancora nella commun peregrinatione di questo Mondo, hauendo egli nella vita di Papa Paolo Quarto, da lui composta, e data già alla Stampa insieme con la vita de'tre altri Fondatori della Religion de'Cherici Regolari collocata vna lettera da Roma scritta à 22. d'Aprile dell'anno 1559. da'nostri Padri, che in quell'anno vi dimorauano, fra i

primi, de'quali nomina due Campioni della nostra Religione, cioè il P. D. Geremia da Salò, e il Padre D. Andrea Auellino(de'quali s'è detto) scriuono dice egli, quei Padri i fatti dell'istesso Pontefice Paolo Quarto nella medesima lettera, e perche il medesimo Padre Caracciolo l'hà stampata non gia nel proprio idioma, nel quale fù scritta, ma tradotta, e traportata da lui dalla volgare nella latina lingua, perciò m'è paruto conueneuol cosa lasciare in quest'historia la copia di parola in parola fedelmente trascritta da quell'istesso originale, che il medesimo Padre Caracciolo da'nostri Padri hebbe, acciò che il lettore possa meglio nella propria fauella conoscere, e penetrare la semplicità, lo zelo, il buon fine di giouare, e lo spirito con cui fù scritta, che far non potrebbe ageuolmente in altra lingua diuersa, e differente dalla propria, e natiua, nella quale fù da gli Autori suoi composta, e distesa. Quella, che dal Padre Caracciolo è stata fatta latina, si può vedere nel sopradetto suo libro stampato. Coloniæ Vbiorum ex officina Ioannis Kinckij. MDCXII. à carte 61.

Reuerendo Padre.
Pax Christi, &c.

Lettera.

MI è parso cosa ragioneuole communicare con V. Reuerenza, e con gli altri, che à lei parerà à gloria di Dio Nostro Signore la consolatione, che la bontà sua s'è degnata darci questi Mesi, e la và di giorno aumentando col buono

Paolo IV. delibera di riformar la Chiesa.

procedere del sommo Pontefice, imperoche ò sia che dopò alcuni disturbi si manifesta la buona mente, che prima teneua come alcuni dicono, ò sia perche da douero gli hà toccato il cuore in questo vltimo tempo colui che lo fece Vicario suo in terra, come altri anco maleuoli credono; finalmente lui stà tanto animato in reformar la Chiesa, e comincia à dar tali segni dell'animo suo, che insino à quelli à chi, non facilmente s'haueriano dato ad intendere tali cose per quello che hanno visto per il passato, cominciano già hora ad entrare in gran speranza, che Dio Nostro Signore vorrà vsare n ifericordia speciale con la Chiesa sua. E hà talmente voltato li cuori de gli huomini, che doue prima teneuano ò poco concetto, ò auersione d'animo notabile, etiam li buoni verso il Papa, adesso lo stimano, e amano con special affetto, etiam lo raccomandano à Dio N. Signore vedendo, che hà cominciato la riforma, doue si sentiua douersi cominciare, che è dalla Casa sua,

Comincia dalla sua casa, corte, e stato.

e corte, e stato Ecclesiastico. Già haueranno inteso come sua Santità mandò fuora di Roma li suoi tre Nepoti, il Cardinal Carafa, il Duca di Paliano, e il Marchese di Montebello, con sue mogli, figliuoli, e famiglie; comandando, stesse prigione in vna Terriciuola vicina (nella quale s'intende che viue assai Christianamente) e così à gl'altri, e priuandoli tutti in vn Consistorio publicamente delli vfficij, che teneuano nel stato della Chiesa. E volendo intercedere per essi alcuni Cardinali appresso sua Santità (come l'hanno fatto diuersi, e diuerse volte pensando che gli passaria questo sdegno, e che all'amor naturale restaria suo loco) s'hanno ritrouati molto ingannati, hauendo il Pontefice proceduto in ciò con determinatione considerata, e con spirito, e zelo puro della giustitia, e dell'honor Diuino, ponendosi sotto li piedi la carne, e sangue. E quantunque à niuno deue piacere il mal d'altrui, e tanto meno à noi, che hauemo special obligatione à questi tre Nipoti del Papa per le molte limosine, che ci hanno fatte. Non si può pur lasciare di lodare molto la rettitudine dell'animo grande, e amatore della gloria di Christo, che si vede nel Vicario suo: E benche con humani affetti, e giuditij alcuni pensano, che non dureranno queste separationi; sono realmente in errore, non conoscendo essi il Papa, e suo modo di procedere, come il tempo lo mostrarà. Hora dopò che sua Santità superò in questo modo l'amor naturale; hà cominciato à vedersi come in

Priua i Nipoti dell'vfficij, e gli confina.

Mostra rettitudine.

vn'altro

A vn'altro mondo, e come lui stesso confessa, adesso li pare che comincia il suo Pontificato, e l'amministratione di quello insin'adesso poteua attribuirsi ad altri, ma di qui auanti lui sarà quello, che gouernarà, e à chi s'haurà d'attribuire il bene, ò male che seguitarà. Cominciò subito à dar audientie assai diuersamente, che prima soleua, tanto particolari, quanto publiche; come suol far ogni mese, con quanti volessero andargli à parlare, dando ordine che non siano impediti quelli che pretendono alcuna cosa, anzi che possano liberamente dirla. Dà audienze publiche, & priuate.

Ha constituite tre persone che gouernino (che sono il Cardinal di Trani, il Cardinal di Spoleto, e il Signor Camillo Orsino) persone spirituali, & esemplari, mostrando con parole lamentarsi delli Cardinali famigliari, e in opere facendo poco fauore à quelli, che non li hanno dato auuiso delle cose delli Nipoti, perche lui viueua in effetto ingannato nelli disordini che insin qui si son visti. Ha mutato anche diuersi Gouernatori, come di Bologna, Perugia, e della Marca; con ordine che li nuoui Gouernatori mettessero prigioni, ouero sindicassero li vecchi, finalmente si sono fatte molte, e grandi mutationi in bene. Mette persone esemplari nel gouerno.

B Oltre di ciò vedendo sua Santità che staua grauato il stato della Chiesa d'impositioni, e assai mal contento di quelle, non ostante che lui si ritrouaua molto pouero, e con molti debiti: hà fatto rilassare certe grauezze che si erano poste, con che ha dato vn'allegrezza ammirabile à i popoli tanto più da estimare quanto si troua la Sede Apostolica più eshausta. E vero che sua Santità ha mostrato grand'animo in non far conto dell'interessi temporali. Da l'altro canto comincia à pagar i debiti, e à restringere la spesa del suo Palazzo, facendo licentiare molti soldati, e seruitori inutili in gran numero. Sgraua i popoli dalle impositioni che ritroui indebitato.

C Ha rimesso dal Castello di Sant'Angelo vn suo Fratello naturale, che era Castellano. Comandando anche si partisse di Roma il Signor Matteo Stendardo suo Nipote. E ha etiam dato licentia ad altre persone sue parenti, che si partono, e detto à quelli, che con lui restano in Palazzo secondo che intendiamo che mirino come viuono, che per esserli parenti, sarebbono castigati s'errassero, sette volte più che altri. E per intendere che alcune stantie del Palazzo di S. Pietro erano state profanate con peccati carnali; volse farle riconciliare, come si fa alle Chiese polute. E perche si trouò che vn suo Cameriero, e vn'altro aiutante di Camera, e anche vn'altro del Palazzo haueuano menato donne in esso, li fe carcerare, e condennare alle galere, cosa che riguardando quel che sin qui s'è fatto, parche ci resta grande occasione di lodare Iddio Nostro Signore, vedendo che in Roma si tenga per delitto degno delle galere l'introdur donne in quel Palazzo. Questi di intendendo anco che vna donna publica staua in Casa d'vn Vescouo, se la donna metterla in vna prigione, e frustarla. E anche il Vescouo stesso messe in Castello, e l'ha condannato à prigion perpetua, e tre mesi digiunar in pane, e acqua, e si dubita se lo priuarà del Vescouato. Il Beato Apostolo S. Pietro, impetri fortezza, e efficacia à questo nuouo successore suo, acciò possi andar innanzi nel purgar sua Casa, e Corte, anzi la Chiesa tutta Amen. Licentia alcuni parenti, e auuerte gl'altri a viuer bene.

D Castiga i cardinali, e Sodomiti seueramente.

Ci siamo parimente consolati di veder la dimostra che ha fatta in far brugiare alcuni per il delitto nefando (il qual caso haueua prima rimesso al Tribunal dell'Inquisitione) e in far bandi contra li concubinarij. E di che tratti, che le donne di mala vita si riduchino tutte in vna certa parte della Città (secondo intendiamo) rimouendole di mezo la gente fra le quali molt'anni hanno vissuto molto dissolutamente, quantunque per il passato in questo Pontesicato vi si sia data qualche rimedio in parte nella dissolutione, e già si vede anche notabil differenza sino al presente nell'honestà, e nelle bestemmie, le quali similmente castiga l'inquisitione, Dio Nostro Signore ne sia lodato. Fa prouisione contro alla bestemmia, e dishonestà.

E Quanto alle vsure anche si è prouisto di gran rimedio, e quelle, che si faceuano Ordina rimedij all'vsura, e simonia.

con pretesti da far Compagnia d'Oratij sono escluse col buon ordine che sua Santità vi hà fatto dare, e si sono molto moderate quelle che alli Giudei si permettevano. Nelle Simonie haueua prima prouisto con vn Motu proprio ben stretto, e conueniente contra tal peste; benche per colpa d'alcuni ministri non s'esequiua bene, quelche bene era stato ordinato, ma adesso con esser tolti li disturbi; procede la cosa meglio, e si spera maggior riformatione ogni di in questa parte. A

Roca innanzi pocentemente l'impreta del Santo Vfficio.

In quel che tocca alla purità della Religion Cattolica sempre ha mostrato sua Santità special zelo: e con l'Inquisitione (alla quale ha dato fauore, e autorità molta, ponendoui per Sommo Inquisitore vn Cardinale, e altri molti che l'aiutino) ha riparato in modo, che il veleno del quale l'Italia s'andaua ammorbando, non passasse auanti, e che molti di tale infermità fussero curati: E questi di con tutta la strettezza temporale in che si troua, ha dato ordine, che si fabricasse casa propria per quel Tribunale in Roma, assignando dodici milia scudi (secondo s'intende per cominciarla, e ben si sà quanto tenga quest'opera à cuore, e certo con gran ragione, per esser quella di somma importantia per la conseruatione della Religione Cattolica in tutta Italia. Per aiuto etiam dell'Inquisition di Spagna, intendemo di buona parte che ha anche dato vn grosso soccorso di molte migliaia de scudi. B

Proibisce i libri de gli Heretici, e altri fa purgare.

E stato parimente molto vtile al bene vniuersale il prohibire li libri di autori, ò stampatori heretici, e la diligenza che vsa in far purgare li buoni libri d'annotationi, e scholij mali; perche questa gente miserabile immersa nell'errori della Fede, s'ingegnaua stillare il veleno della loro mala dottrina, coperto, ò mescolato col Zuccaro della buona, e non solamente ne i Dottori, ma anche nelle medesime Scritture sacre haueuano nascosto molti lacci per prender la gente incauta. E benche al principio paia duro priuarsi di molti libri tali, e pur il male, e il danno di molta poca considerationc à comparatione del profitto notabile, e vniuersale che ne seguita: di modo che in breue con il fauor Diuino sperамo hauer le Scritture, e Dottori sacri, e il resto che tocca alle altre facoltà, purgate, e nette d'ogni mala dottrina, che era vna delle cose miglioni, che si potcuano desiderare à nostri tempi. C

Si è dato ancora ordine contra le fattucchiarie, e diuinationi, e altre superstitioni sospetti di errori contra la Fede de' quali ci era prima abondanza in questa Città.

Con gli ordini buoni e con l'esempio di se stesso, fa offeruar i digiuni.

C'era nella medesima Città gran mancamento per il passato nell'osseruare i digiuni di Quaresima, il cui mal esempio inuitaua altri fuora di Roma al medesimo. Imperoche non solamente il non digiunare, ma anche il mangiar carne, e altri cibi vietati era cosa molto ordinaria: ma adesso si vede tutto'l contrario per la gratia Diuina; perche la Quaresima si guarda, e si digiuna, e quelli che prima non si fariano persuasi facilmente che lo potenano fare, adesso l'han prouato, e li succede tanto bene, che non solamente con facilità, ma anche con consolatione digiunano, fra le quali vi sono persone di qualità, e delicate che già prouano con esperienza, non esser molto graui li precetti della Chiesa à quelli, che hanno buona volontà. Sonosi etiam fatte prouissioni per tutto il stato temporale della Chiesa per l'Inquisitor maggiore acciò si osserui diligentemente il non vendersi carne, ne altra cosa vietata, se non con licentia per l'infermi. E digiunando l'istesso Papa con esser di ottanta tre anni, e astenendosi dalla carne, benche non stia molto sano, dà tal esempio à gl'altri, che suaucmente pare si pigli già l'osseruanza della Quaresima. D

Accresce la riuerenza, e diuotione alle Chiese.

Nella Chiesa etiam si vede maggior riuerenza, e spetialmente in quelle doue sogliono essere le stationi rimouendo alcune cause di distrattioni, e indeuotioni, tanto delle donne, che andauano accompagnate da huomini con poca honestà (che adesso non possono farlo) come de Clerici poueri, ò auari, che E

inde-

A indecentemente in simili luoghi domandauano limosine per le Messe, quali diceuano con non meno indecentia. E non solo al domandar limosina si è dato rimedio, ma anco nel dir le Messe, non permettendosi più alli forastieri di poterla dir senza special licèza, la qual pur si dà gratis, benche con circulpettione.

S'è anche vietato il passeggiar, e negotiar nelle Chiese come prima si faceua con molta irriuerenza auanti il Santissimo Sacramento, e l'Imagine di Christo Nostro Signore. E ha la Maestà sua Diuina posto tal timore, e rispetto del Sommo Pontefice ne gl'animi delli huomini, che tutto ciò che s'ordina, s'accetta. E quantunque vi siano murmurationi secrete, vi è almeno obedienza, di maniera tale che la faccia di Roma si dimostra molto differente di quello ch'vn tempo s'ha conosciuto in lei, laus Deo.

B Ha molto aiutato in ciò vn'altra prouisione, che fece sua Santità l'anno passato contra l'Apostati, come per la Bolla si hauerà potuto vedere, cui frutto notabile in Roma specialmente si vede, perche oltre di rimouer molti ministri tali dalla Chiesa, che con molta auaritia, e mal esempio di sua vita scandalizauano li prossimi; à lor istessi è stato il rigore molto salubre, ò almeno à molti di essi, perche se sono ritornati ali Monasterij da quali vsciro no, e viuono in essi sotto l'obedienza, e osseruanae di sue Regole, doue prima stauano in miserabil stato; e altri sono mandati, chi nelle prigioni, chi nelle galere, doue si tiene per certo non faranno tanto male quanto forse fariano, se stessero liberi. In modo che quantunque sia parso questo rimedio duro, nondimeno per esser infermità si difficile à guarire, gli era ben necessario tale.

Per ritornar gli Apostati alle lor Religioni, e castigarli con tumaci.

C In Roma parimente, e in tutte le altre terre della Chiesa ha sua Santità rimosso vn gran inconueniente che vi era, cioè di mischiarsi li Giudei con li Christiani, non senza pericolo di peruertirsi alle volte qualche vno di Christiani, o almeno non senza grande indecentia del nome Christiano, e così dopò d'hauer mandata fuori vna Bolla, per la quale si commandò che tutti detti Giudei si separassero in vna Contrada di detta Città, e che per tassero chiaro segno, acciò fussero da tutti conosciuti, gl'huomini barette gialle, e le donne vn velo sopra la testa del medesimo colore, e che non si ueriussero di Christiano nessuno: ne tenessero terre, ò possessioni stabili: ne facessero mercantie, se non di cose vecchie: E tutto questo in modo che non vi si possa dispensare, dopò quest'ordine dico, intendiamo oltra li beni detti, che molti Giudei nel Stato della Chiesa si conuertono alla fede di Christo.

Allontana gli Hebrei da l'habitation de' Christiani, e gli contrasegna con le berrette gialle.

D Diede anco sua Santità vn ordine contro gl'ambitiosi del Papato, reprimendo questa peste, che infettaua molti, perilche stanno li Cardinali adesso molto sopra di se, non solamente in quel che tocca all'istessa ambitione, ma anche in parlare di materia di elettione di Pontefice, cosa veramente da laudarne molto Iddio Nostro Signore, è vero che gli importa assai, perche hanno esempij auanti gl'occhi per vedere che li conuiene far così. Et è grande il timore che vniuersalmente si tiene del Sommo Pontefice, e sono tutti chiariti, che non possono più fidarsi nè nel fauore, nè in altra cosa alcuna, se non nel procedere come deuono. E già non si vedono più andar simili persone trauestite con vestimenti secolareschi, nè far altri atti inderenti à suo grado. Ha anche sua Beatitudine aiutato tanto li detti Cardinali, come il bene vniuersale, con ordinar che non dicessero (come si faceua prima) subito li suoi pareri nel Concistoro: anzi che vn giorno si proponessero le cose, e nell'altro Concistorio seguente si determinassero: acciò hauesse ogn'vno tempo d'informarsi meglio, e pensare più sopra il parere che hauesse di dare nelle cose proposte, hor si tratti di dar Vescouati, hor de altre cose, che si sogliono trattare nel Concistoro. E così è

Cerca suellere l'ambitione, e introdurr buoni costumi.

E Ordina, che i negotij, proposti in vn Concistoro, si determinano nell'altro.

da credere che si determinarano cose simili con piu chiarezza, e a maggior seruigio d'Iddio nostro Signore. A

Comanda a' Vescoui la residenza sotto pena di priuatione.

L'auaritia delli Ecclesiastici, e mercantie che sogliono fare, si reprimeuano prima con leuar sua Santità li regressi, e accessi, e altre cose di questo genere. Ma adesso con la Bolla, che questi di hà fatta publicare s'è dato piu forte rimedio: Imperoche s'è per quella ordinato che li Vescoui vadano à far residenza nelli suoi Vescouati sotto pena di perderli, e anche vn altra, che gia intendiamo si mette in ordine, accioche quelli, che tengono cure d'anime vadano parimente à risedere, &c. E certo che era cosa dura il veder star qua tanti Vescoui, e altri curati senza cagione, anzi attendendo molti d'essi à cose poco decenti al grado suo, e dando poco buono esempio di sua vita in questa corte, e lasciando l'anime à loro commesse in mano di mercenarij contentandosi di tirar li frutti, e caricandosi di molti benefitij curati. E à questa pluralità si mette etiam rimedio conseguentemente, perche vno non potrà far residentia in diuerse curate, nè per il conseguente tenerli. Il medesimo si spera contra quelli, che tengono Canonicati, cioè che habbino d'andare à seruirli. Dio N. Signore dia gratia a sua Santità di mettere in essecutione tanto buona prouisione, la quale fin à mò non è vscita, perche si tratta del modo. Si vietano anche altri contratti de beni Ecclesiastici per l'auuenire, e anche del passato (come per la Bolla speciale s'hauerà visto) si fanno restituire alle Chiese quelli, che ingiustamente gl'erano stati vsurpati. B

Migliora le cose della Penitentiaria, e della Segnatura.

Hà parimente sua Santità fatta vna gran riformatione nell'vfficio della penitentiaria, che tenena di quella non poca necessità, accio che quello, che era instituito per aiuto dell'anime, per auaritia di alcuni ministri non si andasse voltando in danno grande di esse. E hà poste seuerissime pene contra quelli, che trasgredessero tali ordini. Parimente hà esclusò di sua signatura molte cose, e frà quelle certe dispensationi matrimoniali, che quantunque in persone rare, e con ragioni importanti permette, che si possano vsare con molto dietro, tuttauia s'è esclusò il modo, che prima s'vsaua in ciò col quale si daua occasione di far molti disordini, restando à molti speranza, che dopò quelli haueriano con piu facilità la dispensa. C

Mantiene l'abondanza ancor co' proprij danari.

Fè ancora prouisione, che li particolari ricchi non potessero grauare la gente pouera, vendendo in tempo di carestia (com'è stata quest'anni passati) il frumento, e altre cose piu di quello conueniua. E à sue spese sua Santità alle volte ha tenuto il prezzo del pane in Roma moderato, vendendosi fuora di essa in altre Terre quasi il doppio. D

Desideroso del la pace.

Non dubitamo, che anche la pace mantenerà per l'auuenire: il che se per il passato nè hà fatto, si tiene per certo esserne stata causa l'informatione che alcuni (che stauano appresso di lui, e alli quali haueua credito) li haueuano date, perche presupponendo quelle esser vere, li pareua esser obligato à pigliar l'arme per defenderli. Nel resto tre, ò quattro Giubilei, che lui hà concesso molto ampli, perche si pregasse Iddio Nostro Signore per la pace, mostrano bene esser stato pacifico, e desideroso di pace frà li Principi. Dio perdoni à coloro, che del passato n'hanno hauuto colpa. E così per trouarsi sua Santità mal seruito, anzi ingannato da essi, ha detto, che adesso comincia il suo Ponteficato. Di queste cose ho voluto scriuere così largamente, perche mi pare siano à gloria, e honor di Dio Nostro Signore, e anche si tenga piu special cura d'aiutar con l'orationi, e Messe questo benederto Vecchio. Pregando la Diuina Maestà sua lo conserui, e li dia gratia di mandar ad essecutione li propositi, e desiderij, che realmente gli hà dati molti buoni, e santi della riformatione della Chiesa. Christo Nostro Signore ce la faccia vedere, con aumento, e dilaratione di quella, il quale aumento dopò la riformatione mi persuado seguitarà molto notabile, poiche pare che le Regioni de Infideli, *albæ sunt iam ad messem*, e gli heretici, e scismatici, vedendo la vità degna di veri Chri- E

stiani

A stiani nella Chiesa si crede tornariano al gremio di quella, poiche il contratto è stato occasione di partirsene. Accreschi Iddio Nostro Signore la gratia ne gli operarij; de quali sua prouidentia si vuol seruire in questo effetto; e a tutti la dia per sentir sempre, e adempire sua santissima volunta. Di Roma li 21. di Marzo 1559.

Post scripta. Habbiamo anteso dopo scritta la lettera vna cosa notabile, e di grande esempio in questa Cit[illegible] e questa è, che se ben si permetta senza castigo publico il semplice peccato di carne con donne per euitare maggiori inconuenienti, non si permette però l'adulterio (del quale sin quì si ha fatto poco conto) quando l'huomo maritato pecca con quelle, etiam che siano publiche. E vn che ha colto in questo mancamento, e stato posto in prigione, e castigato in grosso nella borsa, e nella B persona (secondo intendiamo) mandandolo in e[illegible]o fuora di Roma, per dar esempio, e spauento ad altri. Il Sacrilegio, nè anche si permette di persone, che tengono ordini Sacri con qualsiuoglia sorte di donne. E vn che in cio fu deprehenso è stato priuato di suoi beneficij. (secondo la relatione, che n'habbiamo e si dubita anche non lo ponghino in Galera à far penitenza di suoi peccati. Di maniera che *timuerit amba aures*, di molti che vdiranno cosi seueri castighi. Dio Nostro Signore sia seruito di dar sanità al Vicario suo più di quella che questi di ha hauuta, acciochè passi innanzi secondo gli santi desiderij che mostra hauere; che con questo, e con la pace che si ha degnato darne, si potra sperare ogni bene. Non lasciaro parimente di dire, che in Roma, e nell'altre Terre della Chiesa si ha hauuto tal timore di sua Santità, e dell'Inquisitione, che non si sà quasi di nessuno di quelli, che stauano in peccati publichi, come concubinarij, e quelli che stauano in C inimicitia, che non sia confessato, e communicato questa Pasqua rimouendo da se il scandalo, che prima dauano. Cosa certo che per la libertà mala che vi era in questa terra pel passato pare molto nouua. Dio Nostro Signore sia lodato come autore d'ogni bene, e si degni dar perfettione à sue opere. Amen. A 22. d'Aprile 1559. L'originale è nell'Archiuio di S. Paolo di Napoli.

Punisce severamente gli adulteri, e Chierici dishonesti.

Mostra Santi desiderij.

Per il zelo del Fondatore si rimuouono molti scandali.

Nella Città di Napoli si fonda vn'osseruante Monastero di Monache, e di grandissima austerità di vita, nomato di Gerusalemme, col buon indirizzo de' nostri Padri, specialmente del Beato Caetano Tiene, per le cui efficaci esortationi vi si monaca Madama Longa Fondatrice, la quale viue, e muore con opinion di Santità. Cap. XCIX

D

NEL corso de' tempi, à chi bene, e piamente il considera dimostra verificarsi quel che de' Santi disse il Real Profeta, cioè che Iddio è marauiglioso ne' Santi suoi, e Santo in tutte l'opere sue, perche si serue di quelli come di ministri, e quasi d'istrumenti delle sue operationi, le quali sono marauigliose, e stupende, perche trapassano le forze della natura, e sante perche procedono come da radice E dalla gratia Diuina vera cagione, e produttrice de' veri effetti di perfettione e santità. Nel numero di questi si può annouerare la Fondation del sagro osseruantissimo, e venerando Monastero di Gerusalemme, nel ministerio della quale non hebbe picciola parte il B. D. Caetano Tiene Vicentino Cherico Regolare, nella cui veramente religiosa, e virtuosa vita, riluce si marauigliosamente la gratia Diuina, che la morte non è passata senza odor di santità, hauendo egli respersо, e per cosi dir profumato, e illustrato la nostra Religione, della quale egli è stato vno de' quattro chiarissimi Fondatori, alla cui memoria, e merito ella si come deue molto, cosi

Religiose virtù del B. D. Caetano Tiene.

con-

conserua il debito affetto di vera, e natural grautudine. In questo Monastero so-
no Monache dell'Ordine di S.Francesco della prima Regola di S.Chiara, che è la
Monastero di Gerusalemme austerissimo. più stretta, le quali come veramente morte al Mondo, e sepolte à ogni ricordan-
za delle false, e inganneuoli pompe, e bugiarde opere sue, e ricordeuoli dell'anti-
che lor promesse fatte à Dio nel Sagramento del Battesimo, menano in vn certo
modo vita più Angelica, che humana, e più tosto da esser ammirata, che facil-
mente imitata, essendo di maggior penitenza, e austerità, che qualsiuoglia altro
Monastero di Monache per quanto io hò cognitione. Percioche l'istesso Beato
Il B. Caetano muoue Madama Longa à fondar il Monastero. Caetano Religioso d'eminentissimo spirito, e di religiosissime qualità, e virtù orna-
to, di cui piu volte in questa Historia s'è detto, essendo Confessor di Madama Ma-
ria Longa Gentildonna di natione Spagnuola diuotissima, e molto liberale co'po-
Cap.1.971. ueri di Christo; non solo con grand'efficacia l'esortò, e persuase à voler abbraccia-
re questa così buona, e lodeuole opera di sondar vn Mooastero di tanta, e tale os-
seruanza, penitenza, e austerità di vita, ma anche volendola maggiormente al-
l'esegutione infiammare, le rappresentò, come auanti gl'occhi il gran seruitio, che
ella hauerebbe fatto à Nostro Signore Iddio, dalla cui Diuina Maestà, che non la-
scia senza premio l'opere buone sarebbe stata largamente rimunerata. E finalmen-
te furono tali, e così efficaci le sue religiose esortationi, e buoni consigli, e fecero
tal'impressione nella mente di lei, che alla fine risolutasi di voler far quanto intor-
no à ciò dal medesimo Padre l'era stato consigliato, e persuaso, e conoscendo il
grand'vtile, che à gloria d'Iddio, e salute di molte anime ne sarebbe risultato, diede
La persuase à monacarsi nel Monastero da lei fondato. principio alla fondation del nuouo Monastero; ma essẽdo il B.D. Caetano del zelo
del Diuin seruigio grandemẽte infiãmato, e perciò non si contentando solamente
della Christiana liberalita, che l'istessa Gentildonna fondando il Monastero con le
sue facoltà haurebbe esercitato, e desiderando d'incaminarla vie più per lo spe-
diro sentiero de la perfettione Euangelica, la quale conduce al Cielo, viuamente
esortolla, ed efficacissimamente le persuase, che al dono, che ella faceua à Nostro
Signore Iddio de'suoi beni aggiungesse il dono, e l'offerta di se medesima perpe-
tuamente à sua Diuina Maesta in questo Monastero da lei sondato dedicandosi,
soggiongendo che assai piu gli aggradirebbe il dono dell'albero co'frutti, cioè di
se stesse, di tutto quello, che da lei dipendeua, che delle sue terrene facoltà dona-
S. Hieron. lib. 3. in Matth. tegli, valendosi in cio della dottrina di S. Girolamo Dottor di S.Chiesa sopra quel-
le parole del Vangelo di S. Matteo: *Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te*,
accennandole in oltre, che della rimuneratione, la qual potea dalla benignità del
Signore aspettare, già ne godea l'anticipato saggio per la sanità miracolosamen-
te, come s'è detto riacquistata, la quale era tenuta impiegar in seruitio di Dio, che
à lei di nuouo conceduta l'hauea; e ella deliberata di resignarsi, e interamente
dipendere dal Diuin volere, e desiderosa della perfettione, riceuendo come da
Aquedotto celeste questo ottimo consiglio dell'istesso suo Padre spirituale, e non
volendo far resistenza alla vocation Diuina, anzi accettandola con prontezza
d'animo, e con rendimento di gratie caramente abbracciandola, essendosi final-
mente con molto spirito, e particolar edificatione di tutti coloro, che la conosce-
Madama Longa mossa dall'esortationi del B. Caetano si monaca. uano in questo Monastero monacata, visse molt'anni dopo la solenne professione
con fama di Santita, e con l'istessa vltimò i giorni suoi, come di sopra s'è accenna-
to. E per l'obligo, che i nostri Padri le haueuano, e per la molta diuotione, che
ella portaua loro, e per la scambieuole carità mentr'ella visse, non solamente il
medesimo Beato Caetano continuò per alcun buono spatio di tempo à confessar-
la, ma etiandio in alcune vrgenti occasioni di malatie mortali, alcuni Padri Con-
Carità de'nostri verso questo Monastero. fessori de'nostri, e specialmeote il Padre Don Giouanni di Marione (delle cui reli-
Cap.4.7.15.18. 19.101. giosissime virtu molte volte s'è detto) co'deuuti modi entrareno in detto Mona-
stero per ministrar à quelle inferme di grauissimo male aggrauate i Sagramenti,

come

A come alcune Monache annichiſsime dell'iſteſſo Monaſtero con affetto di molta gratitudine poco tẽpo fà raccontauano, e tutto ciò occorſe prima che i Padri Cappuccini accettaſſero, ed eſercitaſſero la cura del medeſimo Monaſtero; dal qual tẽpo in quà nõ hanno più hauuto biſogno de' noſtri aiuti. Ma da principio ſi conoſce veramente queſta eſſere ſtata pianta vſcita dalla radice della noſtra Religione, e dalla medeſima coltiuata, e nodrita finche ridotta à ſicuro, e buono ſtato, peruenne alle mani d'Agricoltori, che all'Apoſtolica ſollecitudine per gratia ſpeciale paruero conueneuoli, e proportionati, per eſſer della Regola di S. Franceſco rigidiſſimi oſſeruatori, e fedeli, e deuotiſſimi Conſeruatori dello ſpirito di S. Franceſco, e di Santa Chiara, non ſolamente ne' Monaſteri loro proprij Cappuccini, ma in quelli delle Cappuccine ancora, come è queſto della prima Regola di detta Santa, (ſi come di ſopra s'è narrato) nel quale dalla ſua primiera fondatione fino al preſente

Monaſtero di Gieruſalemme è pianta della noſtra Religione.

B viuono le Monache in iſtrettiſſima oſſeruanza, non mangiano mai carne, ſe non in tempo d'infermità, e nel luogo ſolo dell'Infermaria, digiunano tutto l'anno, ſuorche le Domeniche, il caſcio, e l'oua ſi permettono loro fra ſettimana, eccettuati quei giorni, i quali communemente obligano à digiuno i ſecolari, beuono acqua, non ſi concedendo loro il vino, ſe non quando ſono inferme, nel qual caſo, e tempo non entra nella Infermaria loro Barbiero per cauar ſangue, nè Medico per toccar il polſo, ſupplendoſi à biſogni così fatti per vna feneſtrella accommodata, e appropriata nella muraglia dell'Infermaria per queſto vſo, eccettuati però i caſi di graue neceſſità, ne' quali con molta circoſpettione ſi permette l'entrare. Dormano veſtite ſopra le tauole couerte da vna ſemplice ſchiauina, ſi leuano al Matutino di

Monache di Gieruſalemme menano vita di grandiſsima auſterità oſſeruando la prima regola di S. Chiara.

C meza notte, e oltre all'altre macerationi della carne, fanno la diſciplina tre volte la ſettimana, e ſono molto aſſidue all'oratione anche mentale. L'habito loro è di panno groſſo, e ruuido, che è vna ſpecie di cilicio portandolo ſopra le nude carni, che le rode, e conſuma. Vanno ſcalze con le ſcarpe al modo, che vſano i Cappuccini chiamate volgarmẽte all'Apoſtolica, e con tal modo di viuere fanno il viaggio anzi il pellegrinaggio per li ſtretti ſentieri inſegnati, e col pretioſo ſangue ſegnati dal lor Celeſte Spoſo con la Croce ſopra le ſpalle intente à ſeguitarlo dietro all'orme del lor Serafico Patriarca S. Franceſco, e della ammirabile madre loro Santa Chiara priuilegiata d'vna richiſsima, e ſingolariſsima pouertà con allegra, e dolce ſperanza d'arriuare alla vera Patria del Paradiſo, il quale per queſta via di vera pace cominciano à preguſtare in terra per godere pienamente, e ſenza fine in Cie-

D lo. La fondatione di queſto Monaſtero fu nel Ponteficato di Papa Paolo Terzo l'anno 1538. il quale è ſtato quaſi di nuouo rifatto, e alquanto di ſito, e di muraglia ingrandito dalla parte, nella quale ſi è fabricata la nuoua Chieſa, e nello ſteſſo tempo quelle religioſiſsime ſerue d'Iddio caritatiuamente conceſſero vna particella del vecchio lor Monaſtero per douerſi vnire, e incorporare (come ſi fece) à quello delle Monache Conuertite, il quale è tanto appreſſo, che il muro diuiſorio ſolõ trameza fra queſti due Monaſteri, e volentieri s'induſſero à compiacerle, compatendo alla grande loro ſtrettezza, anguſtia, e neceſsità del ſito. Ma circa

Effetto di carità.

Auertimento circa'l tempo, nel quale fu fondato queſto Monaſtero.

il tempo è da conſiderare, che la fondation di queſto Monaſtero non fu l'anno

E 1533. come hà creduto alcuno de' noſtri tempi, il quale di queſto particolare non hà hauuto relatione da perſona informata; perche di quell'anno per ancora non era fondato il detto Monaſtero, anzi che eſſendo i noſtri Padri l'iſteſſo anno 1533. venuti ad habitare primieramente per iſtanza in S. Maria della Miſericordia fuor della porta di S. Gennaio luogo all'hora pochiſsimo habitato, doue dimorarono poco piu d'vn'anno, e confeſſandoſi Madama Longa dal ſudetto B. Caetano, ella per mettergli dentro la Città di Napoli, acciochè maggiormente poteſſero giouare all'anime, comperò loro nel principio dell'anno 1535 vna caſa grande per prezzo di ducati mille e ottocento, e con peſo di ventitre ducati, e tari due di cenſo an-

Madama Longa dona à Padri vna caſa.

nua-

nuale perpetuo, cioè ducati venti ogn'anno al Monastero delle Monache di Santa Patricia, e ducati tre, e tari due al Monastero de'Frati di Santa Maria delle Vergini. Era posta la detta casa nella piazza in quel tempo chiamata delle Corniole nel ristretto del seggio della montagna presso alla Chiesa di Santa Maria del Popolo volgarmente detta de gl'Incurabili, come si vede per Istromento di Giouan Domenico di Lega Notaro publico, della nostra Religione amantissimo, alla qual casa andarono i nostri ad habitare lo stesso anno del 1535. e s'accomodarono per qualche tempo, facendo la Chiesa in quel luogo, doue per prima era stata la stalla, si come più distintamente s'è spiegato nel principio della Historia della mia Religione stampata prima l'anno 1609. A

Cap. 46. I nostri Padri reggono la casa, Madama Longa con molti miglioramenti fatti da loro.

E dopò i nostri Padri nell'anno 1538. ottennero la Chiesa di S. Paolo mediante il fauore del Vicerè Don Pietro di Toledo, e subito si trasferirono in quella, onde non hauendo più bisogno del sopradetto luogo, già donato loro da Madama Longa, lo restituirono gratamente alla donatrice insieme con tutti i miglioramenti fatti da loro, à fine, ch'ella potesse quanto prima fondarui il sudetto Monastero di Gerusalemme, come prontamente fece, dandoci principio lo stesso anno 1538. nella qual fondatione riceuè questa religiosa Donna vna commodità notabilissima lasciatale da'nostri, perche ci ritrouò non solamente la Chiesa, ma etiandio la Clausura intera, e compiuta, vsandosi da noi, e specialmente nella Casa di S. Paolo non meno alta, e perfetta Clausura di quella, che si richiedain qual si sia de'rigorosi Monasteri di Monache osseruantissime: Onde poco più le rimase da fabricare, eccetto che il ridurre quel luogo all'vso proprio di Monastero di Monache del suo istituto, come sarebbe à dire il riformare, e l'accommodare il Dormitorio non con le celle, ma con tramezi, che separano le Monache fra di loro. E tutte queste cose ho più volte, e più distintamente sentite raccontare, non solamente da'nostri antichi Padri, che ne haueuano fresca, e piena cognitione, ma da altre ancora varie, e diuerse persone degnissime di fede, e diuote della nostra Congregatione, e specialmente da tre nobili Matrone, cioè da Isabella Castalda carnal Sorella di Gio. Battista Castaldo Marchese di Cassano, e da Giouanna, e Lucreria Scortiata, delle quali s'è detto, e da altri Gentilhuomini grauissimi, cioè da Annibale Caracciolo, da Pietr'Antonio communemente chiamato il Barone Castigliano, e da Rainieri Gualandi, e da altri, che sarebbe lunga cosa à raccontare. Si conferma la sopradetta verità, che dell'anno 1533. non era fondato questo Monastero di Gerusalemme per la carta qui sotto copiata del nostro Padre D. Gio. Pietro Caraffa Card. all'hora del Titolo di S. Sisto, data l'anno 1538. à 10. di Decembre, per la quale si proua manifestamente, che fino à quell'anno, e giorno il detto Monastero non era ancor fabricato, come inferiscono quelle parole: *Monasterij construendi*, doue si conosce ancora la cura, e protettione paterna, che l'nostro benedetto Padre, e fondatore teneua della fondation da farsi del detto Monastero, impetrandogli dal Papa gratie per lo buon progresso, e gouerno spirituale di esso dopo che sarebbe fondato. E la copia fedelmente ricauata dalla carta sopradetta, è la seguente. B C

Isabella Castalda, Gio. e Lucreria Scortiata. Annibale Caracciolo Barone Castigliano Rainiero Gualandi. D

IOannes Petrus Caraffa miseratione Diuina Tituli S. Sisti, S.R.E. Presbyter Cardinalis. Venerabilibus, & religiosis Mariæ Longæ Modernæ, & pro tempore existenti Abbatissæ, necnon Monialibus nunc, & pro tempore existentibus Monasterij construendi Ordinis S. Claræ Neapolitanæ Ciuitatis salutem in Domino sempiternam. Nouerit is, quod hodie Sanctissimus in Christo Pater, & Dominus Noster Dominus Paulus Diuina Prouidentia Papa III. ad preces nostras quas vestro nomine suæ Sanctitati porreximus, Vobis, & Abbatissæ in dicto vestro Monastero pro tempore existenti, & Monialibus prædictis, vt Confessorem Vobis possitis eligere Presbyterum secularem, cuiusuis ordinis etiam Mendicantium, Regularem, qui vestris confessionibus diligenter auditis; Vobis absolutionis beneficium impendere, E

& pœ-

A & pœnitentiam iniungere valeat salutarem, ac etiam Sacramenta omnia, Vobis tàm in vita, quàm in mortis articulo ministrare, quin etiam Moniales profiteri volentes, recipi facere, & velum professionis illarum, extra claustra benedicere, & intus per te Maria Soror, vel per Abbatissam supradictam profitentibus imponatur, sed & Visitationis officium in vos, & vestrum quamlibet ad Crates tamen absque ingressu eiusdem Monasterij liberè exercere, & omnia alia, & singula facere, quæ Confessores, vel Visitatores Monialium eiusdem Ordinis Sanctæ Claræ secundum Regulam, & Constitutiones; etiam laudabilem ipsarum consuetudinem facere possunt, & valent de solita Sedis Apostolicæ benignitate, concessit pariter, & indulsit, Nobisq; viuæ vocis oraculo demandauit, vt de huiusmodi concessionis gratia, fidem vobis per has nostras litteras faceremus, non obstantibus in contrarium
B facientibus quibuscunq; ea propterea præsentes manu nostra subscriptas, & nostri sigilli appensione munitas fieri fecimus, per quas omnibus supradictis ad animarum vestrarum, & aliarum Monialium in dicto Monasterio pro tempore existentium pacem, & tranquillitatem testimonium perhibemus. Datum Romæ in Palatio Apostolico in Domo nostræ residentiæ sub anno à Natiuitate Domini Millesimo quingentesimo trigesimo octauo, die verò decima Mensis Decembris, Pontificatus eiusdē Sanctissimi Domini N.D. Pauli Diuina Prouidentia Papæ III. anno 4.

Ita est Io. Petrus Card. qui supra manu propria.

Io. Bernardinus Fuscarus de mandato.

E perche meglio il Lettore conosca l'intima domesticezza, e ottima christiana corrispondenza, che era fra i nostri Padri, e la detta Madama Longa, si può chia-
C ramente scorgere da vna lettera, che l'istesso P. D. Gio. Pietro Carafa, che su poi Papa Paolo IV. le scrisse sotto li 3. di Maggio 1534. la quale dal nostro Padre D. Antonio Caracciolo è stata nella latina lingua trasportata, e nella vita del B. Padre D. Caetano Tiene, stampata a fol. 228. della quale porrò qui alcune precise parole, che si trouano nella medesima lettera scritta nel proprio volgare idioma, e sono queste. Ne siamo condotti à mandare quelli Fratelli, e ancorche gli hauemo mandati dal principio nelle mani di V.S. senza far mentione d'altro amico, nè parente, perilche lei hà potuto veder qualche segno della grand'affettione, e indubitata fede, la quale verso V. S. Nostro Signore mi hà dato, e io dall'altra banda
D ho veduto, che la fede mia non è vana, perche non hà riceuuto li detti Fratelli come huomini mandati da huomini, ma come Angeli Santi mandati dalla Maestà di Dio, e trattatogli poi con quella gran carità che supera ogni nostro merito, e opinione, &c.

Christiana corrispondenza fra Padri, e Madama Longa.

Discacciati da Napoli i perfidi Giudei, i quali rodeuano con l'vsure le sostanze de' Christiani, si fonda per aiuto de' bisognosi il Monte della Pietà, nella cui fondatione i Padri Cherici Regolari non hanno poca parte; e continuando la stessa opera di bene in meglio, riceue notabilissimo accrescimento, insieme con la moltiplicatione di due altri simiglianti luoghi. Cap. C.

E

SAPENDO i nostri Padri Cherici Regolari, che malageuolmente si possono piantar le virtù, doue in prima non si spiantano i vitij, e che tra essi quelli più diligentemente si deuono estirpare, e dalle radici suellere, che più si distendono, e s'allargano per le Città contro al publico, e priuato bene, hanno hauuto sempre in particolar abominatione l'vsura, vitio brutto, e crudele, col quale (come ben considera S.

Vsura biasima.

Gio.

S. Io. Chrisost. in 5. Matt. c. 5.

Gio. Chrisostomo) sopra le miserie, e le calamità altrui si negotia, si trafica, e fassi mercantia, e sopra l'infelicità del prossimo si gettano i fondamenti per alzare, e ingrossar l'edificio del proprio, e illecito guadagno, e tal'hora sotto pretesto di simulato, e ammantato titolo di giusto commertio, e ctiandio di falsa misericordia, e finta souuentione, stà couerto in agguato l'interesse, e l'inganno, il quale come aspido insidiatore mordendo, induce in vn sonno profondo, nel cui diletto chi giace qualche tempo, si risente poi, che si ritroua già scorso per le vene il veleno, e penetrato per tutte le membra infino al cuore, e in questa guisa la pestifera vsura penetrar suole per tutte le sustanze delle pouere persone, le quali inescate dal pigliare alla mano, dolcemente s'addormentano, e si trouano poi consumate, e distrutte fino all'ossa. Questo vitio ladro, e traditore, non solamente è contrario alla nostra santa Legge Euangelica, per la quale non si deue pigliar cosa alcuna, nè pur anche sperare per la prestanza, dicendo Nostro Signore in S. Luca: *Mutuum date nihil inde sperantes*, ma ancor alla legge Mosaica nel Essodo, nel Leuitico, nel Deuteronomio, e alla stessa legge di natura, che detta, Non far'ad altrui quelche per te non vuoi, non hauendo la pecunia secondità naturale, da produr frutto come hanno le piante, gli animali, e gli altri beni fruttificanti, nè potendosi vendere il tempo, che Iddio hà naturalmente e liberalissimamente donato à ciascuno, ò riceuerli il prezzo dell'vso del danaro, il quale per se stesso considerato, non è d'alcun valore, nè potèdosi anche far cosa, che sia per se stessa intrinsecamente maluagia, e cattiua, come è questa. Onde nè anche à gli Hebrei è lecito efercitar l'vsura co Christiani, quantunque per fuggir qualche altro maggior male, sieno essi alle volte senza pena alcuna tolerati in quella guisa, che le femine di Mondo sono in publici, e deputati luoghi, quasi come à occhi non veggenti comportate. Quindi è che veggendo, e attentamente considerando i nostri Padri tutto ciò, desiderosi, non meno di tor via l'occasione a'maluagi di commettere simigliante dannoso, e vorace errore, che di prouedere alla miseria de' pouerelli, e bisognosi, sollecitamente, e con Christiana carità impiegarono l'opera loro, acciòche questo pietoso pensiero sortisse tosto il suo bono, e desiderato effetto. Non hebbero adunque i nostri Padri poca parte ancor nella fondatione del Monte della Pietà, opera non solamente giouenole molto, ma necessaria nella Città di Napoli in particolare per li pouerissimi, e bisognosi, e specialmente in quel tempo, che l'Inuittissimo Imperador Carlo V. mosso dal retto zelo, e per buon gouerno prese risolution di scacciare, (come con effetto fece) dalla sua nobilissima Città di Napoli, e da tutto il suo fioritissimo Reame i perfidi Giudei, che in gran numero vi habitauano per liberar i suoi fedelissimi Vassalli nõ solamente dal pericoloso commertio loro di molti mali costumi bruttato, ma etiandio per trargli fuori delle rapaci, e ingorde vsure, con le quali di continuo à guisa di tarme rodeuano, e grandemente danneggiauano le sostanze de' Christiani, onde perche non mancasse il modo alla pouertà di souuenimento gratioso nel gran bisogno di poter trouar in prestanza danari sopra il pegno senza alcuna sorte d'vsura, e senza riceuere alcuna, benche minima cosa in ristauratione delle spese necessarie per l'amministratione, e conseruatione di questa necessarissima opera, fù istituito, e fondato il Monte detto della Pieta l'anno 1539. la quale estraordinaria, e pietosa carità è passata in esempio buono, e seguitato da gl'altri Monti, che di poi si sono fondati nella stessa Città. L'anno stesso dunque del 1539. nel qual furono mandati via gl'Hebrei, il non mai à bastanza lodato P.D. Giouanni Marionò, la cui memotia è in benedittione, pensando l'importanza di questa impresa, e partecipando il santo suo pensiero con alcuni altri pochi de'nostri Padri dell'istessa casa di S. Paolo, i quali à camino poi gli furono in buon aiuto, prese consiglio d'impiegarci le forze, e l'opera d'alcuni suoi diuoti figli spirituali, i quali particolarmente furono Aurelio Paparo, Gio. Domenico di Lega, e Leonardo di Pal-

A

B

Luc. 6. Exod. 22. Leuit 25. Deuter. 23.

Perche si prohibisce cauar guadagno dal la prestanza.

Matth 7. Plaut. in 4. Couar. lib. 3. vari r. c. 1. n. 3 & 7. S. Thom. 2. 2. q. 78 ar. 1. ad secundum Sot. de iust. & iur. lib. 6. art. 2.

C

I nostri hanno parte nella fondatione del Monte della Pietà Giudei scacciati dal Regno di Napoli.

D

Il Monte presta senza ristauration delle spese.

E

Fondatori del Monte.

A ma honoreuoli, e commodi Cittadini, che sono stati cominciatori, e fondatori di questo pissimo luogo; e perche il detto Padre ogn'hor viepiu desideraua guidare i detti suoi figli spirituali alla perfettione mediante la carita verso del prossimo, furono da lui con efficacissime persuasioni stimolati, e spinti à finche questa santa opera fosse non solo cominciata, ma à buon termine ridotta, non si stancando giamai di ricordare, e replicar loro di tempo in tempo il natural obligo, che hanno tutti gli huomini generalmente, e piu specialmente coloro, che di particolari doni sono dal Cielo priuileggiati, d'essere non à lor medesimi solamente nati, e profitteuoli, ma à gl'altri ancora, e al commune, e publico bene, perloche essi, che erano di buona mente dotati, e à simiglianti imprese molto habili, e appropriati, deueuano in quelle impiegarsi, e à gl'altri vtilita, e giouamento recare.

B La onde abbracciando eglino l'impresa, e valendosi grandemente in questa fondatione del sano consiglio, e indirizzo de'nostri Padri, s'indussero a dar principio a questa tanto vtile, e lodeuole opera, nella quale essendo nate molte difficoltà con più, e diuersi impedimenti (come auuenir suole alle buone, e sante opere, alle quali il Demonio in varij modi s'oppone) furono col consiglio, e aiuto de gli stessi nostri Padri superate, e tolte di mezo. E in oltre con la caritatiua diligenza, e opera de'medesimi Padri furono loro somministrate alcune limosine da certi particolari diuoti penitenti, e benefattori della nostra Religione, assinche si potesse dar principio à questa tanto buona, e caritteuole impresa, la quale ancorche dopo tutto ciò fosse debilmente cominciata, non con altri denari, che di queste limosine insieme con qualche picciola somma, che gli stessi tre Fondatori delle loro

C facoltà v'impiegarono, hauendo hauuto poi buon progresso, hà di tempo in tempo ricceuuto grãde accrescimẽto à gloria d'Iddio, e beneficio del prossimo, come di sopra s'è detto, ed è arriuata à tal termine, che non solo à quest'effetto s'è fabricato vn luogo assai honoreuole, e capace nella Casa, che era del Conte di Montecaluo Carafa nella strada del Seggio di Nido, e tra la compra del sito, e della fabbrica si sono spesi ottanta mila ducati, ma ancora hoggi tiene impiegato in pegni piu, ò meno la somma di ducati ducentomila, e in oltre paga per prouisione, e salario de'Ministri, i quali assistono al seruitio dell'opera, e per alcune altre spese, che occorrono alla giornata, sessantamila ducati l'anno. E per vna spesa in fabbriche, e sito, la quale in Napoli ascendesse alla sõma d'ottantamila ducati, come è stata questa, di

D cui s'è detto, senz'alcun dubio per le molte cõmodità, che nel fabbricare in Napoli si ritrouano, non bastarebbeto in Roma ducento cinquanta mila scudi. Conoscendo poi i Gouernatori, che la benignità, e prouidenza Diuina hà di tempo in tempo accresciuto questo Monte, così nella sostanza, come nelle rendite, hanno allargato i confini della carità, e non si sono contentati d'aiutar i bisognosi con le semplici gratiose prestanze con la sicurezza del pegno, ma nouuamente ancora impiegano buone somme di denari ogn'anno in maritaggi di pouere Verginelle, in liberar dalle carceri i prigioni, e in aiutar il riscatto dalla dura seruitù de' Turchi d'alcuni abbãdonati schiaui Christiani, si come per relatione d'huomini ben informati, sono stato per lettere certificato, e à imitatione di questo Monte dopo alcuni anni sono fondati nella stessa Città due altri Monti simili di prestanze, vno dentro al Palazzo

E della Vicaria, e l'altro dentro all'habitation della Chiesa di S. Giacomo della Natione Spagnuola; onde n'è risultato gran commodo, e sollenamento alla pouera gente bisognosa.

Superano molte difficoltà col consiglio, e aiuto de'nostri.

Cap. 35.

Il Monte fa maritaggi, e cauera prigioni riscatta schiaui.

Due altri Monti simili fondati.

A

Per volontà del Pontefice Paolo Quarto venendo astretto il Padre Don Giouanni Marionò Chierico Regolare à proporgli vn soggetto sufficiente per Vicario di Napoli: alla fine perseueranteme nte gli nomina il P. F. Giulio Pauese; il quale fatto già Vicario, e poi Nuntio nello stesso Regno, mentre esercita quei carichi con sodisfacimento del Pontefice, è promosso all'Arciuescouado di Sorrento. Cap. CI.

Cap 1. Scipione Rebiba Vicario di Napoli supplica sua Santità a sgrauarlo del Vicariato.

MENTRE Monsignor Scipione Rebiba all'hora Vescouo di Motola (che fu poi Cardinale di Pisa, amantissimo della nostra Religione, di cui s'è detto) continuaua nel Vicariato Generale della Città di Napoli ancora dopo l'assuntione al Pontificato di Gio. Pietro Carafa Cardinale Teatino col nome di Paolo Quarto, bramaua grandemente andar à baciar i piedi al detto Pontefice suo antico Padrone, di cui egli era stato Auditor in Roma per auanti ch'i fosse suo Vicario generale nell'Arciuescouado di Napoli, nel qual vfficio lo serui non solo mentre che era Cardinale, ma dopo la detta assuntione ancora, per lettere supplicò la Santità sua molte volte con grandissima istanza, che si degnasse sgrauandolo dal peso del Vicariato, fargli gratia che potesse andare à baciarle i Santi suoi piedi, perche sodisfatto a tal debito, e riceuuta la sua santa benedittione con questo sommo contento, gli pareua di poter dire col Santo vecchio Simeone: *Nunc dimittis seruum tuum Domine in pace, Quia viderunt oculi mei &c.* Onde il Pontefice che era d'animo grato, e generoso, alla fine gli fece rilpondere per nome suo che si contentaua consolarlo, ma che prima si conferisse dal P. D. Gio. di Marionno Proposito de'Clerici Regolari in S. Paolo, ricercandolo in nome di sua Beatitudine che le procurasse, e proponesse vn soggetto sufficiente e degno per sottentrare al peso d'vn tal Vicariato, e ne facesse poi auisata la Santità sua, la qual haueua in tanta considerarione il detto Padre, che non solamente rimetteua al suo giudicio l'elettione del suo Vicariato di Napoli, ma l'haueua già dichiarato Arciuescouo d'essa Città, (come s'è detto, hauendolo à questo fine chiamato à Roma nel Mese di Decembre, dal qual pericolo egli molto bene si seppe con molte viue ed efficaci ragioni, e con humilissime preghiere accompagnate dalla forza d'abbondanti lagrime scusare, si come anche molto di buona voglia si sarebbe scusato dal proporre alcuna persona per Vicario, ma non gli parue di potere almeno in questo lasciar di seruire e vbidire alla volontà del Papa, alla quale egli fu sempre con ogni ossequio, e osseruanza vbidientissimo, e perciò fattone prima con seruente oratione a Dio il debito ricorso, dopo vna ben matura consideratione propose alla Santità sua il P. F. Giulio Pauese Domenicano de la prouincia di Lombardia, Priore allora del Monastero di S. Sebastiano, il quale benche fosse conosciuto ancora dal detto Monsignor di Motola, nondimeno parue in prima faccia molto strana cosa il proporre vn Regolare ad vn vfficio di Prete Secolare, e à vn tal gouerno, qual è il Vicariato di Napoli: contutto cio il buon Padre D. Gio. altra persona mai non volle nominare, conseruandosi costantemente nella predetta nominanza peruenuerantissimo nel qual caso è da confessare, che l'attioni, e risolutioni delle persone di stretta conuersatione con Iddio, e della sourana sua luce illuminate, non si deuono con la solita, e scarsa misura dell'altre ordinarie persone misurare, si come il buono effetto riuscimento, venne poi la prudenza dell'ottimo consiglio a comprouare, e come si conoscerà qui sotto, à confermare. Conciosiacosache hauendo il P. D. Gio. spiegare le virtuose qualità del P. F. Giulio, e non hauendo potuto farne restar persuaso Monsignor di Motola, si risoluè di scriuerne

B

Il Papa ordina, che il P. D Gio. gli nomini vn soggetto per Vicario di Napoli.

C

Cap. 15.

Il P. D. Gio. non accetta l'Arciuescouado di Napoli.

D

Nomina per Vicario il P. F. Giulio Domenicano.

L'attioni de gli huomini con Iddio non si misurano con l'ordinaria misura.

E

A uerne à sua Beatitudine ragguagliandola, e di quanto era passato con detto Monsignor, e di quanto sentiua circa la persona del P. F. Giulio disinteressata d'ogni pretendenza, e staccata dalle passioni, e ripiena di reale integrità, e di vera bontà e sufficienza in grado tale, che altra in eguagliāza non hauerebbe saputo scieglie re in quel paese, e anteporre. Il Sommo Pontefice, à cui da lunga mano erano le qualità del P. D. Giouanni molto ben conosciute, non fu difficile à credere circa il Vicario, à chi haueua creduto qnella Chiesa istessa, e à prestar piena fede à persona, alla cui fede haueua l'Arciuescouado commesso, onde per honorar il P.F. Giulio, e'l Vicariato insieme, lo promosse prima al Vescouado di Viesti ch'è di facile, e picciolissima cura, e di pochissima rendita, e subito uell'istesso tempo lo fece Vicario di Napoli, volendo che vn Vicario Vescouo ad vn'altro Vescouo simigliantemente succedesse; il qual successore gouernò quella Metropoli con tanta accurata diligenza, integrità, e prudenza, e con si destre, e accorte maniere, che non solo diede al Papa intero sodisfacimento, ma occasione ancora di seruirsene per Nuntio Apostolico nel Regno di Napoli, i quali amendue carichi resse lungamente, e in tempi, che rendeuano il gouernare cosa molto difficile per li graui, e noiosi disturbi della guerra, e non meno si portò di maniera, che principalmente ne risultò il seruigio Diuino, e del suo buon gouerno il Papa si dichiarò di restarne molto ben sodisfatto: e Don Ferdinando di Toleto Vicerè ne rimase pienamente appagato, la qual cosa non fu di minor pacienza, e destrezza bisognenole, che di maggior marauiglia degna e meriteuole. Erano le sottoscrittioni sue nelle scritture alla Nuntiatura appartenenti conforme alle solite formule de gli altri Nuntij, ma in quelle del Vicariato vsaua dire *Vicarius Sanctissimi Domini Nostri*, fin che sua Santità indugiò à conferir l'Arciuescouado nella persona d'Alfonso Carafa chiamato il Cardinal di Napoli suo Pronipote, di cui per ordine dell'istesso Pontefice continuò d'esser Vicario ancora dopoi che per testimonio del suo buon seruigio, e del suo merito fu dal medesimo trasferito all'Arciuescouado di Sorrento, oue fin al dì d'hoggi viue, e risplende la ricordanza di questo buon Frate, e del buonissimo suo reggimento, e gouerno d'ottimo Arciuescouo, non solamente nelle cose spirituali, ma etiandio nel miglioramento, e ornamento de' beni temporali di quell'Arciuescouado, in cui dimostrò vtilmente sempre la sua Pastoral vigilanza, e ardentissima carità, e particolarmente nella calamitosa miseria, che auuenne alla sua Città di Sorrento l'anno 1558. il di 13. di Giugno, quando ella con la vicina Città di Massa sua suffraganea fu presa, e posta à sacco dall'armata Turchesca, la quale sotto la dura e crudele seruitù della Catena ridusse la nobiltà, e poco meno che tutta la gente di quegli infelicissimi luoghi, restando à pochi lo scampo guadagnarosi con la fuga, senza entrare ne gl'altri troppo duri auuenimenti, degnissimi d'esser compianti à lagrime di sangue, per rimedio, e soccorso de' quali non restò fatica, vfficio, e spesa, che per questo ottimo Pastore, e vero Padre, secondo il suo poco hauere si potesse fare, ch'ei non facesse, e ritrouandosi all'hora Vicario in Napoli (nel modo che s'è detto) fra gli altri spedienti che prese con molta prudenza, e prestezza, vno fu il valersi del ministerio di quel famosissimo Predicatore F. Francescbino Visdomini da Ferrara dell'Ordine Conuentuale di S. Francesco, il quale in questa occasione aperse i tesori della sua ricchissima eloquenza, raccommandando efficacissimamente in Pergamo il riscatto di que'poueri Schiaui, e tenendo à vista di tutto il Popolo nelle sue mani vn suo Calice donatogli (come si può credere) per limosina, di cui quel buon frate si seruiua in celebrare, e à questo riuolgendo gli occhi e le parole, fece vna simigliante Apostrofe. Vaso che fei al Diuino sagrificio destinato, e consecrato, e quasi vn'altro sepolcro glorioso del Nostro Redentore, eletto, anzi quasi e più propriamente vn'altro virginal chiostro, e Paradiso delle viscere della Sagratissima Vergine nostra Signora, fei diuenuto ricetto

Il Papa approua la nominanza del P. F. Giulio, e lo pronoue. Cap. 11.

Fatto Nuntio di Napoli per vita ambidue l'assi insieme con sodisfattione di Papa, e del Vicerè.

Alfonso Carafa Card. e Arciuescouo di Napoli.

Si migliora l'Arciuescouado di Sorrento.

Sorrento, e Massa dal Turco fatte segiate.

L'Arciuescouo aiuta in questa calamità.

P. F. Francescbino Visdomini da Napoli fa il gran commouimento che raccoglie circa otto mila ducati per riscatto de gli schiaui.

non del morto come il sepolcro, ma del viuo, e vero corpo, e Sangue dell'eterno A
Re della gloria, io ti chiedo humil perdono, s'hauerò ardimento di leuarti sì sublime degnità, è vfficio, e di porti sopra le mani violente, e di spezzarti, e alienarti, e venderti, e darti in prezzo, e riscatto di questa pouera, e lagrimeuol gente: poiche quel Signore, à cui tu hai fin quì seruito & non solo se ne contenta, e me ne concede ampia licenza, ma lo riceue in grado, e à te n'accrescerà honore, e à me (come spero nella sua benignità) premio, atteso che seruirai per istromento di liberar quell'anime dal pericolo di perdersi, per le quali egli discese dall'alto Cielo in terra, e per riscatto di quei corpi, che sono membra del corpo mistico di Santa Chiesa, di cui egli è capo, e per cui si contentò d'essere spinato, e per tutte le membra trafitto, pesto, e stracciato, e di spendere, e spandere tutto il suo pretiosissimo Sangue in prezzo della lor Redentione, seruendo à questo secondo sagrificio al B
presente in honore, e gloria di tutto il tempo, che hai seruito al primo, ch'egli per loro offerse al Padre Eterno nell'Altar della Croce. Fu tale, e tanta la commotione, che fecero le parole, le lagrime, e gli atti di questo fedele, e valente dispensatore della parola di Dio, che tutto quel Popolo che l'ascoltaua, huomini, e donne, (nel qual era buon numero di Signori, e Signore) commossi à compassione, e pianto, si recauano à vergogna, e crudeltà lasciarsi denari in borsa per modo tale, che il diuoto feminil sesso in particolare posta mano à quanto haueua di caro e pretioso indosso, si leuarono dal collo i vezzi, e le catene, dalle dita gli anelli, e le gioie, e da gli orecchi i gemmati pendenti, si che per quel pouero luogo, e dalla barbara auaritia, e rapacità predato, e distrutto si raccolsero in vna sola predica circa otto milia ducati: cosa di tal maniera segnalata, e pietosa, e forse non mai più auuenuta, C
che mi sarebbe parso mancare grandemente alla generosa liberalità della Signoril Città mia di Napoli, s'io l'hauessi defraudata della gloria e del vãto che meritevolissimamente le si deue. Successe questo auuenimento nell'ampissima Chiesa di S. Chiara di Napoli, nella quale habitauano all'hora i frati Conuentuali, e hoggi vi dimorano gli osseruanti del Serafico Patriarca S. Francesco, e io stesso mi ci trouai presente, e benche in età forsi molto fanciullesca, e tenera, ne conseruo nondimeno così viua e fresca memoria, che ne posso render fedele, e verace testimonianza, col qual souuenimento, e con altri aiuti ancora si fece riscatto di buon numero di persone della pouera gente, che non haueua il modo di potersi riscattare. Nè potrà parere strano l'ardimento di questo caritatiuo, e dotto Padre sopra quell' innocente, e sagro vaso, al quale non fece ingiuria alcuna, ma bene gli multiplicò il ministerio in esercitio di virtù, hauendo potuto il tutto fare con l'autorità del glorioso Dottore Santo Ambrosio canonizata nel Capitolo settantesimo, il cui principio è: *Aurum Ecclesiæ*, della causa duodecima nella Questione seconda, nella seconda parte del Decreto in queste precise parole: *Ornatus Sacramentorum, redemptio Captiuorum est: & vere illa sunt vasa pretiosa, quæ redimunt animas à morte. Ille verus Thesaurus est Domini, qui operatur, quod sanguis eius operatus est. Nemo potest quari, quia captiui redempti sunt. Nemo potest accusare, quia Templum Domini ædificatum est. Nemo potest indignari, quia humanis fidelium reliquijs spatia laxata sunt. In his tribus generibus vasa Ecclesiæ etiam initiata confringere, conflare, vendere licet.* Le varie, e moltiplicate virtuose attioni del sudetto religiosissimo Arciuescouo si come erano al pubblico bene profitteuoli, così rilucenano ancora per chiara fama. Onde quel Santissimo Papa Pio Quinto se ne seruì per Nuntio straordinario in Germania; questo virtuoso Prelato dunque si può dir essere stata veramente vna pianta in inculto, e sconosciuto luogo veduta, conosciuta, e trapiantata nel bel Giardino di Santa Chiesa vniuersale, per opera del Padre D. Giouanni Marionò Cherico Regolare, di cui non m'è paruto bene, che sepolta per non dir dissimulata

Chiesa di Santa Chiara di Napoli già de' Conuentuali, hoggi de gli Osseruanti di S. Francesco.

Lib 2. de Offic. ijs. c. 28.

Per la riscatto è lecito vendere i sacri vasi.

Il P. D. Gio. è cagione di tutto'l frutto del P. F. Giulio

D

E

ne re-

A ne restasse la degna memoria; e fra l'altre risplendenti virtù di questo degnissimo Prelato, non mi par di tacerne quella della gratitudine, con la quale conoscena, e professaua d'hauer i sopradetti beneficij dalla nostra Religione riceuuti; perche mentre visse la riconobbe, e honorò con ogni termine, e dimostratione di vero amore, e di grata, e maggior osseruanza. Nè prenda marauiglia il Lettore se a'nostri tempi alcune delle sopradette degnità con altro vfficio parrebbero incompatibili, ma si ricordi dell'vso di quei tempi, che scorreuano per auanti al Concilio di Trento, ne'quali erano simiglianti cose molto ordinarie, e occorrenti.

Ben consapeuoli i nostri Padri del frutto, che in più, e diuerse Città prodotto haueano i Padri Cherici Regolari della Congregatione di Somasca, con la buona educatione de gl'Orfanelli, efficacemente procurano, che à quest'effetto siano introdotti nella Chiesa di Santa Maria di Loreto in Napoli, oue si conseguisce l'effetto, che da'nostri si pretendeua. Cap. CII.

B

C CONCIOSIACOSACHE i nostri Padri siano sempre stati del seruitio d'Iddio, e della salute del prossimo desiderosi, con l'occhio detto hanno sempre diligentemente cercato doue più si scopriste il campo fertile, e secondo per potersi ridur à miglior cultura, e con industriosa opera se ne potesse raccorre più larga, e multiplicata copia di frutti; onde ritrouandosi in Napoli vn pio luogo, doue s'alleuano i poueri Orfanelli con la Chiesa congiunta sotto'l titolo di Santa Maria di Loreto, considerando alcuni de'nostri Padri, e specialmente il Padre Don Girolamo Ferro Cherico Regolare, di cui s'è detto (suggetto di gran talento, e merito) in quel tempo Proposito della nostra Casa di S. Paolo, che così la detta Chiesa di Loreto circa'l culto Diuino da'Padri Cherici Regolari della Congregatione di Somasca sarebbe stata ben seruita, come anche quell'opera di Christiana pietà da gli stessi Padri col loro buono, e caritatiuo indirizzo, e gouerno, senza comparatione, molto meglio incaminata, e gouernata, e quelli Orfanelli, che in numero circa dugento quiui all'hora si alleuauano, sarebbono stati bene educati, specialmente come dalla lunga, e sensata sperienza maestra delle cose poco men che a pieno certificato, che tutto ciò douesse con sodisfacimento commune seguire, hauendo gli stessi Padri in molte Città di Lombardia, e dello stato di Venetia doue eglino in quel tempo solamente dimorauano, fatto a'Popoli di continuo chiaramente scorgere a'sudetti esercitij con feruor attendendo, d'esser à tale impresa molto dediti, e basteuoli. Onde per questi rispetti il P. D. Girolamo non solo s'affaticò co'Gouernatori dell'istessa pia opera, e particolarmente con D. Ettore Pignatello Duca di Monteleone del consiglio di Stato Signor di molta pietà, Auulo di Don Ettore Pignatello Duca di Monteleone, che fù Vicerè di Barsellona, e hoggi è Grande di Spagna, e Maiordomo Maggiore di D. Aña Maria d'Austria Regina di Francia, e Ambasciador per la Maestà Cattolica di Rè Filippo III. al Rè Christianissimo suo Genero, il quale n'hauea la sopraintendenza, e'l gouerno, persuadendogli che volesse introdur i medesimi Padri della Congregatione di Somasca, al reggimento di quel pio luogo, e per render in oltre le sue persuasioni più efficaci gli diceua, che ben alleuando, e gouernando i sudetti Padri quegli Orfanelli (come già è seguito) sarebbe da ciò risultato molto seruitio di Dio (per riferirlo in poche parole) ma s'adoperò ancora con gl'istessi Padri Somaschi esortandogli non

D

E

Padri Somaschi introdotti da'nostri nella Chiesa di Loreto all'impresa de gli Orfanelli. Cap. 53. 63.

Frutti de'Somaschini in Lombardia, e nello stato di Venetia.

Il P. D. Girolamo muoue il Duca di Monteleone a introdurre i Somaschi nel reggimento degli Orfanelli. Cap. 63.

meno con lettere, che per mezo d'altri nostri Padri di San Nicolò di Veneria a voler per giouamento di quei poueri Orfanelli abbracciar quest'opera di vera pietà, e farle vltimamente capaci ambedue le parti, e piegare scambieuolmente all'esegution del negotio le lor volontà, preuenuto l'istesso Duca dalla morte, non hauendo egli potuto questa buona deliberatione eseguire, Gio. Andrea di Curte soggetto di bontà, e valore, il quale come Presidente del consiglio di S. Chiara, in altro modo detto di Capuana in quella sopra intendenza, e amministratione gli succesſe, con l'aiuto de gli stessi nostri Padri Clerici Regolari la recò ad effetto introducendo quei Padri al seruitio della Chiesa, e al gouerno de gli Orfanelli: E volendo eglino il negotio dall'vna, e dall'altra parte conchiuso ridur all'vltima sua perfettione, partitisi da Lombardia, e giunti in Napoli alla fine di Settembre dell'anno 1570. sinontarono nella nostra Casa di San Paolo con deliberation di trattenersi quiui alcuni giorni, e poi al disegnato luogo posto trasferirsi. Ma infermatosi in tanto d'vna graue, e lunga infermità, vn di loro, che haueua nome Padre Giouan Maria, nell'istessa nostra Casa per buono spatio di tempo si trattenne con tutti i suoi compagni, finche fù egli compitamente guarito. Nella quale infermità fù da'nostri Padri, che con multa carità alla salute di lui attendeuano con esquisita, e continua diligenza medicato, e curato, come io, che all'hora era infermiero hebbi occasione di vedere. Ricuperata poi la primiera sanità se n'andò insieme con gli altri, che in sua compagnia erano venuti, al disegnato luogo di Santa Maria di Lorero; ma volendolo Dio Nostro Signore delle sue religiosissime fatiche, e virtuose operationi (come piamente si può credere) in Cielo rimunerare, essendosi l'anno seguente 1571. di nuouo infermato, e non pigliando con l'aiuto de'Medici, nè de'medicamenti miglioramento veruno, con fine alla sua religiosa vita corrispondente vltimò i suoi giorni, e così per il molto diuoto affetto, che haueua alla nostra Religione, come anche per la scambieuol carità, e religioso amore, ch'è stato, ed è fra e'lor'e nostri Padri, chiese d'esser nel nostro Cimiterio di S. Paolo sepolto, come caritatiuamente fù eseguito, la qual corrispondenza d'amore, e vicendeuole Christiana carità hauendo ne'lor Fondatori hauuto buon principio, e stabile fondamento, hà poi sempre ne'lor figliuoli delle paterne vestigia imitatori cõseruato. Conciusiache il P. Girolamo Miani Fondator della Congregation di Somasca, inanzi che raguanando i poueri fanciulli, e accoppiandosi co'compagni desse principio alla sua Christiana impresa, desideroso di menar vita spirituale, e d'essere dal buono indirizzo d'vn ottimo Padre alla perfettione incaminato, hauendosi per questo importantissimo negotio eletto il P.D. Gio. Pietro Carafa Cherico Regolare, (che poi assunto al Pontificato chiamossi Paolo Quarto) accioche guidandolo per lo diritto sentiero del Cielo, potesse egli per quella strada velocemente caminare, in modo tale si lasciaua guidare, che ancor nelle opere buone mortificando la propria volontà, e soggiogandola sotto l'obedienza di lui, niente faceua, che dal suo Padre spirituale non gli fosse espressamente comandato, come riferisce il Padre Andrea Stella Sacerdote molto degno, e dotto dell'istessa Congregatione de'Cherici Regolari di Somasca nell'Historia da lui composta, e in tre libri diuisa stampata in Vicenza l'anno 1607. nell'vltima carta del primo libro; le parole, che egli dice sono per appunto queste, che seguono.

Si ritrouaua in quei tempi in Venetia Monsignor Gio. Pietro Carafa Vescouo di Chieti, il qual pieno di santo zelo hauendo rinonciato in mano del Pontefice Clemente Settimo il Vescouado, si ritirò prima sotto il Monte Pincio menando vita soliraria, ed esemplare, ed attendendo allo studio della Diuina Scrittura, ma poi volendo fuggire gli scandalosi tumulti seguiri in Roma, e ne'suoi contorni per lo sacco fattoui dall'esercito del Duca di Borbona, si ritirò in Verona, ed indi à

Vene-

Gio. Andrea di Curte dopo la morte del Monteleone succede nell'eseguir l'opera.

Giunti i Somaschi, sono receuuti nella nostra Casa.

Infermatosi il P. Gio. Maria Somasco è curato con esquisita diligenza in casa nostra.

Carità vicendeuole tra i Somaschi, e i nostri, principiata ne'l'ondatori, continuata ne'posteri.

Relatione del P. Andrea Stella dell'attioni del P. Miani fondator della Religion de' Somaschi.

A B C D E

A Venetia occupandosi sempre nell'opere di pietà, ed aspirando alla perfettione, della cui vita spirituale questo prese per iscorta l'inferuorato Girolamo, riponendosi sotto la sua obedienza, nè cosa alcuna operaua senza il di lui consiglio, anzi senza l'espresso comandamento, non volendo il Miani che nè anco nelle opere buone hauesse luogo la propria volontà; di cui spogliandosi à pieno, quasi morto à se stesso, là solamente volgeua il pensiero, doue da Padri spirituali era guidato. Tutto ciò dice il sudetto Padre Andrea Stella nel citato luogo, doue è d'auuertire, che come non à pieno ben informato delle cose antiche concernenti alla mia Religione, non è marauiglia ch'egli prenda alcuni errori di fatto, vno de' quali è nel citato luogo, dicendo che il P. D. Gio. Pietro volendo fuggire gli scandalosi tumulti seguiti in Roma, si ritirò prima in Verona, e indi à Venetia, B percioche come nel principio di questa Historia distintamente s'è detto, partitosi co'compagni di Roma, à dirittura se n'andarono in Venetia e non in Verona prima come egli dice. La venuta di questi Padri in Napoli è stata cagione, che occupandosi eglino come buoni Religiosi nel seruigio Diuino, e nell'education, e gouerno de gli Orfanelli di S. Maria di Loreto (il cui luogo si è non solamente in tempo loro d'habitatione, ma anche de gli habitanti Orfanelli grandemente accresciuto) e producendo in ciò buon frutto, è stata dopo molti anni lor commessa la cura d'vn'altro pio luogo di S. Maria della Pietà nella Strada dell'Incoronata, doue parimente s'alleuano poueri fanciulli, i quali accogliendouisi in buon numero, non solo hoggi, ma ancor prima che lor ne fosse dato il pensiero, vestono di color turchino, come quegli altri della Madonna di Loreto di bianco.

Errore nel fatto del P. Andrea Stella.

Cap. 3.

Padri Somaschi sono introdotti a S. Maria della Pietà.

C

Fra molti Monasteri, e altri luoghi pij fondati in Napoli con l'aiuto e buon indirizzo de' Padri Cherici Regolari, si fondano li due Tempij, vno della Scortiata, e l'altro delle Papare per la buona educatione delle giouanette nel timor di Dio, e ne gli esercitij à loro proportionati. Cap. CIII.

D ESSENDO stato sempre costume e istituto antico de' Padri Cherici Regolari l'attender di continuo all'vtilità del prossimo, e sapendo che nell'età fanciullesca, quasi come in piante nouelle più fruttuosamente, e felicemente s'impiega l'opera dell'auueduto agricoltore, e che quel diritto, e buon impiego che la renera pianta da principio riceue, lungamente poi lo conserua e accresce, hauendo per la morte di Fabritio Brancaccio Dottore è Auuocato molto principale nella Città di Napoli succeduto nell'heredità di valore di più di trenta milia ducati in virtù del testamento da lui fatto, Giouanna Scortiata nobil Matrona, sua Madre donna dotata di gran bontà di vita, di valore, e di molte virtù ornata, con questa conditione però che mentre ella viueua le fosse lecito godere l'vsufrutto di tutti i suoi beni hereditarij, ordinando espressamente, che dopo la morte di lei E turta l'heredità s'impiegasse conforme al parer, ed elettione da farsi dall'istessa sua Madre, alla quale diede facoltà, che nello spatio di sei mesi, e non più potesse eleggere, e nominare particolarmente à chi si deuessero distribuire, e applicare li suoi beni hereditarij, e facendo ella nel tempo stabilito l'elettione, e ripartimento, dispose di tutta l'heredità sudetta applicandola alla Casa Santa dell'Annuntiata con grauar gli amministratori di quella, che dopo la sua morte ogni anno perpetuamente fossero obligati dar alcune, e non picciole parti secondo la dispositione da lei fatta

Gio. Scortiata here le per più di 30 mila ducati del figlio, applica l'heredità alla Nuntiata ad altre opere pie.

S'affligge grauemente per la morte di sei figli.

lei fatta à certi determinati luoghi Ecclesiastici, e pie opere. Ma ritrouandosi l'istessa Signora dal gran cordoglio e dolore grauemente oppressa, e dalle lagrime di continuo afflitta per la morte di questo Figlio, e di cinque altri che in diuersi tempi prima l'erano morti, non l'essendo vltimamente rimaso altro, che vna sola Figlia Monaca, e di molti anni professa nel Monastero della Sapienza, mossi i nostri Padri à compassione dello stato miserabile di lei, che pareua quasi inconsolabile ancora passato lungo spatio di tempo dopo la morte del detto Fabritio suo Figliuolo, non meno per la carità Christiana, che per esser ella antica benefattrice della nostra Religione, e di moltissimi anni penitente de gli stessi nostri Padri di S. Paolo, desiderando perciò eglino procurarle alcuno Christiano, e pio trattenimento in seruigio Diuino, e beneficio di lei stessa, accioche fruttuosamente occupandosi in quello, non solamente si distogliesse da tanto gran dolore continuo, e amaro pianto, che troppo souerchiamente l'affliggeuano, e tormentauano, ma etiandio che in aiuto del prossimo impiegasse i suoi virtuosi talenti, l'esortarono e consigliarono, che fondando nelle sue proprie Case vn luogo, in cui si potessero alcune fanciulle, e giouanette nel timor d'Iddio, e negli esercitij à lor proportionati alleuare, e ammaestrare, ne prendesse per se stessa l'amministratione e'l gouerno come di proprie figlie, trasferendo ambedue le sue Case in seruigio Diuino perpetuamẽte per opera cosi buona, che sarebbe molto accetta à sua Diuina Maestà, particolarmente, perche ricetrando in educatione molte fanciulle, hauerebbe almeno in parte rileuato i Monasteri da sì graue, noioso, e distrattiuo peso, come è quello di essere importunate à riceuere, custodire, e alleuare moltitudine di giouanette secolari, delle quali molte non hanno spirito di Religione, ò volontà di mortificatione. E ancorche dal principio le paresse cosa molto strana, dicendo, e più volte replicando che hauendola Nostro Signor Iddio priuata di tutti i proprij figli, non si poteua indurre ad hauer cura de gli altrui; nondimeno alla fine fatta capace dalle sudette esortationi, e buoni consigli, risolutasi di recar ad effetto quanto da' nostri Padri l'era stato consigliato, dando principio à questa buona opera d'vn luogo chiamato il Tempio delle Vergini, nel qual educandosi non solo le figliuole de' nobili, ma anche degli honorati Cittadini: e essendo negli affari à lor conuenenuoli ammaestrate, e quel che più importa nel timor d'Iddio ben alleuate, specialmente con la frequenza de' Santissimi Sagramenti, e in oltre recitando tutte le feste in Coro vnitamente le sette Hore Canoniche conforme al Rito Romano, e gli altri giorni feriali l'Vfficio della Santissima Vergine e Madre di Christo Maria similmente in Coro, si contentò d'aggiungere alla Città questo Tempio, il quale e per se stesso, e per l'opera pia, che quiui s'eserciti le fù & è d'ornamento, e di non picciol aiuto. In oltre desiderosi i nostri Padri col buon indirizzo dar à quest'opera per l'auuenire stabil fondamento, non contenti d'hauerla col consiglio, e religiose persuasioni aiutata, fecero anche à richiesta dell'istessa Fondatrice la capitolatione per lo buon gouerno del medesimo luogo, in cui subitamente impiegandosi ella subito dopo la fondatione, lo gouerno infinche visse, tenendo fra l'altre sotto la bona sua disciplina alcune Signore nobilissime, e molto ricche, le quali ritiratesi quiui per lo buon concetto in che era quel luogo, e per l'odor di virtù che rendeua dopo l'esserui state alcuno spatio di tempo, vscite poi, mi ricordo, che si maritarono con persone della prima nobiltà di Napoli, e quel che più importa, è che alcune di loro in quella diuota conuersatione, che fioriua in quel tempo del gouerno della stessa Giouanna Scortiata, acquistarono spirito di Religione, che le ridusse à monacarsi in Monasteri molto osseruanti. Successe al gouerno di questo luogo dopo la morte della Scortiata Donna Isabella di Gueuara sua Cognata Signora Vedona, la quale hauendolo parimente gouernato mentre visse, vltimò quiui i giorni suoi.

A persuasion de' nostri Padri fonda vn luogo chiamato il Tempio per education delle fanciulle.

Alleua virtuosamente le fanciulle nello spirito, e negli esercitij donneschi.

I nostri fanno la capitolatiõ per questo luogo.

Per l'ottima fama della disciplina del Tempio Della Scortiata, si ci riducono alcune Signore, e ne riescono con ottimo fine.

D. Isabella di Gueuara succede alla fondatrice nel gouerno.

A B C D E

Il con-

A Il consiglio parimente e l'indirizzo de' nostri Padri recò non poco giouamento alla fondation dell'altro Tempio detto delle Papare, e fu non picciola cagione, che si fondasse, percioche Suor Luisa, e Suor Agata Paparo figlie d'Aurelio (di cui in occasione del Monte della Pietà s'è detto) le, quali erano state Monache del terzo Ordine di S. Francesco nel Monastero di S. Girolamo, à tempo, che quello staua sotto'l gouerno de' Frati, e che iui non si faceua la solenne professione de' tre essentiali voti, come ne gli altri Monasteri è solito farsi, e come nello stesso parimente hora si fa: e perciò erano vscite dal detto Monastero di S. Girolamo, e per più anni haueuano viuuto nel secolo vita molto ritirata, e laudabile, confessandosi da' nostri Padri, per consiglio de' quali, e specialmente del P. D. Giacomo Torno lor Padre spirituale Religioso d'eminentissimo spirito (di cui s'è detto) si cõgiunsero, e si vnirono con la sudetta Giouanna Scortiata nella fondation del soprà detto Tempio della Scortiata, e in compagnia loro menarono Giulia Papara nipote di esse Suor Luisa, e Suor Agata, e altre sette Donne, le quali erano dalle medesime per amor di Dio nutrite, e nelle virtù alleuate. E hauendo ne gli affari donneschi, e qualche è di maggior importanza, nella diuotione, e ne gli spirituali esercitij col lor buon indirizzo quella fondation grandemente aiutata, lasciatane dopo alcuni anni alla medesima Giouanna Scortiata l'assoluto gouerno, si ritirarono, e dopo qualche spatio di tempo Suor Luisa, e Giulia Paparo sua nipote, che rimasero, essendo morta Suor Agata, guidate dal prudente consiglio de' nostri Padri fondarono per vtile, e commodo del publico quest'altro Tempio, che hoggi si chiama delle Papare, in cui parimente, come nell'altro Tempio, s'alleuano, e ammaestrano virtuosamente le giouanette, non solo nelle cose appartenenti allo spirito, e alla diuotione, ma etiandio ne gli esercitij à loro conuenenuoli, il qual Tempio dopo la morte di Suor Luisa infin al presente è gouernato dall'istessa Giulia Papara nipote delle sudette, e ancorche questo Tempio fosse stato fondato più anni dopo di quello della Scortiata, m'è paruto nondimeno di collocar l'vno dopo l'altro, per esser amendue luoghi di educatione, non seguendo in ciò quanto allo scriuere l'ordine del tempo ma dell'istituto.

Cap. 91. Suor Luisa, e Suor Agata Paparo ispirano nella fondatione della Scortiata.

Suor Luisa, e Giulia Paparo guidate da' nostri, fondano il Tempio delle Papare.

Giulia Paparo succede nel gouerno à Suor Luisa sua Zia.

Le quattro Sorelle Palescandole nella vita spirituale fin dalla più tenera età istituite, e alla perfettion incaminate da' Padri Cherici Regolari, mosse dal consiglio, e dall'opera de' medesimi grandemente aiutate, fondano l'osseruante Monastero di S. Andrea, e in quello si dedicano al seruitio d'Iddio. Cap. CIV.

VEL primo seme di Santità, che sparse lo Spirito Santo, e secondo ne' petti de' nostri antichi Padri, non rimase sterile, ne' successori, anzi tanto più si dimostrò vigoroso, e fertile quanto più sono stati vicini à quel tempo veramente ben auuenturato, nel quale viueuano alcuni spiriti generosi, che ardeuano di zelo non otioso, che gli stimolaua à produr frutti di gran rilieuo nel seruitio di Dio, à sua maggior gloria, e però con grandezza d'animo stauano intenti à opere veramente nobili, e generose, e che hauessero tratto successiuo, e moltiplicassero gli atti virtuosi, i meriti, e gradi di gloria anche nel corso de' tempi da venire, e se possibil fosse fino alla fine del Mondo. Consideraudo essi dunque attentamente il miserabile stato in cui si ritrouauano all'hora le cose humane, il velenoso gioglio dell'heresie, che i seminatori infernali haueuano sparso per gli ampi, e spatiosi

Cherici Regolari procurano aiuti spirituali, e perpetui in tempo di gran bisogno.

Campi

campi dell'Inghilterra, della Germania superiore, e inferiore, della Polonia, della Moscouia, dell'Vngheria, e d'altri Regni, e luoghi, che per brevità, e per altri degni risperti non si esprimono, e che Satanasso scatenato co'Diabolici suoi Ministri, e co'perfidi nemici, e ribelli della verità Cattolica non cessauano di rinforzar la guerra contro alla nostra Madre S. Chiesa, e contro alle virtù, infestando, e guastando i buoni costumi, e empiendo (per quanto era in loro) di corruttione, e confusione il Mondo, e procurando à tutto lor potere di far diuentar le persone pazze, e peggiori de gli stessi animali irragioneuoli, come figli buoni, e fedeli, e amantissimi della Madre vniuersale, si risoluerono opporsi quasi per muro di bronzo incontro all'impeto, al furore, e allo sforzo di tutto l'Inferno, facendo fronte, e ripugnando coragiosamente, non solo con le mani alzate al Cielo à imitation di Mosè con l'orationi, con le lagrime, e co'sospiri, ma con lo spropriarsi di tutti i lor proprij beni, co'cilicij, con le discipline fino al sangue, e con altre innumerabili opere di penitenza, per placare, e muouere à misericordia la bontà Diuina. E fra gli altri molti modi imaginati dall'ingegnosa lor pietà, vno, e molto principale fu il cercare, il raccorre, e mettere insieme soldati, e gente armata d'armi spirituali, e potenti contro alla nequitia del Prencipe delle tenebre; quindi è che con ogni studio, e diligenza procurarono di fondare introdurre, ò almeno aiutare tanti Monasteri, e luoghi pij, quanti in questa nostra Historia s'accennano, i quali hauessero da essere, e fossero in verità, come tanti eserciti del Signor Iddio di Sabaoth per andare incontro, e per espugnare gli eserciti de'nemici della sua Diuina Maestà, la quale ageuolmente si mouue a dar la vittoria a'suoi fedeli, che combattono per la causa sua, e per lo suo Diuino amore, nè vuole, e (se m'è lecito dir piamente) non può resistere alla forza dell'esempio della santità della vita loro, della purità, dell'innocenza, della verginità, dell'oratione, e de'pietosi, e amorosissimi affetti loro. Nel numero di questi fu vno il Monastero di S. Andrea, che è di Monache dell'Ordine di S. Agostino, e pianta del fruttifero, e fecondo albero della nostra Religione. Conciosiache non solamente le quattro Sorelle Palescandole dal tempo, che principiando in lor l'vso della ragione, cominciarono à riceuere assolutione sagramentale, infin al dì, che conforme al Breue da Papa Gregorio XIII. santa memoria ottenuto, dedicandosi elleno insieme con tutte le lor facoltà à Nostro Signore Iddio a'29. di Settembre, giorno, in cui la S. Chiesa celebra la festività di San Michele Arcangelo e facendo nelle mani di Monsignor Anibale di Capua Arciuescouo di Napoli l'anno 1579. la solenne professione, e per mezo de'tre solenni voti à Dio obligandosi, fondarono nelle proprie Case il Monastero di S. Andrea, non si confessarono mai da altri che da'Padri della nostra Religione in S. Paolo, ma etiandio gli stessi Padri l'hanno così nel principio come anche appresso continuamente nell'impresa della fondatione e buon progresso del Monastero ben indirizzare, e grandemente aiutare. Essendo dunque il P. D. Gio. di Marionò di cui più volte in questa Historia s'è detto, Confessor di Francesca Vespolo, donna di molta bontà, e Madre di queste quattro Sorelle, come Padre d'eminentissimo spirito, e feruore, accompagnato col dispregio delle cose di questa vita, e questo dispreZZo ben dimostro nel gran rifiuto perseuerantissimamente fatto dell'Arciuescouado di Napoli, al quale Papa Paolo Quarto l'haueua destinato, volendo prouedere la sua diletta sposa diuenuta vedoua per l'assuntion di lui al Sommo Pontificato, d'vn degno successore d'tale, e tanta Chiesa. Quest'ottimo Padre essendo stato il primo Confessore delle sudette quattro Sorelle, le indirizzaua nella vita spirituale, e volendo dar all'anime loro il vero nutrimento, e perfetto vigore, cominciollo in età molto tenera à cibare del pane Celeste, valendosi della dottrina dell'Angelico Dottor S. Tomaso, che dice, non esser di tanto Sagramento incapaci coloro, che cominciano ad hauer l'vso della ragione, in-

Quattro Sorelle Palescandole fanno la professione, e fondano il Monastero di S. Andrea nelle proprie case.

Istituite nella vita spirituale dal P. D. Gio. lor Confessore fin dalla fanciullezza. 3. part. q. 80 ar. 9. ad 3.

guisa

guisa tale, che possono ricevere diuitione di questo Diuino Sagramento: e'l dottissimo Cardinal Gaietano nell'istesso luogo foggiunge bastare, che sappiano il pane celeste dal commune discernere, particolarmente con persone di tanta purità com'elleno erano, e continuando questo Padre d'hauer cura dell'anime loro indrizzolle per la strada della perfettione, che conduce al Cielo, in fin all'anno 1562. che, pagando il debito alla natura, felicissimamente, e con fine d'ottimo Religioso, e con opinione di santità, passò à meglior vita nel mese di Decembre, nel qual tempo prese la cura di confessarle il P. D. Andrea Auellino (delle cui rare virtù, ancorche in vn Capitolo lungamente si sia detto, resta nondimeno à chi scriuerà appresso largo campo di riferir à gloria d'Iddio, edificatione del prossimo molte cose dopò la morte di lui scouerte, nelle quali s'è degnato Nostro Signor Iddio d'esser glorificato) essendo anche elleno più capaci, e cresciendo in loro insieme con l'età parimente lo spirito, e la diuotione, cominciò maggiormente à incaminarle nel seruigio Diuino, continuando di dar loro questo buon, e caritatiuo aiuto, per lo spatio d'otto anni infin alla Santissima Pasqua di Resurrettione dell'anno 1570. che partendo da S. Paolo di Napoli per douer interuenire alla celebration del Capitolo Generale in S. Siluestro di Roma, fù da quello transferito in Milano per la Fondation del luogo, che il Santo Cardinale Carlo Borromeo, donò alla nostra Religione, come al proprio luogo s'è detto, e nell'istesso tempo pigliò il peso di confessar queste quattro Sorelle, e guidar l'anime loro per lo sentiero, che conduce al porto della vera salute il P. D. Giacomo Torno Religioso di molta perfettione, il qual essendo, (come distintamente s'è detto) nella Religione molti anni con opinione di Santità viuuto, non solo nella morte, e dopò la confermò, ma anche maggiormente l'accrebbe. Hauendo egli dunque per la sudetta mutanza del P. D. Andrea da Napoli à Milano cominciato à confessarle, e per la vera strada della perfettione, che lor di continuo insegnaua, ad auuiarle, continuò esercitando con esse loro per spatio di noue anni questo religioso, e caritatiuo vfficio, infino all'anno 1579. che dedicatesi elleno à Dio, e facendo la solenne professione, fondarono nella proptia Casa il Monastero di S. Andrea, doue prima della fondatione rinchiuseli come in clausura, e in forma di Monastero per lo spatio di noue anni eran dimorate, conforme all'indirizzo lor dato, non solamente dall'istesso P. D. Giacomo, ma etiandio da' Padri D. Marco, e D. Innocentio loro carnali, e maggiori fratelli, Padri dotati di religiosissime qualità, i quali come desiderosi del profitto spirituale delle Sorelle procurando, non solo con l'esempio, ma con l'esortationi, ed ammaestramenti di tirarle alla perfettione, diedero insieme con alcuni altri Padri della Casa di S. Paolo, nel modo che si dirà appresso tutto il buon indirizzo per l'erettione del medesimo Monastero di S. Andrea. Ma prima che con la professione di queste Sorelle il Monastero si fondasse, e che per la fondatione, e per tutto ciò ch'era necessario da Roma s'impetrasse la gratia, essendosi di questo negotio ragionato, e trattato con Monsignor Anibale di Capua Arciuescouo di Napoli, e hauendolo particolarmente il P. D. Felice Barile, e io più volte a pieno informato, e ben ragguagliato, volle egli nondimeno per meglio considerar, e con maggior maturità, e diligenza spedir il negotio, non solamente con noi stessi conferirlo, e maturarlo; ma etiandio col P. D. Pietro Paolo di Senesi, suggetto di molti meriti, e all'hora Abbate dell'osseruante, e Antico Monastero di S. Seuerino di Napoli dell'Ordine di S. Benedetto, fatto alla fine capace, che era opera molto buona, dalla qual fermamente si speraua che douesse risultar molto seruigio Diuino, e giouamento dell'anime à lui commesse, come è seguito, e maggiormente, perche all'hora non erano in quella Città tanti Monasteri di Monache di perfetta osseruanza regolate, come hoggi, mercè alla Misericordia d'Iddio, abbracciando egli stesso l'impresa, grandemente la fauorì. E volendo i sudetti Padri il medesimo Monastero maggiormente aiutare, e acciochè per l'auue-

Cap. 92. Confessandosi dal Padre D. Andrea Auellino, sono da lui nominate al feruitio di Dio.

Cap. 28. 44.

Si confessano dal P. D. Giacomo Torno fin che fondino il Monastero. Cap. 93.

Ricevono aiuto, e indirizzo dal P. D. Marco, e D. Innocentio loro fratelli, e da altri Padri per la fondatione.

Fauorite dall'Arciuescouo nell'impresa della fondatione.

D. Pietro Paolo Abbate dell'ordine, e osseruante Monastero di S. Seuerino.

l'auuenire con buono, e religioso modo fosse gouernato, fecero insieme con altri Padri Clerici Regolari di S. Paolo le Costitutioni, le quali essendo state reuiste, e con maturità considerate, furono finalmente non solo da detto Arciuescouo di Napoli approuate, ma etiandio confermate dalla Santa Sede Apostolica: e facendo primieramẽte ritorno in Roma per impetrarsi quello, che per seruigio Diuino ardentemente si desideraua, cioè la facoltà di fondar il nuouo Monastero di vera osseruanza, n'ottennero finalmente la gratia da Papa Gregorio XIII. che apparisce per mezo d'vn Breue spedito l'istesso anno 1579. Fondato poi il Monastero, e desiderando eglino di recarlo sempre inanzi, così nella diuotione, e nello spirito, come nell'osseruanza della regolar disciplina, l'hanno non meno col buon consiglio, che con altri religiosi indrizzi appresso di continuo non poco giouato. E per la buona education nello spirito, ottimo indrizzo, e religiose esortationi, che le fondatrici hanno riceuuto da' sudetti tre Padri lor Confessori, i quali con opinion di Santità viuendo, nella morte parimente la confermorono, non è marauiglia, che questo Monastero habbia fatto tanta gran riuscita, così nello spirito, e diuotione, come anche nell'osseruanza regolare, essendo hoggi vn de gli osseruanti, e principali Monasterij della Città di Napoli, doue molte persone non solo di nobile, ma anche d'illustrissimo sangue nate, hauendoselo per lur habitatione in vita, e per sepoltura dopo la morte eletto, nello spatio di questi anni monacaresi, religiosamente viuono, e tale è stato il progresso, che han fatto nella buona religiosa disciplina, e nel feruor dell'osseruanza, che hauendone la fama respirso l'odure per la Città, nel primo anno del Pontificato di Nostro Signore Paolo Quinto, e dell'ottimo gouerno dell'Arciuescouado di Napoli del Cardinal Ottauio Acquauiua, bisognando prouedere vna Monaca, la qual seruir douesse per Priora, e per guida del Monastero di S. Gioseppo, che in quel tempo fù nouuamente fondato in Napoli, lo stesso Cardinale Arciuescouo giudicò essere spediente il cauarla da questo Monastero, come col beneplacito Apostolico tosto fù eseguito: e quanto all'edificio da tempo in tempo vi si è con notabilissima spesa da' fondamenti edificato vn nobile, commodo, e spatioso Monastero, in cui subito fatta la debita clausura, furono transferite le Monache l'anno 1587. il dì 7. di Marzo, nel qual solennissimamente, e meritenolissimamente nella nostra Città si celebra la festa del glorioso Angelico Dottor di Santa Chiesa S. Tomaso d'Aquino, hoggi ottauo Padrone, e Protettore della stessa Città, e dipoi s'è continuata, e di tempo in tempo accresciuta, e à religiosa, e riguardeuole ampiezza ridotta la fabbrica: E tutto ciò s'è fatto per seruigio Diuino, e con l'indrizzo de' detti Padri D. Marco, e D. Innocentio lor fratelli, e d'altri Padri della stessa Religione, i quali se bene non hanno voluto mai accettar la cura di confessar le ordinariamente, come ellcno haurebbero grandemente desiderato, hanno nondimeno dato loro molto aiuto nelle cose appartenenti allo spirito, e alla diuotione fin al giorno d'hoggi con pieno sodisfacimento de gli Arciuescoui, che successiuamente hanno gouernato. Questo dunque si può con giusta ragione annouerare frà gli altri molto propij, e legitimi parti, de' quali è llata vera, e buona Madre feconda la nostra Religione de' Clerici Regolari.

M'è paruto cosa molto conueneuole soggiungere qui appresso quasi per accẽno, che il Demonio, il quale per la sua iniqua, e peruersa volontà procura à tutto suo potere d'impedire tutte l'opere buone; e quando pure non gli vien fatto di potere impedire l'essecutione di quelle; s'ingegna almeno di sopraleminarci la zizania; se pur tal volta gli venisse fatto di metterci disturbo, & inquietudine: perche come ben disse S. Gregorio il Magno nelli Morali; *Satana voluntas semper iniqua est: sed nunquam potestas iniusta*. La qual cosa mi pare che sia auuenuta à quelle buone seruedi Dio, che mentre elleno s'illuminare dal superno lume, ardentemente desiderarono, & efficacemẽte procurarono la fondatione di questo osseruantissimo Monastero,

Lo spirito acquistato per lo buon indrizzo de' lor Confessori, lo diffondono nel Monastero.

Monastero di S. Andrea vn de' principali di Napoli.

San Tomaso d'Aquino ottauo Padrone, e Protettore di Napoli.

Monastero di S. Andrea è stato della nostra Religione.

Il Demonio procura d'impedir e à l'meno disturbare l'opere buone.

S. Gregorio nell'i Mor. lib. 2. cap. 6.

A come per gratia Diuina, e cõ l'aiuto de' suoi buoni Mioistri, recarono ad effetto nel modo di sopra narrato. L'infernal nemico inuidiando,& hauendo in odio cola ranto buona,nõ essendogli riuscito di potetoe impedir l'essecutione,hà procurato quasi fin da principio della fondatione di questo osseruante Monastero d'apportat loro distuibo cõ più,e diuerse liti,nelle quali non sono state attrici le Monache;mà ogni volta prouocate, e conoenute da altri: che per ciò è stato lor necessario di difendersi,non ostante li dispendij,e quel che più importa le distrattioni, che apportano le liti alle persone Religioose,che procurano,e desiderano il ritiramento, e la quiete; e perciò sempre, & ogni volra hanno ottenuro sentenza à lor fauore. In vna sola volta per cagione importantissima della necessaria, e perfetta clausura del lor Monastero,acciò da altri nõ potessero esser vedure,nè fosse chi potesse hauer prospetto
B dentro allo stesso Monastero, per tal cagione furono costrette à muouer lite, e per più anni litigare, che farei souerchiamenre lungo se referir io lo volessi. E la Città di Napoli per la molta edificatione, & odore della lor vera osseruanza, e religiosissima vita le hà in così giusta caosa fauorite,e difese; & in vna occasione comparue l'istessa Città auanti Francesco Maria Cardinal del Monte,che accidentalmente si ritrouaua in Napoli, come appatisce dalla conclusione fatta da gl'Eletti dell'istessa Citrà, nel publico lor Tribunale di Sao Lorenzo, della quale m'inuiarono qul la copia aurhentica: perche in nome dell'istessa Città me ne valessi in Roma à fauore dell'istesso Monastero, & appariscе etiandio vna lettera, che la medesima Città in nome del Publico mi scrisse perche volessi impiegarmi (come feci) in aiuto, e difesa del sopradetto negotio, del quale mi dice lo stato; e che se n'era ottenuta sentenza
C in fauore,& imposto perpetuo silentio; e la detta lettera è in modo di procura, per poter io comparire in nome d'essa Città douunque facesse di bisogno; con fare tutte le cose necessarie,& opportune: premendoli rale importantissima caula,e che la farebbe defendere da suoi proprij stessi Auocati;inculcandomi il negotio, come apparisce nella istessa lettera della medesima Città fedelissima, la quale hà questo titolo di fedelissima per proprio attributo, per significare la vera fede, che osserua à Dio eterno,& al suo remporale Padrone:e nella stessa lettera dalla Citrà à me scritta si fa mentione d'hauere scritto à fauor della medesima caula à Geronimo Cardinal Pamfilio, al quale era commessa, per hauerl'a riferire nella sagra Congregatione sopra i negotij de Vescoui, e Regolari, con i quali Illustriss. Sig. Cardinali per tal negorio mi conuenne trattare più, e più volte in nome della stessa Città, e
D così ancora con la Saotità di N. S. Paolo Papa. V. alli cui santissimi piedi andai più volte per informare, e ragguagliare la Saotità Sua de meriti della caula del detto Monastero,à fauor del quale alla fine per giustitia s'ottenne il douuto, e desiderato intento nella sopradetta sagra Congregatione: che per ciò la medesima Città me ne scrisse vna lettera di molto ringratiamento, e la copia tanto della conclusione fatta dalla Città per fauorire, e disendere il sopradetto Monastero,quito delle due originali lettere dell'istessa Città à me scritte,che fin hoggi sono in mie mani saranno qui di sotto di parola in parola fedelmẽte trascritte: petche il lettore possa agenolmente comprendere il buon concetto,nel quale tiene lo sopradetto Monastero, e Mooache; e parimente perche scorga quanto quella Citrà sia pronta à fauorire l'imprese di seruitio diuino,che per ciò scrisse aneo facendo offitio di ringratiamento à Ottauio Card. Acquauiua, che haueua fauorito l'istesso oegotio, e parimente
E al Cardinal Millino,che l'haueua proposto, nella sopradetta sagra Congregatione:

Le liti apportano distrattione alle persone Religiose.

Le Monache di S Andrea muouono lite per cagion della lor clausura.

La Città di Napoli difende la clausura delle Monache.

La medesima Città s'interpone per le Monache alla preferita del Card. del Monte.

L'istessa Città scriue all'Autore in fauor del Monastero di S. Andrea.

Compẽdio del contenuto nella lettera della Città.

La lettera è in modo di procura.

La cagione del l'epteto di fedelissima alla Citta di Napoli.

La Città scriue anco al Cardinal Pamfilio.

L'Autore tratta il negotio con i Cardinali della Congregatione, e con N. S. partmente.

S'ottiene la sentenza in fauore.

La Città ringratia l'Autore.

si trascriuono appresso la copia della conclusione della Città, e delle due lettere scritte all'Autore.

Conclusione fatta dalla Città di Napoli.

A 21. di Febraio 1608.

ESsendosi fatta instãria per parte del Monastero delle Monache di S. Andrea, di questa fidelissima Città di Napoli,che li Monaci di S. Anello habbiano presentato ordine di S. Beatitudine che il Sig. Card. de Monti si conferisca nel detto Mo-

nastero

La causa delle Moache è determinata con perpetuo silentio.

Essequita anco col braccio Regio del Collaterale.

nastero per vedere la differenza, che è vertita frà dette Monache, & il Monastero di S. Anello, e già determinata in benefitio di dette Monache con silentio perpetuo della fel. mem. della Santità di Clemente Ottauo, & essendo negotio, che preme per il benefitio, e quiete publico, s'è concluso che si vadi subito dal detto Sig. Cardinale supplicandolo, che si degni mirare à quel che si conuiene, essendo già determinato, & essequito anco con braccio del Collaterale.

Horatio San Felice. Antonio di Gennaro d'Horatio.
Gio. Battista della Marra. Anello di Martino.
Salua, &c. Iulius Cæs. Capatius Secretarius.

A tergo.

Al Molto Illustre, e Reuerendiss. Monsig. il Vescouo del Tufo Padron Colendiss.
Molto Illustre, e Reuerendissimo Signore. B

Prima lettera della Città di Napoli.

COme già starà informata V.S. Reuerendiss. della lite, che vertì molti anni sono trà li Padri del Monast. di S. Anello, e le R. Madri del Monast. di S. Andrea, della quale ottennero dette Madri sentenza in fauore da S. Santità con esserci posto perpetuo silentio, non ostante questo hauendo di nuouo li Padri procurato di suscitare questo negotio in tempo che fù quà l'Illustriss. Card. de Monti, in presenza del quale comparue questa fedelissima Città in fauore di dette Madri, hauendo preso à carico di farla difendere da propri suoi Auocati, come causa che tanto gli preme per decoro d'essa fedelissima Città, e riputatione d'vn tanto circospetto Monastero.

Scriue efficacemẽte all'Autore.

Ricorre à V.S. Renerendiss. pregandola che si degni fauorire, e protergere questo negotio in Roma in nome di questa fedelissima Città appresso questi Signori Illustrissimi come già n'hauemo scritto all'Illustriss. Pamfilio, al quale s'intende che sia C rimessa la causa, e così à V.S. Reuerẽdiss. damo authorità che possa per detto effetto cõparire in nome di questa fedelissima Città in qual si voglia Tribunale, & in presenza di qual si voglia Giudice assicurãdola che in questo non solo farà opra degna della man sua, & in seruitio di Dio; ma particolar seruitio à questa Città, che ne restarà obligatissima à V. S. Reuerendiss. la qual preghiamo N. S. che guardi come può di sua mano. Di Napoli il dì primo di Luglio 1608.

Di V. S. Molt'Illustre, e Reuerendiss.
Affettionatissimi Seruitori L'Eletti della fedelissima Città di Napoli.
Marco Antonio Mormile. Pompeo Muscettola.
Vespasiano Macedonio. D. Marcello Caracciolo.
Iulius Cæs. Capatius Secret. D

A tergo.

Al Molto Illustr. e Reuerendiss. Monsig. il Vescouo del Tufo Padron Colendiss.
Molt'Illustr. e Reuerendiss. Signore.

Seconda lettera della Città di Napoli.

GRand'obligo deue tenere questa fedelissima Città à V.S. Reuerendiss. la quale con tanta prontezza s'è degnata fauorire il negotio delle Monache di S. Andrea, & adoprarsi in maniera, che siano rimaste vittoriose, e veramente era materia molto fastidiosa trattandosi della riputatione de tutti, N.S. renda l'equivalente merito à V.S. Reuerendiss. che in tanto ci conoscemo eternamente debitori alla sua infinita cortesia, e qneste Reuerende restano obligatissime di pregar di continuo per la salute, e grandezza di V.S. Reuerendiss. Scriuemo ancora all'Illustriss. Signori Cardinali Acquauiua, e Millino, ei farà fauore dare recapito alle lettere con che à V.S. Reuerendiss. baciamo la mano. Di Napoli il di 14. di Marzo 1609. E

Di V. Mnlt'Illustre, e Reuerendiss.
Affettionatiss. Seruitori L'Eletti della fedelissima Città di Napoli.
Marcello Caracciolo. Scipione Moccia.
Pompeo Muscettola. Fabio Macedonio.
Iulius C. Capatius Secret.

Per

Per la ſtraordinaria, e diſintereſſata diligenza de' Padri Cherici Regolari ſpogliati d'ogni riſpetto di loro temporale commodo, ò danno, s'introducono in Napoli i Padri dell'Oratorio; i quali diffidati dell'impreſa cominciata, ſe ne ritornano à Roma, e nondimeno per la perſeuerante volontà de' noſtri, ſi compra per li detti Padri, ancorche aſſenti vn palazzo, e ſi riconducono à Napoli. Cap. CV.

HAVENDO gli ſteſſi noſtri Padri Cherici Regolari ſtimato, e conoſciuto ſempre, che non ſia mai ſouerchio il numero ancorche grande de' buoni ſeruì d'Iddio, i quali come ſolleciti, e diligenti lauoratori, lauorano con accuratezza nella vigna di S. Chieſa, e nello ſpatioſo campo di lei, affaticandoſi quiui di continuo per raccogliere quel ſoaue frutto, che à gli occhi, e al guſto del celeſte Agricoltor coranto è grato, dicendo S. Luca: *Meſſis quidem multa, operarij autem pauci, rogate ergo Dominum meſſis vt mittat operarios in meſſem ſuam.* Per queſto riſpetto, coſi come eglino non hanno mai riſpiarmato di ſpendere le lor religioſe fatiche nella coltiuatione della ſteſſa vigna, e campo, coſi anche ſempre che s'è offerta lor l'occaſione di poter in qualche modo aiutare, e cooperare per la moltiplication de' buoni lauoratori, ſpecialmente nella Città di Napoli, ſtimando di far à Dio coſa grata, e alla ſua Chieſa molto gioueuole, con carità, e ſollecitudine, volentieri v'hanno impiegata l'opera loro, affaticandoſi quanto foſſe poſsibile, acciò l'impreſe coſi buone, toſto ſi recaſſero ad effetto, ſenza hauer alcun riſguardo, ò ritegno dell'intereſſe, ò danno, che da ſimiglianti concorrenze, e moltiplicationi d'opere pie auuenir poteſſe alla noſtra Religione, che di ſole, e ſemplici non cercate limoſine, ma ſpontaneamente offerte ſi ſoſtenta in ogni neceſsità del viuere, e del veſtire, in tempo di ſanità, e d'infermità, e di fabricare, e nell'eſercitio dello ſtudio, del culto Diuino, decente non ſolo, ma riſplendente ancora; quindi è, che hauendo eglino ſcoperta, e conoſciuta la verà, e ſoda virtù de' Padri della Congregation dell'Oratorio di Roma, e l'importanza, e le conſeguenze del lor fruttuoſo, e frequente ſermoneggiare, e de gli altri eſercitij appartenenti allo ſpirito, e diuotione, co' quali di continuo tirauano l'anime à Chriſto, paſcendole col ſoaue cibo della parola d'Iddio; deſiderоſi i noſtri Padri, che nella Città di Napoli ſi fondaſſe per loro vn luogo, acciochè godeſſe anche ella di coſi buoni, e dolci frutti; hauendo la ſanta memoria di Papa Gregorio XIII. inuiato in Napoli nel Meſe di Gennaro dell'anno 1583. per occaſione d'vn grauiſsimo, e importantiſsimo negotio in ſeruigio Diuino (co me s'è detto) il P. Ceſare Baronio, Sacerdote, e ſugetto eminentiſsimo della ſteſſa Congregatione dell'Oratorio, e coſi per la ſingolar bontà, come per li ſuoi dotti, e vtiliſsimi ſcritti de gl'Annali Eccleſiaſtici, e d'altri componimenti, molto riguardeuole, che fù poi degniſsimo Cardinale di S. Chieſa, il quale inuitato da noſtri Padri, accettando l'inuito da loro ſo à amoreuolmente fattogli, ſmontando nella noſtra Caſa di S. Paolo, vi ſi trattenne per tutto quello ſpatio di tempo, che dimorò nella ſteſſa Città, che fù fino à meza Quareſima; e mentre era quiui con carità non meno interna, che eſterna, inſieme co'l ſuo compagno alloggiato, deſiderando i noſtri Padri (come s'è detto) che la Congregation dell'Oratorio fondaſſe vn luogo in Napoli, ragionandone con l'iſteſſo Padre, viuamente gli rapreſentarono il bene, che ſarebbe ſeguito, ſe piantandoui eglino vna Caſa, ſeminaſſero in quella Città il ſeconduſimo ſeme della parola d'Iddio nel modo, che in Roma faceuano; ma egli come perſona modeſta, e nell'humiltà ben radicata, hauendo di ſe ſteſſo humiliſsimo ſentimento,

Cherici Regolari viuano di limoſine ſpontaneamente offerte.

Padri della Congregation dell'Oratorio ſogiati,

Cap. 93. P. Ceſare Baronio (co Cardinale) e allogiato da noſtri, e perſuaſo à procurar la fonda zione d'vn lor luogo in Napoli.

to, e dando poco grate orecchie à tal proposta, attese à tecar à buon fine il grauissimo, e importantissimo negotio (ancorche segreto) per cui da sua Santità era stato mandato, non volendo alcun modo sermoneggiare, nè pur in altra maniera farsi conoscere. Ma essendo horamai vicino il tempo, che s'haueua à celebrare il nostro Capitolo Generale nella Città di Genoua, al quale deuendo interuenire fra gli altri il P. D. Marco Palescandolo, e io; partiti, che fummo per questo effetto di Napoli dopo la Santissima Pasqua di Resurrettione dell'istesso anno 1583. giunti in Roma, ambidue vnitamente andammo di proposito à ritrouare il B. Padre Filippo Neri Capo, e Fondatore dell'istessa Congregatione dell'Oratorio per trattar con lui del medesimo negotio, che da alcuni de' nostri Padri, e da ambidue noi al Padre Cesare Baronio era stato prima rappresentato, e dopo alcune breui parole gli dicemmo, che giudicando noi esser à Dio cosa grata, e all'anime gioueuole, che la lor Congregatione fondasse vn luogo nella Città di Napoli, gli poneuamo in consideratione il nostro pensiero, e desiderio, pregandolo in oltre, che conoscendo egli esser così, il volesse tosto porre in esecutione. Ritornati poi in Roma dalla celebration del Capitolo, ripigliando, e rinouando vn'altra volta efficacissimamente con l'istesso B. Padre il medesimo vfficio, di nuouo gli ne ragionammo, ma dimostrando egli di non si compiacere, che la sua Congregatione fondasse luogo in Napoli, non si conchiuse perciò per all'hora cosa veruna. Finito questo ragionamento, sapendo noi, che il P. Francesco Maria Tarugi della stessa Congregatione, che fu poi degnissimo Cardinale di S. Chiesa, si ritouaua dal mal della sciatica graueniente trauagliato, e in modo tale oppresso, che lo rendeua inhabile, à molti esercitij, procurammo di persuadergli, che venendo con noi in Napoli, e pigliando i bagni, e l'arena d'Ischia, e le fumarole d'Agnano, che alla stessa Città sono tanto vicine, si sarebbe senza fallo perfettamente guarito, certificandolo di ciò con la proua della sperienza, particolarmente da'nostri Padri più volte fatta, e ingegnatici l'istesso P. D. Marco, e io di persuader con efficaci parole, e non poca manifattura, non solamente il P. Francesco Maria, accioche si risoluesse di venire, ma ancora il B. P. Filippo, che si compiacesse ordinar, che venisse per l'effetto sudetto; mosso il B. P. dal desiderio della salute di lui, contentandosi perciò che venisse, lo conducemmo insieme con noi in Napoli, e lo riceuemmo nella nostra Casa di S. Paolo, del cui luogo, e Chiesa lo stesso P. D. Marco era all'hora Proposito: e hauendo quiui conforme al consiglio de'nostri Medici presi alcuni siroppi, e appresso la medicina, datagli commodità bastenole di quanto gli bisognaua, se n'andò a'bagni, e arena d'Ischia, doue essendo stato alcuni giorni, e presi quei rimedij, speditosi vltimamente di la, se ne ritornò nell'istessa nostra Casa di S. Paolo, nella quale i nostri Padri di nuouo con carità riceuendolo, amoreuolmente l'accarezzarono per tutto quello spatio di tempo, che vi si trattenne; ma sopragiunti poscia i caldi, che per rispetto della mutation dell'aria, non gli permetteuano senza euidente pericolo della vita il potersene ritornar in Roma, fatta da'nostri Padri diligenza, ed esortati alcuni de'nostri diuoti, e penitenti à porger loro qualche aiuto, fu da queste persone, così à lui, come anche al suo Compagno abbondantemente prouueduto di tutto cio, che faceua loro di bisogno per quell'estate, e per l'habitatione gli facemmo accommodare nelle honoreuoli stanze di S. Maria del Popolo, nella cui Chiesa facendo egli in tanto, e da tempo in tempo alcuni sermoni, e spirituali ragionamenti, molte persone più principali delle nostre penitenti, e diuote, che inuitate da noi l'ascoltauano, edificandosi del suo spirito e feruore, e riceuendo dalle sue parole spiritual consolatione, e buon indirizzo per la strada del Cielo, ne rimaneuano singolarmente sodisfatte. Passata la state volendosi questo Padre dal noioso mal della sciatica affatto liberare, come seguì, del mese d'Ottobre piglio i rimedij delle

D. Marco Paleſcandolo e l'Autore trattano col B. Filippo d'introdurre la Congregatione dell'Oratorio in Napoli.

B. Filippo moſtra di non ſe ne compiacere.

P. Tarugi ſanato dalla ſciatica per conſiglio, e aiuto del P. Paleſcandolo, e dell'Autore.

Riceuuto, e curato in caſa noſtra.

Prouueduto di quanto gli biſogna per opera de'noſtri.

Sermoneggia in Napoli con vtilità de gli aſcoltanti.

A fumarole d'Agnano, e sentendosi libero da così penosa infermità, e deliberato di tornarsene à Roma, doue i suoi Padri hauendolo richiamato, con desiderio l'aspettauano, essendo io all'hora Visitatore, e conuenendomi per l'vbidienza impostami dal Capitolo Generale d'esser in Roma per far la Visita, facemmo di compagnia il viaggio con la medesima spiritual consolatione, che al venir in Napoli haueuamo fatto. Giunti che fummo, valendomi dell'occasione, essendo andato à visitar l'istesso B. P. Filippo, gli ragionai di nuouo di questo medesimo negotio, ponendogli inanzi à gli occhi il molto frutto che à gloria d'Iddio, e profitto dell'anime, la lor Congregatione hauerebbe fatto in Napoli, se fondandoui vna Casa, come in Roma, si moltiplicasse in quella Città il Diuino seme della parola di Dio, soggiungendogli di più il desiderio, che nel cuor di molti haueua di ciò

B lasciato il P. Francesco Maria Tarugi: ma facendosi il B. Padre sempre conoscere da tal pensiero alieno, non si fece altro per allora; venendo poi l'anno 1584. l'occasion del Capitolo Generale, che si doueua celebrare in S. Siluestro di Roma, (Casa molto principale della nostra Religione) il P. D. Marco Palescandolo, e'l P. D. Felice Barile, e io venimmo da Napoli in compagnia, e prendemmo con figlio, e risolutione insieme col P. D. Innocentio fratello carnale dello stesso P. D. Marco di ritornare dal medesimo B. P. Filippo, e d'vsar ogni opera possibile appresso di lui, e ancora appresso del P. Francesco Maria Tarugi, e del P. Cesare Baronio (ambidue poi Cardinali di S. Chiesa,) e del P. Gio. Francesco Bordini, (che nel primo anno del Pontificato di Papa Clemente Ottauo fu fatto Vescouo di

C Gauiglione, e dopo alcuni anni, fu trasferito all'Arciuescouado d'Auignone, perche restasse nell'animo loro saldamente impresso il gran seruigio di Dio, e la grandissima vtilità dell'anime, che risultarebbe da questa desiderata fondation. Perche quantun que non mancasse nella Città di Napoli il numero grandissimo di Religiosi, quasi d'ogni Religione, che in Italia si ritroui; nondimeno tenendo noi per certo, che la lor Congregatione co'rnorali sermoni, e diuote esortationi, fosse per fare molto frutto nell'anime di quella Città, stimolati dal desiderio del Diuin seruigio, che dalla fondatione d'vn luogo della medesima Congregatione quiui si speraua; facemmo lor grande istanza, acciochè volessero inuiar alcuni Padri in

D Napoli per questo effetto. E finalmente vinti dalle nostre persuasioni, e preghiere acconsentendo alla nostra richiesta mandarono per questo affare l'istesso Padre Francesco Maria insieme con alcuni pochi compagni, i quali accompagnandosi con noi, che spediti dalla celebration del Capitolo voleuamo inuiarci verso Napoli, giuntamente ce n'andammo, e dopo l'esser arriuati, alloggiandogli con carità, e amoreuolezza per alcuni giorni nella nostra Casa di S. Paolo, facemmo lor di nuouo trasferire la medesima habitation di prima in certe stanze di S. Maria del Popolo, procurando, come già si fece sempre che da alcuni nostri diuoti, e benefattori fosse lor somministrato quanto bisognaua. Ed eglino facendo vfficio di buoni Sacerdoti, e pascendo, e consolando, co'sermoni, e spirituali ragionamenti molte

E persone, che andauano volentieri ad ascoltargli prima nella sudetta Chiesa di S. Maria del Popolo, e poi nell'Arciuescouale come più capace, e commoda à gl'ascoltanti, continuarono in questa maniera per lo spatio d'vn'anno intero, attendendosi fra tanto da molti à vsar ogni diligenza per ritrouar loro in sito buono vn luogo conueneuole, ed essendosi più volte trattato d'alcuni siti, e Chiese per diuersi accidenti, e difficoltà, nó si conchiuse intorno à ciò cosa alcuna. Nel qual tempo e propriamente dopo la Pasqua di Resurrettione dell'anno 1585. occorrendomi conforme all'vbidienza dalla Religione impostami di partir da Napoli per interuenire alla celebration del Capitolo Generale in S. Nicolò di Venetia, finito quello, e partendosi ciascheduno verso la Casa doue era assegnato, conuenendomi ritornar à Napoli, nel passar ch'io feci per Roma per ordine dello stesso Capitolo, perche

L'Autore replica, l'vfficio col B.Filippo, il qual'e non conuenirsi e alla sua età.

P.D. Marco P. D. Felice, e l'Autore sforzano l'vfficio per ritenerlo intento.

P. Gio. Francesco Bordini Vescouo di Gauiglione, e poi Arciuescouo d'Auignone.

P. Tarugi con altri dell'Oratorio è mandato in Napoli per le viue istanze de'nostri.

Alloggiati in S. Paolo.

Prouueduti di quanto bisogna, per opera de'nostri.

Sermoneggiano con molta vtilità.

Cap. 40. Soggettione, e diuotione della Congregation nostra rappresentata a'piedi santissimi di Sisto Quinto.

P. Tarugi con'pagni fondatore dell'impresa, se ne ritorna in Roma.

P. Alesandro Borla già Abbate di Casa del Card. di Piacenza.

L'Autore fa due lettere del P. Tarugi della sua partenza, e del suo ritorno.

Fa diligenza per lo ritorno de'Padri dell'Oratorio in Napoli.

1. Cor. 3.

Palazzo di Carlo Siripando per ouerare de'nostri fi compra per li Padri dell'Oratorio.

Clerici Regolari procurano accuratamente la moltiplicatione delle Religioni senza riguardo de'l interesse loro.

con alcuni pochi de'nostri Padri, in nome della nostra Congregatione rappresentassimo (come facemmo) a'piedi santissimi del nuouo Pontefice Sisto Quinto la nostra debita, e fedelissima soggettione, e'l prontissimo desiderio di seruire, e obedir sempre la Santità sua, e la Santa Sede Apostolica. Giunti in Roma nel principio del Mese di Giugno intesi in S. Silueſtro, che'l P. Francesco Maria, insieme co'suoi compagni, i quali per lo spatio d'vn anno intero erano in Napoli dimorati, non hauendoui ritrouato sito à proposito per poterui stabilire la lor Congregatione, sconfidatisi d'hauer luogo, che fosse il bisogno loro, abbandonata in tutto, e per tutto l'impresa se n'erano in Roma alla fine del Mese di Maggio ritornati, e fattisi per Mare condurre i letti, e tutte l'altre massaritie per mezo della caritatiua diligenza del Padre Alesandro Borla nobile Piacentino degnissimo Sacerdote della stessa Congregatione, il quale era stato Mastro di Casa di D. Paolo Arezzo Cardinale di Piacenza, da che fu fatto Vescouo di detta Città fino alla morte. Inteso ch'io hebbi questo particolare con molto ramarico, andaromene à ritrouare il P. Francesco Maria nella lor Chiesa nuoua, gli spiegai il grandissimo dispiacere, che la lor risolutione m'haueua cagionato: mi rispose egli, che essendogli paruto non esser volontà di Dio ch'eglino in Napoli pigliassero luogo, se n'era co'suoi compagni ritornato, e senza aspettarmi per temenza, che con l'indugio i caldi, e la mutation dell'aria, non gli hauessero impedito il ritorno, gli replicai, che lasciasse questo pensiero, perche io credeua che compiacendosene la Maestà Diuina, il negotio hauerebbe hauuto effetto. Lo stesso parimente dissi al P. Cesare Baronio, e al B. P. Filippo, il quale essendo poco inchinato, per non dir molto alieno, che la lor Congregatione pigliasse luogo in quella Città, con tutto ciò conchiudeua, che cosi in questa, come in ogni altra cosa desideraua eseguire il voler Diuino. Partitomi finalmente di Roma, e giunto à Napoli, bramando più che mai il buon successo di questo negotio, che tanto si era procurato, grandemente m'adoperai in compagnia d'alcuni Padri della nostra Casa di S. Paolo con molti miei penitenti, e con altre persone diuote, e del Diuin seruigio desiderose esortandole à voler con la lor Christiana liberalità, sborsando vna larga limosina aiutare questa fondatione affinche si potesse comprare vna Casa, in cui questi Padri fondassero, e stabilissero la lor Congregatione. E perche le nostre molte fatiche, e diligenze pareua che riuscissero senza frutto, acciò si conoscesse secondo il detto dell'Apostolo: *Neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus*, quello che dentro lo spatio d'vn anno intero, mentre, ch'erano presenti gli stessi Padri dell'Oratorio non si potè recare ad effetto, per le straordinarie, e continue diligenze mie, e d'alcuni altri de'nostri, per particolar gratia Diuina nel prosimo Mese d'Ottobre s'effettuò nel Chiostro della nostra Casa di S. Paolo in mia presenza, obligandosi per publico istrumento molte persone pietose, e diuote pagare prontamente per questo effetto il prezzo d'vn palagio, che ascendeua alla somma di cinque milia, e seicento ducati, del qual fù conchiusa, e fatta per istrumento giurato la compra: e questo palazzo, che fù già di Carlo Siripando, e de'suoi antenati, essendo posto in vn sito nobilissimo in mezo alle due nostre Chiese di S. Paolo, e de'SS. Apostoli, dirimpetto alla facciata, e porta maggiore della Chiesa Arciuescouale, godono con molto commodo gli stessi Padri dell'Oratorio e i loro diuoti, la nobile, e riguardeuol piazza, e il largo sito della medesima Chiesa, che perciò si rende di molta considerazione, e per l'intento loro assai à proposito la Chiesa de'Padri, come poi in effetto è succeduto. Di tal candore, e sincerità fù sempre ne'nostri Padri Clerici Regolari il desiderio, che Christo Nostro Signore fosse maggiormente seruito, lodato, e glorificato, e fi ardente la sete dell'acquisto, e dell'aiuto dell'anime, ch'egli hà più che la vita propria stimato offerendola in sacrificio per la lor salute, che spogliati d'ogni rispetto di lor parti-

colar

A colar commodo, ò danno, e d'ogni ragion di temporal interessato gouerno, e d'humana prouidenza delle necessità loro, hanno procurato à tutto lor potere di riempir le Città, nelle quali essi dimorano, e specialmente quella di Napoli di quante più Religioni, e Congregationi esemplari, e fruttuose hanno potuto, quantunque molto bene conoscessero, che quanto più quelle si moltiplicauano, tanto più si scemarebbero le limosine à loro, che ne sono più de gli altri bisognosi per voto della pouertà, e singolar, e laudabil costume di non tener di proprio, nè anche pur in commune, nè tampoco dimandare per li bisogni loro, si che nella pura, semplice, e spontanea carità de' fedeli consiste la prouisione della vita loro, anche nel tempo dell infermità, e nell'esercitio del Diuin culto in quella risplendenza, che si vede, stando più che fermi, e sicuri nel fondamento della fede, e speranza, nell in-

B fallibil prouidenza d'Iddio, sopra cui hanno sempre edificato senza timore, ò sospetto di restar mai abbandonati, ò confusi. Conchiusa, e effettuata la compra della Casa, ne diedi subito auiso in Roma, cosi al B. P. Filippo, come anche à gli altri già detti Padri, i quali ancorche il negotio fosse arriuato al segno, che s'è detto, nondimeno volendo eglino per qualche breue spario di tempo, e con matura consideratione farci pensiero, e raccommandarlo à Nostro Signor Iddio per mezo dell'oratione, non si risoluerono cosi subito d'accettar di venire. In tanto non solamente io, e alcuni de' nostri Padri, ma anche altri, benche pochi, i quali erano diuoti, cosi de gli stessi Padri, com'anche della mia Religione, sollecitandogli con lettere da Napoli, gli pregauano, che deuessero tosto mettersi in viaggio, e frà gli altri D. Costanza del Carretto Doria Principessa di Sulmona allora mia peni-

C tente. E hauendo risoluto i Padri di riceuer la Casa per lor seruigio comperata, e fondarui vn luogo, alla fine inuiarono per questo affare in Napoli il P. Francesco Maria Tarugi, e'l P. Antonio Talpa, con alcuni altri degni Padri lor compagni: per la venuta de' quali la stessa D. Costanza segretamente, e senza voler esser nominata, mandò loro prima i denari per mezo mio per lo commodo viatico, commettendone à me il pensiero, acciò lo deuessi segretamente eseguire, come feci, i quali furono scudi cinquanta per mano del P. D. Paolo, come apparisce dalla prima delle seguenti lettere dello stesso P. Francesco Maria; e perche i Padri indugiarono à venire à Napoli, s'inuiarono da me per poliza di cambio scudi cento di più, hauuti dalla medesima Signora, perche io gli douessi mandare segretamente; che

D perciò lo stesso Padre Francesco Maria ne da solamente cenno nel fine della seconda sua lettera con le seguenti parole: *Mi fu data quella cosa da sua parte, gli ne bacio le mani, &c.* E tutte queste lettere l'hanno vedute alcuni Padri di Napoli della medesima Congregatione, e per loro sodisfacimento n'hanno hauuto anche la copia, e in particolare l'hebbe il Padre Matteo Burrello, Padre de gli antichi, e honorati suggetti di quella casa. E non solamente m'adoperai sopra quanto s'è detto, ma in superare alcune difficoltà, che sogliono occorrere ne' principij dell'opere buone, e particolarmente perche fù di bisogno che i poueri Padri all'hora non hauendo ancor luogo capace per li esercitij loro in aiuto dell'anime, dessero principio (così come poteuano) seruendosi per modo di prouisione per all'hora d'vn porticale della casa già comperata riducendolo à Chiesa, la qual riusciua an-

E gusta, incommoda, e incapace al concorso delle persone, che veniuano quiui, crescendo tuttauia maggiormente per ascoltar i sermoni, e per frequentar i santissimi Sagramenti. Passati alcuni pochi anni, fù necessaria cosa pensar à far prouisione per fabricar vna Chiesa diceuole, e al loro istituto accommodata, ma non si sapeua trouar il modo per la mancanza de' denari, che bisognauano, tuttauia tenendo io per gratia del Signore viua, e ferma la speranza nella sua Diuina prouidenza, e benignità, feci loro animo, e per lungo spatio di tempo grandemente m'affaticai con molti della Città di Napoli, accioche fossero aiutati con quello del publico in

B. Filippo non si risolue ad accettar il palagio senza tempo, consiglio, e oratione.

D. Costanza manda segretamente il viatico a' Padri dell' Oratorio per mezo dell'Autore.

P. Matteo Burrello.

I Padri dell' Oratorio per l'angustia del luogo cominciano gli esercitij loro nel porticale d'vna casa comperata.

Diligenza, e fatica dell Autore in proueder danari ancor del Publico per la fabrica della Chiesa.

Raggioni allegate dall'Autore per ottener i danari publici per l'Oratorio.

S'ottengono diece mila ducati.

P. Talpa con l'Autore ottiene dalla Città quattro mila ducati.

Diligenza vsata con Violante del Tufo Marchesa di Chiusano co'l Marito, e col Zio riserito al padronaggio in S. Giorgitello.

Frutto de'Padri dell'Oratorio in Napoli.

I Padri Coccia, Bozzuto, ed Eustachio Vescoui.

questa fabbrica, la qual risultaua in tanto gran beneficio spirituale d'essa, quanto A
hà poi dimostrato il successo, non essendo questa meramente, e propriamente donatione, ma più tosto applicatione, ò disposizione in cosa di grande vtilità, conforme alla verisimile, e probabili intentione di coloro, da'quali era quel del publico proceduto, e dopo hauer superate alcune altre difficoltà, che per fuggir la noiosa lunghezza tralascio; piacque finalmente alla Diuina bontà, che con l'aiuto ancora d'altre persone, che fauoriuano questo negotio, si rendessero capaci coloro che erano di cõtrario parere, e s'ottenessero dalla Città due mila ducati à quest'effetto con l'assenso Regio, e con la buona gratia, e consentimento del Conte di Mirãda Vicerè mio caro Signore, col quale io haueua intima domestichezza, che perciò seco molto m'adoperai, e in oltre con la cõtribution di molte persone di diuersi stati, e di varie qualità si potè dar buono incaminamento à opera così buona, e pro B
fitteuole. E perche il molto cõcorso del Popolo, e la moltitudine delle carozze, specialmente in certe occasioni, e giornate, richiedeuano maggior ampiezza, e cõmodità di luogo, per poter da più d'vna banda entrar, e vscire dalla loro Chiesa, conuenne far compra d'alcune case, e botteghe per metterle in terra, e farne vna piazza, per la qual cosa il P. Antonio Talpa degnissimo superiore di quella Congregatione vsò fatica, e diligenza eccessiua, e mosse me, che sempre sono stato, e saro amoreuolissimo, e prontissimo per seruir à quel venerando luogo, si che feci quanto per me fù possibile, accioche ottenessero (si come pur alla fine veramente ottennero) in aiuto di questa spesa altri quattro mila ducati dalla Città, la qual non si ritroua ua in quel tempo nell'angustie per conto de'debiti, che s'è ritrouata dipoi, e si ritro- C
ua al presente oltremodo carica, e aggrauata, e à contemplation, e istantia dello stesso P. Talpa, al quale per la sua bontà, e valore porto affetto, m'adoperai con Violante del Tufo Marchesa di Chiusano, Signora di virtuose qualità, perche ella disponesse il Marchese Pompeo Tomacello Capece suo marito, e il Marchese Federico loro Zio à prestar il consentimento per la raggion di Padronaggio, che haueuano sopra la Chiesa di S. Giorgitello, della quale occorreua al detto Padre per commodo della loro Chiesa hauersi à valer per far la piazza, che poi hanno fatto; la qual Signora trouai più facile, à interporsi per l'vificio, che non trouai à consentir i sudetti Signori, i quali si resero poco meno che inespugnabili per all'hora; ma pur finalmente (la Dio mercede) si compiacquero di farmi honor dell'impresa. E sarebbe lunga cosa il riferir molti particolari occorsi nel trattar, e concludere il negotio delle Chiese di S. Giorgitello, e di S. Simeone, altrimente detta de' D
Santi Cosmo, e Damiano, perche non appartenendo al mio proposito, me ne rimetto à chi scriuerà l'Historia della detta Congregatione dell'Oratorio. La venuta di questi Padri è stata à quella Città di molto profitto, e giouamento, perche non solo hanno fatto gran frutto co'loro sermoni, amministration del Sagramento della Penitẽza, e altre opere buone, ma hanno nella lor Congregatione ricetuto molti buoni soggetti allenandogli così nello spirito come nelle lettere, di maniera tale che non solamente hanno prouueduto la casa loro secondo il tempo presente d'huomini fondati nelle scienze, e nella dottrina, ma secondo ancor la successione del tempo da venire, per hauer introdotto nelle Catedre de gli studij loro Lettori del grembo della stessa Congregatione, i quali quasi Padri, e Maestri, sian per produrre, e conseruar di tempo in tempo altri Lettori, e Scolari perpetuando in essa gli esercitij, e E
virtuosi progressi ne gli studij appartenenti à gli spirituali, e giouenili esercitij loro: e della stessa Casa di Napoli fra gli altri vltimamente tre da Nostro Signore Papa Paolo Quinto sono stati promossi al gouerno di Chiese Catedrali, cioè (osseruando l'ordine del tempo) Fabritio Coccia al Vescouado della Voltorara, suffraganeo della Metropoli di Beneuento, il P. Troiano Bozzuto Capece al Vescouado di Capri, suffraganeo di Sorrento, e al Vescouado di Larino il P. Gio. Tomaso. Eu-

A stachio fratello di Pietro Paolo Vescouo di Boiano, e di Lucantonio Eustachio Camerieto segreto dello stesso Pontefice Paolo Quinto. Hanno in oltre fabbricato vna nobile, e capace Chiesa in sito nobilissimo, e hauendo fatto per loro habitatione vn conueniente edificio, e acquistata bastante rendita, attendono continuamente al seruigio Diuino con buon numero di Padri non minore di quello di Roma; nella cui opera volendo la sudetta pijssima D. Costanza del Carretto Doria hauer buona parte, oltre à quello, che haueua lor donato in vita, ordinò ne' suoi Codicilli, e lasciò che fossero dati loro vndici mila, e cinquecento ducati, cioè cinque mila ducati per aiuto della fabbrica della Chiesa, e rimanenti seimila, e inquecento per la rendita perpetua, à sostentamento de' Padri, e perciò furono subito dati gli assignamenti molto buoni, e viui, in compra di tante annuali rendite con

B patto di rettouendere, e che douessero per sempre continuare in compra, con vn leggier peso della celebration d'vna Messa il giorno in perpetuo per l'anima sua. E si come la sopradetta Signora conferì, e participò meco questi suoi santi pensieri con le dispositioni, che haueua in animo di voler effettuare, così io non fui punto lento in interpor l'vfficio mio per confermarla, e maggiormente infiammarla, non meno di quello, che far potuto hauesse qual si sia de' Padri stessi della medesima Congregation dell'Oratorio. Parmi che non sia da passar con silentio vna cosa degna di particolar osseruatione, cioè che non essendo solite le Donne andar ad ascoltar i sermoni de' Padri della Congregatione dell'Oratorio in Roma, perche erano vsati prima nell'Oratorio ad alto di S. Girolamo della Carità, e poi nell'Oratorio di S. Giouanni de' Fiorentini, e quindi nella Chiesa di S. Maria in Vallicella

C fare i detti raggionamenti, e altri spirituali esercitij con l'interuento semplicemente d'huomini, a' quali per la qualità de' luoghi pareuano più proportionati: Quando poi cominciarono gli stessi Padri in Napoli, cioè il Padre Francesco Maria Tarugi, e' suoi compagni à far i loro sermoni, ed esercitij in Chiesa, doue conueniuano ancora le donne in numero grande, etiandio della prima nobiltà, ed eccitando quella natiua lor diuotione, alla quale per particolar dote, e priuilegio Iddio l'hà fatte inchineuoli, conoscendosi per gli effetti la moltiplicarion d'altre buone opere, e lodeuoli, procedenti da si fruttuosa, e santa radice, presero i medesimi Padri di Roma risolutione mossi dall'esempio, e dal frutto, che intendeuano delle donne di Napoli, fare il simigliante in Roma ancora, cominciando ad ammettere all'audienza de' lor sermoni in Chiesa le donne; onde n'è risultata l'vtile frequenza,

D che nella detta Chiesa loro della Vallicella, si vede. E parimente occorso, che hauendo lo stesso Padre Francesco Maria sermoneggiato nella detta Città le Domeniche, e le Feste in Chiesa, questo medesimo s'introdusse di far ancora in Roma, doue per prima non si faceua ne' detti giorni festiui, e di poi s'è continuato di fare per l'esempio imitabile d'vn così degno membro della Congregation loro, che l'hà con la parola, e con la vita singolarmente illustrata; e affaticandosi questi Padri come buoni operai, e al profitto dell'anime continuamente attendendo, oltre al frutto, che co' ragionamenti spirituali, e altri esercitij Ecclesiastici hanno fatto, e continuamente fanno in quella Città, sono stati cagione che tre Signore, loro penitenti, due Ruffe, e vna Tomacella Capece nel primo anno del Pontificato della Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto, de

E dicando loro stesse al Diuin seruigio si sono monacate in vn Monastero da loro fondato, e con la rendita di tre mila ducati annuali perpetui dotato, nel quale hanno fatto la loro solenne professione, hauêdo eglino, e particolarmente il P. Antonio Talpa esortate queste Signore à tal impresa, e poi dato loro il buono indirizzo per la fondarion di questo Monastero, sotto'l ritolo di S. Gioseppo, che hanno ellenò con buona, e religiosa osseruanza prineipiato, e stabilito, e dopo alcuni anni trasferito con l'autorità Apostolica, mediante l'indirizzo dello stesso P. Talpa in

I Padri fabbricano la Chiesa, e l'habitatione, e acquistano rendita conueneeate.

D Costanza del Carretto lasciò vndici mila, e cinque cento ducati a' Padri dell'Oratorio.

A esempio de' Padri dell'Oratorio di Napoli comincia no quelli di Roma ad ammetter le donne a' sermoni fatti in Chiesa, e a sermoneggiar le Feste.

Tre Signore penitenti de' Padri dell'Oratorio fondano, e dotano vn Monastero, e si monacano.

Il P. Talpa promoue, e indirizza il Monastero, e la sua trasfatione.

più

più capace luogo, e questo è parte del gran frutto prodotto da questi buoni Padri della Congregation dell'Oratorio; tra i quali, oltre al molto bene dal P. Francesco Maria Tarugi quiui operato auanti, che fosse Arciuescouo d'Auignone, e poi Cardinale, e Arciuescouo di Siena, lo stesso P. Antonio Talpa, e il P. Giuuenale Ancina per quelli anni, che dimorò in Napoli finche ritornato poi in Roma fù degnamente promosso alla Chiesa di Saluzzo specialmente si sono in quella Città adoperati in seruigio di Dio, in accrescimento della lor Congregatione, e in aiuto dell'anime. E in oltre vno de gli stessi Padri, cioè il P. Alessandro Borla insieme co'nostri Padri Cherici Regolari sono stati parimente cagion della fondatione del pio luogo del Refugio, come appresso nel proprio luogo si dirà; e da quello, che nel presente Capitolo, e nel trentesimoottauo si dice, appariscе chiaramente non essere marauiglia, che sia stata, e fin al dì d'hoggi sia tanto buona, caritatiua, e vicendeuole corrispondenza fra i detti Padri della Cõgregation dell'Oratorio, e i nostri Cherici Regolari; e di quanto ho detto in questo Capitolo, n'è molto ben consapeuole il P. Antonio Talpa degnissimo Sacerdote dell'istessa Congregatione, che dal Mese di Marzo dell'anno 1586. nel qual co'suoi compagni venne à stabilir quest'opera, fin al presente viue in Napoli, continuando in essa per seruitio Diuino, e beneficio della medesima Congregatione: viuono ancora de gli altri Padri loro, cosi in Napoli, come in Roma, i quali di queste medesime cose hanno verace cognitione. E perche la verità quanto meglio vien prouata, e posta in chiaro, tanto più conferma la fede ne'lettori, e opera altri buoni effetti ancora, m'è paruto bene traportar qui sotto la formal copia d'alcune lettere, l'originali, delle quali si conseruano appresso di me, che senza altro dire per loro medesime porranno tor via qualche dubio, e qualche tacita obiettione, che in alcun luogo delle sopradette cose ageuolmente sarebbe potuto venir nell'animo di chi si sia, nè per altro ancora sarà se non bene speso il tempo in leggerle, si per la contenenza d'esse, come per la virtù, e degnità d'ambedue le persone, che l'hanno scritte, e sottoscritte di mano propria, seguendo nell'ordine d'esse l'antianità del tempo, per la quale s'antepone quella del P. Bordini, che fù poi Vescouo di Gauiglione, e poscia Arciuescouo d'Auignone scritta in nome del B. P. Filippo, e di tutta la Congregatione dell'Oratorio, à quelle del P. Tarugi, il quale fu poi Cardinal di S. Chiesa: perche furono scritte dipoi; e di questa materia stessa conseruo appresso di me buon numero d'altre lettere del medesimo P. Francesco Maria, le quali non pongo in questo luogo per non grauare souerchiamente il lettore.

Il P. Tarugi, e'l P. Ancina s'adoperano in questa impresa.

Il P. Borla co'nostri sono cagione di fondar il Refugio Cap. 111.

I Padri dell'Oratorio, e'nostri hanno vicendeuole corrispondenza in amarsi P. Antonio Talpa, e altri Padri sono consapeuoli delle molte diligenze vsate dall'Autore.

A
B
C
D
E

Al Molto Reuerendo Padre mio Osseruandissimo il Padre D. Giouan Battista del Tufo Cherico Regolare.

Molto Reuerendo Padre mio nel Signore Osseruandiss.

Lettera: Si fa mentione della diligenza vsata dall'Autore. Humil sentimento de'Padri dell'Oratorio. Accenna le difficoltà passate.

BEn sappiamo noi la molta carità di V. P. R. dalla quale mossa, s'è tanto adoprata in questa impresa, che congiontaui la diligenza, il valore, e l'autorità sua, l'hà finalmente condotta all'vltimo termine. Ma non restiamo però se non con molto timore, il quale tanto è maggiore, quanto maggior è il principio di questa opera, il quale c'obliga à cose, alle quali la picciolezza delle nostre forze non può arriuare, si per il poco numero, si anche per la poca sufficienza de'nostri soggetti, i quali posti à comparatione di tante, si numerose, si sante, e sì dotte Religioni, sono come Nani posti à comparatione de'Giganti. Tuttauia ci consola la speranza, che quello Iddio, che dopo tante difficoltà hà tirata l'opera à questo stato, in che hoggi si troua, l'istesso anche non mancherà *de lapidibus suscitare filios Abraha*, & à quelli dare *os, & sapientiam*, accio possino corrispondere al desi-

derio

derio, e espettatione di coteſta Citrà benederta. Noi per beneſitio ſuo ci contentiamo per a tempo priuarci del P. Franceſco Maria, tutto che ognun veda quanto detrimento apporti l'aſſenza ſua all'inpreſa di Roma, e il moltiplicare in famiglia. V.R. sà quanto di difficoltà, e di diſturbi apporti ſeco, che ſe nelle Religioni formate, e legate con voti, vi ſi trouano ben ſpeſſo tanti intoppi, che vn ceruello inquieto è atto à renere inquieta turta la Religione, che ſara doue non voti, ma libera volontà ſieno inſieme legari g' huomini. P. mio, ſi come con la fatica, e valor ſuo è ſtato ſin qui cauſa, che ſi dia principio a coſa ſopra le forze noſtre, coſi ſia hora mezzano appreſſo Iddio Noſtro Signore, che dia tal ſpirito à chi coſtà ſarà inuiato, che poſſa almeno in parte ſe non in tutto corriſpondere, e complire à quello che da eſſi ſi ſpera. Che ſara il fine di queſta con baciarle la mano, e pregarle dal Signor ogni compita allegrezza di quel gaudio, che chi lo poſſiede *nemo tollet ab eo*. Di Roma li 9. di Nouembre 1585.

P. Franceſco Maria.

Di nuouo accenna la diligenza vſata dall'Autore.

D.V.P. Molto Reuerenda.

Seruo, e figlio nel Signore
Gio. Franceſco Bordini à nome del P.M. Filippo, e di tutta la Congregatione.

Al Molto Reuerendo Padre Oſſeruandiſsimo il Padre D. Gio. Battiſta del Tufo de'Cherici Regolari. Napoli in S. Paolo.

Molto Reuerendo Padre mio Oſſeruandiſsimo.

Lettera.

HO riceuuto dal noſtro Molto Reuerendo Padre D. Paolo li cinquanta ſcudi mandatimi da lei, e me ne vergogno, ma confeſſo con tutto il roſſore, ch'erano molto neceſſarij, e Dio ci da la caparra della ſua Diuina prouidenza, che non abbandonerà mai, chi haurà buona volonta, e vorrà fatigare nella ſua ſanta vigna. La ſua liberalità renda ſecondo l'infallibile verità delle ſue promeſſe il centuplo di quà con la beata vita di la à chi ci hà parte per qualſiuoglia via.

Credo che V.P.R. ſappia che la coda dell'animale è la piu dura parte da ſcorticare, ma tirando s'arrende quell'ancora; Non potremo venire queſt'altro ſabbaro, che ſaremo alli 11. di Gennaro, e forſe n'haurò colpa io per non ſpedir alcuni negonj importanti che il P. Meſſer Filippo m'ha commeſſi, ma io m'affatichero piu che non farei per l'ordinario per complire all'obligo mio, al quale ſe non in altro, vorrei corriſpondere con la prontezza della venuta, e con la buona volontà, poiche nel reſto *inuentus ſum minus habens*, baſcio la mano, che mai ſi ſtanca della mia Illuſtriſsima Signora D. Coſtanza, e ſo riuerenza humiliſsima al Signor Carlo Fenice, & al Signor Gio. Villano con quelli altri nobiliſsimi Signori Caualieri, che frequenrano la Chieſa di S. Paolo. Dio li dia il Caratter della vera nobiltà Chriſtiana. Da Roma alli 3. di Gennaro 1586.

Si lura con aſſerto i diuoti della Chieſa di S. Paolo.

D.V. Paternità Molto Reuerenda.

Affettionatiſs. ſeruo in Chriſto Franceſco Maria Tarugi.

Al Molto Reuerendo P. mio Oſſeruandiſs. il P. D. Gio. Battiſta del Tufo de'Cherici Regolari. Napoli in S. Paolo.

Molto Reuerendo P. mio in Chriſto Oſſeruandiſsimo.

Lettera.

LA neceſsità non hà legge; in queſto eſtremo biſogno della noſtra Congregatione, per la malatia del R. P. noſtro Meſſer Filippo, non poſſo con ſicurezza di conſcienza laſſarlo, ne meno le facende della Congregatione per vn poco di tempo, finche riſtorato poſſa attender alli ſuoi conſueti negotij. E perche *non fu-*

Infermità del B. P. Filippo.

mus

mus in tuto della sua vita, che l'accidente non possa ritornare, mentre perseuerano questi dubij, se bene io fossi hora condotto à Napoli, sò che la carità dell'Illustrissima Signora D. Costanza da se stessa si priuarebbe per amor di Dio, & se per la natural'sua pietà delle sue consolationi, e sodisfattioni per complire all'obligo, che mi ritrouo hauer con questo mio' dolcissimo Padre, e alla mia Congregatione, che hà di me in questo stato, che si ritroua hoggi, estrema necessità, supplico V. P. M. R. ad abbracciare l'impresa di far restar contenta la Signora, e Monsignor Illustrissimo Arcinescouò con tutta la Città, perche quelli, che mandiamo sono i più degni soggetti, che habbiamo in casa. Scriuo al Signor Giulio Rami, e drento lo commune la lettera à V. P. M. R. al R. Signor Alessandro Borla, e al Molto Illustre Signor Gio. Villano. Habbia patienza, e faccia subito rispondere. Mi fu data quella cosa da sua parte, gli ne bacio le mani, faccia orationc, che non si desidera altro. Dio la conserui. Da Roma alli 31. di Gennaro. 1586.

Congregation dell'Oratorio manda à Napoli i migliori soggetti che hanno.

A

B

D. V. P. M. Reuerenda.

Affettionatiss. seruo in Christo Francesco Maria Tarugi.

All'Illustriss. e Eccellentiss. Signora mia Colendiss. la Signora D. Costanza del Carretto Doria.

Illustrissima Signora mia Osseruandissima.

Lettera.

CRedo che haurà sentito l'indispositione del nostro Reuerendo P. Messer Filippo, ch'è stato veramente caso degno di molta compassione, hora si ritroua in letto migliorato, ma non assicurato da'Medici, che temono non ritorni l'accidente, onde li facciamo le guardie ogni notte in camera, e stiamo con molta gelosia della sua vita, temendo non ci manchi all'improuiso nelle mani. Questi Reuerendi Padri miei, e fratelli giudicano, che non sia bene mi parti di Roma finche non si vede l'esito del male, e in che stato lasci di vigore, e di sanità, per poter attendere al gouerno della Congregatione, e all'altri negotij intrinsechi, e estrinsechi; questo nostro benedetto Padre, e egli lo chiede in gratia alla S. V. Illustrissima, che si voglia degnare imprestarmeli per fin à Pasqua, che poi potra disporre di me come di cosa, sopra della quale hà la S. V. Illustriss. ogni facultà, e autorità; io non mi vendo tanto caro, che sò quanto poco vaglio, e mi vergogno, che sopra di me si faccino questi discorsi, che poco sono buono quà, e meno vtile costì per poter far cosa, che buona sia, se la Maestà di Dio non opera con me con gratia sua molto straordinaria, e abbondante: ma tal qual sono, tenga V. S. Illustrissima, che sia molto obligato seruo suo, se bene lei non n'hà bisogno, e molto desideroso di poterle far seruitio in ogni minima, ò gran cosa, che le piacerà di commandarmi: e mi sento combattuto, che non vorrei mancar alla pietà di non soccorrere, e consolar il Padre dell'anima mia, e seruire in questo estremo bisogno la mia Congregatione; e dall'altra banda sono debitore di venire à Napoli, e à basciare la mano della S. V Illustriss. e spendere questo auanzo di vita, che mi resta per gloria di Dio, e seruitio dell'anime di tutta coteste nobile, e christiana Città, con la quale mi ritrouo legato con nodo di carità, e con vincolo naturale di cordiale dilettione: e come si sente pena da chi ama, quando non può conseguire il desiderio suo, così sono ansio per non poter far due parti di me, e con l'vna seruire Christo nella persona del mio buon Sacerdore, e Padre, che m'hà generato nel Signore, e guida, che m'hà cauato dal lago delle miserie, e fango di molti peccatie con l'altra parte correre à corrispondere al desiderio de'buoni, e alla molta volontà, che mi sforza, e spinge per natural inclinatione oltre all'obligo à sadisfare al commandamento della S. V. Illustriss. Ma distinguendo i tempi spero, che quello che non si può fare in questo istante, si potrà fare dando luogo prima all'vfficio della cura della sanità,

Infermità del B. Filippo.

C

P. Francesco Maria hà humil sentimento di se stesso.

D

Amor, e osseruanza filiale verso il B. Padre.

E

A tà, e vita del Padre, reggendo parte del suo peso, mentre egli stà nel letto debole, e infermo, e poi sadisfatto à questo debito, che penso non porterà molto tempo; si potrà attendere con più quiete d'animo à cotesto nostro esercitio dell'Oratorio, che si soleua fare le Feste in Duomo.

Vuol il R. P. per caparra del suo buon animo verso la S.V. Illustrissima, e verso la Città di Napoli, mandar tre Padri per hora, che sono li più scelti, e principali soggetti, che habbiamo in casa, capo di tutti sarà il R.P. Messer Antonio Talpa, da Reuetendi Padri della riforma d'Abruzzo, che stanno à Giesù Maria, i Padri di Maestro Paolino santa memoria, potrà V. S. Illustrissima intendere la virtù sua, e la prudentia nel gouerno; e dall'vfficij, che hà quà nella Congregatione comprenderà il suo valore, perche egli è vn de'quattro deputati, ch'insieme col R.P. Messer
B Filippo gouernano tutta la Congregatione; è segretario, egli è sopra le fabbriche, e tutti quanti l'importanti negotij, che habbiamo, ò posano sopra di lui, ouero passano per le sue mani. Quei Padri d'Abbtuzzo ne possono dar conto, perche vna gran quantità, che non son meno di cinquanta, sono intrati Religiosi per le sue mani, che li confessaua, & l'esortaua per correr la strada di quella vocatione. Verrà Messer Antonio Carli dall'Aquila, del quale non li dico, poiche la S.V. Illustrissima lo conosce, il quale oltre lo spirito, e le lettere, è prudentissimo per tutte le facende, che bisognasse consultar con lui. Vien per terzo il R.P. Messer Iuuenale Ancina, Filosofo, e Teologo, e gratiosissimo nel ragionare, e di molta purità, e bontà di vita. Vorremo mandar vna man de giouani con loro, i quali viueuano sotto l'educatione del sudetto Messer Antonio Talpa, che sono tre, che studiano la Teologia, e vno
C di loro è suddiacono. Credami V.S. Illustrissima, che guadagna Napoli grossamente, e come hauerà assagiato, e praticato questi, che per scambio mio si mandano, penso, che scriueranno à Roma, che non si scommodino, e ciascuno possedà secondo, che possiede. Nondimeno non si vuol fare senza l'assenso, e consenso della S.V. Illustrissima per poco tempo, come hò detto di sopra, e in questo mezo goderanno quest'altri Padri, che sò certissimo le sadisfaranno grandemente, e il R. P. Messer Filippo restarà contento della gratia fattagli dalla S. V. Illustrissima, e obligato molto più con tutta la Congregatione à pregare, come senza questo quotidianamente fa per la salute della S. V. Illustrissima, che Dio conserui, e accresca nello spirito, e gratia sua. Degnasi farci rispondere. Da Roma alli 31. di Gennaro 1586.

D. V. S. Illustris. e Eccellentis.

D Humilis. seruo in Christo Francesco Maria Tarugi.

E finalmente nel Mese di Marzo 1586. il P. Francesco Maria co'suoi compagni venne in Napoli per fermarsi (come seguì) nelle sopradette stanze di S. Maria del Popolo volgarmente detto de gl'Incurabili, ma sermoneggiauano nella Chiesa Arciuescouale fino à tanto, che fosse messa in ordine la lor picciola Chiesa nella sudetta casa, alla quale poi si trasferirono del Mese di Luglio il medesimo giorno della Vigilia di S. Giacomo Apostolo ventesimo quarto dello stesso Mese, oue hanno continuato da bene in meglio nel modo, che s'è detto in questo Capitolo. Ma sopra ogn'altro il P. Francesco Maria con l'amministration de'Sagramenti, con gli spirituali esercitij, e fruttuosi sermoni produsse tanto, e tal frutto nell'anime di quella nobilissima Città, e diede tanta edificatione, e spiritual sodisfatione, che acquistò
E vn nobile, e diuoto concorso di persone alla lor Chiesa in tutto quel tempo, che dimorò in Napoli, che fù fin al Mese d'Ottobre dell'anno 1591. primo del Pontificato di Papa Clemente Ottauo, il quale con replicata vehemente lettera datme letta, e scritta di mano di Siluio Antoniano all'hora Maestro di Camera di sua Santità, e poi Cardinale di Santa Chiesa; lo chiamò à Roma, e volle per ogni modo, ch'egli accettasse l'Arciuescouado d'Auignone comandandoglilo col precetto obedientiale, e dopo la sua partenza da Napoli lasciò ottima opinione di se stello, e

Congregation dell'Oratorio manda in Napoli i più scelti soggetti, che habbia da poter mandare.

P Antonio Talpa molto lodato.

P Antonio Carli.

P. Giuuenale Ancina.

B P. Filippo.

P. Tarugi è astretto dal Papa ad accettar l'Arciuescouado d'Auignone.

insie-

A

Dimãdato dal la Città di Napoli per suo Arciuescouo.

Eletto Cardinale.

insiememente grandissimo desiderio di rihauerlo in grado tale, che vacando l'Arciuescouado di Napoli per la morte dell'Arciuescouo Anibale di Capua, la stessa Città scrisse efficacemente supplicando il Pontefice Clemente Ottauo, che si degnasse concederglilo per Pastore, trasferendolo dall'Arciuescouado d'Aulgnone à quello di Napoli, e D. Giouanni Zunica Conte di Miranda Vicerè, mentre io gli dissi, che la Città desideraua scriuere, e dimandar questa gratia al Pontefice col suo beneplacito, mostrò compiacersene grandemente, soggiungendo, che hauerebbe desiderato, che sempre la Città dimandasse gratie tanto buone quanto è questa. Onde lo stesso Pontefice, à cui la virtù, e meriti di questo buon Prelato da lunga mano erano molto ben conosciuti, volendo poco dopo arrichir la Chiesa vniuersale d'vn buon numero di segnalati, e scelti soggetti, i quali la potessero seruire, e recar giouamento à tutta la Christianità; fatta perciò la seconda degnissima promotione di sedici Cardinali, promosse alla sacra degnità del Cardinalato il medesimo Francesco Maria Arciuescouo d'Auignone insieme con quindici altri, vno de' quali fù Camillo Borghese, che assunto poi l'anno 1605. al Ponteficato col nome di Paolo Quinto, hà felicemente seduto, e hoggi sede nella Catedra di San Pietro al gouerno della Chiesa vniuersale, che nostro Signor Iddio lo conserui per lungo corso d'anni per suo Diuino seruigio, e per vtile di tutta la Christianità.

B

Mancando alla Città di Napoli trà gl'osseruanti dell'istituto contemplatiuo, l'Ordine de' Camaldoli, con la carità, e opera de' Padri Cherici Regolari è arricchita d'vn loro Romitaggio nella Chiesa del Saluatore, il quale è stato cagione della moltiplication di tre altri vicini Romitorij, e dell'acquisto di buoni soggetti nel Diuin seruigio. Cap. CVI.

C

Padri Camaldoli.

CONSIDERANDO i nostri Padri la gran gloria di Dio, che riluce nelle bellezze della sposa sua dilettissima, e nostra madre santa Chiesa circondata dalle varietà de gl'ornamenti suoi, trà i quali risplendono in particolare, e campeggiano vagamente i diuersi colori de gl'istituti delle Religioni, de' quali ella è quasi, come di ricchissime vestimenta adorna, e adobbata, e trà questi quel color celeste della contemplation delle cose Diuine, quasi nobil ricamo l'illustra il manto, pensarono, che presso à Napoli stesse molto bene, almeno vn Romitaggio di Religiosi, che fossero in effetto, come suona il nome loro, Monaci, cioè solitarij, e tutti staccati da' pensieri mondani, fossero dati, e dedicati alla vita contemplatiua, e alla semplice conuersation in Cielo, donde potessero poi, e valessero impetrar gratie, e aiuti à quelli, che dimorano in terra; e però fu parimente a' Padri di Camaldoli Romiti di San Romualdo gioueuole molto la carità de' Padri Cherici Regolari, essendo stata cagione, ch'eglino ottenessero vn luogo, e fondassero vn Monastero presso Napoli; percioche hauendo i nostri Padri, e particolarmente il Padre D. Felice Barile Napolitano in mia compagnia esortato, e persuaso à Don Gio. d'Aualos d'Aragona de' Marchesi del Vasto, e di Pescara, della nostra Religione amantissimo, che con Christiana pietà, e vera liberalità volesse abbracciar vn'opera tanto buona, fondando, e dotando vn luogo per seruigio d'Iddio à questi buoni Religiosi all'esercitio di Madalena grandemente dediti, e con la lor vita dal Mondo cotanto appartati. Visto questo Signore dall'efficaci, e continue persuasioni, e come all'opere pie inchinato, si contentò alle nostre esortationi piegandosi

D

E

D. Gio. d'Auallos de Marchesi del Vasto e di Pescara, i Padri Camaldoli fondano vn Monastero presso Napoli mediante l'opera e la carita de' nostri.

i su-

A i ſudetti Padri di Camaldoli del lor religioſo deſiderio, e nel Diuin ſeruigio ſingolarmente fondato finalmente compiacere, e poi che hebbe diſegnato di fondar loro vn Oſpitio nel luogo, che ſi chiama la Barra appreſſo Napoli, volendo la ſua buona deliberatione quanto prima recar ad effetto per donatione irreuocabile fra i viui, promiſe, e donò a' ſudetti Padri di Camaldoli per queſt'opera cinquecento ducati perpetui per ciaſcun anno: e in oltre il ſuo Palagio, e giardino, che preſſo alla Barra poſſedeua, nel cui luogo ſi deueſſe il diſegnato Oſpitio edificare, riſerbandoſi per ſe ſteſſo mentre egli viueua vna ſola parte, così dello ſteſſo Palagio, come del giardino, la quale ſimilmente dopo la morte di lui per iſtromento prometteua, che deueſſe eſſere de gli ſteſſi Padri. Di più donò loro tutte le maſſaritie di caſa al biſogno dell'Oſpitio neceſſarie, e al modo di viuere de' Padri proportionate, e conueneuoli; nel contratto della cui donatione interuennero il lor Padre Generale, ch'egli no chiamano Padre maggiore, e anche i Padri Viſitatori. E ſù queſto negotio per mezo del ſudetto P.D. Felice, e mio, maneggiato, conchiuſo, e per iſtromento effettuato l'anno 1583. mentre l'iſteſſo Don Giouanni habitaua nel Palagio, che ſtà dirimpetto alla Chieſa di S. Liguoro; ma hauendo tuttociò inteſo Antonio Cardinal Caraſa non meno della noſtra Religion de' Cherici Regolari amantiſſimo, che de gli ſteſſi Padri di Camaldoli, e del Diuin ſeruigio molto zelante, e deſideroſo, che ne' Religioſi ſi conſeruaſſe la buona diſciplina, e oſſeruanza regolare, temendo perciò che la fondatione del diſegnato Oſpitio in luogo così delitioſo, com'è queſto della Barra, poteſſe à quei Padri eſſer piu toſto occaſione di rilaſſatione della lor buona, e rigida oſſeruanza, che di giouamẽto, come mio caro Padrone, col quale hauea domeſtica, e intima ſeruitù, e m'erano molte volte occorſi diuerſi negotij, non ſolo di preſenza, ma etiandio per carta negotiar, e trattar, mi ſcriſſe efficacisſimamente, che voleſsi con l'iſteſſo D. Gio. adoperarmi, affinche tutto quello, che a' Padri Camaldoli per la fondation dell'Oſpitio haueua donato, mutando la volontà in meglio, di nuouo il donaſſe loro per donation di Romitaggio della lor ſolita, e vera oſſeruanza. E hauendone più, e più volte trattato, con l'iſteſſo D. Giouanni il P.D. Felice, e io, che dal principio infino alla fine maneggiammo il negotio, e come Signor di buona mente, ritrouandolo non molto difficile ad acconſentire alla noſtra dimanda, vltimamente fù conforme al deſiderio, e alla richieſta l'iſteſſa donatione da lui trasferita per la donation del Romitorio, il quale ſi fondò ſimilmente preſſo Napoli, nel luogo, che ſi chiama Proſpetto, e per maggior commodità de' Padri, l'iſteſſo Cardinal impetrò loro dalla ſanta memoria di Papa Gregorio XIII. la Chieſa quiui contigua del titolo del Santiſsimo Saluatore, ch'era beneficio ſemplice inſieme con le ſue perpetue rendite; ed eſſendoſi in vece della prima donatione per vn altro iſtromento dall'iſteſſo Don Giouanni fatta vna nuoua donatione, e con queſta caſſata, è annullata da ambedue le parti la prima, s'obligò egli in queſta nuoua di pagar al Romitorio, che al ſudetto luogo ſi deueua fondare, ducati cinquecento annuali, promettendo, e obligandoſi, che dopo la morte di lui l'hauerebbe perpetuamente la ſanta Caſa dell'Annontiata di Napoli pagati. E queſta ſeconda donatione fù ſtipulata nel detto Palazzo preſſo la Barra, nel quale all'hora habitaua lo ſteſſo D. Gio. e nella ſtipulation d'ambedue gl'iſtromenti per volontà d'ambedue le parti, io fui preſente per facilitar ſe occorreua alcuna difficoltà. Ma pochi meſi dipoi paſſando egli molto Chriſtianamente à miglior vita, occorrendo certo intrigato impedimento intorno all'eſecutione della ſua vltima volontà, e intorno al ricotere i detti ducati cinquecento annuali perpetui, che per diuerſe cagioni ſi ſcopriua molto difficile à poterſi recar ad effetto, ſi venne trà le parti in queſto accordo, che in vece della detta annuale donatione, ſi pagaſſero de' beni hereditarij a' medeſimi Padri ducati dieci mila, i quali furono rinueſtiti da loro nella compera di certa rendita ſopra la Città di Napoli, che ſecondo la condi-

B

C

D

E

D. Gio. d'Auſtion à perſuaſion del P. D. Felice Barile, e dell'Autore dona vn Palagio, e fondaci di rendita per fondar l'Oſpitio de' Camaldoli.

Antonio Card. Caraſa opera, che Don Gio. trasferiſca la donatione del l'Oſpitio in vn Romitorio.

Antonio Card. Caraſa ottiene da Gregorio XIII. la Chieſa del Saluatore per li Padri Camaldoli.

L'Autore è preſente alla ſtipulation d'ambedue gl'iſtromenti.

Conuention de' Padri di Camaldoli ſopra li 300. ſcudi.

Rinuestitione fatta in euidente vtilità de' Padri de Camaldoli.

tion di quel tempo, fù riputata conuention fatta con euidente vtilità del Monastero di Camaldoli, al quale procurando essi d'accrescere miglioramento, e commodità, diedero ad altri in cessione la detta somma, e tornarono à rinuestirla in beni stabili, ch'erano à confine de gli altri beni del Monastero loro. Finalmente hauendo questo Romitorio di tempo in tempo con limosine di molte persone diuote riceuuto buon progresso, e notabile accrescimento, v'hanno i Padri da'fondamenti edificata vna nobile, e pulita Chiesa per lo Culto Diuino, e per lor seruigio vna commoda habitatione, e conforme al lor laudabile istituto, e modo di viuere conueneuole, doue hoggi habita buon numero di Padri con molto seruigio di Dio, ed edification del Prossimo, e con moltiplication di buoni, e nobili suggetti, che nuouamente sono stati all'habito riceuuti, e alla solenne professione ammessi: e appresso per l'odor, e buona fama della vita loro si sono fondati tre altri Romitorij dalla stessa Città di Napoli non molto lontani, vno in Vico di Sorrento, l'altro presso alla Torre del Greco, e'l terzo nella Diocese di Nola.

A

Accrescimento de' Padri de' Camaldoli co la fabbrica di nuoua Chiesa, e habitatione.

B

Partiti i Frati Domenicani dell'osseruantissima Prouincia d'Abbruzzo dal Conuento di S. Seuero di Napoli per l'angustia del luogo, accrescendosi loro il sito, vi sono di nuouo introdotti per opera, e buon indirizzo de' Padri Cherici Regolari, i quali procurano ancora la fondation d'vn Conuento per li Frati Carmelitani Scalzi. Cap. CVII

C

Zelo de' Padri Cher. Reg. della riforma nel Clero secolare.

VEL viuo zelo, e quell'acceso desiderio nascente dal fuoco del Diuin amore, che hebbero i primi nostri fondatori di riformar nel Clero secolare la vita licentiosa, e gl'inuecchiati abusi, essendosi come per hereditaria successione continuato ne' suoi veri, e legitimi figli, quali conosciuto, che secondariamente era ordinato al miglioramento de' costumi delle persone secolari, hauendo già la riforma nel Clero secolare, (la Dio mercede) riceuuto non solo buon principio, ma anche notabile progresso, perseuerando eglino sempre di tirarla inanzi, e non tralasciando punto la lor prima, e principal impresa, desiderosi d'accoppiar con questa ancor l'emendation della vita de' secolari, per quanto s'estendeuano le forze loro, s'affaticarono con tutto'l potere impiegando l'ingegno, e l'opera per recar ad effetto quest'ottimo desiderio: ma per l'esecutione di cio, quantunque i nostri Padri non mancassero giamai, così con le prediche, con l'esortationi, e spirituali esercitij, come con l'amministration de' Sagramenti, e con tutti gli altri mezi al loro stato conueneuoli d'attendere di continuo alla salute del prossimo, nondimeno considerando eglino, che specialmente alla Città di Napoli, come pienissima d'habitatori, hauerebbe apportato gran giouamento la moltiplicatione de' buoni, e osseruanti Religiosi, particolarmente in quei luoghi doue n'era maggior bisogno, mossi dal zelo del Diuin seruigio, e della saluezza dell'anime, posponendo à questo ogni lor particolar interesse, hanno sempre procurato di moltiplicar in quella nobilissima Città il numero de' Monasteri Osseruanti, e di persone, le quali viuessero con vera disciplina regolare, come in quest'Historia si dice; onde trà le altre imprese, che nella Città di Napoli son riuscite buone, e grandemente profitteuoli, non mi par che sia da passar con silentio vn fatto, nel quale i nostri Padri furono cagione di non picciol seruigio di Dio, e giouamento dell'anime di quella Città, come gli habitatori di essa per sensata sperienza hanno chiaramente conosciuto, e il Lettore può ageuolmente per se stesso conoscere. Questo fu, che il Padre Maestro fra Sisto Fabri Generale dell'Ordine di San Domenico, ordinò che si lasciasse il Con-

D

Cherici Regolari procurano l'emendation de' secolari specialmente con la moltiplication de buoni Religiosi.

E

Generale de' Predicatori, il na che si supprima il Conuento di San Seuero.

uento

A nento di San Seuero della ruantissima Prouincia dell'Abruzzo della riforma di Maestro Fra Paolino Bernardino di Lucca, per esser di sito angustissimo in vna casa per modo di prouisione, e di Chiesa molto picciola, e incapace, e si trasferissero i Frati nel Conuento di Giesù Maria per maggiormente seruire la nobile, e diuota Chiesa d'esso, e per accrescerui gli esercitij spirituali, massimamente perche non era bisogno moltiplicare tanti Conuenti nella Città di Napoli, quanti ce ne sono della stessa Domenicana Religione, la quale haueua quini non solamente maggior numero di Conuenti, ma etiandio di Frati, che in qualsiuoglia altra Città d'Italia, e anche d'Europa, e tanto più, quanto meno ci era speranza di poter per l'auuenire accrescere l'istesso Conuento, per esser seguita la morte del detto Padre Maestro Fra Paolino Fondatore di esso, il quale perche era in opinione commune di vita santa, B hauerebbe potuto ageuolmente condurre à fine la cominciata impresa, la quale per la sua morte si era grandemente raffreddata. Di questo gran seruo d'Iddio fà mentione segnalatissima Cesare Cardinal Baronio nelle sue Notationi al Martirologio Romano, sotto'l giorno vltimo d'Aprile con queste formali parole: *Extat Neapoli Sancti Seueri Episcopi nomine vetus Ecclesia, quæ annis præteritis concessa est Fratribus Prædicatoribus, qui ibidem sub pia memoria, ac spectatissima nostrorum temporum sanctitatis viro Reuerendo Magistro Paulino Lucensi restitutore pristinæ obseruantiæ Regulæ Sancti Dominici summa cum laude sanctissimæ vitæ institutum, sicut in alijs plerisque locis, in ea Vrbe primum aggressi, felicissimè propagarunt.* La dedicatione della sopradetta Chiesa fù sotto'l titolo di San Seuero, il quale era stato Vescouo di Napoli, non hauendo in quel tempo quella Città C per ancora la degnità Arciuescouale, si come nè anche l'haueua Milano al tempo di S. Ambrosio, che fù contemporaneo di San Seuero, à cui scriue vna epistola, della quale fà mentione l'istesso Cesare Cardinal Baronio nel sopracitato luogo, oue corregge ancora vn errore de gli atti di San Seuero circa'l tempo, nel quale visse, che fù nell'Imperio di Valentiniano il giouine, e non di Valentiniano il vecchio, come ne gli atti si contiene, e di questo Santo segnalato, e marauiglioso il Martirologio Romano racconta vno stupendo miracolo con queste breuissime, e significantissime parole: *Pridie Kalendas Aprilis Neapoli in Campania Sancti Seueri Episcopi, qui inter alia admiranda mortuum de sepulchro excitauit, vt mendacem creditorem vidua, & pupillorum falsitatis argueret.* La Chiesa Vescouale di Napoli, fu poi l'anno 965. da Gio. XIII. Sommo Pontefice nobilitata del titolo Arciuescouale, e nel medesimo tempo furono ancora fatte Chiese Archiepiscopali Salerno, Amalfi, e Capua. Fù l'ordine sopradetto del Padre Maestro Frà Sisto Fabri Generale prontamente da gli vbbidientissimi Frati eseguito, ma con estremo dispiacere delle persone conuicine, e diuote, le quali troppo malageuolmente sostenenano rimaner priue de'molti, e molto gioueuoli aiuti spirituali, che erano solite di riceuere da quei buonissimi Padri, che nel Conuento di San Seuero dimorauano. Onde al medesimo Padre Generale hebbero conueneuole ricorso, pregandolo per lettere loro accompagnate da vna della stessa Città di Napoli, acciò si contentasse rimettere gli stessi Frati nel medesimo Conuento per quel buon frutto, che prodotto haueuano, e che si speraua, che deuessero moltiplicare in giouamento, e salute dell'anime di quella Contrada: e E hebbero risposta, che frà poco tempo deuendo egli esser in Napoli, alla sua venuta hauerebbe con gli occhi proprij veduto, e maturamente considerato il tutto, e che se era possibile, gli hauerebbe consolati. Venne, vidde, e conobbe esser pur troppo vera l'angustia del luogo bisogneuole di maggior sito per vn Conuento formale, che al desiderato fine era necessario edificare, e finalmente fece risoluta dichiaratione, che se si voleua il ritorno de'detti Frati, si comperasse il Palagio de'Cuomi, che per la sua ampiezza, e vicinanza era congiunto, e commodo al desiderato effetto,

Ordine di S. Domenico hà maggior numero di Conuenti, e di Frati in Napoli, che in altra Città d'Europa.

P. Maestro Paolino da Lucca muore con opinione di santa vita.

S. Seuero Vescouo di Napoli.

S. Seuero risuscita vn morte.

Napoli è fatta Arciuescouado.

Napoli prega per lette e il Generale Domenicano, che faccia ritornar i Frati in S. Seuero.

Parue difficile, per non dir impossibile questa condition per la somma troppo grossa de'danari, che bisognaua prouedere per farne la compera, nientedimeno alcune persone delle più diuote, e affettionate a'detti Padri, e particolarmente Oratio Teodoro famoso Auuocato, e Gio. Battista del Tufo figlio di Gio. Vincenzo Marchese di Genzano, vennero in S. Paolo a conferir meco questa difficoltà, e dopo lungo discorso fattone frà di noi vnitamente con altri nostri Padri ancora, gli esortammo efficacissimamente à caminar auanti in questa impresa di sì euidente seruigio di Dio, e aiuto dell'anime, ponendo loro auanti à gli occhi il numeroso popolo della Sellatia, e de gli altri luoghi conuicini à San Seuero, che non solo nel tempo della sanità, ma etiandio in quello, che tanto più importa, quanto più è breue, e impedito dall'infermità, e del sì pericoloso punto della morte, hauerebbe riceuuto consolatione, e aiuti notabilissimi dalla carità, e assiduità di quei buoni Religiosi: fece tale impressione il ragionamento nostro quì accennato in breue, che i medesimi di nuouo essendo tornati da noi, e hauendo menato seco Gio. Villano Marchese della Polla, rinforzando noi lo stesso vfficio, si venne à trattar del modo come si potessero trouar i danari necessarij per la detta compera, e particolarmente se si poteua con buona coscienza far contribuire le rendite dell'Estaurita, ma faceua loro gran dubio, se gli Estauritarij, cioè gli amministratori delle dette rendite potessero impiegarle in altro vso, che di limosine a'poueri habitatori di detta Contrada, e si conchiuse frà di loro, che sopra ciò si douesse hauer consulta da'nostri Padri di S. Paolo, e si stesse al sentimento loro, i quali Padri fattone matura consulta, e ritornate le sopradette persone in compagnia d'altre conuicine, e participanti nell'amministration dell'Estaurita, dopo lungo, e ben considerato discorso fatto da'nostri Padri, che volsero ch'io, come più informato fossi il primo à ragionare, fu risoluto, che le dette rendite sicuramente si potessero à questa buonissima opera applicare, perche nel numero de'poueri poteuano ragioneuolmente entrare, e annumerarsi gli stessi Frati, i quali non solamente erano con verità poueri, che non haueuano in quel luogo robba propria, nè in particolare, nè in commune, ma erano poueri anche di professione, e meglio capaci di limosine per la pouertà loro più indubitatamente prouata, e saldamente confermata dal voto, che i Religiosi ne fanno, e dall'essere dell'Ordine de'Mendicanti, e di molta osseruanza, e per la vera, e reale habitatione, che farebero in quella Contrada, anzi nell'istesso luogo proprio, e nell'istessa Chiesa, e non fermandomi in questa sola ragione, soggiunsi ancora, perche questa applicatione risultaua in tanto maggior beneficio, e aiuto delle persone, alle quali erano le rendite dell'Estaurita destinate, quanto più importano gli aiuti dati all'anime, che a'corpi loro, che se si riputauano bene impiegate in souuentione delle necessità corporali di quella pouera gente, molto meglio s'impiegarebbero in soccorso, e aiuto dell'anime della stessa meschina gente poco meno, che abbãdonata ne'maggiori, e più estremi bisogni dell'anime loro, alle quali grandissimo souuenimento tarebbe stato il ritorno in detta Chiesa di così degni serui di Dio, e di sì buoni lauoratori nella cultura di così gran campo, com'era quello delle incolte anime loro piu che necessitose di spirituali aiuti; di maniera che quella parte delle rendite dell'Estaurita in questo modo non in ordine all'vtilità de'Frati, ma de'medesimi poueri della Contrada risultarebbe principalmente applicata; onde se ne poteua, anzi douena presumere la virtual volontà de'fondatori e'l verisimile compiacimento de gli stessi habitatori. Queste si vere, e forti ragioni con altre, che per fuggire maggior lunghezza, qui non si distendono, conuinsero l'intelletto de gli ascoltanti, si che tutti d'vniforme parere, e sentimẽto, concorsero in vna stessa volontà di mandare in esegutione il sano consiglio, che sopra ciò fù dato, e per facilitar la cõpera del Palazzo, e per assicurare il Vẽditore di 8500. ducati, che furono il prez-

Oratio Teodoro, Gio. Battista del Tufo, e Gio. Villano persuasi da'nostri s'adoperano, perche l'entrate dell'Estaurita s'impieghino à beneficio del Cõuento di S. Seuero.

Si discorre se le rendite dell'Estaurita si possono applicar à questo Conuento.

I nostri concludono, che le rendite dell'Estaurita si possono impiegar in seruitio di S. Seuero.

Tutti concorrono, che si eseguisca il consiglio dato da'nostri.

zo d'esso non hauendo i Padri il danaro per all'hora, Gio. Vincenzo del Tufo Marchese di Genzano per la diuotione, ch'egli, e molto maggiormente Gio. Battista suo figlio haueua a'detti Frati, fece la cõpera del Palazzo, e la cedè loro per lo stesso prezzo. Ma volendo gl'Eletarrarij eseguir l'appuntamento, e risolution presa, impiegarono in aiuto della medesima compra ducati trecento annuali con alcune cõditioni, e per ispatio di tempo determinato, che fino al giorno d'hoggi per l'istesso effetto si riscuotono, di che per maggior sicurezza di coscienza s'impetrò il beneplacito Apostolico: e in questo modo nel Mese di Decembre 1586. ritornarono questi buoni operai alla coltiuation di questa vigna, nella quale producono ogni buon frutto de Diuini sacrificij, e vfficij, dell'amministration de'santissimi Sagramenti, della parola d'Iddio, e dell'esempio della vita, e d'altre buone operationi à gloria di sua Diuina Maestà, e à sodisfatione di quel bene auuenturato popolo, che di cotanto suo bene deue à Dio esserne grato, e conseruarne quella memoria, che conuiene a'nostri Padri Cherici Regolari, de'quali si è seruita la Diuina prouidenza in opera così buona, e profittreuole, chiudendo gli occhi delle menti loro ad ogni proprio interesse, ò commodo (secondo il quale nocina chiatamente hauerebbero veduta la moltiplication di altre simiglianti Congregationi) ma aprendogli candidamente al puro, e semplice maggior seruigio Diuino, e beneficio dell'anime; quindi è ch'eglino si sono ingegnati di moltiplicar in Napoli tanti Conuenti, e luoghi ripieni di buoni, e vtili operai, quanti in questa Historia si possono vedere, e doue non hanno potuto perfettionare il designato edificio, hanno almeno fuori lasciate scoperte le morse, alle quali si potesse alla giornata rattaccare, come appunto è auuenuto dell'osseruante, e gioueuole Religione de'Padri Scalzi Carmelitani, i quali per condurre à Napoli cominciò l'impresa l'anno 1590. vno de nostri zelantissimi Padri, il cui nome è il P. D. Giouanni Scorcouillo di Manfredonia soggetto di religiosissime qualità ornato, della cui virtù molti anni la nostra Religione si è in tutti gli vfficij seruita anche nel Generalato ben due volte. Ma di proposito m'astengo passar più auanti per non partirmi dal mio solito, e deuuto stile, con quelli, che per anche in questa valle di lagrime dimorano, lasciandone la cura alla fama, che ne restarà finito il corso della vita loro. Questo buon Padre hauendo in Genoua posto l'occhio sopra la detta Religione ch'emplare, e considerato il frutto, che produceua in quella Città, e che hauerebbe potuto produrre in Napoli ancora, si come poi è succeduto, e nel ragionar con alcuni de gli stessi Padri Carmelitani, hauendo scoperto il desiderio, che haueuano di fondarci vn luogo, diede loro animo, offerendo ogni religioso aiuto possibile, e fece risolutione di seriuerne ad alcuni de'nostri Padri graui, e d'autorità, che dimorauano nelle Case così di S. Paolo come de'S.S. Apostoli, e in particolare lo stesso anno 1590. ne scrisse à me ancora efficacissimamente adoperandosi, acciò volessimo vsar ogni diligenza (come si fece) perche si conducessero si buoni lauoratori in sì gran campo, com'è quello di Napoli, à lauorare, e produrui quel frutto, che hoggi si gode, ancorche per allora non si potesse venir al desiderato intento, quantunque i medesimi Padri Scalzi hauessero mandato à questo effetto da Genoua à Napoli col merito della scalza vbbidienza due degnissimi Padri loro, cioè il P. fra Girolamo di S. Ilarione, che hoggi viue in Spagna nella sua stessa Religione, e il P. Fra Pietro della Madre di Dio, i quali spendendo il ricco talento loro conceduto dal Cielo, fecero alcune prediche, particolarmente nell'Auuento in S. Giorgio della Natione Genouese il medesimo anno 1590. e il detto P. F. Girolamo cõ molto seruor, e frutto ancor predicò la Quarefima seguẽte nella Parrochial di S. Maria Maggior de'Padri Cherici Minori, che da S. Maria della Misericordia fuori della porta di S. Gennaro per venire à più nobile, e frequentato sito lo stesso anno vi si erano

Gio. Vincẽzo del Tufo Marchese di Genzano comprò il Palagio di Coom per lo stabilimẽto di S. Seuero.

Domenicani ritornano in Seuero, e fanno gran frutto nell'anime.

Padri Cherici Regolari anpegnano l'vrile publico al loro priuato.

D. Gio. Scorcouillo laudato assai per conservare i Padri Carmelitani Scalzi in Napoli.

P. Fra Girolamo, e P. Fra Pietro Scalzi predicano in Napoli con gran frutto.

trasferiti, i quali vsarono loro molta carità per quei mesi, che nella medesima Città di Napoli si fermarono. Ma non hauendo questi Padri se non dato qualche principio, e ammorsato solamẽte il negotio, furono astretti ritornar in Genoua, lasciandolo imperfetto; occorse dopo alcuni anni, che venne à predicare vna Quaresima nella deuotissima Chiesa dell'Annuntiata della stessa Napoli il medesimo Padre Fra Pietro Scalzo (la cui memoria è in santa benedittione) Religioso che fu di eminentissimo spirito, e di rara virtù, e perfettione, che diuenne Predicator della più sublime audienza che sia, cioè del sagro Collegio Apostolico, e Generale ancora in Italia della sua Religione, il quale appigliandosi alle incominciate morse, conduste l'edificio al suo compiuto fine, si come hoggi si vede fuori della porta, che si dice di Costãtinopoli, oue si comprò l'ampio Palaggio cõ lo spatiosissimo Giardino di Francesco Maria Carafa Duca di Nocera, e con sito grandissimo per ogni loro commodità, impiegandosi per detta compra più di quattordici mila ducati raccolti per contributione di loro diuoti, e specialmente da Marthos di Gorostiola Regente, e Decano del Regio Collaterale, che andò raccogliẽdo le limosine per questa si pia, e segnalata opera, onde hanno questi Religiosissimi Padri fatto fabbricare la loro nobile, e molto capace Chiesa con l'habitatione all'istituto loro accommodatissima, e seguono di produrre i frutti conforme all'espettatione, tra i quali vno è, che sarà di molti altri radice, e cagione, cioè il Monastero di Monache della medesima loro Carmelitana regolare osseruanza sotto il titolo di S. Gioseppo nella Contrada fuori della porta Reale presso Giesù Maria. Sono stati parimente i nostri Padri Cherici Regolari molto affettionati, e gioueuoli a' Padri Cherici Regolari di S. Paolo Decollato, detti Bernabiti nella stessa Città di Napoli; percioche occorrẽdo loro d'inuiate nell'Isola di Malta il P. D. Paolo Malletti, e il P. D. Antonio de' Marchesi suo compagno per istituire vna Congregatione in detta Città di Malta per aiuto spirituale di quei Caualieri alla Christiana Republica grandemente gioueuoli, i quali quantunque siano Religiosi della Religion di S. Giouanni Gerosolimitano, e obligati dopo la professione fatta all'osseruanza de' tre voti sostantiali di Pouertà, Castità, e Obedienza, nondimeno hauendo eglino maggior difficoltà all'osseruanza de gli stessi voti, che gli altri Religiosi, che viuono rititati ne' Cluostri, si giudicò parimente che hauessero maggior bisogno, e d'aiuto, e di buono indirizzo, à fine che douessero mettere in esegutione le promesse, che à N. Signor Iddio fanno; onde per tal effetto chiamati dal Commendaror Fra Catiliano Casato nobil Milanese, desiderando eglino come buoni Religiosi di porger loro questo spirituale aiuto, risoluti si percio di fondar in quell'Isola vna Congregatione, e Compagnia, per lo buon indirizzo di quei Caualieri nel seruitio di Dio, come hanno fatto; la qual fin hoggi continua, non solamente in vn certo deputato albergo, ma molti altri Caualieri dal buon esempio de' primi inuitati, viuono nelle proprie habitationi nello stesso laudabil modo, che da' Bernabiti fu ordinato in detto albergo. Nel passar dunque, che fecero per Napoli l'anno 1582. vennero à dirittura con religiosa confidenza a posarsi nella nostra Casa de' S. S. Apostoli, doue furono riceuuti da' nostri Padri, e carezzati con grandissima carità, religioso affetto, e scambieuole spirituale consolatione, come se fossero stati de gli stessi nostri Padri, ma regnando all'hora nel principio dell'inuerno la stagione rigida, e tempestosa, nel qual era troppo incommodo, e pericoloso il passagio per Malta, tanto maggiormente non v'essendo occasione di Galere, nè tampoco per Sicilia; conuenne loro il fermarsi molti mesi nella stessa Casa de' Santi Apostoli, di cui era Proposito in quel tempo il P. D. Felice Basile, il quale insieme con alcuni altri Padri nostri della stessa Casa, che erano in sua compagnia, e ardeuano di zelo nel moltiplicar l'opere buone, e in giouare alla da loro tanto amata, e cara Città di Napoli, presero opportuna, e commoda occasione dalla lunga dimoranza de' Padri Bernabiti in Casa nostra

di

P. Fra Pietro Scalzo ritorna à predicare in Napoli, e vi stabilisce la sua Religione.

Palagio del Duca di Nocera compro per li Padri Scalzi Marthos di Gorostiola ra colglie limosine per detta cõpra.

Monastero di S. Gioseppo di Monache Carmelitane.

Padri Bernabiti.

Dispõgono d'andar a Malta per istituire vna Congregatione per quei Caualieri.

Vengon in Napoli dimorano molti mesi ne la nostra Casa de' Santi Apostoli.

Persuasi da' nostri Padri à fondar vn luogo in Napoli.

di persuader loro la fondatione d'vna Casa della lor si honorata e degna Congregatione in quella Città, la quale abbraccia volentieri, e con gran carità fauorisce i veri e buoni Religiosi, e suol essere feconda madre d'ingegni felici, e di nouelle piante, delle quali si sono arricchite, e annobilite le più principali, e riguardeuoli Religioni della Christianità: ne fu questa semenza vigorosa in vano sparsa, ma hauendo fisse le radici nelle menti di quegli ottimi Religiosi con vna forte, e ben salda impressione, alla sua maturità cominciò à fiorire, e germogliare, e finalmente venire al frutto, conciosiacosache essendo i medesimi Padri l'anno 1584. ritornati da Malta, e nella medesima nostra Casa con allegra fronte, e candida carità, come prima riceuuti, e accolti, e nella stessa volontà diligentemente confermati, posto che hebbero in affetto i loro affari, alle proprie Case in santa pace se ne ritornarono: e poi l'anno del Giubileo 1600. la Religion loro di proposito per dar cominciamento à questa santa impresa, mandò il P.D. Antonio Carli, soggetto di virtuose, e religiose qualità, à cui fu da'nostri Padri, e da me specialmente somministrato non poco aiuto, e sopra ciò passarono più lettere vicendeuolmente fra me, e'l Procurator Generale della Congregatione loro, il quale era il P. D. Eugenio Catanio, che fu poi per li suoi meriti fatto Vescouo di Telesa, suffraganeo della Metropoli di Beneuento, e da me fra l'altre diligenze vsate per l'incaminamento di questa opera, vna fu il procurare che fosse data à questi buoni Padri la Chiesa col Monastero di Santo Arcangelo, che già fu di Monache Benedettine, le quali dopo che furono trasferite in altri Monasteri, si ritrouaua il detto Monastero ancora in quel tempo soppresso; e non piacendo quel sito allo stesso Padre D. Antonio Carli, s'adoperò egli per hauer vn luogo nella Contrada vicino al seggio di Nido, doue comperò vna Casa, cominciando à esercitare in quella il Diuino culto, ma non potè stabilirui l'opera per la gelosia, che hebbero alcuni nobili della stessa Contrada, che alla giornata questa Congregatione fosse per allargare i confini, e comperar i due nobilissimi Palazzi congiunti al destinato sito, cioè quello di Paolo di Sangro Principe di S. Seuero, e quell'altro di Fabritio di Sangro Duca di Vietri, per le quali difficoltà rimase per all'hora sospeso l'effetto dell'intento loro, e si partirono da Napoli. Ma passati alcuni anni rauuiuandosi in loro l'antico, e stabilito proponimento, piacque alla Diuina bontà, e prouidenza, che questi si buoni, e zelanti lauoratori, entrassero ancor'essi in parte della coltiuatione di questa gran Vigna. Onde ritornati di nouuo à Napoli per quest'effetto, si fermarono per modo di prouisione per all'hora nella Chiesa di Santa Caterina detta de' Trinettari, e quindi poi migliorando non meno di sito, che di Chiesa, si trasferirono in Santa Maria di Porta nuoua, molto più nobil, e capace della prima, con l'acquisto anche d'alcune centinaia di ducati annuali, e perpetui di rendita, che sono dote della stessa Chiesa; ma percioche haueuano molta parte, e autorità i nobili del seggio di Porta nuoua nell'amministratione di questa Chiesa, e sue rendite, il P. D. Giustino Barnaba nostro, (di cui più volte s'è detto,) mentre era Confessore di Beatrice Moccia, s'adoperò non solamente seco, ma etiandio con Giouan Simone suo Fratello, e con altri, affine che fauorissero i sudetti Padri Bernabiti per ottener questa Chiesa, com'è succeduto con seruitio Diuino, e giouamento dell'anime di quella Contrada, la quale da vna parte è habitata da persone nobili, e dall'altra da vn gran numero d'Artigiani bisognosi di spirituale aiuto: così finalmente (la Dio gratia, e mercè) hebbe il suo pieno, e desiderato effetto questa degnissima opera, nella quale perseuerano questi venerandi Religiosi di corrispondere all'espettatione, che s'era della bontà loro, carità, e sollecitudine dell'anime conceputa, e non solo in Napoli, ma in tutte l'altre Città doue dimorano con gran seruigio di Dio, e vtilità del prossimo, confermata, e sempre di bene in meglio accresciuta, e ampliata.

Alloggiari da' nostri, e confermati nell'istessa volontà.

Ricevuono aiuto da'nostri, e dall'Autore in particolare per la fondatione.

Non accettano il Monastero e Chiesa di S. Arcangelo.

Principe di S. Seuero, Duca di Vietri.

Padri Bernabiti ritornano a Napoli.

Ottengono la Chiesa di S. Maria di Porta nuoua con alcune centinaia di ducati di rendita.

P. D Giustino Barnaba. Cap. 48. 109. 110.

Con

Con la Christiana liberalità di Donna Costanza del Caretto Doria esortata, e persuasa dal P. D. Felice Barile Cherico Regolare suo Confessore, s'introducono nella Città di Napoli i Padri Cherici Regolari Ministri de gl'Infermi, e con le limosine di Giulia delle Castelle, da' fondamenti si edifica per loro habitatione vn'altro luogo. Cap. CVIII.

ANCORCHE la Città di Napoli sia stata da qualche tempo in quà abbondantemente proueduta non meno di numero, che di varietà di persone religiose, e osseruanti, le quali come buoni, e solleciti operai lauorando, e mietendo nella parte del Campo loro assegnata, hanno raccolto, e giornalmente raccolgono buona quantità di puro, e netto grano per riporlo poi nel celeste granaio, nondimeno rimanendo tal volta per la grandezza della Città qualche parte di quella mietitura senza abondante numero d'operai, cioè così gl'infermi de gli Spedali, come molt'altra pouera gente della bassa plebe nel tempo dell'infermità, e della morte, senza quello esquisito aiuto, e continua consolatione, che da'veri Christiani, e della propria salute bramosi per bisogno dell'anima, in occasione tanto importante all'hora si desidera, e richiede. Di costoro mossi à compassione i nostri Padri, e particolarmente il P. D. Felice Barile Napolitano Cherico Regolare Figlio di Gio. Angelo Barone di Santo Arcangelo, e il P. Alessandro Borla Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio nobile Piacentino (ilquale era stato Maestro di Casa di D. Paolo Arezzo Vescouo, e Cardinal di Piacenza, e poi di Napoli fin alla sua morte) desideranano ambedue questi Padri, che per giouamento di quelle persone, i Padri Cherici Regolari Ministri de gl'infermi come à questa Christiana fatica, e religioso affare dediti, di ciò facendo particolar professione, fondassero nella stessa Città vn luogo: ed essendo in quel tempo il P. D. Felice Confessore della pijssima D. Costanza del Carretto Doria Principessa di Sulmona, egli come ben consapeuole della pietà, e Christiana liberalità di lei co'poueri di Christo, l'esortò, e persuase, che si volesse compiacere somministrando a'sudetti Padri l'aiuto, che in quei principij era necessario, dar loro commodità di poter principiare in Napoli vn luogo, in cui spendendo il lor virtuoso talento, ed esercitando le lor caritatiue fatiche, impiegandosi specialmente in aiuto de gli Spedali, e della pouera gente, e di spiritual aiuto maggiormente bisognosa, e d'ogni altra persona, che, delle lor religiose fatiche volesse valersi, fosse cagione ch'eglino à Nostro Signore facessero così gran seruigio, e à quelle anime tanto giouamento. E ella fatta di tutto cio molto ben capace, volendo hauer anche parte in opera così buona, come in vn certo modo madre di tutti i poueri, non solo si compiacque di far partecipi quei Padri delle sue larghe limosine nel principio per la nuoua fondatione, ma anche sempre, e di continuo mentre visse; e finalmente souuenendogli nella sua vltima molto pia, e liberalissima dispositione, lasciò loro ducati due milia, i quali prontamente furono pagari da gli esecutori della sua vltima volontà, e nel numero d'essi ritrouandomi io ancora, ne sono ben consapeuole. E acciochè à questa lodeuole opera tosto si desse principio nel loro arriuo in Napoli i medesimi nostri Padri, e specialmente l'istesso P. D. Felice Barile hauendo preso la cura di ritrouare vna Casa, doue trattenendosi, potessero cominciare ad attendere a'loro consueti, e caritatiui esercitij, finche si fondasse vna Chiesa, e luogo, come appresso fu eseguito fecero prouisione per lor seruitio di vna Casetta vicina alla nostra Casa de'Santi Apostoli dalla parte del Palagio del Barone di Villamaina Caracciolo, e quiui ridotti, e fermati con l'aiuto delle limosine, che hebbero,

che

D. Felice Barile Cherico Regolare, e'l P. Borla desiderano i Ministri de gl'infermi in Napoli.

D. Felice Confessore di D. Costanza, la persuade all'aiuto: la fondatione de'Ministri de gl'Infermi.

D. Costanza del Carretto Madre di tutti i poueri, souuiene in vita, e in morte i Ministri de gli Infermi.

che alle volte loro procuraua anche il detto P. Alesandro Borla molto amoreuole benefattore d'essi, cominciarono à spendere i lor talenti in seruigio di Dio, e salute del prossimo, impiegando ne'soliti esercitij le consuete fatiche, delle quali la Maestà Diuina s'è compiaciuta, e la gente, ne rimane sodisfatta, affaticandosi eglino in aiuto de'poueri infermi, così de'due grossissimi Spedali dell'Annuntiata, e de gl'Incurabili, e anche in vn'altro di San Giacomo de gli Spagnuoli, doue molti di loro, notte, e giorno dimorano, come anche in beneficio de gli altri infermi, al cui aiuto sono bene spesso chiamati: e finalmente nell'istessa Città sono ben veduti, e adoperati, e non solo vi dimorano in buon numero, ma ancora hauendo comperato molto sito, vi hanno accommodato vna Chiesa, e conueniente habitatione per lor commodità nella Contrada volgarmente detta de'Mannesi, e sperimentando giornalmente il soccorso delle limosine, che viene dato loro, specialmente dalla pietà e liberalità di Giulia delle Castelle nobile Matrona Napolitana, sono stati grandemente aiutati, e beneficati; la qual Signora oltre à gli altri beneficij, vltimamente ha da'fondamenti edificato vn'altro religioso luogo per habitatione d'essi in sito di buonissima aria, presso al Mare, e dirimpetto al Castello dell'Ouo molto distante dall'altro, che stà situato nella strada de'Mannesi, e ella s'è molto volentieri indotta à fare à sue spese questa fabrica per il seruigio Diuino, che ne risulterà, così per l'aiuto, e beneficio de gli habitatori della stessa Contrada, come parimente per sollieuamento di quei poueri Religiosi tal volta grandemente affaticati, stanchi, e bene spesso debilitati per le souerchie e continue fatiche durate negli Spedali, e in altri infermi, e morienti, acciochè ristorati, e rinfrancati, meglio possano continuare il lor faticoso, laudabile, e caritatiuo esercitio.

P. Borla procura limosine à Ministri de gl'Infermi.

Ministri de gli Infermi s'affaticano negli Spedali, e negli altri Infermi.

Giulia delle Castelle gran benefattrice de' Ministri de gli Infermi edifica lor vn'altro luogo.

Nella fondation della Religione de'Padri Cherici Regolari Minori risplende il caritatiuo aiuto, e l'indirizzo dato loro da'nostri Padri Cherici Regolari, e specialmente dal P. D. Basilio Pignatello ancora dopo che fu fatto Vescouo dell'Aquila, e dal P. D. Giustino Barnaba. Cap. CIX.

LA Diuina prouidenza, (come piamente si può considerare,) tra gli altri nobili, e santi pensieri, che s'è degnata ispirare ne gli infiammati petti de'Fondatori della Congregation de'Cherici Regolari, vno veramente molto principale, conueneuole, e speciale, è stato questo, d'aiutare, d'illustrare, e di ritornare alla sua primiera bellezza, e perfettione l'Ordine del Chericato, il quale da Christo Dio Signor Nostro hebbe l'origine, la fondatione, e'l nascimento, è sopra la salda Pietra di San Pietro fù edificato, e dal Sacro Collegio Apostolico inalzato, e dalla Primitiua Chiesa adorno e prarticato. Onde ne gli Atti Apostolici quel più Diuino, che humano Pittore San Luca lo dipinge non solo, e rappresenta al viuo, ma ne fa vaga, e lampeggiante mostra ne gli splendori di quella Santità, che come da generosa cagione, cioè dall'infuse primitie dello Spirito santo procedeuano efferti à essa proportionati, e rispondenti di tal maniera, che nella rappresentation, ch'egli ci fa del glorioso edificio, pone auanti à gli occhi di ciascuno vn modello in atto, e vn'Idea in effetto di marauigliosa perfetta, e ossernantissima regolar Congregatione così nella spropriation del proprio hauere, come nel mettere ogni cosa in commune, e nel prouedere a'bisogni di tutti, fin tanto inanzi, che

Chericato Regolare ha origine da'Christo.

Praticato da gli Apostoli, e dalla primitiua Chiesa.

Rappresentato da S. Luca.

(cosa

(cosa in vero più che stupenda) di tutta la moltitudine de'credenti era vn cuor A
vno, e vn'anima vna; tale, e tanta fù l'vniformità del volere, e la carità congiuntiua ne' fedeli di quel beato, e felicissimo tempo. Ma veggendo gli antichi nostri Padri che questo Santo istituto nel corso, e ne'miserabili accidenti de'tempi era non solo raffreddato, ma che di sì Diuino edificio nel Chericato secolare ne'tempi loro à pena se ne riconosceua alcun vestigio, e che se bene, come s'è detto nel principio di questa Historia, in qualche tempo da alcuni Santi si sia in qualche parte rinouato, nondimeno già più secoli era interamente caduto; si deliberarono, (per quanto era nelle deboli forze loro, confidate ne gli aiuti Diuini) di ritornar questa fabrica per quanto si poteua nel suo antico, e primiero splendore, e però la santa memoria di Paolo Quatto insieme con gli altri suoi Compagni fu il primo che nel secol nostro si sia veduto à rinouare, e ridurre in atto prattico la Religion formale B
nel Chericato, procurando ridurla all'imitation della primitiua Apostolica regola, che da S. Luca ne gli Atti de gli Apostoli ci viene rappresentata. Onde per l'ardente desiderio de'nostri, hereditato da'primi lor fondatori, che riluceste per quanto si può nel Clero l'antico splendore, e decoro Ecclesiastico, non solamente si sono affaticati à tutto lor potere di far in modo, che la lor Religione indirizzata la mira à questo nobil, e religioso scopo, s'andasse auuicinando à quel primiero istituto Apostolico, ma etiandio bramosi d'innestar quest'ottimo desiderio ancor nell'animo di tutte quelle persone, che potessero, acciochè questo santo istituto maggiormente s'inuigorisse, e accrescesse, offerendosi loro opportunità d'aiutar la fondation d'vna Religione, che con la vita, e disciplina Regolare, ha ricenuto C
insieme l'habito, e'l nome Chericale: quantunque i nostri Padri fossero per lo zelo del seruigio di Dio, e aiuto del prossimo alla fondation de'Monasteri, e pij luoghi assai inchinati, che perciò con molta fatica, e religiosa sollecitudine spesse volte in simiglianti cose hanno impiegata l'opera loro, nondimeno più volentieri, e con maggior affetto si sono affaticati in seruigio, e aiuto de'Padri Cherici Regolari Minori. Percioche il P. Gio. Agostino Adorno, e i Padri Francesco e Agostino Caraccioli, e gli altri lor Compagni all'hora Preti Secolari, desiderando ardentemente di dedicarsi al Diuin seruigio, e istituire, come fecero, vna nuoua Religione, considerando eglino, che il buon consiglio de'Padri D. Basilio Pignatello, che fù poi Vescouo dell'Aquila e D. Giustino Barnaba, ambedue Cherici Regolari e suggetti da Nostro Signor Iddio di religiosissime qualità, e feruor di spirito dotati, sarebbe stato loro per l'indirizzo della fondation, ch'eglino voleuano fare, di gran D
giouamento, stimandolo molto, se ne valsero grandemente consigliandosi con essi loro di tutto quello, che per lo sudetto religioso affare giudicarono esser necessario: e hauendo finalmente dalla santa memoria di Papa Sisto Quinto ottenuta la gratia di fondar vna nuoua Religione sotto nominanza di Cherici Regolari Minori, e non essendo eglino di simigliante materia all'hora bene istrutti, desiderando d'hauer quel buono indirizzo, che nel principio particolarmente è giouenole, anzi necessario, ricorsero di nuouo à gli stessi due Padri, pregandogli, che si come l'haueuano infin à quel tempo con carità, e amorenolezza consigliati, e guidati, si compiacessero continuando d'incaminargli in questo principio, di ridurre à perfettione per gloria d'Iddio la buona, e religiosa opera da lor principiata. E volendo i sudetti nostri Padri dell'altrui spiritual profitto, e salute desiderosi non perdere E
questa occasione d'affaticarsi in seruigio Diuino, seguitarono conforme alla richiesta caritatiuamente ammaestrandogli, e amorenolmente indirizzandogli in tutto quello, che per la nuoua fondatione giudicarono esser espediente. Conoscendo poscia questi Fondatori il buon consiglio, e inuiamento de'sudetti Padri esser loro di molta luce, e vtilità, ottennero gratia dall'istesso Pontefice per mezo d'vn Breue, che gli stessi due Padri Cherici Regolari, i quali haueuano dato lo-

ro il

Cap. 1.

Rinouato da alcuni Santi.

Essendo caduto, s'affaticano i nostri Padri di rimetterlo.

Procurano, che sia moltiplicato.

P. Gio. Agostino Adorno, e P. Francesco, e Agostino Caraccioli fondano vna nuoua Religione.

Cap. 48. 66. 110.

D. Basilio Pignatello, e D. Giustino Barnaba danno consiglio, e indirizzo per la fondatione.

Papa Sisto V. concede la fondatione.

A ro il buono incaminamento per la fondation, potessero per lo spatio d'alcuni anni in aiuto d'essi, dalla lor Religione à questa nuoua de'Cherici Regolari Minori trasferirsi; ma parendo loro troppo malageuole distaccarsi pur per vn minimo spatio di tempo dal grembo della lor cara, e amata Madre, si contentarono nella prima vocatione timanendo, di continuare à istituir, e indirizzar questa buona opera, e'lor Fondatori incaminandogli al seruitio Diuino nella lor fondatione, la quale hebbe principio in Santa Maria della Misericordia fuori della Porta di San Gennaro in Napoli, nella quale Città il P. D. Basilio in quel tempo si ritrouaua, e era attualmente Proposto nella Casa de'Santi Apostoli. Questo Padre non solamente nella fondatione, e principio diede à questa nuoua Religione caritatiuo aiuto, e religioso indirizzo, ma etiandio dopo fatto Vescouo continuando con essi loro l'istesso pio, e Christiano affetto, volle pur seguitare nel medesimo modo di giouargli, e consigliargli non meno in Napoli, che in Roma, oue dimorò per interuenire nella Congregatione de Auxilijs, finche essendo cresciuta questa nouella pianta in numero di persone, e maggiormente cosi nello spirito, come nelle cose Ecclesiasti che, e viuer regolare esercitata, non hà ella piu quel bisogno d'esser con l'aiuto altrui indirizzata; e co'consigli irrigata, come nel principio, anzi hà disteso i suoi rami in seruitio Diuino, etiandio nella Spagna, oue hà riceuuti all'habito, e ammessi alla solenne professione molti suggetti, e fondati alcuni luoghi in diuerse Città per aiuto del prossimo; ed è stata l'opera prudente, e caritatiua d'ambedue questi nostri Padri di tal maniera profitteuole, anzi necessaria a'sopradetti Padri Minori, ch'io stesso ho da alcuni di loro, che erano de'principali sentito dire ingenuamente, che senza il consiglio, l'indirizzo, e'molti, e grandissimi aiuti loro, non haurebbero mai potuto fondar la lor Religione, la quale sarebbe rimasa indietro, se la Diuina prouidenza, e bontà non l'hauesse aiutata per mezo di questi si buoni Ministri, e si fedeli serui suoi, mediante i quali hà il Signor Iddio condotta la Religione loro à si buon termine, che hà potuto poi con la sua gratia caminare di bene in meglio, fiorire, e produrre quegli ottimi frutti, che hoggi si veggono, e godono in Italia, e nella Spagna ancora.

B

C

D. Basilio e D. Giustino nò si contentano ancor per breue tempo entrare ne'Minori per aiuto di quella Religione.

Principio de'Cherici Regolari Minori in S. Maria della Misericordia.

D. Basilio seguita d'aiutar il progresso de'Minori ancor dopo fatto Vescouo, e cel'la Congregation de Auxilijs.

D. Basilio e D. Giustino Ministri di Dio nella fondatione, che senza loro sarebbe rimasa indietro.

D Ritrouandosi il Monastero delle Conuertite in Napoli necessitoso d'aiuto spirituale, e temporale, con la caritatiua industria, e opera de'Padri Cherici Regolari, riceue in molti modi, e in varij tempi nell'vno, e nell'altro notabil aiuto, specialmente per la sua riordinatione à migliore stato, e per la fondation dell'ultimo lor osseruante Monastero. Cap. CX.

E STANDO fisso nell'animo de'nostri Padri Cherici Regolari vn pungente stimolo di piacer sempre maggiormente à Dio, si sentiuano di continuo spronare, e muouere alla vera conuersion dell'anime peccatrici, la quale è si fattamente grata à sua Diuina Maestà, che per nostro intendimento si ci rappresenta giubilante nel sagro Vangelo sotto parabole, e similitudini dell'amoroso Pastore, che hà ricouerata la pecorella smarrita, e della donna che riuolta sotto sopra la casa in ricercando, hà ritrouato finalmente la perduta moneta, e del pietoso Padre, che riceue nel seno, e teneramente accoglie, e abbraccia il ritornante prodigo figliuolo, che haueua con le femine di mondo la parte della paterna heredità à se spettante dishonestamente dissipata: e in vero potentissime sono à muouere quelle dolcissi-

Conuersion del peccatore è grata a'Dio.

me

Luc. 15.

Rom. 8.

Manifesta la potenza, e misericordia di Dio.

S. Aug. tract. 72. in S. Ioan. post medium illius tom. 9. S. Thom. 1. 2. quæst vn. ar. 9. ad secundum.

Reca allegrezza à gli Angeli.

Card. Turrecrem. in quæst. super Euang. in Dominica 3. post Pentecost. q 1. verf. 3. gaudent.

Cap. 38.

Il Conte di Miranda Vicerè costringe l'Autore à vitar le Conturbite.

me parole: *Ita gaudium erit in Cœlo super vno peccatore pœnitentiam agente, quam super nouaginta nouem iustis, qui non indigent pœnitentia*, e poco di sotto si soggiunge ancora, *Coram Angelis Dei*. Quindi è che la Glosa ordinaria di Nicolò di Lira sopra quella Diuina sentenza dell'Apostolo: *Diligentibus Deum, omnia coboperantur in bonum his, qui secundum propositum vocati sunt sancti*, dice, *in istis enim & peccata in bonum proueniũt, quia fortiores, & cautiores resurgunt, & etiã in gloria ad bonum eorum facit peccatorum memoria, sicut cicatrices ad gloriam militis, qui finaliter in bello triumphauit*. Risulta grandissima gloria à Dio ancora nella conuersione del peccatore per la manifestatione della sua maggior potenza, e misericordia in farlo diuenir giusto, ò santo, che non dimostrò nella creation di tutto l'vniuerso, e però Santa Chiesa dice, *Deus, qui omnipotentiam tuam parcendo maxime, & miserando manifestas*, e S. Agustino *maius opus est, vt ex impio iustus fiat, quam creare Cœlũ, & Terram*, e S. Tomaso nella somma: *Bonũ gratiæ vnius maius est, quã bonũ naturæ totius vniuersi*, cosa che à gran ragione cotanto pesa quiui, e pone in consideratione il dottissimo Card. Gaetano, sublimando fino al Cielo questa verissimamente Angelica sentenza; di qui è che la redentione di tutto il genere humano può secondo il nostro modo d'intendere dirsi materia d'allegrezza, e di giocondità in Dio tanta, quanta da noi, è non solo inesplicabile, ma incõprensibile ancora, e S. Bonauentura sopra questo luogo di S. Luca racconta sette cagioni di nuoua letitia ne gli Angeli per la conuersion del peccatore, cioè per la distruttion della colpa, per lo racquisto della giustitia, per la confusion della diabolica superbia, e alterigia, per l'efficacia della custodia Angelica, per la riparation di S. Chiesa, per la placation dell'ira Diuina, e vltimamente per la ristauration della fourana, e celeste Gerusalemme, specialmente nel riempimento di quei seggi, e Cori Angelici Luciferiani. E'l Cardinal Torrecremata (dotto, e famoso scrittore) vn'altra cagione ancora n'aggiunge, cioè il giubilo, il compiacimento, e la festa de gli Angeli benedetti per accrescimento delle lodi, e benedittioni, che più numerosamente si danno à Dio nel consortio, e nella compagnia de gli humani spiriti secondo la presente giustitia prescriti à beatemiarlo nell'Inferno, e per la penitenza predestinati alla gratia, e alla gloria, e a'cantici gaudiosi delle Diuine benedittioni, e laudi nel libro della vita, e della giustitia sempiterna in Cielo; conferma il suo detto con quella di Giobbe. *Cum me laudarent astra matutina*, cioè gli Angeli buoni, *& iubilarent omnes filij Dei*, cioè gli huomini giusti per l'innocenza, ò conuertiti per la penitenza. Essendo dunque a'Padri Cherici Regolari tutto ciò molto ben noto, bramosi eglino di conseguir i sudetti fini, cioè di dar gloria à Dio, di recar allegrezza à gli Angeli, e alle peccatrici oportuno rimedio, non solo con religiosa sollecitudine, e ardente carità impiegarono l'opera, e'l consiglio loro nella riforma, e riordinatione à migliore stato del Monastero delle Conuertite, in Santa Maria del Popolo, luogo volgarmente detto de gl'Incurabili, e nell'erettione dell'altro Monastero delle Conuertite congiunto col vecchio, ma anche per l'accrescimento della fabbrica, delle rendite, e religiose commodità di questi due Monasteri, à fine che in essi maggior numero di queste poucre peccatrici pentite si potesse ricouere, e monacare, e con religiosa commodità, e regolar osseruanza perpetuamente viuere, e habitare, come si dirà appresso. Concioliacosache essendo io stato con molta istanza ricercato da'Gouernatori dell'istesso luogo otie gl'Incurabili, di visitare il detto Monastero, vecchio per ridurlo all'osseruanza regolare, e al lor istituto conuenuole per quanto fosse possibile, se bene io mi sentiua alienissimo d'aggrauarmi di si fatto peso, nondimeno fù tale, e tanta la volontà, che hebbe D. Giouanni di Zunica Conte di Miranda Vicerè, che questa impresa particolare passasse per le mani mie, ch'io non potei resistere all'autorità, e (si è lecito dire) violenza, che me ne fece, come si amorcuole, e caro mio Signore, massima-

mente

A mente proponendomi il grãdiſſimo biſogno di quel Monaſtero, e'l molto ſeruitio di Dio. E accioche io più facilmẽte m'induceſsi ad accetare il peſo, e per maggiormẽte ageuolarmi l'impreſa, la quale io era alieno d'abbracciare, mi diede libertà, ch'io poteſsi liberamẽte eleggere quelle perſone, ch'io doueua condurre in mia cõpagnia per occaſion della viſita; con tuttociò per ſicurezza della coſcienza come cõueniua preſane prima la licẽza, e la facoltà dal Vicario Generale di Napoli per l'aſſenza d' Anibale di Capua Arciueſcouo, all'hora Nuntio Apoſtolico in Polonia, hauẽdo io eletti per queſto religioſo affare in mia cõpagnia Franceſco Lombardo Canonico della Metropolitana di Napoli, Sacerdote per bontà, e dottrina molto conoſciuto, e Gioſeppo Roſſi, il quale fù mio Oſpite per molti meſi, e poſcia fù Veſcouo prima d'Vggẽto, e poi dell'Aquila, e vltimamẽte Arciueſcouo di Matera, menãdo sẽpre in B mia cõpagnia ambedue queſte perſone, diedi principio alla viſita, la quale durò circa due meſi, ne' quali s'atteſe giornalmẽte con ogni accurata diligẽza à quãto biſognaua, e per incaminar meglio le coſe, e per aſsicurarmi quãto foſse poſsibile, che il negotio ſi cõduceſse à buõ porto, comunicai, e participai tutto quello, che mi parue cõuenirſi con alcuni pochi, ma graui, e intẽdenti Padri della mia Religione, ſecõdo lo ſpirito, e cõſiglio, de' quali ſi ſece ogni coſa. E perche poco importa l'ordinare ſe nõ ſi prouede all'eſecutione de gli ordini, per la cui prouiſione due coſe mi pareuano eſſer neceſſarie, l'vna era che nõ mancaſsero gli alimẽti debiti da' Miniſtri di Dio alle perſone, alle quali i miniſtri del Demonio, e del Mondo non haueuano laſciato mentre erano nel ſecolo mãcare le delitie; e l'altra, che haueſsero dẽtro al Cõuento guide ſpirituali valoroſe, e ſperimentate, m'adoperai di maniera co' Gouernatori de C gli Incurabili, ma principalmẽte col Conte di Mirãda Vicerè, ſtãdo quel luogo ſotto la protettione Regia, che da quelli ſurono loro accreſciute le prouiſioni, e le cõmodità de gli alimenti neceſſarij, e dal Vicerè fù impetrata la licenza dalla S. Sede Apoſtolica per cauare dall'Oſſeruãte Monaſtero di S. Chiara dell'Aquila tre Monache di gouerno, e di ſpiriro, le quali poteſsero guidare queſto di Napoli, particolarmente ne' tre primi, e più importãti vfficij della Priora, Vicaria, e Rotara, come finalmente ſi ottenne, e ſi recò ad effetto, ma nõ ſenza grãdiſsima difficoltà per la ripugnanza, che ſi ritrouò nel detto Monaſtero dell'Aquila in priuarſi di tre loro care, e degne ſorelle, e per lo ſpaſimo, che sẽtono le viue mẽbra in diſtaccarſi dal lor natiuo corpo: e in oltre accreſceuano queſta difficoltà gli impedimenti oppoſti da molte perſone ch'erano loro per ſangue congiunte, ilche tutto ſu con l'autorità, e potẽte D fauore del Vicerè ſuperato, il quale grandemente premeua, che queſto Monaſtero ſi miglioraſse quanto più foſse poſsibile dallo ſtato, in cui ſi ritrouaua. Fauorì N. S. Iddio la buona mente di queſto buoniſſimo Prencipe, poiche la venuta delle dette Monache, nõ ſolo adempì quello, che biſognaua per lo miglioramẽto del ſopradetto Monaſtero, ma lo ſecõdò, naſcẽdone da eſſo poi come da vigoroſa radice l'altro, che di nuouo ſu ſtabilito, e ſi vede hoggi attaccato al vecchio, e che va da giorno in giorno germogliãdo, e moltiplicãdo i frutti di più matura, e perfetta oſſeruãza religioſa con auſterità di vita conuencuole allo ſtato di ſpirituali, e penitenti Conuertite. Coſi dalla buona ſemenza del conſiglio, e dalla coltiuation de gli aiuti de' noſtri buoni Padri ſi conduſſe vn campo quaſi ſterile alla fertilità, in cui hoggi ſi vede. Condotto che io bebbi à fine la viſita del Monaſtero che all'hora vi era, per auanti E che l'altro ſi formaſse, oltre à gli altri buoniſsimi ordini, che ſi diedero, paruemi coſa molto eſpediente, che'l Padre Aleſandro Borla della Congregation dell'Oratorio continuaſse nel gouerno, e nella ſpiritual ſopraintendenza, che haueua per prima con religioſo modo eſercitato, e di poi con molto maggior profitto accrebe fino alla ſua morte, dopo la quale mi coſtrinſe lo ſteſſo Conte di Miranda Vicerè in compagnia della Conteſſa Donna Maria Paceco ſua Conſorte, ch'io deueſsi far prouiſione d'vn altro degno ſucceſſore in cosi importante ſpiritual regimen-

L'Autor mena in ſua compagnia Franceſco Lombardo, e Gioſeppo Roſſi.

Communica quanto biſogna e reca la viſita co' ſuoi Padri.

Fa proueder alle Conuertite gli aimẽti, e gli aiuti ſpirituali.

Il Cõte di Miranda ottiene dal Papa tre Monache di S. Chiara dell'Aquila per le Conuertite.

L'Autore propone Gioseppo Rossi per successore.

to, per lo quale io propos il sopradetto Gioseppo Rossi, che per ancora dimorava Ospite in casa mia, che fù al luogo de gl'Incurabili di molto buon seruigio, e alla persona sua di molto buona congiuntura per l'occasione, che hebbe di spender bene il talento, e d'imparare da'nostri Padri, co'quali ogni cosa quasi di continuo consultaua, e di salire a'gradi, che di sopra si sono accennati con molta sua lode per esser tre volte dalla Maestà Cattolica à tre Chiese di suo Real padronagio nominato, e dalla Santa Sede Apostolica promosso. Ma per non difraudare la detta Signora Contessa di Miranda Viceregina della memoria, che si deue alla sua pietosissima carità, e humiltà, e per non priuare i posteri d'vn segnalato esempio, nõ deuo lasciare di narrare, come ella di proposito andò continuando molti anni fino alla sua partẽza, di visitare ogni Venerdì lo spedale delle Donne de gl'Incurabili, che quiui sono in grandissimo numero conducendo seco sẽpre molte Signore principali, e nõ con le mani vote, nè otiose, ma cariche di limosine, ed opere nel seruire à quelle miserabilissime inferme cõsolandole cõ dolci parole, cõ le proprie mani porgẽdo loro da mãgiare, e rifacendo ancora i letti, cosa di molta edificatione, e degna d'imitatione: e nõ cõtẽta di hauer fatto nel tẽpo suo, tuttociò, nella partẽza, poi fece quãto le fu possibile cõ le pregbiere, e cõ l'esortationi, accioche D. Giouãna Paccecco Prencipessa di Cõca sua sorella, e l'altre Signore Napolitane cõtinuassero in si buono, e catitatiuo esercitio, e così buon esẽpio è riuscito fecõdo nella produttione del medesimo frutto in alcune Viceregine, e particolarmẽte in D. Mãzia de Reczenes Zunica Cõtessa di Bencuẽto, e in D. Caterina della Zerda Cõtessa di Lemos, che conforme à questo ordine l'vna dopo l'altra le sono succedute. E seguito poi, che nello Spedale ancora de gli huomini, de gli stessi Incurabili assai spesso, e particolarmẽte ogni Venerdì concorre grã quãtità d'huomini, e specialmẽte Nobili, che cõ molta cõsolatione, e vtilità di quei poueri infermi, e con ottimo, e segnalato esempio seruono loro nel modo, che di sopra s'è detto farsi nello Spedale delle Dõne. Ma per ritornar all'impresa del Monastero delle Conuertite, prima che fosse alla riforma, e nuoua riordinatione ridotto, cõsiderando il P. D. Felice Barile Napolitano figlio del Barone di S. Arcãgelo Cõfessore di D. Costãza del Caretto Doria Prencipessa di Sulmona, che per la molta angustia del luogo per esser quello ripieno, e tutto preocupato, nõ si potessero in esso riceuere per l'auuenire dell'altre, che volessero leuarsi dal peccato, e cõuertirsi à Dio cõ la speranza di perseuerare per li molti aiuti, che sono in detto Monastero, dẽtro al quale cessano l'occasioni di ricadere, e ritornar al vomito, sentẽdo gran cordoglio il detto Padre, che molte meschine peccatrici nõ potessero godere di così buon ricouero, e scãpo, di tal maniera impresse questo vrgẽte bisogno nella pietosa mẽte di detta Prẽcipessa D. Costãza del Carretto, che l'indusse ad accrescere da'fondamẽti la fabbrica di quel luogo, in modo che oltre alle molte cõmodità de gli appartamẽti da basso, e dell'altro di mezo, maggiormẽte il terzo appartamẽto venisse al pari del Dormitorio delle Cõuertite, il Monastero delle quali con questa giũta si rese capace di riceuere circa trẽta Monache di più, impiegãdoui più di 12000. ducati, co'quali si cõdusse l'opera al desiderato fine, di cui ella hebbe l'allegrezza e'l merito, il quale per accrescerle io ancora le persuasi nella dispositione, ch'ella fece per Codicilli auãti la sua infermità à lasciare al detto Monastero alcuna rẽdita per mantenimẽto del Nouitiato, acciochè quello nõ mãcasse (come alcuni temeuano grãdemẽte) e in tal caso verrebbe ad esser chiusa questa strada à molte miserabili publiche peccatrici, che dal naufragio del peccato hauessero voluto ridursi à questo porto, mediãte lo scãpo della penitẽza, e de gli aiuti particolari di questo religioso luogo: onde ella ch'ardeua di desiderio di singolarmẽte piacer à Dio, e di cõseguir questo suo fine col mezo dell'aiutar l'anime à saluarsi, che costano alla Maestà Diuina sì caro prezzo, appresse cõ gran prõtezza la rappresẽtata importãza, e le cõseguenze di questo importãtissimo negotio,

D. Maria Paccecco Vicereggina con altre Signore mentre da lei si fà opere di grandissima carità, e humiltà nello spedale de gl'Incurabili.

Huomini nobili seruono allo Spedale de gl'Incurabili.

D. Costanza del Carretto mossa dal P. D. Felice Barile accresce il Monastero per riceuere 30. altre Monache. spendẽdo nella fabbrica dodici mila ducati.

A persuasion dell'Autore lascia otto mila ducati per lo solo Nouitiato delle Cõuertite.

A

B

C

D

E

estimo-

A e stimolata dalla sua gran piera, lasciò ducati otto mila rinuestiti in cópera di rendite annuali con espressa conditione, che i frutti d'essi hauessero da seruire in aiuto del mantenimento perpetuo del detto Nouitiato, e non si potessero in modo veruno applicare ad altro vso ancorche pio, e necessitoso del detto luogo de gli Incurabili, al quale anche lasciò altri liberalissimi donatiui di piu migliaia di ducati, ancorche gli hauesse in vita fatto molti altri beneficij, e il detto Nouitiato cómunemente si chiama il Purgatorio, che è separato dal Monastero delle Conuertite, accioche nel tempo della probatione le Nouitie non conuersino con le Professe, ma poi nel tempo di far la solenne professione, le stesse Nouitie calano processionalmente nella Chiesa de gli Incurabili intitolata S. Maria del Popolo, oue fanno i tre solenni voti, e dopo con le solite cerimonie entrano dentro al Monastero. Recò parimente molta vtilità, e aiutò grandemente questa impresa D. Carlo Caracciolo de' Marchesi di Casalalbero, il quale cõ eminẽte vocatione, come da Diuina, e sensibili voce chiamato, hauẽdo inteso intonarsi nell'orecchie del cuore le parole di Christo in S Matteo: *Omnis, qui reliquerit domũ, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut vxorẽ, aut filios, aut agros propter nomen meũ, centuplum accipiet, & vitã æternã possidebit.* E perciò dopo il lungo successo di sopra narrato, cõuenuto di concordia con D. Isabella Caracciola de' Marchesi di Vico sua moglie, di sprezzare ambedue il Mõdo, e voltar affatto le spalle al secolo con iscambieuole consentimento preserò l'habito della Religione, vn de' Cherici Regolari in S. Paolo di Napoli col nome di Gioseppo, e l'altro di S. Agostino nel Monastero delle Monache di S. Andrea col nome di Maria, come distesamente si è gia detto l'vno il Nouitiato prima d'obligarsi all'

B D. Carlo Caracciolo entra nella nostra Religione in S Paolo di Napoli, e si chiama Gioseppo. Matth. 19.

Cap. 87.

D. Isabella Caracciola si fa Monaca.

C osseruanza de' tre essentiali, e solenni voti, spogliandosi amendue delle loro facoltà, e beni temporali, de' quali fecero molto buona parte à Christo; il detto D. Gioseppo Caracciolo frà l'altre pie dispositioni, ch'egli fece, donò a Gouernatori del pio luogo volgarmẽte detto de gli Incurabili, che hãno cura del mantenimẽto per tutti i bisogoi rẽporali dello stesso Monastero delle Cõuertite ducati 1500 in cópera di tãte annuali rendite cõ particolar cõditione, che di piu del numero deuessero riceuere, e mãtenere altre 40 Donne publiche peccatrici, che ritirandosi dal peccato al seruitio Diuino, in quel Monastero si compiacessero monacarsi. E la sudetta Suor Maria Caracciola disponẽdo de' suoi beni prima di far la solenne professione, à questo medesimo Monastero delle Cõuertite, donò ducati 6000. perche i Sig. Gouernatori de gl'Incurabili deuessero impiegargli, ò in cópera di sito, ouero in fabbrica per poter

D. Gioseppo Caracciolo dona quindici mila ducati al Monastero delle Conuertite.

tperpetui

Suor Maria Caracciola dona sei mila ducati, e la rendita di 1120. per le Conuertite nõ meretrici.

D rieedrare le sudette 40 Monache. E tutto questo haueuano prima frà di loro cõferito, e maturamẽte cõsiderato, valendosi ancora del prudẽte, e christiano cõsiglio del P. D. Giustino Barnaba Cherico Regolare lor Confessore per meglio accertarsi di disporre, e applicare questi lor beni in opere, che N. S. Iddio se n'hauesse maggiormẽte à cõpiacere. Nè si fermò qui la pietà, e carità de' sudetti, perciochè cõsiderãdo parimẽte l'istituto, il quale fin hoggi si osserua nello stesso Monastero delle Cõuertite, ch'è di riceuere solamente le publiche meretrici, che dal naufragio del peccato vogliono ridursi nõ solamẽte alla nõ mai à bastanza lodata honestà, ma etiandio al porto della Religione col dedicarsi perpetuamente per mezo de' tre religiosi voti al seruigio Diuino, e che per l'altre pouere Donne, che hanno minor colpa per nõ esser publiche peeeatrici, ma cadute, e macchiate nel peccato della fragilità e impurità,

E nõ vi fosse Monastero, che à far penitẽza per seruire à Dio le riceuesse, mossi ambedue a cõpassione del miserabile stato di tali persone in cosi calamitoso essere cõdotte, nella medesima loro liberal, e Christiana dispositione, volẽdo nõ solo dedicare loro stessi al seruitio Diuino, ma etiandio applicarui la maggior parte delle proprie terrene facoltà, la medesima Suor Maria donò fra l'altre sue limosine ducati 6000. per vna volta, e in oltre l'annual rẽdita, ch'ella possedeua sua vita durante di ducati 1120. à gli amministratori dell'Oratorio del Sãtiss. Crocifisso de' nostri Padri

Cherici Regolari di S. Paolo di Napoli, acciochè ne fõdassero vn luogo delle Conuertite, il quale hauesse à riceuere quelle meschine donne, che pentite dell'error cõmesso, per nõ essere state publiche meretrici nõ possono essere riceuute nel sopradetto Monastero delle Cõuertite in cõformità del suo istituto. E questa fondatione si è potuta recare ad effetto nell'anno 1613. per la cõmodità della moltiplicatione, che in quest'anni decorsi ha fatto la sopradetta donatione insieme con vn'altra, di cui si dirà quì appresso. E tuttociò è stato disposto per opera del P. D. Giustino Barnaba, Cherico Regolare Cõfessore di ambedue i sudetti D. Carlo, e Dõna Isabella Caracciioli, che come molto buono Religioso ornato, e dotato d'eminentissimo spirito, e di molta carità, disinteressato parimẽte da gli interessi humani nõ solamẽte esortò, e persuase i sudetti al dispreggio del Mõdo, e di loro stessi, ma procurò sẽpre vie più tirar gli all'Euãgelica perfettione, di cui egli eẽa per la persona sua desideroso, e vago, ed essendo ancora l'vno, e l'altra in questa valle di lagrime, giudico non douer dir altro delle persone, e attioni loro, hauendo riferito solamente i detti particolari per l'vtilità riceuuta in beneficio della sudetta opera delle Conuertite, della quale di proposito hò ragionato. Quanto al P. D. Giustino accennerò solamente, che si è affaticato con accurata diligenza, e con termini di buon Religioso in aiuto dell'anime, e specialmente per molti anni col merito dell'vbidienza impostagli successiuamente da' Padri Propositi, hebbe infino alla sua morte cura con edificatione commune, ed euidente vtilita de' fratelli dell'Oratorio del Santissimo Crocefisso in San Paolo per ben incaminargli, e guidargli nella via dello spirito, i quali sentirono grandissimo cordoglio, ch'egli hauesse finito i giorni suoi, specialmente per restar eglino priui della buona guida di così religioso Padre, ancorche fossero sicuri, che la stessa Religione de' Padri Cherici Regolari molto feconda di buoni suggetti, gli hauerebbe proueduti (come è seguito) di persone, che gli guidassero per lo diritto sentieto del desiderato fine, dell'vltima felicità, per cui tutti siamo creati. E Donna Isabella Gonzaga Prencipessa di Stigliano, che dà tanti anni d'ordinario si è confessata a' nostri Padri Cherici Regolari, col buon consiglio d'essi bà donato delle sue facoltà ducati dieci mila in aiuto dell'erettione della stessa opera, essendole stato rappresentato, e bauendo ella con la sua buona mente con prontezza apprest'o quanto sia di seruitio di Dio questa tanto pia, e lodeuole opera di solleuare, e liberale dall'immondittia del peccato quelle fragili creature, e aiutarle à ritirarsi al porto della penitenza; nelle quali attioni si scorge il retto zelo de' nostri Padri d'incaminar i lor penitenti per la strada, che Iddio ci comanda nel precetto della carità d'amare il prossimo come la ptopria persona.

Don Giustino Barnaba configlia alcune opere pie.

D. Giustino Iodaro aiuta grãdemente nello spirito i fratelli dell'Oratorio del Crocifisso in S. Paolo.

D. Isabella Gonzaga dona dieci mila ducati al nuouo Monastero delle Conuertite.

La pia, e necessaria opera del Refugio per liberare dalle fauci del Lupo infernale tante pouere, e d'ogni humano aiuto abbandonate fanciulle, s'istituisce, con la molta liberalità di Donna Costanza del Caretto Doria per l'accesa carità, e accurata diligenza de' Padri Cherici Regolari, e del P. Alesandro Borla. Cap. CXI.

NON si stancando già mai i nostri Padri di giouar altrui, e adempiendo la carità, virtù, così pregiata di procurare il rimedio, doue conosceuano il bisogno del male, e sapendo, che niuna cosa può dirsi veramente mala fuor del peccato, il quale è semplicemente, e intrinsecamẽte male, bauendo tutte l'altre cose in quanto sono, la bontà, che diede loro il Creatore del tutto, in tãto che fin all'inferno stesso può dirsi buono, per esser istrumento, mediante il quale riluce la gloria della Diuina Giustitia punitiua nelle tenebre della pena; si sono ingegnati à tutto

Zelo de' nostri Padri. Ogni cosa è buona fuor che'l peccato.

A lor potere, e sapere di rimediar non solo, ma se possibil fosse di sueller dalle radici ogni occasion di peccato, e specialmente di quello, che come veleno contagioso, e pestifero, è fomentato dall'antico serpente nell'Vmbilico, e ne gli humani Lombi; onde tanta gran moltitudine d'anime si precipita nell'orrenda voragine infernale; e perche in Napoli si come nell'altre Città grandi, grandissima occasione era di questo miserabile precipitio l'estrema poucrtà d'alcune fanciulle del tutto abbãdonare, i nostri Padri insieme col P. Alesãdro Borla nobile della Città di Piacẽza, Sacerdote della Congregation dell'Oratorio ornato di molta carità, e virtù (il quale fù Maestro di Casa del P. D. Paolo Arezzo Cherico Regolare Vescouo, e poi Cardinale dell'istessa Piacenza dal tempo, che essendo Proposito in San Siluestro l'anno 1568. fù promosso al detto Vescouado, fin all'anno 1578. che morì in

D. Paolo Arezzo Card. di Piacenza muore l'anno 1578 in Napoli, di cui era Arciuescouo.

B Napoli, di cui allora era Arciuescouo) furono cagione, che quiui si fondasse vn opera molto pia, e necessaria, detta del Refugio. Percioche essendo quella Città in ogni lato d'habitatori tanto ripiena, e più numerosa di gente, che qual si sia altra d'Italia, e occorrendoui de' molti disordini, particolarmente del peccato della fragilità, al cui male per rimediare in qualche parte ancorche molti anni prima nel tempo del felice gouerno del Cardinal Alfonso Carafa, e del Duca d'Alcala Vicerè fosse stato fondato vn Conseruatorio sotto'l tirolo dello Spirito Santo, il qual luogo riceue, anzi prende per forza le fanciulle di vna certa, e determinata età, le quali dimorando nelle lor case, possono verisimilmente con dãno delle proprie anime perdere l'irrecuperabil resoro della verginità, come parimente con particolar diligenza, e molta carità si osserua nel pio luogo del-

Napoli copiosissima di gente.

Il luogo dello Spirito Santo in Napoli conserua le vergini pericolose, come si fa in S. Caterina di Roma.

C le Vergini di S. Caterina nell'alma Città di Roma; nondimeno occorrendo tal volta, che alcune di loro ancorche in erà non matura, si ritrouauano per l'humana malitia, e per l'altrui colpa miserabilmente diuenute indegne di poter essere nel detto Conseruatorio delle Vergini riceuute, secondo lo stabilimento de gli ordini di quel pio luogo, auueniua che ritrouandosi da ogni humano aiuto abbandonate, rimaneuano quasi che sicura preda dell'ingorde fauci del lupo infernale. Di queste meschine, ch'haueuano perduto l'odorifero, e candido giglio della lor purità, e restauano à manifesto pericolo di continuo, e maggior precipitio esposte, hauendo molta pietà, e compassione il detto P. Alesandro Borla, e per prouedere à questo disordine in qualche modo, affinche caritatiuamente poi dalle persone pie si desse loro alcuno indirizzo, ne riceuè per allora, e ragunò alcune poche per

Caritatiua opera del Padre Borla.

D modo di prouisione, riducendole nelle stanze da basso della suderta donna Costanza del Carretto Doria dentro la Casa de gl'Incurabili in vn quarto da lei, con spesa di più di dodici mila ducati da'fondamenti edificato; ma perche era di bisogno per ritrouar à così gran male conueneuole, e stabil rimedio, far prouisione d'vna Casa, e à quest'effetto particolarmente deputarla, accioche il buon desiderio di leuar queste infelici dalla continuation del peccato, fosse per recar loro efficace, e durabile giouamento, importando poco (rispetto alle cose perpetue) il prouedere a'bisogni presenti, e scordarsi de'futuri, massimamente potendosi rimediare; perciò così il P. D. Felice Barile de' Cherici Regolari allora Confessore della medesima Signora D. Costanza, come il Padre Alesandro Borla, volendo venire all'effettuale esegutione del loro pietoso proponimento, pregarono vnitamente la stessa D. Costan-

Padri Barile, e Borla mouono D. Costanza à fondar il Refugio, e à beneficarlo.

E za (la qual non solamente in quel tempo, ma da che giunse in Napoli l'anno 1578. sinche carica di meriti felicemente passò à miglior vita l'anno 1591. a' 24. d'Ottobre, sempre si confessò da'nostri Padri) più, e più volte, efficacissimamente esortandola, che volesse con vera liberalità, come soleua, porgendo aiuto à queste meschine, sollenarle dalla loro gran miseria, e calamità, nella quale erano ridotte. Ed ella desiderosa di trasferir le sue facoltà per mezo de' poueri, e di simiglianti persone al Cielo, essendosi sempre dall'attioni fatta chiaramente scorgere all'ope-

D. Costanza del Carretto vene a Napoli del 1578 e morì nel 1591. e sempre si confessò da'nostri Padri.

re di pietà molto inchinata, alla fine fatta capace della necessità di quest'opera, per prouedere alle persone in tale miserabile stato ridotte, acconsentendo alle sudette persuasioni, e abbracciando l'impresa, non solamente porgeua aiuto per li alimenti di quelle meschine ragunate nelle sudette stanze de gl'incurabili; ma fu ella cagione, che se ne raccogließero, e riceueßero dell'altre; e poi donò per questo affare vna notabil quantità di danari, con la qual principalmente si prese per allora in affitto vn Palagio nel sito di Capuana per loro stanza, doue parimente per modo di prouisione si accomodò vna Chiesa, e dipoi per stabilimento dell'opera si comperò l'istesso Palagio: e non se ne scordando nella sua vltima pißßima, e liberalißßima dispositione fatta auanti la sua infermità, e morte, ma volendole con maggior liberalità souuenire, e aiutare, lasciò loro trenta mila ducati, ordinando in oltre che da gli esegutori del suo testamento (vno de' quali fui io) si facessero i Capitoli per lo buon gouerno di questo pio luogo, in cui alleuandosi hoggi intorno à cento pouere giouani, nel timor d'Iddio, e ne gli esercitij à loro conueneuoli, continuamente si esercitano, e in quel poco spatio di tempo che visse il suderto Padre Alesandro, v'impiegò l'opera sua, attendendoci con molta carità, e dopo la morte di lui, il Padre Antonio Talpa Sacerdote della stessa Congregatione dell'Oratorio, suggetto ornato di degnißßime, e religioßißßime qualità, desiderando, che questo luogo caminaße di bene in meglio, non hà mancato di dar loro qualche buon ricordo, e da tempo in tempo haueri alcuna mira.

Oltre a'molti donatiui fatti in vita al Refugio, lascia trenta mila ducati.

Trà gli altri fa esegutor l'Autore.

Refugio alleua cento fanciulle.

P. Alesandro Borla, P. Antonio Talpa.

A

B

Col caritatiuo indirizzo, e aiuto de' Padri Cherici Regolari, si principia nella Città di Capua, e poi si trasferisce à Napoli, l'osseruante Monastero di Monache di San Giouan Battista, ramo fruttifero della vigorosa pianta del Monastero della Sapienza. Cap. CXII.

C

Il bene è cõmunicatiuo di se stesso.

EFFETTO proprio del bene è il distendersi, e moltiplicarsi, perche l'intrinseca sua virtù è il gionare, communicando in altrui la bontà, che in se stesso ritiene. Onde il primo, e sommo bene oltre all'interne, ed eterne sue communicationi, esternamente volse dal l'Abisso della sua infinita bontà procedere alla creatione attuale di tutte le cose, e donar loro l'essere con tutto l bene, che hanno. Quindi è che le creature ancora quanto migliori sono, tanto più s'ingegnano d'imitare il Creatore, particolarmente nella communication, e multiplicatione dell'opere buone, trà le quali nella Città di Napoli vna veramente buona, e ottima, è stata il Monastero di S. Maria della Sapienza, dal quale come da feconda, e generosa radice, e germogliata la non degenerante pianta del Monastero di S. Gio. Battista, fondato da Suor Dorotea Villana, e da alcune altre sue compagne con l'aiuto, e indirizzo de' Padri Cherici Regolari, i quali hanno dato loro tanto aiuto, e apportato tal giouamento, che senza questo non haurebbero le Fondatrici recato ad effetto la fondatione, e lo stabilimento del Monastero nel modo, che si dirà qui appresso. La cagion di questo fù, che Cesare d'Argentio, e Francesco del Balzo nobili Capuani considerando piamente di quanta vtilità, e ornamento siano alle Città gli osseruanti Monasteri, come gentil'huomini amatori della lor patria, e delle opere buone, desiderosi che la Città di Capua fosse per seruitio di Dio, e giouamento proprio con la fondation d'vn nuouo, e osseruante Monastero di Monache, maggiormente adornata, come molto ben consapeuoli della religiosa disciplina, e regolar osseruanza, che fiorisce nel Monastero di Santa Maria della Sapienza, à imitation del quale bramauano, che se ne fondasse vn'altro nella lor

Monast. di S. Gio. Battista, hà origine da quello della Sapienza.

Suor Dorotea Villana con l'aiuto de' nostri fonda il Monastero di S. Gio. Battista.

Pregara da Cesare d'Argentio, e Francesco del Balzo a fondar vn Monastero in Capua.

D

E

A Città, ne volleto hormai procurar l'esecutione, e cominciando à stringere il negotio, facendone trattare con Suor Dorotea Villana monaca del Monastero della Sapienza, Religiosa di molta bontà, e valore, Cognata dello stesso Cesare, e sorella di Giouanni Villano Marchese della Polla suggetto ornato di riguardeuoli qualità, di cui s'è detto, s'affaticarono grandemente, e quanto fù lor possibile aggiungendo all'efficaci richieste i caldi prieghi, accioche ella si risoluesse di fondar in quella lor Città vn Monastero di vera osseruanza; e quantunque Suor Dorotea, come desiderosa di rimaner nel suo Monastero della Sapienza, doue haueua ricenuto l'habito, e fatta la solenne professione, con tutti i sopradetti caldi vffici non cosi tosto si risoluesse d'accettare l'offerta fattale, continuando i sudetti nondimeno nelle viue istanze, e valendosi dell'opera d'alcuni Padri Cherici Regolari, B e specialmente del P. D. Siluestro mio fratello, che fù poi Vescouo di Motola, si contentò alla fine d'abbracciar l'impresa. Conchiuso adunque il negotio, e ottenuto il beneplacito di Papa Clemente Ottauo, (à cui fu molto à cuore la Riforma) per la nuoua fondatione, e traslatione d'alcune Monache, douendo partir Suor Dorotea, e le due sorelle Suor Eugenia, e Suor Giustina di Transe con vna Conuersa dal lor Monastero della Sapienza, conform'all'appuntamento preso, e conclusione fatta per mezo de'nostri Padri, essendo à posta per questo affare personalmente venuto in Napoli à riceuerle dalla Sapienza Monsignor Cesare Costa Arciuescono di Capua, il quale grandemente haueua desiderato il buon effetto dello stesso negotio, a dirittura se n'andarono dentro à vna carozza d'ogni intorno ben serrata con molta circonspettione, e modestia alla medesima Città di Capua, doue C rinchiusesi in vn picciol luogo, che per modo di prouisione lor fù dato, e accommodato, insieme con vna picciolissima Chiesa del titolo di S. Gio. Battista, vi dimorarono due anni, sperando d'hauer in breue tempo, come era stato dal principio lor promesso, vn sito più grande, e spatioso, che sarebbe riuscito molto à proposito per questa nuoua fondatione, hauendo quanto alla rendita l'istesso Francesco del Balzo donato loro seicento ducati annuali perpetui, sopra tante sue rendite, che quella somma rendeuano all'hora con patto di retrouendendo, per dote del Monastero, conforme alla promessa dal principio fatta, assegnando loro tante sue entrate. Ma essendosi quiui due anni, e più trattenute, spenta quasi che affatto la speranza d'ottener il sito promesso, giudicarono, che fosse spediente di ritornarsene in Napoli, come fecero, col fauore di Giouanni Villano Marchese della Polla, D il quale vedendo già abbandonata, e quasi disperata l'impresa di questa fondation nella Città di Capua per la mancanza del sito promesso, desiderolo di non perder cosi oportuna, e ottima occasione, procurò viuamente, che l'osseruante Monastero, che non s'era quiui potuto stabilire, si fondasse nella Città di Napoli, come alla fine fu fatto; e tirando inanzi il negotio, e fauorendolo con christiana diligenza, dopo molte, e lunghe fatiche si condusse al desiderato fine. E piacque à Dio, che per negotij vrgenti della mia Chiesa io mi ritrouassi in Roma, quando bolliuano le maggiori difficoltà per ottenere la traslatione dello stesso Monastero da Capua in Napoli; onde mi conuenne durar molta fatica per alcuni mesi, e interporre l'autorità, e carità di Francesco Maria Tarugi Cardinal di Siena, e anche d'altri miei amoreuoli Signori per impetrar, come con l'aiuto Diuino si fece finalmente la desiderata traslatione, della quale n'apparisce vn Breue, che per maggior chiarezza, e per corroboration della verità, m'è parso mettere qui appresso la copia di parola in parola, ed è questo.

E

Vene-

Cap. 43.

Persuasa da'nostri accetta l'impresa.

Papa Clemente Ottauo hà molto à cuore la riforma.

Suor Dorotea dà principio alla fondatione.

Riceue da Francesco del Balzo 600 ducati annuali perpetui per lo Monastero. Non può stabilire il Monastero in Capua.

Con l'aiuto del Fratello, e dell'Autore trasferisce il Monastero a Napoli.

Card. Tarugi fauorisce la traslatione.

Venerabili Fratri Archiepiscopo Neapolitano.

CLEMENS PAPA VIII.

VEnerabilis frater salutem. Decet Romanum Pontificem ad eam suæ sollicitudinis partem libenter extendere, per quam sancto Monialium statui prospere dirigendo opportune consulitur. Nuper siquidem ad nos querelatum est alias dilectas in Christo filias Dorotheam Villanam Neapolitanam, & Eugeniam de Transo, & quondam Iustinam de Transo tunc in humanis agentem Suessanen., Moniales Monasterij Monialium della Sapientia Neapolitan. Ordinis sancti Dominici sub cura, & regimine Patrum Congregationis Clericorum Regularium degentium ex dicto Monasterio della Sapientia ad aliud Monasterium S. Ioannis Noui Capuan. Ordinis prædicti quod Dilectus Filius Franciscus de Balzo pia deuotione ductus, suis impensis ædificari curauerat, cum intentione quod aliud Monasterium Monialium S. Ioannis illi contiguum supprimi, & illius fructus secundo dicto Monasterio S. Ioannis Noui applicari deberent, cuique inter alia redditus annuos sexcentorum scutorum in perpetuum donauerat, ad regularem disciplinam inibi introducendam, & salutem animarum procurandam, ex sententia Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium super statu Regularium deputatorum translatum fuisse: Verum cum res multo aliter quam putabatur euenerit, & vltimo dictum Monasterium propter multas difficultates propterea exortas supprimi non potuerit, dictæ Moniales translatæ desideratos in Via Domini progressus facere non potuerint, propterea ipsæ Moniales ad Ciuitatem Neapolitanam, Vbi dilectus Filius Ioannes Villanius Marchio della Polla aliud Monasterium Ordinis S. Augustini suis sumptibus emit, ad ipsum Monasterium transire desiderant. Quare pro parte earum nobis humiliter supplicatum fuit vt opportuna in illis licentiam concedere de benignitate Apostolica dignemur. Nos igitur earundem Monialium prospero statui & quieti prospicere, ipsasq. specialibus fauoribus & gratijs prosequi volentes, & earum singulas à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti alijsq. Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à iure vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatæ existerent, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absoluentes, & absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati ex sententia dictorum Cardinalium, quibus hoc negotium examinandum, & nobis referendum commisimus, fraternitati tuæ per præsentes committimus, & mandamus, vt Monasterium S. Ioannis Noui huiusmodi, ac in eo ordine, nec non omnem statum & essentiam regularem Apostolica auctoritate perpetuo supprimas & extinguas, ac omnibus & singulis dicti Monasterij S. Ioannis Noui Monialibus inibi receptis ex eodem Monasterio S. Ioannis ad Monasterium ab eodem Marchione de consensu nostro, & dictorum Cardinalium emptum transeundi licentiam & facultatem eadem auctoritate nostra concedatur, illasq. decenter vt par est transferri cures & facias. Nec non redditus annuos sexcentorum scutorum huiusmodi ab eodem Monasterio S. Ioannis Noui per te dismembres & separes, illosq. super tot Censibus annuis, quos dictus Franciscus in eadem Ciuitate Neapolitana pro eodem Monasterio inibi per dictum Marchionem vt præfertur empto cum pacto de retrouendendo ad rationem septem pro quolibet Centenario de consensu dicti Francisci, eisdem auctoritate, & tenore perpetuo assignes, illiq. applices, & appropries. Itaque liceat prædictis transferendis & pro tempore existentibus dicti Monasterij per eundem Marchionem empti huiusmodi Monialibus dictos census propria auctoritate percipere, & exigere, ac in eorum, & prædicti Monasterij vsus, & vtilitatem

Donatio Francisci de Balzo.

Monasterium nequit supprimi.

Pontifex mandat transferri Moniales Neapolim.

Sexcenti ducati annui assignantur Monasterio Sancti Ioannis Neapol.

A tem conuertere nullius ad hoc requisita licentia, non obstantibus felicis recordationis Pij Papæ Quinti prædecessoris nostri Constitutione, qua cauetur expresse ne Moniales extra Claustra Monasteriorum suorum egredi audeant, nisi in certis tunc expressis casibus, alijsq. Constitutionibus & ordinibus Apostolicis, ac Monasteriorum ordinis prædicti iuramento, Confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, statutis, consuetis priuilegijs quoque, indultis, & litteris Apostolicis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, & innouatis, quibus omnibus eorum tenore præsentibus pro expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisq. contrarijs quibuscunque. Datum Romæ apud S. Marcum die 19. Maij 1597. Pontificatus nostri anno sexto.

B Ma per ritornar alla proposta materia; conoscendo i nostri Padri che alle Monache massimamente nel principio di questa fondatione bisognaua non solo il consiglio, e l'indirizzo per la buona istitutione, e fermo stabilimento del Monastero in Napoli, ma etiandio l'aiuto, alcuni de'nostri Padri con sollecitudine, e accuratezza v'impiegarono l'opera loro, e particolarmente il P. D. Marco Palescandolo, e io, onde per questo si recò al negotio non poco giouamento. E per imporre l'vltima mano alla fondation di questo nuouo Monastero, essendo nate, e germogliate molte, e diuerse difficoltà, e impedimenti intorno al suo stabilimento. con la sollecitudine, e fatica non meno dell'istesso Marchese, che del P. D. Marco, e mia, furono finalmente vinte, e superate in Capua, e maggiormente nella Città di Napoli. Fondato vltimamente, e stabilito in Napoli il Monastero sotto'l titolo di S. Gio. Battista, e contentandosi Francesco del Balzo, che la donatione de'seicento ducati, che (come s'è detto) egli haueua fatto alla destinata fondation del Monastero di S. Gio. Battista di Capua, fosse à questo di Napoli trasferita, e applicata, essendosi sparso l'odore dell'esemplar monastica disciplina, e regolar osseruanza di questo venerando Monastero, sono concorse molte nobili persone à monacarsi in quello, con le limosine, e doti delle quali si è supplito alla compera del sito, e alla fabrica di basteuol habitatione in luogo molto nobile nella strada di Costantinopoli, quantunque nella venuta da Capua à Napoli, si posassero, e per molti mesi dimorassero mediante l'aiuto dello stesso P. D. Marco in quel medesimo luogo, nel quale fù principiato, e fondato il Monastero di S. Andrea dalle sue quattro Sorelle, riducendosi di nuouo alla primiera buona forma, e clausura, hauendo hauuto il suo cominciamento sotto'l buon gouerno d'Alfonso Cardinal Gesualdo, Arciuescouo della stessa Città, il quale per l'obligo della sua pastoral sollecitudine vsò non poca diligenza intorno alla fondation di tre nouui Monasteri di perfetta osseruanza regolare, cioè questo di cui si parla, quello della santissima Trinità dell'ordine di San Francesco, e l'altro della Regola di S. Benedetto, il quale dal Cardinal Ottauio Acquauiua successore è stato trasferito nel Monastero di S. Petito. e fattane vnione con quelle Monache d'esso, che hanno voluto restar à viuere nell'osseruanza della purità della lor Regola. Il qual Monastero di S. Petito in tempo del buon gouerno dell'ottimo Arciuescouo. e Cardinale Decio Carafa, è stato trasferito in vn nuouo Monastero fuor della porta di Costantinopoli in sito di buonissima aria, e di nobili habitationi, e di Palaggi circondato.

Suor Dorotea con l'aiuto, e consiglio de' nostri stabilisce il Monastero.

Ottiene li seicento ducati annuali per lo Monastero di Napoli.

Fauorita dal Card. Gesualdo nella fondatione.

Decio Card. Carafa ottimo Arciuescouo.

E

Sti-

Stimolate dal desiderio della vera osseruanza regolare alcune poche Monache, specialmente Suor Eufrosina di Silua, hauendo conferito la loro ispiratione, col P. D. Paolo Tolosa Cherico Regolare con l'indirizzo, e aiuto di lui fondano l'osseruantissimo Monastero della Santissima Trinità. Cap. CXIII.

Religion di S. France co potentissima, ha più religiosi, che qual si sia altra.

ERA gli altri singolarissimi doni, de' quali fu segnalatissimamente da Dio priuilegiato il Serafico Patriarca San Francesco, vno fu la marauigliosa moltiplication de' suoi Religiosi figliuoli (cosa in vero degna di particolare stupore) che in vna Regola professatrice di si gran pouertà, e austerità sopr'abbondasse nondimeno tanta moltitudine di gente, che à gara corresse a'imprenderla, e seguitarla; onde la Chiesa vniuersale hebbe questo Diuino fauore in tanta stima, quanta dimostra nell'oratione, che nel santo sacrificio della Messa, e nell'hore Canoniche ci rappresenta nella festa di questo santo glorioso, particolarmente dicendo. *Deus qui Ecclesiam tuam Beati Francisci meritis fœcu nouæ prolis amplificas.* Questa amplificatione specialmente rilucena nella Città di Napoli, nella quale i Conuenti, e Monasteri del suo habito nell'vno, e nell'altro sesso, passano senza dubio il numero de' Conuenti, e Monasteri di qual si sia altro Ordine; ma trà essi quasi fra le Stelle vn Sole, risplende quello delle Monache sotto'l titolo di Gerusalemme, il quale, è più degno d'esser ammirato, che facile à esser imitato; nondimeno si come chi più s'auuicina al segno, è meriteuole di premio, quantunque non arriui allo scopo, così gli altri Monasteri, e specialmente quello della Santissima Trinità che s'è auuicinato all'osseruanza ammirabile del Monastero di Gerusalemme, è degno di lode particolare, e d'imitatione. Alla fondation dunque di questo Monastero i nostri Padri volgendo gli occhi, si sono ingegnati dar indirizzo, e aiuto nel modo, che quì di sotto si dirà; perche essendo stato l'intento loro sempre di giouare all'anime, e non solo ritirarle dal peccato, e condurle all'osseruanza de' Diuini comandamenti, ma etiandio indirizzarle alla perfettione, ritrouandosi in Napoli nel Monastero di San Girolamo del terzo Ordine di San Francesco alcune Monache desiderose d'esser vere serue d'Iddio, e fra loro specialmente Suor Eufrosina di Silua, che nel secolo hebbe nome Donna Vittoria, la quale benche fosse stata prima da Laura del Tufo sua Madre disegnata per isposa a Emilio Caracciolo Conte di Biccari figlio vnico maschio di Ferrante Duca d'Airola, essendo conchiuso fra di loro con giurata, e solenne scrittura il futuro matrimonio: ella nondimeno preuenuta da eminentissima vocatione, voltate le spalle in tutto al Mondo, e rifiutate le nozze di questo secolo per lo desiderio di sposarsi al Celeste sposo, e non meno per certificar tutti, che in lei fosse ferma, e salda questa ottima, ed esemplar risolutione, che per isfuggir le molestie, le quali in simiglianti occasioni si sogliono da' parenti riceuere, e per mettersi meglio in sicuro, e leuarsi d'impaccio, tagliandosi con le proprie mani le già tanto coltiuate, e care chiome, quiui con molto feruor di spirito si monacò, e passati alcuni anni aspirando non meno ella, che alcune altre poche Monache dell'istesso Monastero alla perfetta osseruanza regolare, e sentendosi in ciò dalla coscienza grandemente, e di continuo stimolate, hauendo il lor desiderio, e stimoli conferito col P. D. Paolo Tolosa Cherico Regolare in quel tempo Proposito della Casa de'SS. Apostoli, poi Vescouo di Bouino, e hoggi Arciuescouo di Chieti (di cui s'è detto, furono da lui ben consigliate, e indirizzate, e'l negotio fu dal medesimo con tal prudenza, destrezza, e religiosa maniera segretamente trattato con Alfonso Cardinal Gesualdo Arciuescouo, che per questo aiuto, e

Monastero di Gerusalème.

Monastero d la Trinità lodato.

D Vittoria di Silua re usa le nozze col Conte di Biccari, e si fa Monaca.

Stimolata dal desiderio dell'osseruanza.

Con l'aiuto, e indirizzo del P. D. Paolo Tolosa fonda vn Monastero osseruante.

mag-

A maggiormente per la religiosa, e ardentissima voglia della stessa suor Eufrosina, che illuminata dal superno lume dal principio haueua promossa questa santa impresa in seruigio Diuino, e non mancaua à tutto suo potere di rirarla auanti per ridurla al desiderato buon fine, se n'hebbe finalmente il bramato intento; percioche imprendendo ella con grãd'ardore questa degna opera, e tentando con molta diligenza ogni strada per recar ad effetto il suo religiosissimo desiderio di fondar vn nuouo Monastero di perfetta osseruanza regolare, in cui si potesse al Diuin seruigio con maggior sicurtà di coscienza perpetuamente attendere, dopo molte fatiche, e diligenze, s'ottenne ciò che si desideraua; e finalmente comperandosi con l'indirizzo, e consiglio dell'istesso P. D. Paolo segretamente alcune case nella strada detta di Costantinopoli in nome di Don Girolamo delli Monti Marchese di Corigliano stretto parente della detta suor Eufrosina, si comincio il Monastero della
B Trinità, facendouisi la clausura, l'habitatione per lor seruigio, e la Chiesa per lo culto Diuino per modo di prouisione, e al meglio che fu possibile per all'hora. Il giorno poi, nel quale Santa Chiesa celebra la miracolosa conuersione del glorioso Apostolo S. Paolo, la stessa Suor Enfrosina insieme con Suor Fuluia Caracciola, Sorella di Francesco Duca d'Airola, e con altre noue Monache professe, e con sei Nouitie, l'anno del Giubileo mille, e seicento partirono dal Monastero di S. Girolamo con la facoltà, che ottenuta n' haueuano per Breue di Papa Clemente Ottauo, e col religioso indirizzo del medesimo P. D. Paolo, e aiuto, e fauore d'Alfonso Cardinale Gesualdo Arciuescouo, vennero al nuouo Monastero della Santissima Trinità, e diedero principio alla nuoua riforma, habitando alcuni anni in detto
C luogo, oue fecero col tempo progresso di bene in meglio, caminando di virtù in virtu, e riceuerono all'habito molte persone nobili, e d'Illustre sangue nate dell'istessa Città, le quali mosse dall'odore della lor religiosa vita, e buona osseruanza regolare, vi si sono monacate; si trasferitono poi tutte vnitamẽte l'anno 1608. à gli 11. di Giugno, nel qual giorno si celebra la festa di S. Barnaba Apostolo, nel nuouo, e spatiosissimo Monastero, che con perfetta clausura cominciarono à edificare in vn luogo della Città, che volgarmente si chiama la Pedementina di S. Martino, ritenendo l'istesso titolo della Santissima Trinità, doue à gloria d'Iddio viuono con tal regolare osseruanza, che la Città se ne compiace, e ne rimane à pieno sodisfatta. È Ottauio Cardinale Acquauiua, buono, e zelante pastore mentre visse, l'hebbe in particolar affetto, e protettione, continuando hoggi ancora nella medesima
D volontà il suo degnissimo successore Decio Cardinal Carafa, il quale si come è zelantissimo del buon progresso del suo gouerno, e vigilantissimo nella sollecitudine pastorale, così è ottimo conoscitore dell'vbidienza, dell'osseruanza, e dell'altre virtù veramente lodeuoli delle buone Religiose di questo venerando Monastero, con fare di esse, e dell'altre à loro somiglianti, grande stima, sapendo, che sono come eserciti della Chiesa militante, e da S. Cipriano chiamate *Portio illustrior gregis Domini*; e specialmente è ben consapeuole delle religiosissime qualità della sudetta Suor Eufrosina, e della gran patte, che hebbe nella fondation del Monastero stesso, di cui per li suoi meriti è stata fin'hora tre volte eletta Abbadessa, e l'vltima elettione è stata nel tempo, e con particolar compiacimento del medesimo Decio Cardinale Arciuescouo, che nella persona di lei co-
E nosce venir conseguentemente honorato, fauorito, e di bene in meglio promosso tutto il Monastero. Il quale non solo è stato da' fondamenti nobilmente e religiosamente edificato con ispatiosissimo giardino per aiuto, e sollcuamento à poter perseuerare nell'austerità della buona osseruanza secondo l'istituto loro: ma etiandio accresciuto di basteuoli rendite, e arricchito di buoni suggetti, e di numero di Monache, le quali mosse dalla fama della lor religiosa osseruanza, di tempo in tempo vi si sono monacate; che di tutto è da renderne molte gratie

Si trasferisce con Suor Fului Caracciola, e con altre Monache al nuouo Monastero, e dà principio alla riforma.

Il Monastero si trasferisce in luogo più spatioso.

Scimato dalla Città.

Protetto da' Card. Acquauiua, e Carafa.

Decio Card. Carafa zelantistigio Pastore.

Stima le buone Religiose.

Conosce la virtù di Suor Eufrosina Abbadessa.

Religiose qualità del Monastero.

à No-

à Nostro Signor Iddio, dalla cui mano benignissima procede questo, e ogni altro bene.

A

Nella riforma delle Monache di Napoli ha per lungo spatio di tempo vsato molta religiosa diligenza con notabilissimo seruigio Diuino il P. D. Marco Cherico Regolare per vbidire a' Sommi Pontefici, Sisto V. Gregorio XIV. e Clemente VIII. il quale finalmente la fece porre in esecutione dall'Arciuescouo Cardinal Gesualdo. Cap. CXIV.

B

Infertione e penalità risultate dalla colpa originale.

ONCIOSIACHE tra l'altre infettioni, o penalità, che sono risultate quasi frutti guasti di corrotta radice dalla colpa originale de' nostri primi parenti, vna fu, che la natura humana è rimasa di tal maniera incostante, e al male inchineuole, che senza gli aiuti speciali, ed efficaci della gratia non durano, e non si conseruano le buone, e sante ordinationi, e si raffreddano i virtuosi proponimenti, e le Religioni stesse quanto si voglia più bene ordinate, e osseruanti vanno col corso de' tempi trascorrendo dalla sublimità de' colli, e da gli stretti sentieri della perfettione pian piano per la via larga della rilassatione, la quale bene spesso trauiando trabocca finalmente alla cieca nella voragine della dissolutione: quindi è, che la luce della Diuina gratia procedente dal vero Sol di Giustitia Christo Signor Nostro non manca d'illustrare, e d'infiammar i cuori d'alcuni veri, e fedeli Ministri suoi, pungendogli con lo stimolo del zelo della gloria, e del seruigio di Dio, dell'honore, e dell'vtilità di Santa Chiesa, e della salute dell'anime, perche soccorrano à tanto male, e sieno guide rette, e sicure per ridurre gli erranti nel buono, e vero camino, mediante la via della necessaria, e santa Riforma. Onde i nostri Padri Cherici Regolari non solamente si sono molto adoperati nelle opere buone, e pie, delle quali in più luoghi si ragiona in questa Istoria, e specialmente nella fondation di molti osseruanti Monasteri, e altri luoghi pij, ma nella Riforma ancora, e fra gli altri in particolare il P. D. Marco Palescandolo Cherico Regolare è stato in buona parte cagione con la sua cariteuol diligenza, e religiosa sollecitudine per ordine de' Superiori, che s'ottennessero quelle ottime ordinationi da' Cardinali della

C

Stimolo del zelo muoue alla riforma.

P. D. Marco procura l'ottime ordinationi dalla Congregatione de' Regolari circala Riforma e vera osseruanza regolare delle Monache di Napoli.

D

sagra Congregatione sopra i Regolari date sotto il dì 2. di Giugno 1589. e riformate nel primo anno del Pontificato di Papa Clemente VIII. sotto il dì 12. di Luglio 1592. e distinte in Decreti cinquant'vno, che cominciano, *In quolibet Monasterio non habeantur*, e finiscono *Datum Romæ in Sacra Congregatione super Regularibus instituta habita Domi Illustrissimi & Reuerendissimi Domini Cardinalis Sanctæ Seuerinæ die 2. Mensis Iunij* 1589. nel qual tempo rimase il detto Cardinal Capo della stessa Congregatione sopra i Regolari per l'assenza del Cardinal Alesandrino, che n'era il Capo, e come tale ritornato poi in Roma interueniua nella medesima Congregatione, e fu presente in tempo che furono reuisti, e riformati i sudetti cinquant'vno Decreti e gli sottoscrisse nel seguente modo. *Frater Michael Bonellus Cardinalis Alexandrinus Episcopus Alban. Georgius Palearius Secretarius:* le quali furono stampate in Roma nella Stamparia Camerale, e anche si veggono stampate nella somma del Bollario di Stefano Quaranta Canonico di Napoli nel titolo *Monasteria Monialium*; e queste ordinationi da douersi in perpetuo inuiolabilmente osseruare, sono state, e saranno la guida, la luce, e (si è lecito dire piamente) la resurrettione della diritta, e vera disciplina regolare delle Monache nella Città di Napoli; onde si può credere, che da particolar misericordia, e prouidenza dello

E

L'ordinationi riescono ottime per la disciplina regolare.

Spirito

A Spirito ſanto foſſeto iſpirate, e da cosi zelanti miniſtri procurate; nella qual impreſa bisognò la fatica ſua di più anni, poiche fin del 1587. il detto P. D. Marco Paleſcandolo diede principio à queſta tanto buona opera per vbidire (come deueua) à Papa Siſto V. di ſanta memoria, il quale per l'ardente voglia, che haueua d'introdurre la buona oſſeruanza, e diſciplina regolare in tutti i Monaſteri delle Monache di Napoli, ordinò con ſuo Breue vna ſolenne viſita di eſsi, deputando per quella, tre molto buoni Viſitatori, cioè, Proſpero Vitegliano già Veſcouo della Città di Biſignano, il quale per la vecchiaia n'haueua riſegnato l'amminiſtratione, Carlo Baldino, che per li ſuoi meriti fu poi Arciueſcouo di Sorrento, e'l ſopranominato Padre D. Marco Paleſcandolo Cherico Regolare ſuggetto dotato di molta bontà, e d'eminente dottrina, e di lunga ſperienza, e tutti tre vnitamente per vbidire al co-

P. Don Marco Proſpero Vitegliano e Carlo Baldino Viſitatori delle Monache di Napoli.

B mandamento del Pontefice, s'affaticarono per lungo ſpatio di tẽpo in viſitar molti Monaſteri, e diligentemente oſſeruar tutto quello, che pareua conuenirſi, e douerſi proporre alla Santità di Noſtro Signore, e di ſuo ordine alla ſagra Congregatione de' Regolari, alla quale rimeſſe il negotio, e da quella furono poi ſtabilite le ſopradette ordinationi, e comandatone l'inuiolabile, e perpetua oſſeruanza: ma perche l'impreſa era per ſe ſteſſa non poco malageuole, e difficile, trattãdoſi di perfettionar in tutte le Monache di Napoli, che ſono in grandiſsimo numero l'attioni conuenienti à perfette Religioſe, come ageuolmente ſi può ſcorgere da chiunque legge i ſudetti cinquant'vno decreti, e perche parimente la materia della Riforma, ſuole in pratica riuſcir molto ardua, e odioſa, e come à coſa aſſai importante, e al noſtro capital nemico molto ſpiaceuole, egli che è il ſeminatore del gioglio, ſuol vegliare

La materia di Riforma riesce difficilissima in pratica.

C quando altri dorme per ſoffocarne il frutto, e per far delle ſue, onde non mancò di ſeruirſi della mala preparation d'animo ſcoperta in molte Monache, le quali ſi rendeuano troppo difficili à ſpogliarſi de gl'inuecchiati mali habiti loro, di maniera tale che haueuano in horrore il riceuere nuoui modi d'inſolita diſciplina, che perciò ſi valſero dell'appoggio de' proprij parenti, molti de' quali per tenerezza del parentado, e altri per incapacità nel conoſcimẽto del vero lor bene, in più d'vn modo ſpeſſe volte cõtro à lor medeſimi lauorano, mẽtre penſano all'apparente bene delle perſone per ſangue lor congiunte adoperarſi; ſi che à queſta riforma opponendoſi, molto accrebbero le difficoltà; e fra tanto il ſopradetto Vitegliano, ſi come prima per la grauezza de gli anni l'amminiſtration del Veſcouado haueua rinũtiato, così poi queſto per l'impedimento dell'vdito dall'eſtrema ſua vecchiaia cagionato, fu

Parenti delle Monache pensando giouar loro, nuocono.

D coſtretto à rinuntiare queſto peſo di Viſitatore, il quale di voler del Papa, rimaſe in tutto ſopra gli honeri de gli altri due colleghi, i quali di mano in mano proponeuano tutto quello, che hauea biſogno d'eſſer digerito, e ordinato auanti al Cardinale di Santa Scuerina, che d'eminẽtiſsimi talenti era dotato, e in ſimiglianti Eccleſiaſtici, e ſpirituali affari molto ſperimentato, e al detto P. D. Marco in particolare col merito dell'vbidienza conuenne tre volte far viaggio da Napoli à Roma, e trattar co' Cardinali della detta Sagra Cõgregatione; ma per diuerſe buraſche, non fu poſſibile in vita di Papa Siſto condorre al deſiato porto il Nauilio, che portaua queſto importantiſsimo negotio di Riforma, con tutta la fatica durata da ambedue i detti Viſitatori, i quali continuarono appreſſo d'attenderci per ordine della ſteſſa Sagra

Viſitatori propongono al Cardinal Santa Scuerina le cose, che hanno biſogno d'eſſer digerite circa la viſita.

Congregatione, non oſtante l'eſſere ſtato eletto Carlo Baldino Arciueſcouo di Sor-

E rento da Papa Gregorio XIV. dopo la cui morte, e dopo quella d'Innocentio IX. eſſendo ſtato aſſunto al Pontificato il Cardinal Ipolito Aldobrandino col nome di Clemente VIII. ritornò per lo ſteſſo effetto la quarta volta à Roma il P. Paleſcandolo, e trattò con ſua Santità queſta medeſima Riforma, che le fu molto à cuore, e ne fece con l'attioni manifeſta dimoſtratione per lo zelo grande, e per lo ſpirito particolare di regolar Riforma, che da Dio haueua riceuuto. Onde nel principio del ſuo primo anno, facendo il detto P. D. Marco eſatta relatione di quanto occorreua

P. Don Marco torna à Roma la quarta volta, e tratta con Papa Clemente della Riforma, di cui la Santità ſua era zelantiſsimo.

Di ordine di Papa Clemente VIII. si stabilisce no l'ordinationi del la Riforma delle Monache.

di riferire per torre, e leuare le cattiue vsanze, e per introdurre la buona disciplina, e osseruãza regolare ne' Monasteri di quella Città, la Santità sua diede ordine alla detta Cõgregatione di quãto deueua stabilire; per lo che riusciro no le sopradette ordinationi, le quali furono consegnate à gli stessi due Visitatori Apostolici, acciochè ne sollicitassero l'intera, e spedita esecutione, ma perche l'impresa riusciua per se stessa molto malageuole, trattãdosi di mettere in prattica l'osseruãza di quei 51. decreti così stretti, come per essi, (che sono come si è detto stãpati) si può vedere, mediãti i quali si riducessero à stato di perfettione, per quãto era possibile, tutte le Monache di Napoli, che sono in numero moltissime, e in potere vigorosissime, non fu possibile così presto dar cõpiuta esecutione alle sopradette ordinationi, massimamente per l'ostacolo de' parẽti, che soueteuano, e fauoriuano le Monache appresso i Superiori; ma finalmẽte come piacque à Dio, sotto la cui protettione, e particolar prouidẽza stanno l'imprese buone, e lodeuoli, Alfonso Cardinal Gesualdo Arciuescouo per sodisfare al debito della sua pastoral cura, e sollecitudine, fece ogni vfficio, e sforzo à lui possibile perche la detta riforma co' suoi decreti fosse da tutti i Monasteri riceuuta, anteponẽdo il Diuin seruigio al gusto, ò disgusto della Città di Napoli, la quale per lo desiderio d'ottener gratia che fosse in alcuni decreti moderata, e in tãto per differir la detta esecutione, mãdò à Roma per suo Ambasciadore allo stesso Papa Clemẽte, Cesare Miroballo Marchese di Bracciglia no, suggetto di valore, e per honorate qualità riguardeuole, il quale dopo hauer per buono spatio di tẽpo in Roma negotiato, alla fine non potè ottener più oltre che vn poco di cõpassioneuole, e benigna moderatione solamẽte in alcuno di quei decreti, che alle Monache pareua più malageuole ad osseruare, volẽdo la Sãtità sua, che nel resto si osseruasse la detta riforma, nõ solamẽte come gioueuole molto, ma come necessaria al buono stato Monacale, e nõ fintamente religioso, e regolare. E chiunque vorrà restarne più informato legga la lettera d'Alessandro Cardinal di Firẽze Capo della medesima Sagra Congregatione, scritta in risposta al Cardinal Gesualdo Arciuescouo, e la dichiaratione fatta dallo stesso Pontefice Clemẽte VIII. Onde il sopradetto zelante Cardinal Gesualdo Arciuescouo, ordinò che tutte le Monache, le quali erano all'hora, e quelle che per l'auuenire si haueſſero d'ammettere alla solenne professione, fossero tenute accettare, e promettere l'osseruanza della detta Riforma, altrimenti non si ammettessero alla professione, nè tampoco si riceuessero all'habito Monacale.

Alfonso Cardinal Gesualdo s'affatica per l'esecutione della Riforma.

Napoli manda il Marchese di Bracciglia no à sua Santità per differir, e modificar la Riforma.

Non s'ammette alla professione, chi non accetta la Riforma.

Il Baldini, e'l Palescandolo d'ordine di Sisto V. visitano tutti i Monasteri di Monache di Salerno.

Nè mi pare in questa occasione di deuer passar cõ silẽtio, che il sopradetto Papa Sisto V. haueua ordinato a' medesimi Baldini poi Arciuescouo di Sorrento, e al P. Palescãdolo Cherico Regolare la visita di tutti i Monasteri delle Monache dell'antica, e nobile Arciuescoual Città di Salerno, i quali ambedue molto accuratamente adẽpirono la volontà del Pontefice, e condotta che hebbero à perfetto fine la detta visita, cõ esatta diligenza, e fedeltà riferirono cõpitamente il tutto alla sopradetta Sagra Congregatione, la quale ne fece cosapeuole il Papa, che restò molto ben sodisfatto della diligẽza, e accurata opera de' sopradetti Apostolici Visitatori. Ma sopragiungẽdo poi la morte del medesimo Papa Sisto, restò il negotio imperfetto fin al principio del Ponteficato di Papa Clemẽte, il quale volle esser informato, e pienamente ragguagliato dal detto P. D. Marco Cherico Regolare di quãto era occorso, e faceua bisogno, e finalmẽte ordinò, che amẽdue i sopradetti Visitatori deuessero ritornare à Salerno per l'esecutione di quanto fu in detta visita decretato; ma perche il P. D. Marco era stato dalla nostra Religione eletto Proposito di S. Siro di Genoua, e per eseguir l'vbidienza era già arriuato in Roma, il Sõmo Pontefice, e la Sagra Congregatione de' Regolari, gli cõmandarono, che ritornasse à Napoli, e fecero sapere questa lor volontà al P. D. Elisẽo Nardini Generale, onde ritornato in Napoli si conferì insieme co'l detto Baldini Arciuescouo di Sorrẽto à Salerno per l'esecutione di quãto in detta visita era stato decretato; e tutto fu da loro puntual-

Rimandati da Papa Clemente VIII. sopprimono cinque Monasteri.

mente

A mente eſeguito fin dell'anno 1592.nel Meſe di Settẽbre,e per adẽpimento dell'ordine dato loro,ſoppreſſero per allora,fin che ſi faceſſe pianta nuoua cinque di quei Monaſteri,e trasferirono le Monache ne gli altri tre,che reſtorno; (e fino al giorno d'hoggi gl'iſteſſi ſolamẽte perſeuerano)perche meglio cosi vnite hauerebbero adẽpito la buona oſſeruanza regolare,e vno de'cinque Monaſteri eſtinti cioè S. Sofia, la Santità ſua lo conceſſe poi a'Padri della Compagnia di Giesù per farne vn lor Collegio,e con quella occaſione furono introdotti in Salerno,ch'era deſideroſo di goder i frutti buoni,ch'eglino producono à gloria d'Iddio, e ſalute dell'anime,non ſolamẽte in Italia, e nelle tre principali parti del Mondo conoſciuto da gli antichi, ma in quelle ancora, che di nuouo ſi ſono ſcoperte, e conoſciute. E finita la ſopradetta viſita,e ſua intera eſecutione, con particolar ſodisfacimento del Conte B di Miranda Vicerè in quel Regno, il quale grandemenre ſe ne compiacque per lo ſeruigio Diuino, che neriſultaua, il P. D. Marco per adempire l'vbidienza impoſtagli dalla ſua Religione,andò in Genoua à eſercitar la Propoſitura in S. Siro.

Padri Geſuiti ottengono la Chie a di S. Sofia per farne vn Collegio.

Fanno frutto in tutte le parti ancorche rimotiſſime.

Affaticandoſi di continuo nella Città di Napoli i Padri Cherici Regolari per la ſalute dell'anime,riſplende anche la lor carità,e religioſa diligenza nella fondatione,e amminiſtratione d'alcuni Oratorij de'Secolari, e nelle opere buone, che in quelli ſi eſercitano, etiandio nella Compagnia detta de'Bianchi. Cap. CXV.

C TRA gli altri rimorſi, che quaſi punture d'aſpidi inſanabili traffigeranno gl'infelici reprobi in quella grande, e grandemente amara giornata del Giudicio Vniuerſale, e ſucceſſiuamente per tutti i ſecoli dell'eternità,vno aſprillimo, e diſperatiſſimo ſarà il conoſcere, e ſenſaramente vedere la preſenza del giudice, e l'oggetto della ſua humanità, circa la quale cosi facilmente, e conueneuolmente bauerebbero potuto eſercitare atti d'amore, d'vbidienza, e di graritudine, e renderlo non ſolo placabile,e miſericordioſo (ma ſi è lecito dir piamente)partiale,e pieghevole à dar la ſentẽza della benedittione della vita,e della gloria ſempiterna. Queſti atti,(come di ſua propria bocca per l'Euangeliſta S.Matteo ci hà paleſato)conſiſtono ſpecialmente nelle opere della Miſericordia prouocatrici à vicendeuole miſericordia,hauendo il medeſimo Signore,e Padre delle miſericordie chiaramente detto. *Beati miſericordes,quoniam ipſi miſericordiam conſequentur.* Fra queſte opere di D miſericordia,vna molto nobile,e principale ſi è quella del viſitare,e aiurare le pouere perſone carcerate,le quali come che ò per debiri,ò per delitti ſi ritrouino dentro à quelle miſerabili mura,e dure ferrate racchiuſe, nondimeno ci rappreſentano l'humanata perſona del Giudice pronuntiante: *Quod vni ex his minimis feciſtis,mihi feciſtis,in Carcere eram,& viſitaſtis me*, ricordeuole,che per pagare alla Diuina Giuſtitia il debito d'Adamo noſtro Padre,al quale noi figli e heredi erauamo tenuti,ſi degnò quaſi carcerarſi nelle viſcere della Sacratiſſima Vergine,dicendo S.Ambroſio: *Tu ad liberandum ſuſcepturus hominem non horruiſti Virginis Vterum*, e per ſadisfare a'noſtri attuali delitti, ſi laſciò prendere,legare, condurre à Tribunali ingiuſti,e iniqui,e condannare alla vituperoſa,e penoſiſſima morte della Croce,rimẽ. E branza,che ſarà a'dãnati di intolerabile rimprouero,e rinfacciamẽto,e di vergogna, cõfuſione,e pena quaſi maggiore,che foſſe lo ſteſſo Inferno: (*Quis mihi hoc tribuat*) in rappreſentatione di coſtoro diſſe il S. Iob: *Vt in Inferno protegas me,& abſcondas me donec pertranſeat furor tuus?* A queſte verità penſando i noſtri Padri hanno per aiuto delle perſone ſecolari nella Caſa di S.Paolo formato vn Oratorio ſotto'l titolo del Santiſſimo Croceſiſſo, doue ragunandoſi circa cenro huomini fra nobili, e Cittadini, ſi eſercirano in frequentar i Santiſſimi Sagramenti della Confeſsione,

A' dannati è gran pena il nò hauer eſercitata la carità co'bisogno ſi.

Matth.25.

Matth.5.

Ricordanza della paſsion di Chriſto penoſiſsima à dannati.

Iob c.14.

Oratorio in S.Paolo di cento perſone.

Procura la liberation de' condennati in galera, e de' carcerati.

e Communione, e nell'Oratione mentale, e in altri spirituali esercitii, ma particolarmente hanno per proprio istituto il procurar la liberation di coloro, che hauendo finito il tempo della condennatione in galea, restano in si miserabile seruitù per mancanza di chi parli, e con pacienza lunga s'affatichi per loro, e paghi quei pochi danari, che si denono per tal effetto, e simiglantemente il procurar la scarceratione di quei poueri debitori, che nelle prigioni dimorano per non poter sodisfar a'lor creditori, e priui della tanto aniata, e inestimabil libertà, patono disagi, e stentano, correndo tal hora pericoli grandi, e pregiudicij nella fanità, e nel lor poco hauere, e quelche maggiormente importa nell'honore, e nell'anima delle pouere lor famiglinole. Ma perche bisognano per l'occorrenze dell'istesso Oratorio, e per l'altri sopradetti effetti molti danari, i pietosi Fratelli di questa Compagnia ne fanno spontanea, e caritatiua contributione, tassando ciascuno se stesso, ogn'anno accogliendoue, e sborsandone qualche determinata somma per opere cosi buone, e à Christo Signor Nostro cosi accette, e da sua Diuina Maestà commendate, e premiate, come si legge, in S. Matteo nel sopracitato luogo: *Quod vni ex minimis meis fecistis mihi fecistis*, e altroue pre mise dar il premio à chi non solo per amor suo, ma di qual si sia de'suoi discepoli, desse pur vn bicchier d'acqua fredda. E oltre alcune limosine à questa pia opera donate, e applicate, volendo la pijssima D. Costanza del Carretto Doria Prencipessa di Sulmona figlia di Marc'Antonio del Carretto Prencipe di Melfi, Grande di Spagna, per seruitio di Dio, cõseruatione, e accrescimento dell'istessa opera, dar lor maggior commodità, e accioche maggiormente si potesse dar aiuto à queste persone tanto bisognose, cõfidata nella carità de'Fratelli dello stesso Oratorio, e nella sopra intendẽza de'nostri Padri, che puntualmente hauerebbero eseguita la volõtà, e dispositione sua, ne'Codicilli frà l'altre molte limosine lasciò loro dieci mila ducati, ordinando, che i frutti d'essi perpetuamente s'impiegassero in queste pie opere, cioè le rendite di sette mila ducati per l'aiuto della scarceration de' poueri debitori, i quali non potendo pagar i lor debiti, erano costretti di starsene, e macerarsi nelle carceri lungo tempo, e i frutti de'rimanenti tre mila ducati per aiuto della liberation de'condennati in galera, per li quali finito il termine prefisso, loro fa bisogno pochi danari, ma se bene di persone di molta carità, pacièza, e destrezza, che maneggino il negotio per liberargli cõ effetto. Desiderosi parimente i Padri di moltiplicar gli esercitij spirituali, e accrescere il numero, e'l seruor delle persone secolari ogni hor vie, più, e in più luoghi, hãno fatto altri Oratorij non solamente in Napoli nelle due nostre Case de'SS. Apostoli, e di S. Maria de gli Angeli, ma etiandio in molte altre Città, e in questi Oratorij si esercitano i fratelli con la guida de'nostri Padri, non solamente in quelle opere di virtu, e di merito, che appartẽgono al profitto dell'anime loro, ma in molte opere di pietà, e di giouamẽto dell'anime, e de'corpi, de'prossimi; onde bisognarebbe più lungo discorso per raccontarle, che nõ è al presente luogo proportionato, ò necessario.

Cap. 25.

Riceue da D. Costanza del Carretto dieci mila ducati per aiuto dell'opere pie.

Clerici Regolari istituiscono Oratorij fruttuosi in molte Città.

Sono stati simiglantemente buona cagione insieme co'Padri della Compagnia di Giesu, che nella stessa Città di Napoli si mantenesse, e caminasse di bene in meglio vn opera, la quale (per riferirla breuemente) è di gran carità, molto fruttuosa, e necessaria, detta volgarmente la Compagnia de'Bianchi, il qual nome prese dalla lor candida vesta, con titolo di Santa Maria Succurre miseris, che nell'anno 1519. del mese d'Aprile hebbe principio in vn Oratorio dentro il Chiostro di San Pietro ad Ara con l'indirizzo del P. D. Calisto da Piacenza Canonico Regolare, soggetto di bontà, e dottrina dotato, e poi nell'anno 1524. a'7. d'Agosto mutando residenza l'istessa Compagnia si trasferì nel luogo, nel quale fin hora si ritroua di Santa Maria del Popolo volgarmente detto de gl'Incurabili, alla cui opera diedero aiuto i nostri Padri Clerici Regolari infin dal principio, che cominciarono ad habitare in Napoli l'anno di Nostro Signore 1533. inuitati da'fratelli dell'istessa

Infirme co'Padri Gieuiti dano aiuto nota bile alla Compagnia de'Bianchi.

Compagnia de' Bianchi è istituita da' P. D. Calisto Canonico Regolare.

Com-

A Compagnia, alcuni de' quali hebbero non poca parte, specialmente Gio. Antonio Caracciolo Conte d'Oppido, di cui s'è detto, in procurar efficacemente la venuta loro in Napoli à seminar il seme della parola di Dio, e dell'altre opere buone, e sono stati poi di continuo in aiuto, così di quest'opera à Nostro Signor Iddio tanto grata, come per la conseruation, e accrescimento di numero, e di seruor di spirito di coloro, che l'amministrauano insieme co'sudetti Padri della Compagnia di Giesu, i quali nell'anno 1551. cominciarono ad hauer luogo in Napoli, e i nostri con Monsignor Minturno (che per la sua letteratura, e bontà fu prima Vescouo d'Vggento, e poi di Corrone) fin dell'anno 1550. haueuano già formato i Capitoli, e Statuti, che nel mese di Giugno del medesimo anno nouamente da'vecchi furono riformati, e accresciuti nel modo, che nella stampa si leggono fin al giorno

B d'hoggi in quella Compagnia (come io medesimo hò più volte inteso da gli antichi Fratelli di quella) le cui persone ancorche in quel tempo fossero quasi tutte secolari, nondimeno come di molte Christiane virtù ornate per mezo de' nostri Padri, e di quei della Compagnia di Giesù parimente nella medesima Compagnia de' Bianchi di tempo in tempo introdotte, e riceuute, attendeuano con molto frutto à molte opere pie, specialmente à confortar, e aiutar à ben morire i delinquenti che sono condotti ad esser giustitiati assai spesso in Napoli, e tal volta ne gli altri luoghi conuicini, porgendo loro in tanto estremo bisogno l'importantissimo aiuto, che in tal occasione si richiede, con gran carità, esquisita diligenza, edification del prossimo, e (quel che più importa) con molto seruigio Diuino, e giouamento di quei meschini, che hauendo menata vita licentiosa, e dissoluta, ed essendo mal auuezzi, era necessario à'Fratelli della Compagnia, che etiandio mortificando grandemente se stessi con tal esercitio, durassero in ciò molta fatica, e senza comparatione molto maggiore di quella, che chi nō l'esperimenta, se la può facilmente imaginare. E in oltre soueniuano alle necessità dell'abbandonate donne strette parenti di quegli afflitti, e miserabili giustitiati, maritandone tal volta alcune con particolar limosina da pagarsi ogni anno à questo fine per atto publico destinata, e applicata, la quale straordinaria carità non si può esprimere quanta consolatione recasse, e quanto buona disposition al ben morire di quei poueretti in tanto estrema calamità ridotti, e di più ministrauano aiuto per la scarceratione, e liberatione de' poueri debitori, pagando tutto quel poco, che per tal effetto bisognaua con assegnamento perpetuo di danari all'istesso fine lasciati, e donati; le quali opere pie quantunque infin all'anno 1583. fossero esercitate da'Fratelli dell'istessa

D Compagnia, che erano di numero poco più d'ottanta, de' quali circa quindici erano Ecclesiastici, gli altri fuor che alcuni pochi, ma molto honorati, e virtuosi Cittadini, erano tutti nobili, e frà lor molti della prima nobiltà, i quali vnitamente con Christiano, e caritatiuo affetto, e con molta sollecitudine attendeuano ad esercitare nō solo quāto s'è detto, ma di più ancora s'impiegauano in mortificare le persone loro con la fatica, e con l'humiltà dell'opera, andando etiandio ogni Sabbato per qual si sia qualità di tempo buono, ò cattiuo, molte coppie di loro vestiti di sacco per le Cōtrade di tutta quella sì ampia Città secondo il cōpartimēto disegnato da lor Superiori, cercando con le cassette in mano le limosine, che poi erano al destinato fine rettamente distribuite; nondimeno dallo stesso anno 1583. infin al luoghi, è con pietà amministrata solamente da persone Ecclesiastiche, e quasi tutte dell'Ordine Sacerdotale, ma senza comparatione di molto minor numero, che prima, le

E quali essendo per loro stesse istrutte, e ben ammaestrate, non hanno così bisogno dell'altrui aiuto, come occorreua in tempo di quei secolari; ancorche fossero sugetti dotati di molta bontà, e d'altre Christiane virtù ornati.

Oltre all'opere di pietà, che esercitano le sudette due Compagnie, in aiuto delle quali i nostri Padri si sono impiegati (come s'è detto) hanno ancora hauuto insie-

Compagnia de' Bianchi aiuta à ben morir i condennati à morte.

Souuiene le sfrene parenti de' giustitiati maritā alcune.

Libera i carcerati per debito.

Va ogni Sabbato cercādo limosine per la Città.

Monte della Misericordia. Padri della Compagnia di Giesù.

me co'Padri della Compagnia di Giesù non picciola parte nella fondation in Napoli dell'opera del Monte della Misericordia, il qual è risultato in molto seruigio Diuino, e in grande, e euidentissimo giouamẽto del prossimo, perche abbraccia con grandissima diligenza, carità, e speſa, non solamẽte tutte le sette opere corporali, ma etiandio s'estẽde la carità de' fratelli, che l'amministrano nelle opere della Misericordia spirituali, nella cui pijssima impresa s'impiega molto numero di persone ancora delle più principali, e riguardeuoli in quella Città, le quali s'affaticano in così lodeuole e pio esercitio, e non con le mani vote. Quindi è, che questo Monte in pochissimi anni che è stato fondato, cioè dall'anno 1601. che hebbe debile principio, come sogliono hauere molte opere à Dio grate, specialmente nella Città di Napoli, hoggi posiede in tanto poco spatio di tempo circa ottanta milia ducati, oltre altretanti che possederà dopo la morte della Marchesa di Chiusano, la quale n'è vsufruttuaria durante la sua vita per disposition fatta dal Marchese Federico Tomacello Capece suo marito, che ilistui, e lasciò herede il detto Monte, il quale dalla sua fondatione in quà nelle stesse opere della Misericordia, hà speso come per li suoi libri appar ise più di ducati sessantasette milia, impiegãdogli in esercitar tutte le sopradette opere che da Nostro Signor Iddio ci sono tanto espressamente lodate, e commendate, riceuendole in persona propria, come dice sua Diuina Maestà in S. Matteo. *Quod vni ex minimis meis fecistis mihi fecistis*. Et oltre la parte ch'hebbero alcuni de gli stessi nostri Padri Cherici Regolari col consiglio, e con la presenza personale nel principiare di questa tanto lodeuole, e buona opera, non hanno mancato di giouarle appresso, come hanno fatto, e fanno etiandio molti buoni Religiosi d'altre Religioni osseruanti, e in particolare l'hà ministrato aiuto il P. D. Girolamo hoggi Arciuescouo di Rossano della nobilissima famiglia Pignatella Cherico Regolare, cainal Fratello di Dianora Prencipessa di Castiglione, di Vittoria Duchessa di Laurino, e di Zenobia Marchesa di Chierchiara. Fù questo Padre con eminente vocation chiamato al seruigio Diuino, e voltando le spalle al Mondo si fece Religioso de' Cherici Regolari ne' SS. Apostoli, non ostanti le straordinarie diligenze d'Isabella Caracciola sua troppo amoreuol Madre, le quali furono tante, e tali che gli conuenne andar da Napoli à Roma a' piedi Santissimi di Papa Gregorio XIII. per certificar la Santità sua della vera, e risoluta sua volontà, il quale non permise che fosse impedito, ò disturbato. E passati alcuni anni dopo la di lui professione, successe la morte di Fabio Pignatello suo Fratel carnale che per codicilli chiusi, e sigillati, rogatone Fabio Romano publico Notaio, lasciò à esso P. D. Girolamo che deuesse distribuir notabil somma di denari secondo l'ordine, e modo à lui dato in voce per la confidenza, che di lui (come di buon Fratello, e fedelissimo Religioso) hauuto haueua, per la quale gli diede anche anpia potestà di poter dichiarare la volontà del Codicillante, e di sostituire, nominare, e porre in suo luogo qualche altra persona per eseguire la volontà dello stesso Fabio, il quale volse che la persona dal suo Fratello nominata, hauesse, e vsar potesse la medesima autorità, che al P. D. Girolamo dato haueua. Di modo che quanto si fosse dichiarato per detto D. Girolamo, o per quell'altra persona da nominarsi da lui, si deuesse inuiolabilmente eseguire: che perciò nell'anno 1605. a' 25. del Mese di Marzo per volontà dell'istesso P. D. Girolamo fu applicata, e donata al detto Monte della Misericordia alcuna somma di denari, acciò che si fondasse vno Spedale nell'Isola d'Ischia per seruigio delle persone pouere, tanto Ecclesiastiche quanto secolari, che per le loro necessità sogliono quiui concorrere ogni anno in gran numero à prender i rimedij d'arena, e de' bagni, che sono à varie, e diuerse infermità molto giouenoli, e opportuni, il quale Spedale (Dio gratia) fu appresso à bagni di quell'Isola con fabrica assai conueneuole edificato, one concorrono molte persone, e particolarmente Religiose d'osseruanti Religioni, inuiate da loro Su-

Il Monte ha ottanta milia ducati, e n'ha altretanti alla morte della Marchesa di Chiusano.

Ha speso ducati sessantasette milia in pochi anni.

Don Girolamo Pignatello Cherico Regolare Arciuescouo di Rossano.

Applica alcune migliara di ducati al Monte per la fondation d'vno Spedale in Ischia.

A

B

C

D

E

peri ori

A periori secondo che il bisogno ricerca per curarsi dalle malatie acquistate per l'austerità, e asprezza della lor religiosa vita, e sono in quelle ricevute, curate, e spesate gratiosamente con molta carità, e con modo ben ordinato per la buona amministratione de' Governatori, e Ministri dell'istesso Monte, e nell'istromento e accettation di detto donatiuo con alcune particolari conditioni per la parte del Monte, intervennero, e s'obligarono due Governatori d'esso, cioè Gio. Battista Seuerino, e Cesare Sirisale nobili Napolitani, i quali frà gli altri erano stati parimente de' primi nella fondation di detto Monte della Misericordia, nè risparmiarono fatica, nè tampoco mancarono d'vsar ogni diligenza in promouere quest'opera tanto grata à Nostro Signor Iddio, e tanto giouevole al prossimo, e vno d'essi, cioè Cesare Sirisale (come in altra occasione s'è detto) insieme con Camilla Capece Piscicella, sua moglie eô istabieuol cõsentimẽto si risoluerono lasciar il Mõdo, e gli affetti di quello, e così dedicarsi à vita regolare per desiderio di poter cõpiutamente attendere al seruigio di Dio, e alla salute dell'anime loro, e viuere più sicuramẽte sotto l'osseruãza de' tre religiosi voti, e rinchiudersi l'vna nella clausura dell'osseruãte Monastero della Trinità del terzo Ordine di S. Francesco, e l'altro pigliãdo l'habito, e dopo il Nouitiato facẽdo la solẽne professione nella nostra Religione de' Padri Cherici Regolari nella Chiesa de' SS. Apostoli di Napoli, potendosi verisimilmente credere, che N. Signore Iddio largo, e liberalissimo rimuneratore habbia loro conceduto gratia di così gran dono, come questo è, d'hauer chiamato questa felice coppia à nozze più sublimi, nelle quali si sposano l'anime Christiane col Rè del Cielo, e si riceue (come quasi per dote) finalmente lo stesso Regno Celeste, delle quali parlando S. Gio. Euangelista nelle sue riuelationi dice: *Beati, qui vocati sunt ad Cœnam nuptiarum Agni.* Tanto è beata la sorte di coloro, che da douero si dedicano al seruitio di Dio, *cui seruire regnare est*, come ben dice Santa Chiesa, e come si può pensare, che vedesse quel grande Arciuescouo di Fiorenza Santo Antonino, il quale mentre stava nell'vltimo transito da questa misera alla beata vita, si conosceua dal mouimento delle sue labbia, che proferiua, e replicaua alcune parole, le quali finalmente da chi s'accostò alla bocca, furono intese esser queste: *Verè seruire Deo, regnare est, verè Deo seruire, regnare est*, vedeua all'hora in quel punto, *quando reuelantur absconditia tenebrarum*, questo Santo glorioso il Regno, che gli stava apparecchiato, e la via per la quale era à quello per arriuare, e conosceua, e confessaua in verità, che l'hauer seruito à Dio altro non era, che l'esser trapassato da vn Regno temporale, in cui ne' giusti regna la ragione sopra le passioni, e Dio sopra la ragione, essendo scritto *Regnum Dei intra vos est*, à vn Regno eterno, in cui regna Iddio ne' serui suoi, *in omnibus, & per omnia*, e in lui, e con lui regnano essi ancora, hauendo sua Diuina Maestà detto, *Volo Pater, vt vbi ego sum, illic sit, & minister meus, & ego disponovobis sicut disposuit mihi Pater meus Regnum, vt edatis, & bibatis super mensam meam in Regno meo, & sedeatis super Thronos iudicantes duodecim tribus Israel.* E questa prerogatiua appartiene anche in vn certo modo a' Religiosi veri, secondo la risposta fatta da Nostro Signore à San Pietro, il quale haueua detto: *Ecce nos reliquimus omnia, &c. Amen dico vobis, quod vos qui secuti estis me in regeneratione cum sederit Filius hominis sedebitis, & vos, &c.* Puossi piamente sperare, che à sì gran mezo di predestinatione habbia disposto questi consorti di questo Regno la Diuina misericordia per guiderdone dell'opere loro Christiane, e virtuose, e particolarmente da Cesare Sirisale impiegate nella detta santa impresa del Monte della Misericordia, E quanto a' talenti, e alle religiose qualità del sudetto P. D. Girolamo Pignatello, hoggi Arciuescouo di Rossano, per cagione delle quali si è molte volte la nostra Religione seruita della persona sua, non si dice altro in questo luogo per non offender la modestia, e virtu sua sopraiuiendo egli ancora in questa nostra vita mortale.

Gio. Battista Seuerino.

Cesare Sirisale, e Camilla Piscicella chiotti si fanno Religiosi.

Apoc. 19.

Luc. 17.

Regno, e felicità di chi serue à Dio con vero cuore, e notabilissima sentenza detta da S. Antonino morendo.

Luc. 22.

Prerogatiua de' Religiosi.

Pia cõsideratione.

Zelo

Zelo, uigilanza, e opera de'nostri Padri circa la Religione, e conseruatione della purità della santa fede, e dell'estirpation delle nascenti heresie, e superstitioni in Napoli particolarmente, e anche in Venetia, e delle missioni fatte da'Sommi Pontefici in diuersi luoghi à questo effetto del Padre Don Bernardino Scotto, e del Padre Don Tomaso Goulduello. Cap. CXVI.

L'OCCHIO de'nostri Padri, si come è stato aperto in rimirar al vero seruitio di Dio nelle sopradette cose, e in altre ancora, cosi è stato sempre vigilante in ouuiare à gl'impedimenti di quello (per quanto essi hanno potuto) e specialmente nella materia importantissima della santa fede Cattolica; onde quando è occorso alcun pericolo di Seminatori del Loglio di falsa dottrina, à tutto lor potere si sono ingegnati di portarsi da veri, e legitimi figli del lor zelatissimo, e Santissimo Padre Paolo Papa Quarto, il quale fu quasi vn fulmine del Cielo contro l'Infernal mostro dell'heresia. E dopo che da Paolo Terzo fu promosso al Cardinalato, valendosi dell'occasione, e della porta, che gli apriua quella degnità, e autorità per meglio seruire à Dio, specialmente in questo importantissimo articolo di mantenergli in fede sana, e incorrotta la Christianità tutta, e l'Italia in particolare; s'ingegnò à tutto suo potere d'vsar questo ingresso, e credito nell'orecchio del Pontefice à persuadergli l'importanza, e necessità di fondar, e formare vn Tribunal solo, e supremo del santo Vfficio nella Città di Roma, in cui si conoscessero tutte le cause apparrenenti à esso, e non restassero sotto la cognitione di più, e diuersi Tribunali, come fino à quel tempo si costumaua, il quale secondo lo spirito, il zelo, il consiglio, e la diligenza di questo à Dio, e alla santa Sede Apostolica fedelissimo Cardinale, fù dallo stesso Papa Paolo Terzo istituito primieramente, e poi dal medesimo Cardinale assunto al Pontificato, fu ridotto nell'osseruanza, fermezza, e perfettione, che hoggi si vede, e stabilito, e ornato di opportuni, e conuenientissimi priuilegij, ordini, e constitutioni, sopra che non dirò altro, hauendone parlato piu distesamente nella mia Historia, e parimente in questo supplimento. Sentendo dunque i nostri lo stimolo di tal zelo ne'petti loro, come di veri, e legitimi figliuoli per successon hereditaria trasmesso, non vogliono da Padre si generoso digenerare. Quindi è, che nella Città di Napoli bebbero gran parte nel discoprirsi, e nel rimediarsi con l'autorità de'Superiori competenti al pestifero veleno sparso dall'empio, e perfido heresiarca Valdessa di nation Catalano, e parimente nel tempo dell'ottimo gouerno dell'Arciuescouo Mario Carafa Pastor vigilantissimo, s'adoperarono acciò si scoprisse, e s'estirpasse l'heresia d'alcuni altri d'altra natione, i quali sotto apparenza di Cattolici, haueuano segretamente, e per molti anni osseruato i riti dell'Hebraismo, e Giudaizzauano, e etiandio s'affaticarono in rimediare à vn altro stranissimo, e grauissimo caso d'heresia occorso l'anno 1582. contro la verità Cattolica nella materia del Santissimo Sagramento dell'Altare, e in tutti gli altri abomineuoli accidenti occorsi di sortilegij, incantesmi, con suffumigij, sagrificij, culto, e honori dati a'Demonij dell'Inferno, si come più distesamente s'è detto nel cap. cinquantesimo terzo di questa Historia, alla quale rimetto il Lettore, perche possa meglio vedere quanto in questa materia di Fede i nostri si sieno vtilmente adoperati, non solo in Napoli, ma particolarmente ancora in Venetia, nel discoprir da principio, e nell'ouuiare al progresso della pestifera heresia di fra Bernardino Occhino. E questo spirito di zelo posto da Dio ne'petti de'nostri Padri, si conobbe anche in diuerse occasioni particolarmente nel P. D. Bernardino Scotto (di cui s'è detto) e prima

che

Cher. Regol. limitation di Paolo IV. vigilano contro l'heresie.

Cap. 19. 53. 97. 98.

Hanno gran parte in iscoprire, e far rimediare diuerse heresie seminate in Napoli.

Cap. 53.

Scuprono l'heresia di fra Bernardino Occhino in Venetia.

Cap. 16.

A che fosse per li suoi molti meriti promosso alla degnità Cardinalitia, e dopo ancora, percioche inanzi per non mancare dalla debita obedienza al Sommo Pontefice Paolo Terzo, non perdonò à fatica, ò trauaglio, ma senza riguardo alcuno della sanità sua, e dell'interrompimento de' suoi studij, e della sua religiosa, e amarissima quiete, s'espose à viaggio si lungo, e noioso, come fù quello d'andar in Germania l'anno 1548. in compagnia di Luigi Lipomano Vescouo di Verona, e di Sebastiano Pighino Vescouo di Ferentino, Apostolici Nuntij mandati dalla Santità di Paolo Terzo con potestà di Legati de Latere, e con ampissime facoltà, acciochè in compagnia del Vescouo di Fano Ordinario Nuntio residente, che era all'hora appresso l'Imperador Carlo Quinto, applicassero quei rimedij, che necessarij erano, e opportuni à gli intolerabili disordini di quel famoso, e pernitioso interim,

P. D Bernardino Scotto in compagnia di due Nuntij Apostolici è mandato dal Papa in Germania per proueder a quello interim.

B che fù in quei tempi publicato; nella qual impresa haurebbe egli maggiormente fatto risplender la fiamma, che nel suo petto ardeua del zelo della santa Cattolica Fede, se dall'incapacità, e perfidia di quegli heretici, e scismatici della santa Sede Apostolica, e della sua autorità capitalissimi nemici, non fosse stato impedito, imperoche egli era vno de' più letterati, e scientiati huomini di quel secolo, così delle leggi Ciuili, e Canoniche, come anche d'altre lettere sacre, e possessore di nobil cognitione di molte, e varie lingue, e di gran virtù, e Religione, si come poi fece più chiaramente apparire ancor dopo l'essere stato assunto al Cardinalato, e con l'esempio della vita, e con la voce, e con la penna, specialmente nella Congregation del santo Vfficio, della quale fù vno de principali suggetti di quei tempi, e di cui poi diuenne Capo nel Ponteficato della santa memoria di Papa Pio Quinto. Il me-

Huomo litterato, di gran virtù.

Card. è capo della Cong.ne del S. Vfficio.

C desimo zelo fià gli altri suggetti della nostra Congregatione ardeua nel cuore del P. D. Tomaso Goulduello (di cui s'è parlato nell'Historia nostra) e fù molto ben conosciuto fin al tempo di Papa Giulio Terzo, al quale essendo stato chiesto dalla Cattolica Reina Maria il Cardinal Reginaldo Polo, nato di Real sangue Inglese per Legato Apostolico di quel Regno, accioche assoluesse quelle persone, che n'haueano bisogno dalle censure, e pene grauissime, nelle quali erano incorse per l'empia heresia, e scisma di Henrico Ottauo, e d'Odouardo Sesto suo figlio, e lo riducesse interamente sotto l'obedienza della S. Sede Apostolica; volse il Papa, che il Legato conducesse il detto P. D. Tomaso Cherico Regolare seco per la molto buona informatione, che hauuto haueua del giouamento, e dell'aiuto, che poteua recare à detta Legatione. Questo huon Padre non solamente per esser natiuo, e

Cap. 11. P. D. Tomasso Goulduello va in compagnia del Legato Apost. in Inghilterra.

D nobile di quel Reame della Città di Conturbia, e per hauer la lingua così materna Inglese, come Italiana, onde poteua trattar commodamente, e con gli Italiani, e con gli Inglesi, ma per poter con l'esempio della vita irreprehensibile, e con la luce della virtu dell'eminente bontà, e della dottrina, e con l'accuratissima, e zelantissima diligenza, e con l'amministrar i Santissimi Sagramenti, e predicar con feruore la santa parola di Dio, riuscir mezano, ottimo, e proportionatissimo per condurre al disegnato fine così necessaria, e importante impresa; per la quale partendosi egli dalla Casa di S. Paolo di Napoli, doue allora dimoraua, se ne venne ad vbbidir i comandamenti del Pontefice Romano, e hauendo egli continuato ben due anni di porre in detta impresa ogni possibile studio, fatica, e opera, succesle la morte del detto Pontefice, e quindi appresso quella di Marcello Secondo ancora, hauendo viuuto nel Ponteficato ventidue giorni soli, ed essendo per la Diuina

Assai atto, e opportuno per l'importanza d'Inghilterra.

E prouidenza assunto poi al Sommo Ponteficato Gio. Pietro Carafa Cardinal Teatino col nome di Paolo Quarto, accioche dal Trono piu sublime potesse meglio spargere, e far risplendere i raggi delle sue veramente ottime, e rarissime qualità, frà i primi pensieri, che egli hebbe nel primo ingresso del suo Ponteficato, vno fù il creare ottimi Vescoui, e dar loro braccio, autorità, e forze, sapendo quanto importante, e principal sia questo punto per lo vero, e huon gouerno della Christianità,

Paolo IV. conoscendo l'importanza del negotio crea ottimi Vescoui, e di loro grand autorità.

e per

e per lo mantenimento d'essa nella fede, e ne' costumi, e perche da lunga mano, come quello, ch'era stato della nostra Religione il primo, e principal Fondatore, haueua per la sensata esperienza, e prattica piena cognitione de' talenti di questa sua creatura, la quale teneua frà le dilette, e care della sua Cógregatione à Dio segnalatamente generata; però il mese, ch'immediatamente seguì alla sua Coronatione, elesse il P. D. Tomaso Vescouo in Inghilterra d'vna Città volgarmente chiamata Santo Asaph dal nome di Santo Asapho Vescouo d'essa, di cui si fà mentione sotto il primo giorno di Maggio nel Martirologio Romano, e il fine fù per valersi in quel Regno dell'opera di questo gran suggetto in ridur quelle anime infelicissime dalla diabolica fraude, e maluagità sì miserabilmente ingannate, à stato di verità, e di salute. Non rimase la santa mente di questo zelantissimo Papa defraudata della conceputa aspettatione, per l'ottimi, e grandissimi frutti, che questo buon Pastore produsse nella sua Vescoual sollecitudine, de' quali (per non replicar più volte le medesime cose) rimetto il Lettore à quanto n'hò di sopra più diffusamente scritto; e non solamente da' sopradetti due Sommi Pontefici fù conosciuto, e sperimentato il zelo dello stesso P.D. Tomaso Chetico Regolare circa la conseruation della purità della fede Cattolica, ma da Papa Pio Quarto ancora, il quale nell'anno 1564. fece risolution di mandarlo in Fiandra, si come in effetto lo mandò, acciochè iui prendesse informatione, e lume del modo, col quale si fosse potuto souuenire all'Inghilterra sepolta hormai nelle tenebre dell'heresia, e nella perfidia ostinatissima della scisma, e nella puzzolentissima feccia della libertà della carne, e precipitata nell'horribil voragine di sì frenetica, e mostruosa pazzia, di confessare, d'adorare vna semina heretica, e scismatica, e d'ogni crudeltà, e vitio ripiena per capo della Chiesa Anglicana, e per Vicario di Dio; e della sopradetta risolutione, e Pontificia missione appariscе in vn Capitolo d'vna lettera di S. Carlo Nipote del detto Pontefice scritta al P.D. Paolo Arezzo Proposito de' Clerici Regolari in San Paolo di Napoli, ch'è stampata nell'Historia nostra, nella quale si leggono queste precise parole. Quanto al Vescouo Asaphense, Sua Santità ha pensato mandarlo ne' paesi di Fiandra, doue potrà pur far qualche seruitio alla sua Chiesa, se bene non del tutto come hauerebbe bisogno. Però hauerete patienza se non può venir costà in luogho vostro. Finalmente la santa memoria di Papa Gregorio XIII. per la sete inestinguibile, che haueua di guadagnare anime à Dio, e di liberar da gli artigli dell'infernal dragone la greggia predata, e col veleno dell'heresia infetta, e ammorbata l'anno 1580. (come scriue anche il Sandero, e s'è detto di sopra) lo mandò con vn Breue Apostolico in Francia, doue particolarmente nella Città di Remis vicina, e commoda all'Inghilterra potesse informarsi, e far prouisione d'ogni aiuto possibile alle cose della Religione Cattolica in quel Regno, nella qual missione, nõ hauendo egli mancato d'adoperarsi per quanto gli fù possibile, se ne ritornò in Roma, oue fatta prima relatione à Sua Beatitudine del tutto, attese à continuare nell'osseruanza Regolare perfettissimamente esercitandosi, e di singolari esempij riempiendo, e illustrando la casa nostra di San Siluestro, in cui di stanza dimoraua, s'adoperò egregiamente nel buono, e fermo stabilimento del Collegio Inglese, e nel farlo diuenir sotto il pio, e ottimo reggimento della degnissima Religione della Compagnia di Giesù nel modo, che piu distesamente s'è di sopra spiegato; di maniera che del zelo, del valore, e dell'opera di questo sì fedele, e segnalato seruo di Dio, quattro Sommi Pontefici si sono seruiti specialmente in materia della Religione, e Santa Fede Cattolica, cioè Giulio Terzo. Paolo Quarto, Pio Quarto, e Gregorio XIII. sotto il cui Ponteficato religiosissimamente passò à miglior vita, per riceuere (come piamẽte si può credere) la corona della giustitia, la quale secõdo dice l'Apostolo renderà Iddio giusto giudice à coloro, che amano la sua venuta, come hà fatto vtilissimamente nella sua diletta vigna, questo sollecito, e perseue-

rante

Fù Vescouo il P. D. Tomaso in Inghilterra per valersi di lui in aiuto di quelle anime. S. Asafo Vesc.

Cap. 12.

Pio IV. manda D. Tomaso Vescouo in Fiandra per informarsi come si possa esser soccorrere a' bisogni dell' Inghilterra. Cap. 22.

P. D. Tomaso inuiato in Remis da Greg. XIII. per informarsi, e prouedere alle necessità dell' Inghilterra.

Ritornato me.a vita regolare, e s'adopera per lo stabilimento del Collegio Inglese. Cap 12.

Padri della Cõpagnia di Giesù lodati.

2. Tim. 4.

A

B

C

D

E

A rante suo lauoratore fino all'età decrepita di sopra l'ottantesimo anno, à cui verisimilmente si può applicare nella vita quel detto del Profeta: *Longitudine dierum replebo eum*, e nella morte, *ostendam illi salutare meum*. Rende anche delle sue eminenti virtù, e laudeuoli operationi testimonio molto segnalato, la persona laudatissima di Cesare Cardinale Baronio nelle sue notationi al Martirologio Romano sotto li 3. di Nouembre quando tratta di Santa Venefrida Vergine, e Martire Inglese.

P. Tomaso lodato da Cesare Cardinal Baronio.

P sal. 90.

Ma per ripigliare il tralasciato filo circa la vigilanza de'nostri Padri nell'ouuiare all'occorrenti errori, e trauiamenti, e pericoli in materia di fede, s'adoperarono essi parimente, in procurare che si rimediasse à vn'altra pestifera infettione d'heresia d'vn Sacerdote Romito, il cui nome era Fra Ludouico, il quale à poco à poco
B ragunati in sua compagnia alcun'altri vestiti in habito medesimamente di Romitaggio, & essendo egli di lor capo, e superiore, vnitamente con essi dimoraua nella Montagna di S. Angelo di faita sopra Castello à Mare, nella cui giurisdittione stà il detto luogo, e ancorche in qualche spatio di tempo falsamente, e fallacemente acquistato hauesse molta opinione di bontà, e che fusse communemente riputato Sacerdote di perfettione, e d'aspra penitenza, portando egli vna catena di ferro à torno cinta sopra l'ignude carne oltre all'habito ruuido nell'esteriore d'aspra penitenza, nondimeno sotto la pelle Ouina teneua nascosta la Lupina rabbia di falsa, e Diabolica dottrina, e la buona opinione, che inganneuolmente acquistato haueua, era non solo sparsa per la Città di Castello à Mare, e altre Città, e luoghi conuicini, ma etiandio per la Real Città di Napoli in cui col suo apparente procedere
C era in molta stima, ancora appresso delle eminentissime persone, le quali reputandolo per vn gran seruo, & amico di Dio, e da sua Diuina Maestà priuilegiato, non solamente del dono d'vnitiua oratione, e contemplatione, ma di quello dell'estasi ancora, l'ammetteuano alla domestica lor conuersatione, e per questa volpina strada penetraua nelle case, e palazzi de più principali di Napoli, nondimeno alcuni nostri Padri di SS. Apostoli, & in particolare il P. D. Innocentio Palescandolo Proposito l'anno 1586. diedero certi prudenti, e saggi auuertimenti al sudetto fra Ludouico superiore, e ad alcuni suoi seguaci dicendo, che allo stato di Romiti si conueniua il ritiramento, e non l'andar tanto à torno, e per la Città di Napoli, e per le case entrando e vscendo molto spesso hor in vna, e hor in vn'altra, e che douea egli corrispondere alla vocatione di Romito, in cui si ritrouaua, e faceua pro-
D fessione, distendendosi intorno à ciò quanto si conueniua, nel qual ragionamento, e nelle risposte, che il detto Romito daua, si fece egli scorgere non solamente indegno dell'opinione, che falsamente acquistata haueua, ma etiandio per arrogante, e temerario, e da questo, che hò accennato esser occorso nella medesima Città di Napoli l'istesso P. D. Innocentio passò poi auanti à far il suo douuto vfficio, e capitò il Romito nelle mani, e carcere del sant'Vfficio egli con alcuni de suoi compagni bruttati, e macchiati dalla suzzura, e pestifero velcno di falsa dottrina, con la quale sotto il manto di pecora, haurebbe anco facilmente potuto ingannare e danneggiare non poco, per non dire infettare, essendo l'heresia senza comparatione veruna molto peggiore infettione, che quella della lepra, e della peste, e alla fine hauendo egli, e gl'altri colpeuoli confessato, & abiurato gl'errori, & abominationi come si conueniua specialmente de sacrificij, che facciano alli Demoni del-
E l'Inferno, fu nondimeno dato à così abominenol vitio l'opportuno rimedio, e à colpeuoli il condegno castigo dal Tribunale del sant'Vfficio dell'vniuersale Inquisitione, ancorche la denuntia si facesse in Napoli, e quiui s'incominciasse à pigliar l'informatione, oue anche fu carcerato da Carlo Baldino (che fù poi Arciuescouo di Sorrento) ministro dell'istesso supremo Tribunale, e così per mezzo de'nostri Padri restò quasi come nelle prime fauille smorzato il fuoco, e l'incendio parimente che

Fra Ludouico Romito, e riputato per huomo di perfettione così, in Napoli, come altroue.

Stimato ancora dalle persone eminenti.

Scoperto da nostri Padri, e castigato dal sant'Vfficio.

te che hauerebbe potuto cagionare,e spandere specialmente fra quelle genti semplici,e idiote delle Città, e Ville conuicine, e luoghi, doue egli dimoraua. A

Questa zelante vigilanza de i nostri,circa il vero,e fedel seruigio di Santa Chiesa specialmente nella conseruatione della sincerità candida, e pura della Cattolica Fede s'è continuamente e in ogni occasione conosciuta fino à questo tempo, nel quale per l'accurata diligenza loro, s'è scoperto e leuato via vn pestifero veleno, e amorzato vn'occulto, e penetrante fuoco da infettare, e d'ammorbare i costumi,e da generare incendij, e rouine di troppo horrendo pericolo,e d'inestimabil danno, poiche l'infernale insatiabile deuoratore della carne,di cui è scritto: *Fortitudo eius in lumbis eius, & virtus illius in umbilico ventris eius*, amantato, e adorno per le maestreuoli, e false mani dell'empia, e inganneuole heresia, con vistosa maschera dell'apparente Santità,fattosi vn'Idolo nel Tempio,si faceua dare honore,vbidienza,e culto da i suoi abomineuoli Sacerdoti, e Sacerdotesse, che nelle sporcitie, e nelle lordi sozzure, e abominationi, imitauano la visione che descriue Ezechiel Profeta al capo ottauo, e di fuori appariuano à sembianza, d'inbiancati, e dipinti bellissimi sepolcri, i quali dipoi altro non contengono dentro di loro,eccetto che materia d'horrore,di puzza, e di lordura: ma,è di loro auuenuto quello,che l'Apostolo S. Paolo ne gli atti delli Apostoli,disse di quel pessimo Prencipe de'Sacerdoti Anania: *Percutiet te Deus paries dealbate*; concioßiacosache valendosi l'onnipotente Iddio quasi come di martello contro all'heresia, della sua religione de Cherici Regolari,ha percossa, e gettata per terra quella muraglia in apparenza di pretiose e perfettissime pietre, di virtu fabricata, la quale poi per entro era tutta di terra, di fango, e di loto composta, e il fatto è in questa guisa auuenuto. B C

Vigilanza de P. Cherici Regolari.

Iob 40.

Ezech. 8.

Act. 23.

Mentre che nella Catrolica, e deuotissima Città di Napoli si continuaua d'attendere con feruore, à produrre copiosi fiutti d'opere pie delle quali per gratia di sua Diuina Maesta si ritroua quella Citta non meno di qual si sia altra d'Italia,fertile, e abondeuole, in tanto che per la natiua dispositione di quelli animi al ben pensare, e credere inchineuoli,prese largo campo il nemico dell humano genere di sopraseminare la zizania mediante alcuni suoi ministri i quali si fingeuano tutto spirito, essendo tutti carnali, i principali di costoro erano vno d'habito religioso, e l'altro vn Dottor di legge, e apparente professore di perfettissima vita Christiana: ma quella persona la quale era la pietra fondamentale dello scandalo, vna Donna la quale per mascherare più al viuo la sua hipocrisia, vsaua magistero, si maestreuole, e artificioso,che con le sottilissime inuentioni, e frodi, e con l'aiuto de sopradetti,hauea dato ad intendere ad alcuni della Città di Napoli,che ella fosse Donna dotata d'eminente spirito,e che hauesse vna continua vnione con Iddio per mezzo della quale stesse sempre in atto d'oratione, e con lume particolare, e con tali straordinarie diaboliche stratagemme,hauea acquistato grandissimo credito,e concorso di persone ancora di spirito d'ogni stato, e conditione, che ricorreuano da lei per raccommandarsi alle sue orationi,e per riceuerne qualche buon ricordo; & ella per ingannar maggiormente costumaua parole nell'apparenza, assai buone, le quali dalle persone da bene, e deuote assai volontieri erano ascoltate, e si per l'efficacia della parola di Dio,che per se stessa, è viuace, e operatiua, come anche per la buona dispositione e opinione di chi ricorreua à lei, spesse volte ne seguiuano delli buoni effetti, per lo che si accresceua nelle persone di pia mente, la buona opinione,che si haueua di lei. E conoscendo i nostri Padri il pericolo esser tanto maggiore,quanto sotto la pelle pecorina staua nascosta la vorace rapacità lupina,nelle sopradette tre scandalose persone, e che nella pignatta dell'inganneuole viuanda apparentemente suaue per la dolcezza delle parole,bolliua l'amaro veleno, e staua nascosa la morte. Per quello zelo, e per quella deuotione.obligatione,e fede,che hanno alla Santa Sede Apostolica, e per lo desiderio della salute dell'anime lenti- D E

Ha grandissimo concorso

uano

A uano acuto, e pungente stimolo dicoscienza, che li spingeua à sodisfare all'obligo loro, e à fare quanto era in essi, perche si applicasse da' Superiori competenti l'opportuno rimedio à tale, e tanto male. Onde sono stati i nostri Padri di non picciol seruigio a' Ministri del Santo Vfficio, così in Napoli, come in Roma, a' quali hanno seruito à tutto lor potere contro la maluagità delle sudette tre persone, le quali sprezzando il freno del timor di Dio, e dell'Inferno, e tenendo falsa opinione contro la verità della fede Cattolica intorno all'honestà, e continenza, che perciò si poteua temere di grandissimo danno. E ben vero, che le dette tre persone astutamente procedendo, non così di subito scopriuano loro il secreto dell'heretica, e diabolica libertà della carne, ma quando lor pareua hauergli disposti à riceuer così pessima impressione, all'hora ad alcuni procurauano suggerire tal falsa dottrina, e traboccargli in si gran precipitio, e quindi nasceua il pericolo, che alla giornata seguisse alcuno grandissimo incendio.

Zelo de' Cherici Regolari contro l'eresia.

B Finalmente il giorno 12. di Luglio in Domenica la seconda del detto mese l'anno 1615. nella Chiesa di Santa Maria sopra la Minerua, alla presenza non solamente de' Cardinali del Sant'Vfficio, ma di tutto il sacro Collegio, e d'vn numero innumerabile di persone d'ogni stato, e conditione con vn concorso inestimabile, fù ad alta, e risonante voce publicamente letto il processo delle tre sopradette persone, e fù publicata la sentenza della loro abiuratione d'heretici formali, come con le proprie orecchie io intesi. E in quel giorno la Santità di Nostro Signore Paolo Quinto concesse di più indulgenza plenaria, à chi fu presente à quell'attione, e à chi in quel dì visitò quella Chiesa. Il medesimo processo, e la sentenza stessa il dì

Si legge in Roma publicamente il processo, e si publica la sentenza dell'abiurazione de' heretici delinquenti.

C 9. d'Agosto de llo stesso anno in Domenica fu letto, e publicato nella Metropolitana Chiesa, e Duomo di Napoli presente Decio Cardinal Caraffa Arciuescouo, e popolo tanto, quanto ella potena per entro al suo ampio seno capeuolmente ricettare; nè puossi dire la marauiglia, e'l pentimento di quelle persone, che erano rimase da si solenne, e maluagia hipocrisia per troppo credula pietà ingannate, e delose. Da che n'è risultato gloria grande à Santa Chiesa, auuertimento per formar la prudenza a' popoli, accio sieno per l'auuenire piu cauti, e auueduti, e alla nostra Religione sodisfacimento nel frutto da quella radice prodotto, che fù del zelo della santa Fede si vigorosamente feconda, cioè la benedetta, e non mai à bastanza lodata memoria di Paolo IV. nostro principal fondatore, e sopratutto nell'hauer procurato il vero seruigio di Dio, e del suo Vicario in terra, il quale s'è degnato ancora di nostrare nò vuolgari segni d'hauer riceuuto in grado la zelantissima, e fedelissima vigilanza, diligenza, e seruitù della medesima nostra Religione, sua, e della S. Sede Apostol. humile, obediète, e in perpetuo deuotissima serua, e figliuola.

il processo, e la sentenza si legge publicamente in Napoli.

D Il Papa aggrandisce la vigilanza de nostri.

Nota delle Sante Reliquie, che splendidamente si cóseruano nel gran Reliquiario d'argento, donato dall'Autore alla Chiesa di S. Paolo di Napoli, con la testimoniáza particolare ch'egli fà à requisitione de' Padri Cherici Regolari della stessa Chiesa, de' luogi, donde si sono tratte, e delle segnalate persone, dalle quali si sono hauute. Cap. CXVII.

E

ONCIOSIACOSACHE i corpi de' Santi (i nomi de' quali sono scritti nel libro della vita, e nella benedittione sono le memorie loro) furono viue membra di Christo, e Tempi dello Spirito santo, e da sua Diuina Maestà saranno risuscitati all'eterna vita, e fatti gloriosi, la Santa Chiesa diuinamente illuminata gli hà sempre hauuti in si gran veneratione, che hà conseruato religiosamen-

Concil. Trid. sess. 25 de inuocatione, & Reliquijs sanctorum.

te l'ossa, e qualsiuoglia particella, quantunque minima delle reliquie loro, sapendo, che di quelli si disse nel Salmo, *Dominus custodit omnia ossa eorum*, e disse il Signore, *Capilli capitis vestri omnes numerati sunt*, e l'Angelico Dottore S. Tomaso dimostra, che sono stati strumenti dello Spirito Santo, che in loro habitando, se n'è seruito in produrre opere eccelse, e marauigliose, e haueranno per la resurretion gloriosa da esser riformati alla sembianza, e figura della chiarezza del corpo di Christo, il quale gli honora in tal grado, che alla presenza loro opera molti miracoli, e in assenza ancora in testimonio (come prima verità infallibile) della gratia, e santità, e gloria loro, fa segnalatissime gratie, e opera segni stupendi, e attioni sopr'ogni forza della natura, e S. Basilio ne fa vna bella considerazione, che si come la Diuina bontà, e Prouidenza hà depurato alle persone, alle Città, e a'Regni alcuni Angeli custodi, e Protettori, così ancora habbia costituito detti Santi in particolare, che facciano vfficio di padroni, difensori, e benefattori delle persone, Chiese, Monasteri, e luoghi, e delle Città, e Prouincie particolari, e speciali, e che in segno, e argomento di questa speranza habbia preordinato, e disposto, che in potestà delle dette persone, ò luoghi, in certi tempi, e per modo tal hora dalla sola scienza Diuina conosciuti habbiano da capitare le Reliquie di quei Santi, I quali hà determinato, che ne habbiano da essere particolari Protettori, e benefattori, volendo che le reliquie d'essi restino quasi nelle mani loro come pegni di cura, e di custodia speciali, e come inditij, e incentiui di vicendeuol amore precipuo, e singolare. Quindi è, che da essi, come da riui procedenti dal viuo eterno fonte deriuano i beneficij di salute per l'anime, e per li corpi, spirituali, e temporali, ancora le sante ispirationi, e virtuosi pensieri, e diuoti desiderij, e affetti eccitati, e promossi da'lor santissimi esempi, e aiutati dall'ardenti loro preghiere, acciò i posseditori delle Reliquie loro sien fatti degni di seguitargli con la vera imitatione. Per questi giusti, e ragioneuoli riserti deuonsi le Reliquie sagre in molto cõuenuoli, e preciosi metalli d'oro, ò d'argento, e con molto honoreuoli ornamenti secondo l'humana conditione, e la debilezza del nostro potere conseruare, e esporre a'tempi diceuoli, acciò siano venerate da'fedeli, i quali con la viua fede, e co'riuerenti ossequij, e con gli accesi affetti; inuitano, e le fecito è dire, piamente prouocano, e sforzano quei Santi, che con Dio regnano in Cielo, de'quali si honorano le Reliquie in terra, ad impetrarne quelle gratie, che si desiderano, ò veramente quelle, che desiderar si deuono.

Io dunque benche indegno di posseder somiglianti tesori, seruo quantunque inutile, nondimeno fedele, e desideroso d'accrescer culto, e veneratione a'Santi di Dio nelle Reliquie loro, in quel tempo, ch'io mi ritrouai per singolar dono della Diuina benignità nella Congregation de'Padri miei amantissimi, e osseruandissimi Chierici Regolari, mosso da particolar affetto di Religione, e diuotione, mi dilettai d'andar inuestigando, e con l'autorità de'Superiori competenti raccogliendo vna buona, e bella quantità di Reliquie principali, e sicure, e dopo ch'io fui chiamato alla cura, e al peso Episcopale, aggiunsi molte ossa de'Santi all'altre Reliquie già messe insieme, e tutte le collocai in vn diuoto, e pretioso Reliquiario di finissimo argento fabricato, e maestreuolmente adornato dalla dotta mano d'vno de'migliori artefici, che per quel tempo in Napoli si potesse hauere, il quale con modo molto diligente, e con ordine molto ben inteso le disposè intorno alla bella imagine della Gloriosa Vergine in Cielo Assunta, alla quale fanno quasi vn risplendente Coro.

Volendo poi finalmente dimostrar qualche segno d'amore, e particolarmente dell'animo grato, che sẽpre conseruerò verso i miei dilettissimi PP. Cherici Regolari, e specialmente verso la Casa di S. Paolo Maggiore di Napoli, nella quale io fui riceuuto all'habito, e feci la solenne professione, e dimorai molti, e molti anni mi

disposi

Psal. 33.

Matth. 10. Luc. 12.

3. p. q. 25. ar. 6.

Phil. pp. 3.

Homil. 20.

I Santi sono stupendi da Dio per difensori delle Chiese, Città, e Regni.

Impetrano beneficij spirituali e corporali per li huomini.

Reliquie de Santi deuono esser honorate.

L'Autor raccoglie insieme le reliquie di Santi, e le ripone in vn nobile Reliquario.

Colloca il Reliquiario nella Chiesa di San Paolo de'Cherici Regol.

A Impoſi far libero, e volontario dono di quella, alla ſteſſa Chieſa, con-
cedendo nella Cappella, che è tra la Sagreſtia, e la Chieſa dal lato ſiniſtro dell'Al-
tar maggiore, luogo venerabile, e da'miei cari Padri deſtinato alla conſeruation
delle Reliquie de' Santi: la qual mia donatione, e deuocation delle Reliquie con-
l'imagine ſopradetta, e ſuoi nobili ornamenti fatta a'miei cari Padri precipua-
mente alla detta Chieſa di San Paolo, fu da me deſtinata, e pienamente eſeguita fin-
de l'anno 1607. accioche per l'auuenire in perpetuo ſi conſeruino, e cuſtodiſcano
in detto luogo, ſperando, che non vano habbia da eſſere accetta, e grata a'miei Pa-
dri i quali io teneramente amo, e porto nella luce de gli occhi miei, e nel mio viuo
cuore: ma che da loro ſiano ſempre conſeruate con quella ſede, e Re-
ligione, e con quel diuoto affetto, che ſi conuiene per tutti i degni rispetti, e mio
B amore, accioche ne mediante l'orationi loro, ſia per ottener dal Altiſſimo la Diui-
na gratia, la quale ſpero che mi ſia per eſſer impetrata da quelli medeſimi ſanti
miei ſingolariſſimi Padroni.

E perche di tutto non ne reſti alla poſterità memoria, deſiderando di ſodisfare
a'pietoſi deſiderij de'miei Padri, e alle ſue viue inſtanze di ciò à me fatte, m'è
paruto bene in queſt'Hiſtoria della noſtra Religione, per maggior certezza narrare i
luoghi, e le perſone donde ho hauuto le Reliquie in queſto Reliquiario
collocate, le quali in tutto ſono in numero ſeſſantatre, e tutte ſono ben
honorate.

Delle Reliquie ne riceuei di ſotto in dono dalla propria mano di Monſignor Ottauio
Cardinal Prete del Titolo de' Santi Martiri Pietro, e Marcellino l'anno 1611. a
C 17. di Luglio, che fu il giorno precedente alla ſua morte, nel Palazzo del Marche-
ſe di Trevico in Napoli nel Luculano, detto volgarmente Pizzofalcone, e in queſto
numero era la ſegnalata Reliquia d'vna particella del Legno della preclara, e ſalu-
tifera Croce d'Noſtro Signore, la quale egli indubitatamente affermaua d'hauer
hauuto dalla Chieſa di Santa Croce in Gieruſalemme di Roma con occaſion di
certa poca parte che Papa Gregorio XIII. ne fece cauare da detta
Chieſa per mandarla in dono al Cattolico Rè di Spagna Filippo II. e la
eſtrattion diceua che furono preſenti i Cardinali Antonio Granuela, Alfonſo Geſ-
ualdo, e D. Giouanni di Zunica Commendator maggiore, e Ambaſciador del
ſteſſo Rè Cattolico, che fu poi Vicerè di Napoli. E tutte le ſopradette tre Sante
Reliquie con l'eſpreſſione diſtinta
D ua, e teneua appreſſo di ſe molto bene accommodate in vna bella ſcatola d'oro,
e nel luogo, e tempo ſopradetto mi donò con affettuoſiſſime parole queſte Reliquie con-
parole di molto honore, e affetto.

Vna ſegnalatiſſima Reliquia, cioè vn bel pezzo d'oſſo del glorioſo Apoſtolo S.
Tomaſo, il corpo del quale ſi conſerua nella Città d'Ortona a Mare ſuffraganea di
Chieti, ottenni col fauore di Don Oratio della Arnoya, e di D. Antonia d'Auales
d'Aragona Principe, e Principeſſa di Sulmona miei affettionatiſſimi, i quali all'hora
eran Padroni di detta Città, prima che detta fuſſe venduta à Madama Mar-
garita d'Auſtria Ducheſſa di Parma, e mi fu data con le proprie mani da Monſi-
gnor Illuſtriſſimo Domenico Rebiba primo Veſcouo della detta Città d'Ortona, e
E Patriarca di Coſtantinopoli, mi fece il detto dono in Napoli, one era venuto per
alcune graui occorrenze della ſua Chieſa, dalla quale dopo alcuni anni fu trasfe-
rito al Veſcouado di Catania nel Regno di Sicilia. Mi fu gratiſſima la detta Reli-
quia, non ſolamente per eſſer di ſi grande Apoſtolo, ma per eſſer ancora di ſi gran
certezza, e ſicurezza, eſſendo la traſlation di quel ſanto Corpo fatta in Ortona,
autenticata da Santa Chieſa nel Martirologio Romano ſotto il dì 21. di Decem-

luo-
, nelle quali
ſe Reliquie.

ſcouo il ſe-
mo de' San
ta Croce con
poſte a tre
Reliquie dal
ard Hauuto
Ottauio.

Hauuto dono da
Monſig. R.
ſtriſſima d'Or-
tona vn pe-
lo di S.
lo Apo
ſtolo.

Traſlation di
S. Tomaſo in
Ortona.

Ossa di S. Tomaso miracolosamente nõ si bruciano rimanendoui il segno del fuoco.

Psal.33.

L'Autore ottiene dalla Canonica d'Amalfi l'indice di S.Cosimo con altre Reliquie.

Hà in dono di Francesco Bossio Vesc. di Nouara altre Reliquie.

Da Gioseppo Mascardi Vescouo di Mariana riceue alcune Reliquie

Dal Monastero di Rauello hà Reliquie di S. Aurea, S. Pantaleone, e d'altri Santi.

Cap.47.78.

Hà Reliquie de' Santi Eufebio Fortunato, e Massimo dalla Chiesa di S. Eufebio.

bre, e tre di Luglio, e conoscendosi anche visibilmente nella detta Reliquia, che à me fù donata il segno rimasto del fuoco, il quale fu attaccato da' Turchi l'anno 1566. il primo d'Agosto in Giouedì, nel qual giorno dall'armata Turchesca fu presa, e barbaramente saccheggiata Ortona, e abbruciata la Chiesa maggiore dedicata à S. Tomaso Apostolo, che in quel tempo non era per ancora fatta Vescouale, e miracolosamente non poterono bruciarsi, ò inceneririsi quelle sacre ossa, delle quali è scritto: *Custodit Dominus omnia ossa eorum*. A

Hebbi ancora gran ventura l'anno 1582. di Febraio di poter hauer alcune Reliquie segnalate, e particolarmente vn dito indice di S. Cosimo martire fratello di S. Damiano, nel quale da vna parte chiaramente si vede la pelle con l'vgnia, e dall'altra l'osso con le giunture, e co'nerui, le quali erano nella Città d'Amalfi, nella Chiesa volgarmente detta la Canonica, in cui stanno hoggi i Padri Cappuccini seruendo con molto feruore à Dio, e conseruando con gran veneratione molte altre principali, e segnalatissime Reliquie, delle quali fù nobilitata quella Chiesa dalla pietà di Pio Secondo Sommo Pontefice, e vltimamente sono circa ventisette anni, che furono con molta honoreuolezza collocate, e racchiuse in argento dalla Christiana liberalità, e diuotione di Donna Giouanna Castriota Duchessa di Nocera, e quelle Reliquie, che mi furono concedute, ottenni mediante la buona gratia, e il consentimento espresso di Don Innico Analo Card. d'Aragona Abbate della stessa Chiesa, e di Monsignor Giulio Rossi Marchegiano Arciuesc. di detta Città, e di Francesco d'Affitto suo Vicario Generale, che fù poi Vescouo di S. Marco. B

Alcune altre hebbi in dono da Monsignor Francesco Bossio, il quale prima era stato Vescouo di Granina, e poi di Perugia, trasferito finalmente à Nouara, e dell'anno 1582. del mese d'Aprile si ritrouaua in Genoua Visitator Apostolico di quella Città, e Metropoli, e io era in quel tempo dimorato alcuni giorni nella Casa di S. Siro di passaggio per andar à Milano per sodisfare al debito dell'vbidienza impostami d'interuenir alla celebration del Capitolo Generale in compagnia de gli altri Padri, e quiui fui arricchito di quelle sante Reliquie, le quali tanto più mi furono accette, e grate, quanto mi venuero dalle mani di si degno Prelato, che fù creatura amata, e stimata molto dal glorioso S. Carlo Card. Borromeo. C

Nel medesimo anno, e nel fin del mese di Maggio in Piacenza oue mi ritrouai di passaggio ritornando da Milano à Napoli dopo che fu celebrato il detto Capitolo Generale, mi furono donate alcune Reliquie da Monsignor Gioseppo Mascardi Vicario all'hora Generale di Piacenza, e promosso poi alla Chiesa di Mariana in Corsica, persona famosa per lo suo dotto, e vtile trattato de Probationibus, che è in luce, e le dette Reliquie m'affermò egli hauer riceuute dalla Chiesa di S. Sisto di Piacenza de' Monaci Benedettini della Congregation di S. Giustina. D

Più Reliquie ancora hebbi in dono dal Venerabile Monastero delle Monache della Santissima Trinità posto nell'antichissima Città di Rauello, mediante l'opera, e il fauore di D. Gio. Francesco di Ponte vltimamente Cherico Regolare, tra esse particolarmente si ritroua il Cranio della testa di S. Aurea Vergine, e Martire, e vn osso non picciolo di S. Pantaleone Martire, del quale si conserua quiui del sangue, che nel giorno anniuersario, in cui si celebra la memoria del suo martirio si vede liquefarsi miracolosamente.

Due grandi pezzi d'ossi di S. Eusebio Arciuescouo di Napoli, e due altri, cioè vno di San Fortunato Vescouo E vn'altro di San Massimo Vescouo presi io stesso con le mie proprie mani dalla propria Chiesa intitolata al medesimo S. Eusebio volgarmente detto S. Efrimo, la quale è situata nel Borgo della Città di Napoli, e vi stanno i Padri Cappuccini, e sotto l'altar maggiore di essa si cõseruano, e conseruano con gran veneratione i corpi di questi tre Santi, e tutto feci con la buona gratia, e alla presenza del P. Ministro Prouinciale, e del P. Guardiano, che me ne E

com-

A compiacquero presenti ancora altri Padri del medesimo loro Conuento, e in tempo, che i corpi di questi tre Santi furono nel medesimo altare più diceuolmente collocati, e di nuouo racchiusi l'anno di Nostro Signore 1590.

Molte altre Reliquie ancora hebbi dalla famosa Chiesa di S. Maria di Monte Vergine, oue si conseruano Reliquie segnalatissime, e in grandissimo numero, donatemi nella mia partenza dal P. Generale dell'ordine di Mõte Vergine nell'anno 1588. del Mese di Maggio, nel qual tempo io per commissione di Papa Sisto V. e col Breue della Santità sua hebbi cura di andar, e d'assistere al Capitolo Generale di quei Padri come Presidente, e sopraintendente à quello per autorità Apostolica, e al detto dono si ritrouò presente il P. Francesco Maria Tarugi all'hora Superiore della Congregation dell'Oratorio di Napoli, e poi degnissimo Arciuescouo d'Auignone, e Cardinal di S. Chiesa, e finalmente trasferito alla Metropolitana B di Siena, il quale fu da me grandemente desiderato, e procurato acciò si compiacesse di venir da Napoli in mia compagnia, la cui presenza m'era gratissima, si per potermi valere nell'occorrenze di quel graue negotio, del Sauio, e sperimentato suo giuditio, e consiglio, come ancora perche ester mi potesse testimonio delle mie attioni.

Ha in dono alcune Reliquie nel Monastero di Monte Vergine dal P. Generale.

Cardinal Tarugi.

Alcune altre Reliquie di Santi hebbi dalla Chiesa della Santissima Trinità del Sacro Monastero della Caua, e dalla segnalata Chiesa dell'antichissimo Monastero di Monte Casino dell'ordine di S. Benedetto, le quali mi furono donate dal P. D. Vittorino Manso Abbate prima dell'vno, e alcuni anni dopo dell'altro Monastero, e poscia Vescouo di Castel a Mare, e finalmente trasferito al Vescouado C d'Ariano nel Regno di Napoli.

Altre Reliquie donate all'Autore dall'Abbate di Monte Casino, e della Caua, tratte da questi luoghi.

E in fede certa delle cose sopradette à requisition de' medesimi Padri Cherici Regolari di S. Paolo di Napoli, ne fo qui distinta testimonianza, e ne lascio in questa Historia della medesima mia Religione questa memoria.

Testimonianza dell'Autore.

Nota delle Reliquie contenute nel sopradetto Reliquiario, nella quale quando altro non si dice, si deue intendere che siano ossa.

DEl Legno della Santissima Croce di Nostro Signore.
Dell'ossa di S. Simeone Profeta.
Di S. Zaccaria Sacerdote, e Profeta.
Di S. Gio. Battista Precursore del Sig.
De' SS. Pietro, e Paolo Apostoli.
Di S. Andrea Apostolo.
Di S. Giacomo Apostolo.
De' SS. Giouanni, Giacomo, e Matteo Apostoli pezzetti piccoli di ossa.
Di S. Tomaso Apostolo.
Di S. Filippo Apostolo.
Di S. Bartolomeo Apostolo.
Di S. Matteo Apostolo.
Di S. Taddeo Apostolo.
Di S. Luca Euangelista.
Di S. Marco Euangelista.
Di vno de' 72. Discepoli.
De' SS. Innocenti.
Di S. Stefano Protomartire, del quale ci è oltre all'osso del sangue in vna ampollina.
Di S. Lorenzo martire del quale ci è oltre all'osso anche del grasso in vna ampollina.
Di vno de' Santi Maccabei martiri.
Di S. Fabiano Papa, e martire.
Di S. Ignatio Vescouo, e martire vn notabil pezzo d'osso.
Di S. Cosimo Fratello di S. Damiano vn dito descritto di sopra.
Di S. Gennaio Vescouo, e martire, e de' SS. Eutichio, e Acutio martiri discepoli di S. Gennaio.
Di S. Festo martire compagno di S. Gennaio.
Di S. Pietro Alessandrino Vescouo, e martire, e di S. Biagio Vescouo, e martire.

Di S. Erasmo Vescouo, e martire.
Di S. Mercurio martire.
Di S. Ermolao martire.
Di S. Arera martire.
Di S. Ciriaco martire.
Di S. Teodoro martire.
Di S. Bercario Abbate, e martire.
Di S. Eusebio martire.
Di S. Nazario martire.
Di S. Sisto martire.
Di S. Melchiade martire.
Di S. Vito martire.
Di S. Ipolito martire.
Di S. Nicandro martire.
Di S. Sabino martire.
De' SS. Figliuoli di S. Felicita martire.
Di S. Pantaleone martire.
Di S. Faustino martire.
Di S. Bonifacio martire.
Di S. Sigismondo martire.
Di S. Anania martire.
Di S. Cristoforo martire.
Di S. Longino martire.
De' SS. Vincenzo, e Anastasio martiri.
De' SS. Quaranta Coronati martiri.
Di S. Sennen martire.
Di S. Liberio martire.
Di S. Giustino martire.
Di S. Celso martire.
Di S. Fortunato martire.
Di S. Pellegrino martire.
Di S. Zenobio martire.
Di S. Saturnino martire.
Di S. Siluestro Papa.
Di S. Leone Papa.
Di S. Lazzaro Vescouo di Massilia di cui si legge nell'Euangelio, che fu resuscitato da N. S. dopo l'essere stato quattro giorni morto.
Di S. Atanasio Vescouo, e Dottore.
Di S. Ambrosio Vescouo, e Dottore.
Di S. Girolamo Dottore.
Di S. Gio. Grisostomo Vescouo, e Dottore.
Di S. Basilio Vescouo, e Dottore.
Di S. Tomaso d'Aquino Dottor Angelico.
Di S. Nicolò Vescouo.
Di S. Paolino Vescouo.
Di S. Massimo Vescouo.
Di S. Petronio Vescouo.
Di S. Fulgentio Vescouo.
Di S. Donato Vescouo.
Di S. Felice Vescouo.
Di S. Pamphilo Vescouo di Sulmona.
Di S. Deus dedit Vescouo.
Di S. Antonio Abbate.
Di S. Benedetto Abbate.
Di S. Bernardo Abbate.
Di S. Macario Abbate.
Di S. Agnello Abbate.
Di S. Herrico primo Imperatore Confessore, e Vergine marito di Santa Cunegunde Imperatrice, e Vergine.
Di S. Domenico Confessore.
Di S. Honofrio Romito.
Di S. Eliodoro.
Di S. Rocco Confessore.
Di S. Anna Madre della Madre di Dio.
Di S. Maria Maddalena.
Di S. Agata Vergine, e martire.
Di S. Lucia Vergine, e martire.
Di S. Agnesa Vergine, e martire.
Di S. Catarina Vergine, e martire.
Di S. Anastasia la piu vecchia, della quale si celebra la memoria nel Martirologio Romano il di 28. d'Ottobre, e questa fù Vergine, e martire.
Di S. Emerentiana Vergine, e martire.
Di S. Domitilla Vergine, e martire.
Di S. Apollonia Vergine, e martire.
Di S. Barbara Vergine, e martire.
Di S. Margarita Vergine, e martire.
Di S. Dorotea Vergine, e martire.
Dell'ossa delle vndici milia Vergini, e martiri.
Di S. Cordula Vergine, e martire.
Di S. Aurea Vergine, e martire.
Di S. Fortunata Vergine, e martire.
Di S. Giulia Vergine, e martire.
Di S. Sabina martire.
Di S. Trifena martire.
Di S. Marta Vergine.
Di S. Scolastica Vergine.
Di S. Elisabetta madre di S. Gio. Battista.
Di S. Maria di Cleofe, e d'vn'altra Maria.

TA-

TAVOLA DE' CAPITOLI
CHE IN QVESTO SVPPLIMENTO SI CONTENGONO.

NON essendo in Napoli Monastero veruno di Monache, il quale viuesse con vera osseruanza; con l'aiuto de Padri Cherici Regolari, da Suor Maria Carafa l'anno 1530. si fonda l'osseruante Monastero della Sapienza; il quale col buono esempio, è stato cagione, che si siano fondati altri Osseruanti Monasteri, e gli antichi à molto migliore stato ridotti. Cap.95. à car. 1

Desideroso il P. D. Giouan Pietro Carafa, che il culto, che s'offerisce à Dio nella Messa, e nell'Vfficio fosse ben ordinato, ottenuta facoltà dal Pontefice di poterlo riordinare; s'affatica talmente insieme co'suoi in questa impresa, ancor dopo assunto al Ponteficato; che la riordination da lui fatta, non solo è da Padri del Concilio lodata, ma anche da Pio Quinto data in luce. Cap.96. 8

Conoscesi vn ardente zelo della fede Cattolica nel P. D. Gio. Pietro Carafa infin dal tempo, ch'essendo Chierico Regolare dimoraua in Venetia, doue per commission del Pontefice s'adopera laudabilmente in questa impresa. Cap.97. 16

Correttione ed esortation Euangelica del P. D. Gio. Pietro Carafa in tempo, ch'era Cardinale di Santa Chiesa del Titolo di San Sisto à fra Bernardino Occhino. 21

Copia d'vna lettera scritta nel Mese d'Aprile dell'anno 1559. da'nostri Padri Cherici Regolari, ch'all'hora habitauano in Roma à gli stessi nostri Padri di S. Paolo di Napoli, nella quale in breuita si contengono molte laudabili attioni di Papa Paolo Quarto nel tempo del suo Ponteficato fatte. Cap.98. 25

Nella Città di Napoli si fonda vn'osseruante Monastero di Monache, e di grandissima austerità di vita, nomato di Gerusalemme, col buon indirizzo de'nostri Padri, specialmente del Beato Caetano Tiene, per le cui efficaci esortationi vi si monaca Madama Longa Fondatrice, la quale viue, e muore con opinion di Santita. Cap.99. 31

Discacciati da Napoli i perfidi Giudei, i quali rodeuano con l'vsure le sostanze de'Christiani, si fonda per aiuto de'bisognosi il Monte della Pietà, nella cui fondatione i Padri Cherici Regolari non hanno poca parte; e continuando la stessa opera di bene in meglio, riceue notabilissimo accrescimento, insieme con la moltiplicatione di due altri simiglianti luoghi. Cap.100. 35

Per volontà del Pontefice Paolo Quarto venendo astretto il Padre D. Gio. Marionò Cherico Regolare à proporgli vn suggetto sufficiente per Vicario di Napoli: alla fine perseuerantemente gli nomina il P. F. Giulio Pauese; il quale fatto già Vicario, e poi Nuntio nello stesso Regno, mentre esercita quei carichi con sodisfacimento del Pontefice, è promosso all'Arciuescouado di Sorrento. Cap.101. 38

Ben

Ben consapeuoli i nostri Padri del frutto, che in più, e diuerse Città prodotto haueano i Padri Clerici Regolari della Congregatione di Somasca, con la buona educatione de gli Orfanelli; efficacemente procurano, che à quest'effetto siano introdotti nella Chiesa di Santa Maria di Loreto in Napoli, oue si conseguisce l'effetto, che da'nostri si pretendeua. Cap.102. 41

Fra molti Monasteri, e altri luoghi pij fondati in Napoli con l'aiuto e buon indirizzo de'Padri Clerici Regolari, si fondano i due Tempij, vno della Scortiata, e l'altro delle Papare per la buona educatione delle giouanette nel timor di Dio, e ne gli esercitij à loro proportionati. Cap.103. 43

Le quattro Sorelle Palescandole nella vita spirituale fin dalla più tenera età istituite, e alla perfettion incaminate da'Padri Clerici Regolari, mosse dal consiglio, e dall'opera de'medesimi grandemente aiutate, fondano l'osseruante Monastero di S. Andrea, e in quello si dedicano al seruitio d'Iddio. Cap.104. 45

Per la straordinaria, e disinteressata diligenza de'Padri Clerici Regolari spogliati d'ogni rispetto di loro temporale commodo, ò danno, s'introducono in Napoli i Padri dell'Oratorio; i quali diffidati dell'impresa cominciata, se ne ritornano à Roma, e nondimeno per la perseuerante volontà de'nostri, si compera per li detti Padri ancorche assenti vn palazzo, e si riconducono à Napoli. Cap.105. 49

Mancando alla Città di Napoli trà gli osseruanti dell'istituto contemplatiuo, l'Ordine de'Camaldoli, con la carità, e opera de'Padri Clerici Regolari è arricchitad'vn loro Romitaggio nella Chiesa del Saluatore, il quale è stato cagione della moltiplication di tre altri vicini Romitorij, e dell'acquisto di buoni soggetti nel Diuin seruigio. Cap. 106. 60

Partiti i Frati Domenicani dell'osseruantissima Prouincia d'Abbruzzo dal Conuento di S. Seuero di Napoli per l'angustia del luogo, accrescendosi loro il sito, vi sono di nuouo introdotti per opera, e buon indirizzo de'Padri Clerici Regolari, i quali procurano ancora la fondation d'vn Conuento per li Frati Carmelitani Scalzi. Cap.107. 62

Con la Christiana liberalità di Donna Costanza del Carretto Doria esortata, e persuasa dal P. D. Felice Barile Clerico Regolare suo Confessore, s'introducono nella Città di Napoli i Padri Clerici Regolari Ministri de gl'Infermi, e con le limosine di Giulia delle Castelle, da'fondamenti si edifica per loro habitatione vn altro luogo. Cap.108.

Nella fondation della Religione de'Padri Clerici Regolari Minori risplende il caritatiuo aiuto, e l'indirizzo dato loro da'nostri Padri Clerici Regolari, e specialmente dal P. D. Basilio Pignatello ancora dopo che fu fatto Vescouo dell'Aquila, e dal P. D. Giustino Barnaba. Cap.109. 69

Ritrouandosi il Monastero delle Conuertite in Napoli necessitoso d'aiuto spirituale, e temporale, con la caritatiua industria, e opera de'Padri Clerici Regolari, riceue in molti modi, e in varij tempi nell'vno, e nell'altro notabil aiuto, specialmente per la sua riordinatione à migliore stato, e per la fondation dell'vltimo lor osseruante Monastero. Cap.110. 71

La

La pia, e necessaria opera del Refugio per liberare dalle fauci del Lupo infernale tante pouere, e d'ogni humano aiuto abbandonate fanciulle, s'istituisce, con la molta liberalità di D.Costanza del Carretto Doria, per l'accesa carità, e accurata diligenza de' Padri Chierici Regolari, e del P. Alessandro Borla. Cap. 111. 76

Col caritatiuo indirizzo, e aiuto de' Padri Cherici Regolari, si principia nella Città di Capua, e poi si trasferisce à Napoli, l'osseruante Monastero di Monache di S. Gio. Battista, ramo fruttifero della vigorosa pianta del Monastero della Sapienza. Cap. 112. 78

Stimolate dal desiderio della vera osseruanza regolare alcune poche Monache, specialmente Suor Eufrosina di Silua, hauendo conferito la loro ispiratione, col P. D. Paolo Tolosa Cherico Regolare, con l'indirizzo, e aiuto di lui fondano l'osseruantissimo Monastero della Santissima Trinita. Cap. 113. 82

Nella riforma delle Monache di Napoli, ha per lungo spatio di tempo vsato molta religiosa diligenza con notabilissimo seruigio Diuino il P. D. Marco Cherico Regolare per vbidire a' Sommi Pontefici, Sisto V. Gregorio XIV. e Clemente VIII. il quale finalmente la fece porre in esecutione dall'Arciuescouo Cardinal Gesualdo. Cap. 114. 84

Affaticandosi di continuo nella Città di Napoli i Padri Cherici Regolari per la salute dell'anime, rendeano anche la loro carità, e religiosa diligenza nella fondatione, e amministratione d'alcuni Oratorij de' Secolari, e nelle opere buone, che in quelli si esercitano, essendo nella Compagnia detta de' Bianchi. Cap. 115. 87

Zelo, vigilanza, e opera de' nostri Padri circa la Religione, e conseruatione della purità della santa, e dell'estirpation delle nascenti heresie, e superstitioni in Napoli particolarmente, e anche in Venetia, e delle missioni fatte da' Sommi Pontefici in diuersi luoghi à questo effetto fede del P. D. Bernardino Scotto, e del P. D. Tomaso Goulduello. Cap. 116. 92

Nota delle Sante Reliquie, che splendidamente si conseruano nel gran Reliquiario d'argento, donato dall'Autore alla Chiesa di S. Paolo di Napoli, con la testimonianza particolare ch'egli fà à requisitione de' Padri Cherici Regolari della stessa Chiesa, de' sagri luoghi, donde si sono tratte, e delle segnalate persone, dalle quali si sono hauute. Cap. 117. 97

TAVOLA
DELLE MATERIE.

A

AGATA Papara participa nella fondatione del Tempio della Scortiata. à car. 45.a.b
Nutrisce è alleua sette donne per amor di Dio. b
Lascia il gouerno del Tempio alla Scortiata, e si ritira. quiui
P. Agostino Caracciolo vn de' Fondatori della Religione de' Cherici Regolari Minori. 70.c
Insieme co' Compagni è indirizzato, e consigliato da due Padri Cherici Regolari per la fondatione. c
Ottiene la gratia per la fondatione da Papa Sisto V. d
Alessandro Borla della Congregatione dell'Oratorio.
Maestro di casa del Vescouo e Cardinal di Piacenza. 52.b
Manda i letti, e l'altre massaritie a' Padri dell'Oratorio ritornati in Roma. 52.a.b
Desidera i Padri Cherici Regolari Ministri de gli Infermi in Napoli. 68.b
Procura limosine à gli istessi Padri. 69.a
Fa raccogliere alcune fanciulle nelle stanze de gl'Incurabili, per liberarle dal peccato. 77.c.d
Ottiene gli alimenti per costoro da D. Costanza del Carretto. 78.a
Muoue D. Costanza à fondar il luogo del Refugio, e à beneficarlo. 77.d.e
Attende con molta carità à quest'opera fin'alla morte. 78.b
Alessandro Medici Cardinal di Firenze Capo della Congregatione sopra i Regolari. 86.c
Alfonso Carafa Cardinal Arciuescouo di Napoli Pronipote di Papa Paolo Quarto. 39.c
Alfonso Cardinal Gesualdo Arciuescouo di Napoli.
Diligente nella fondatione di tre Monasteri di Monache osseruanti. 81.d
S'affatica per l'esecutione della riforma delle Monache. 86.b
Non ammette all'habito le Monache che non accettano la riforma. c
Amalfi Città del Regno di Napoli, è fatta Chiesa Arciuescouale da Giouanni XIII. 63.d
S. Andrea vedi Monastero di S. Andrea.
D. Andrea Auellino Cherico Regolare ha pensiero di confessar le Palesandole per lo spatio d'ott'anni. 47.b
Incamina queste quattro Sorelle nel seruitio di Dio. b
E trasferito in Milano per la fondatione d'vn luogo della Religione. b
Dopo la sua morte, si scuoprono di lui molte cose notabili à gloria di Dio. 47.a
P. Andrea Stella Sacerdote della Congregatione di Somasca scriue la vita del P. Girolamo Miani lor fondatore. 42.d
Prende errore nel fatto intorno all'andata del P. D. Gio. Pietro Carafa, e compagni da Roma à Venetia. 43.a
Angeli sentono allegrezza della conuersion de' peccatori. 72.b
D. Anna Maria d'Austria Regina di Francia. 41.b
Annibale Caracciolo racconta all'Autore la fondatione, e il progresso del Monastero di Gerusalemme. 34.c
Annibale di Capua Arciuescouo di Napoli matura il negotio della fondatione del Monastero di S. Andrea con alcuni cioè D. Pietro Paolo di Sanisi Benedettino P. D. Felice Barile R. D. Gio. Battista del Tufo Cherici Regolari. 47.d
Insieme con essi conclude esser vtile questa fondatione. e
Fauorisce l'impresa della fondatione, quiui
Conferma le costitutioni di questo Monastero. 48.a
Nuntio Apostolico in Polonia. 73.a
S. Antonino Arciuescouo di Firenze.
Sua notabil sentenza nella morte. 91.c
Antonio Cardinal Carafa fa istanza a' Padri Cherici Regolari perche accettino il gouerno

uerno delle Monache della Sapieoza. 7.c
Amantiſſimo della Religione de' Padri Chierici Regolari. 61.b
Zelante della diſciplina regolare. b
Procura che D.Gio.d'Aualos fondi vn Romitorio a'Camaldoli,laſciando l'Oſpitio. b.c
Impetra à queſti Padri la Chieſa del Saluatore loro contigua con le ſue perpetue reodite. d
Antonio Cardinal Granuela. 99.c
Antonio Carli,ſue buone qualità. 59.b
Mandato à fondare vn luogo de' Padri Bernabiti in Napoli. 67.b
Riceue aiuto da' Padri Cherici Regolari per la fondatione. b
Non accetta il Mooaſtero e Chieſa di S. Arcangelo. c
P. D. Antonio Caracciolo Cherico Regolare ſcriue la vita de'quattro fondatori. 25.c
Colloca nella ſua hiſtoria voa lettera ſcritta da' Padri di Roma dell'attioni di Papa Paolo Quarto. e
Vn'altra lettera ſcritta dal P. D. Gio. Pietro Caraſa à Madama Longa. 35.c
D. Antonia d'Aualos Prencipeſſa di Sulmona. 99.d
Antonio Talpa ſuperiore della Congregatione dell'Oratorio di Napoli,con le ſue fatiche, e diligenze e con l'aiuto dell'Autore ottiene dalla Città di Napoli quattro milia ducati. 54.b
Sne religioſe qualità e talento. 59.a
Eſorta tre Signore à fondare vn Monaſtero,e dà loro l'indirizzo nella fondatione. 55.c
S'affatica in Napoli per la ſalute dell'anime. 56.a
E conſapeuole delle fatiche e diligenze vſate dall'Autore per la fondatione del lor luogo in Napoli. b
P. D. Antonio de Marcheſi Cherico Regolare di S. Paolo decollato in compagni i del P. D. Paolo Malletti è mandato da'ſuoi ſuperiori in Malta à fondare vna Congregatione per quei Caualieri. 66.c
S.Arcangelo Monaſtero di Monache eſtinto in Napoli. 67.b
S. Aſafo Veſcouo. 94.a
S. Aſafo Città nell'Inghilterra. a
Aurelio Paparo vn de'fondatori del Monte della Pietà in Napoli. 36.c

B

Suor Barbara, donna dotata di molto ſpirito. 6.a
Mandata dal P.D.Gio. Pietro per aiuto alla fondatione del Monaſtero della Sapienza. a
P. D. Baſilio Pignatello Cherico Regolare da indirizzo e conſiglio a' Cherici Regolari Minori nella fondatione della lor Religione. 70.c
Seguita à indirizzargli, non conſentendo di trasferirſi nella loro Religione nè pur per minimo ſpatio di tempo. 71.a
Fatto Veſcouo dell'Aquila, e poi della Congregatione de Auxilijs, continua à dar loro aiuto. a.b
Miniſtro di Dio in queſta fondatione. c
Beatrice Moccia. 67.d
P. D. Bernardino Scotto Cherico Regolare zelante della fede Cattolica. 92.c
In compagnia di due Nuntij Apoſtolici mandato dal Papa in Germania per prouedere à quello interim. 93.a
Huomo letterato e di gran virtù. b
Eletto Cardinale. b
Capo della Congregatione del S. Vfficio. b
Ha parte nell'emendatione del Breuiario. 11.b.13.c.d.
P.D.Bonifatio de Colle vn de'quattro Fondatori della Religione de'Cherici Regolari. 4.b
Suggetto di gran talento e di religioſiſſimi coſtumi. b
Inuiato da Venetia à Napoli per aiuto alla fondatiooe del Monaſtero della Sapienza. b
S'affatica per recare ad effetto l'impreſa. b
Io ſua preſenza entra ſuor Maria nel Monaſtero della Sapienza. b
Mentione del Breue di Papa Clemente VII. per la fondatione del Monaſtero della Sapienza. 4.b
Breue di Papa Clemente VII. per l'emendatione del Breuiario e del Meſſale. 12.13
Breue dell'iſteſſo Papa, che in Roma il Veſcouo Teatino ſolo poſſa conferire gli Ordini. 14.c.15.16.
Mentione d'vn Breue di Papa Gregorio XIII. per la fondatione del Monaſtero di S. Andrea. 48.a

Breue di Papa Clemente VIII. per la traſlatione del Monaſtero di S.Gio.Battiſta da Capua à Napoli. 80.81
Mentione del Breue dell'iſteſſo Pontefice per la traſlatione d'alcune Monache al nuouo Monaſtero della Trinità. 83.b
Beato Caetano Tiene vn de'quattro Fondatori della Religione de'Cherici Regolari. 31.e
Perſona d'eminentiſſimo ſpirito. 32.a
Inuita con l'eſempio i ſuoi Padri à impiegarſi nella fondatione de'Monaſteri. 2.d
Muoue Madama Longa à fondare il Monaſtero di Geruſalemme. 32.b
L'eſorta à monacarſi in queſto Monaſtero da lei fondato. c
Continua per qualche ſpatio à confeſſarla ancor dopo monacata. c
Nella morte laſcia odor di ſantità. 31.e

C

P.D. Caliſto da Piacenza Canonico Regolare iſtituiſce in Napoli la Compagnia de'Bianchi. 88.d.e
P.Camaldoli fondano vn Romitorio preſſo Napoli con l'aiuto de'Padri Cherici Regolari. 60.e
In vece di cinque cento ducati annuali, ſi pagano loro dieci milia ducati per vna volta ſola. 61.e
Ottengono la Chieſa del Saluatore loro contigua con le ſue perpetue rendite. 61.d
Per lo culto di Dio fabricano vna nobil Chieſa, e per eſſi vna commoda habitatione. 62.a
Riceuono in queſto luogo buoni ſuggetti. 62.a.
Per la buona fama della vita loro ſi fondano tre altri Romitorij non molto lontani. 62.b
Camillo Borgheſe eletto Cardinale. 60.b
Aſſunto al Pontificato col nome di Paolo Quinto. b
Camilla Capece Piſcicella moglie di Ceſare Siriſalc. Conuenuta di concordia col marito ſi fa Monaca, e egli Chierico Regolare. 91.a
Canonica di Amalfi conſerua molte ſegnalate Reliquie. 100.a.b
Capua Città del Regno di Napoli è fatta Chieſa Arciueſcouale da Giouanni XIII. 63.d
P.Cappuccini rigidiſſimi oſſeruatori della regola di S. Franceſco. 33.a
Conſeruano lo ſpirito di S. Franceſco, e di S. Chiara ancor nelle lor Monache. a
Conſeruano in Napoli i corpi di S. Euſebio, Fortunato, e Maſſimo. 100.c
Donano all'Autore in Napoli alcune Reliquie di Santi. c
S. Carlo Borromeo Cardinale Arciueſcouo di Milano.
Dona a'Padri Cherici Regolari vn luogo in Milano. 47.b
Scriue al P. D.Paolo Arezzo della miſſione del Veſcouo Aſaſenſe. 94.c
Carlo Baldino eletto da Siſto V. per Viſitator delle Monache di Napoli inſieme con due altri. 85.a
S'affatica nella viſita. b
Per ordine del Papa ſi fanno l'ordinationi per la riforma. 84.e.86.a
Inſieme col Compagno ha peſo di mettere in eſecutione queſte ordinationi. 86.a
Eletto Viſitator inſieme con vn altro, di tutti i Monaſteri di Monache in Salerno. 86.d
Fatta la viſita, riferiſce quant'occorre alla Congregatione ſopra i Regolari. d
Per ordine del Papa ſi ſopprimono cinque Monaſteri di Monache in Salerno. 86.c
Promoſſo all'Arciueſcouado di Sorrento. 86.d
Miniſtro del S.Vfficio in Napoli. 95.c
D. Carlo Caracciolo de' Marcheſi di Caſalbero.
Conuenuto di concordia con ſua moglie, ſi fa Cherico Regolare, e ella Monaca. 75.b
Dona al Monaſtero delle Conuertite quindici milia ducati. b
Carlo Siripanno già Padrone della Caſa comperata per li Padri dell'Oratorio. 52.d
Carlo V. Imperadore caccia i Giudei da' ſuoi Regni. 36.d
P. Carmelitani Scalzi.
Deſideroſi di fondare vn Conuento in Napoli, vi mandano due Padri. 65.d
Ottenuto vn luogo ſpatioſiſſimo, fabricano il Conuento, e vna nobil Chieſa. 66.a.b
Raccolgono groſſe limoſine per contributione de'loro diuoti. b
Corriſpondono all'aſpettatione, che s'hauea di loro. b
Son cagione che ſi fondi vn Conuento di Suore Carmelitane Scalze. b
Caſtel à Mare Città vicina à Napoli. 95.c
S. Caterina di Roma.

Prende per forza le Verginelle che corrono pericolo dell'honestà. 77.b
F. Cattliano Casato Caualier Gerosolimitano. Chiama i Padri Bernabiti à fondar in Malta vna Congregatione per aiuto di quei Caualieri. 66.c
Suor Cecilia Marino donna di molto spirito. 6.a
Mandata dal P.D.Gio.Pietro Caraffa in Napoli per aiuto alla fondatione del Monastero della Sapienza. a
Esercita laudabilmente l'vfficio di Priora nouue anni. quiui
P. Cesare Baronio della Congregatione dell'Oratorio poi Cardinale di S.Chiesa..
Soggetto eminentissimo per bonta, e per li suoi dotti componimenti. 49.d
Mandato à Napoli da Papa Gregorio XIII. per negotio importantissimo. d
Alloggiato con carità da' Padri Clerici Regolari in Napoli è persuaso à procurar la fondatione d'vn lor luogo in Napoli. c
Ha humil sentimento di se stesso. e
Non vuol sermoneggiare nè farsi conoscere in Napoli. 50.a
Nell'annotationi al Martirologio loda M. F. Pietro Paolino Bernardini. 63.b
E'l P.D. Tomaso Goulduello Clerico Regolare e Vescouo Asasense. 95.a
Cesare Costa Arciuescouo di Capua.
Viene in Napoli à ricceuere tre Monache per la fondatione d'vn Monastero in Capua. 79.b.
Cesare Miroballo Marchese di Bracigliano Ambasciatore della Città di Napoli al Papa per ottenere moderatione alla riforma delle Monache. 86.b
L'impetra in alcuni pochi decreti. b
Cesare Sirisale de' primi nella fondatione del Monte della Misericordia. 91.a
S'affarica in seruitio di questa pia opera in Napoli. a
Conuenuto di concordia con la moglie, si fanno ambedue Religiosi. a
Cesare d'Argentio desidera la fondatione d'vn Monastero di Monache osseruanti in Capua. 78.d.e
Ne fà istanza à suor Dorotea Villana. d.e
Fattala esortare da' Padri Clerici Regolari, accetta l'impresa della fondatione. 79.a.b.
Chericato Regolare ha origine da Christo. 69.d
Pratticato da gli Apostoli, e dalla primitiua Chiesa. d
Rappresentato da S. Luca. e
Rinouato da alcuni Santi. 70.a
Essendo caduto s'affaticano i nostri di rimetterlo. b
Procurano che sia moltiplicato. b
Clerici Regolari fondano la lor Religione l'anno 1524. 1.d
Attendono à gl'esercitij Ecclesiastici assiduamente. 1.c
Mantengono gli ornamenti del culto Diuino con molta politezza. 1.d
Insieme co'Padri Gesuiti introducono la frequenza de' Sagramenti. e
Son cagione che si fondi il Monastero della Sapienza. 3.c.d
Accettano il gouerno delle Monache della Sapienza. 7.c
Mantengono nello spirito e osseruanza questo Monastero. 5.c
Hanno gran parte nella riordinatione del Messale, e del Breuiario. 12.b.c
Determinano di valersi dell'emendatione dell'Vfficio fatto da Paolo IV. 11.a
Caritatiui verso il Monastero di Gerusalemme. 32.c
Abondano di buoni suggetti. 76.c
Habitano la casa comperata loro da Madama Longa. 34.a
Ottengono la Chiesa di S. Paolo, e vi si trasferiscono. b
Rendono la Casa à Madama Longa con molti miglioramenti fatti da loro. b
Costumano nelle lor Case la clausura perfetta, b
Hanno piena notitia della fondatione del Monastero di Gerusalemme. c
Raccontano all'Autore la fondatione e'l progresso di questo Monastero. 34.c
Hanno parte nella fondatione del Monte della Pietà in Napoli. 36.c
Aiutano e consigliano i fondatori nell'impresa della fondatione. 37.b
Ottengono alcune limosine da'lor penitenti in aiuto di questa fondatione. b
Muouono i Gouernatori de gli Orfanelli in Napoli à introdurre à quel reggimento i Padri Somaschi. 41.d.c
Introducono questi Padri al gouerno de gli Orfanelli in S.Maria di Loreto. 41.c

Oſpitano nella lor Caſa di S. Paolo gli ſteſſi Padri Somalchi. 42.b
Attendono con carità alla cura d'vn Padre Somaſco che s'inferma in caſa loro. b
Carità vicendeuole tra i Somaſchi, e Cherici Regolari.
Principiata ne'fondatori, cõtinua ne'poſteri.c
Compatiſcono l'affittione di Giouanna Scortiata. 44.a
L'eſorrano à fondare vn luogo per education delle fanciulle e l'ottengono. b
Fanno la capitolatione per lo buon gouerno dell'iſteſſo luogo. d
Queſta fondatione reca giouamento a'Monaſteri di Monache. e
Conſigliano e indirizzano la fondatione del Tempio delle Papare. 45.a.b.e
Per le loro eſortationi Luiſa, e Agara Papare s'vniſcono con la Scortiata nella fondatione del Tempio. b
Procurano aiuti ſpirituali, e perpetui in tempo di gran biſogno. 45.c
Danno l'indirizzo alle Paleſcandole per la fondatione del Monaſtero. 47.d
Fanno le Coſtitutioni per queſto Monaſtero. 48.a
Dell'aiuto ſpirituale che danno à queſte Monache, ſi compiacciono gl'Arciueſcoui di Napoli. d
S'affaticano per la moltiplicatione de'Monaſteri, e pij luoghi in Napoli. 2.b.65.b.70.c
Viuono di limoſine ſpontaneamente offerte. 49.c
Deſiderano i Padri dell'Oratorio in Napoli. d
Perſuadono loro la fondatione d'vn luogo in Napoli. 50.a.b. 51.a.b.c
Fanno prouedere il P. Franceſco Maria Tarugi d'habitatione, e del rimanente per vn'eſtate. 50.d
Inuitano i lor penitenti ad aſcoltare i ſermoni dell'iſteſſo Padre. e
Ottengono di nuouo al medeſimo Padre e a' ſuoi Compagni l'habitatione. 51.d
Suggettione e diuotione della Congregatione de'Cherici Regolari rappreſentara a'piedi del Papa. 52.a
Procurano accuratamente la moltiplicatione delle Religioni in Napoli ſenza riguardo dell'intereſſe loro. 52.c
Non tengono di proprio e non dimandano ne anco ne'biſogni. 53.a
Stanno appoggiati all'infallibil prouidenza di Dio. a.b
Hanno vicendeuol corriſpondenza d'amore co'Padri dell'Orarorio. 56.b
Son cagione che i Padri Camaldoli fondino vn Romitorio appreſſo Napoli. 60.d.e
Zelãti della Riforma nel Clero ſecolare. 62.c
Procurano l'emendatione de'Secolari. d
Eſortano alcuni à procurare il ritorno de'Padri Domenicani in S. Seuero. 64.a
Concludono che le rendite dell'eſtaurita ſi poſſino applicare à queſta Chieſa. 64.b.c
Per lo conſiglio de'noſtri s'applicano trecento ducati annuali dell'Eſtaurita à queſta Chieſa. 65.a
Antepongono l'vtilità publica alla loro priuata. 65.b
Oſpitano per molti meſi due Padri Cherici Regolari di S. Paolo Decollato. 66.d
Gli perſuadono à fondare vn luogo in Napoli. e
Gli alloggiano di nouo e gli confermano nella ſteſſa volontà. 67.a
Deſiderano i Cherici Regolari Miniſtri de gli Infermi in Napoli. 68.b.c
Eſſendo caduto il Chericato, procurano rialzarlo. 70.b
Procurano che ſia moltiplicato. b
S'affaticano in ſeruitio de' Padri Cherici Regolari Minori. 70.c
Incaminano i lor penitenti per la ſtrada della carità. 76.c.d
S'impiegano nella Riforma del Monaſtero delle Conuertite. 72.c.d
Zelanti in rimediare all'occaſione de' peccati. 76.e.77.a
Perſuadono ſuor Dorotea Villana à fondare re il Monaſtero di S. Gio. Battiſta. 79.a
Gioueuoli alle Monache di S. Gio. Battiſta per la fondatione dell'iſteſſo Monaſtero. 78.d.81.b.
Iſtituiſcono Orat. fruttuoſi in molte Città. 88
Inſieme co' Padri Geſuiti danno aiuto notabile alla Compagnia de'Bianchi. 88.d
In Compagnia dell'iſteſſi hanno parte nella fondatione del Monte della Miſericordia. 89.e.90.a.
A imitatione di Paolo IV. vigilano contro l'Heretici. 92.b
Hanno gran parte in iſcoprire e far rimediare diuerſe hereſie. 92.c.d.e.95.d

Vigilanza de' Padri Cherici Regolari per la conseruation della fede Cattolica. 96.a
Diuotion de gl' istessi alla Sede Apostolica. 96.c.
Zelo de' Padri Cherici Regolari contro l'heresie. 96.c.97.a
Cherici Regolari ministri de gl'Infermi.
S'affaticano ne gli ospedali, e ne gl'altri Infermi con sodisfacimento della Città. 69.a
Beneficati da Giulia delle Castelle, specialmẽte eõ la fondatione d'vn lor luogo. 69.b
Cherici Regolari di S. Paolo Decollato.
Inuitati d'andare in Malta à istituire vna Congregatione per quei Caualieri. 66.c
Inuiano due Padri à questo effetto. c
Venuti in Napoli, dimorano molti mesi nella Casa de' SS. Apostoli. d
Persuasi da' Cherici Regolari à fondare vn luogo in Napoli. e
Alloggiati di nuouo da' nostri, e confermati nell'istessa volontà. 67.a
Riceuono aiuto da' nostri per la fondatione d'vn lor luogo. b
Partiti, dopo alcuni anni ritornano in Napoli, e vi stabiliscono la lor Congregatione. c
Ottengono la Chiesa di Santa Maria di Porta nuoua con alcuni centinaia di ducati annuali. d
Fruttuosi così in Napoli, come in tutti gli altri luoghi. e
Cherici Regolari Minori ottengono la fondatione della lor Religione da Papa Sisto V. 70.d.
Danno principio alla lor Religione in S. Maria della Misericordia di Napoli. 71.a
Si trasferiscono alla Chiesa di S. Maria Maggiore. 65.c
Fanno profitto nello spirito, e nelle cose Ecclesiastiche. 71.b
Introdotti ancora nella Spagna. b
Riceuono buoni suggetti. b
Fanno frutto nell'anime, così in Italia come nella Spagna. 71.c
Cherici Regolari della Congregatione di Somasca.
Dediti al reggimento de gli Orfanelli. 41.d
Esortati da' Cherici Regolari à venir in Napoli al gouerno de gli Orfanelli. 42.a
Alloggiati da' nostri nella Casa di S. Paolo. a
Infermarosi vn di loro, è con carità, e diligenza medicato in Casa nostra. b
Si trasferiscono alla Chiesa di S. Maria di Loreto. b
Amoreuoli, e vicendeuolmente caritatiui co' nostri. c
S'occupano virtuosamente nel gouerno di questi Orfanelli. 43.b
Riceuono la cura d'vn'altro pio luogo della Pietà, doue s'alleuano poueri fanciulli. c
S. Chiara di Napoli, Chiesa già de' Conuentuali, hoggi de gli Osseruanti di S. Fracesco. 40.c
S. Chiesa è adornata dalla varietà de gli istituti Religiosi. 60.d
D. Charles dell'Annoya Principe di Sulmona Vicerè di Napoli muore di peste. 3.b
Clemente VIII.
Astringe col precetto d'vbidienza il Padre Tarugi ad accettar l'Arciuescouado d'Auignone. 59.c
Zelante della Riforma. 79 b. 85.c
Concede a' Padri Gesuiti il Monastero di S. Sofia per farne vn Collegio. 87.a
D'ordine suo si sopprimono cinque Monasteri di Monache in Salerno. 86.c
Compagnia de' Biãchi in Napoli istituita dal P. D. Calisto Canonico Regolare. 88.d.e
Aiuta à ben morire i condãnati à morte. 89.b
Souuiene alle strette parenti de' giustitiati, e ne marita alcune. c
Libera i Carcerati per debito. c.d
Va ogni Sabbato cercando limosine per la Città. d
Congregation de' Cardinali sopra i Regolari.
Per ordine del Papa attende alla Riforma delle Monache di Napoli. 85.b
Conforme alla volontà del Pontefice fà l'ordinationi per le Monache, & le dà a' Visitatori, che l'eseguiscano. 86.a
Congregation dell'Oratorio di Roma.
Fondata dal B. Filippo Neri. 50.a
Padri di questa Congregatione fanno frutto co' sermoni, e altri esercitij spirituali. 49.c
Desiderati da' nostri in Napoli. c
Hanno humil sentimento di loro stessi. 56.c
Mandano à Napoli i migliori suggetti, che habbiano per fondarui vn luogo. 59.a.58.b
Diffidati di trouar luogo à proposito, se ne ritornano in Roma. 52.a.b
Si competa per loro vn Palazzo con la diligenza de' Padri Cherici Regolari. 52.d
Il Palazzo comperato, è posto in sito nobilissimo, e gode vna larga piazza. 52.c

Sollecitati da' Padri Chierici Regolari, e da altri à venire à Napoli accettano la Casa. 53.b.c.
Mandano il P. Francesco Maria, il P. Talpa, e altri Padri à fondare il luogo. 53.c
Riceuono da D. Costanza la commodità per lo viaggio da Roma in Napoli. 53.c.d
Ottengono dalla Città duemila ducati per diligenza fatta dall'Autore, e da altri. 54.a
Fanno gran frutto dell'anime in Napoli. 54.d
Riceuono molti buoni suggetti e gli alleuano nello spirito, e nelle lettere. 54.d
Tre di loro sono promossi à Vescouadi. 54.e
Fabricano Chiesa e Casa, e acquistano rendita conuenienre. 55.a
Si moltiplicano in numero non meno di quei Padri di Roma. 55.a
Sermoneggiano le feste, e ammettono ancor le donne à lor sermoni. b.c.d
A esempio loro i Padri di Roma fanno l'istesso. 55.d
Fanno frutto nell'anima. 55.d
Hanno vicendeuol corrispondenza d'amore co' nostri. 56.a.b
Son cagione che tre Signore fondino e dotino vn Monastero e vi si faccino Monache. 55.d.e.
Congregatione dell'Oratorio di Napoli, vedi Congregatione dell'Oratorio di Roma.
D. Costanza del Carretto d'Oria.
Sollecita i Padri dell'Oratorio à venire in Napoli. 53.b
Manda a' Padri dell'Oratorio commodità per lo viaggio in Napoli. 53.c.d
Lascia a' Padri dell'Oratorio vndici milia, e cinquecento ducati. 55.a
Madre di tutti i poueri, souuiene in vita, e in morte ancora i Padri Ministri de gl'Infermi. 68.d
Accresce la fabrica del Monastero delle Conuertite per riceuere trenta Monache di più. 74.c
Spende in questa fabrica dodici mlla ducati. c
A persuasion dell'Autore lascia otto milia ducati per lo nouitiato delle Conuertite. d
Dona in vita e in morte molte migliara di ducati al pio luogo de gl'Incurabili. 75.a
Nelle stanze de gl'Incurabili fabricate da lei, si riceuono, e alimentano molte pouere fanciulle. 77.d
Fa raccogliere maggior numero di queste fanciulle, e dona loro gli alimenti. 78.a
Co' denari da lei donati, si stabilisce vn luogo per queste pouere fanciulle. a
Oltre à molti donatiui fatti à questa pia opera le dona in morte trenta milia ducati. a
Lascia all'Oratorio di S. Paolo dieci milia ducati per aiuto d'opere pie. 88.b

D

Dannati sentono gran pena per non hauer esercitate l'opere della carità. 87.c
Ricordanza della Passione di Christo, è loro penosissima. d
Decio Cardinale Carafa Arciuescouo di Napoli.
Trasferisce il Monastero di S. Petito in vn'altro nuouo Monastero. 81.e
Stima le buone Religiose. 83.d
In sua presenza si legge nel Domo di Napoli il processo è la sentenza di alcuni Heretici. 97.b.c
Demonio co' suoi Ministri non cessa di rinforzar la guerra contro la Chiesa. 46.a
Procura di far diuenire le persone pazze e peggiori de gl'animali. a
Dianora Pignatella Principessa di Castiglione. 90.c.
Suor Dororea Villana Monaca del Monastero della Sapienza.
Pregata da Cesare d'Argentio, e Francesco del Balzo à fondare vn Monastero in Capua. 78.d.e
Esortata da' nostri Padri, accetta l'impresa. 79.a.
Riceue seicento ducati annuali da Francesco del Balzo per questa fondatione. c
Non potendo stabilir il Monastero in Capua, ne fonda vno in Napoli. c
Fauorita dal Cardinal Tarugi per la traslatione del Monastero. e
Aiutata dal Fratello e dall'Autore in questa fondatione. d
Con l'aiuto e consiglio de' nostri Padri stabilisce il Monastero in Napoli. 81.b
Ottiene da Francesco del Balzo seicento ducati annuali per questo Monastero. c
Fauorita dal Cardinal Gesualdo nella fondatione. d

E

Egidio Foscarario Vescouo di Modena Vn di coloro ch'attendono all'emendatione del Breuiario . 11.c
D. Eliseo Nardini Generale della Religion de' Padri Cherici Regolari . 86.e
Emilio Caracciolo Conte di Biccari. 82.d
Enrico Ottauo Heretico . 93.c
D. Ettore Pignatello Duca di Monte Lione del Consiglio di stato . 41.d
Preuenuto dalla morte non può introdurre i Padri Somaschi al reggimento de gl'Orfanelli . 42.a
D. Ettore Pignatello Duca di Monte Lione Nipote .
Vicerè di Barcellona . 41.d
Grande di Spagna . 41.d
Maiordomo Maggiore della Regina di Francia Ambasciadore del Rè di Spagna appresso al Rè di Francia . c
S. Eusebio Arciuescouo di Napoli . 100.c
S. Eusebio Chiesa de' Padri Cappuccini in Napoli . 100.c
Conserua i corpi di S. Eusebio Arciuescouo e de' SS. Fortunato e Massimo Vesc. 100.e
Suor Euffosina di Silua , vedi D. Vittoria di Silua .
P. D. Eugenio Catanio Cherico Regolare di S. Paolo Decollato .
Procuratore Generale della sua Religione . 67.b.
Scriue all'Autore per la fondatione d'vn luor luogo in Napoli . b
Fatto Vescouo di Telesa . b
Suor Eugenia di Transe Monaca del Monastero di S. Maria della Sapienza .
Compagna di suor Dorotea Villana nella fondatione del Monastero di S. Gio. Battista . 79.b

F

Fabio Pignatello lascia à D. Girolamo suo fratello, che distribuisca notabil somma di danari . 90.c
Fabritio di Sangro Duca di Vietri . 67.c
Fabririo Brancaccio Auuocato principale in Napoli . 43.d
Fa herede di Giouanna Scortiata sua Madre. d
Fabritio Coccia della Congregatione dell'Oratorio in Napoli .
Eletto Vescouo della Voltorana da Papa Paolo V. 54.e
Federico Tomacello Capece Marchese di Chiusano .
Ha il Padronaggio di S. Giorgitello . 54.c
Consente che si butti à terra per farne piazza alla Chiesa de' Padri dell'Oratorio . c
Fa herede il Monte della Misericordia per ottanta milia ducati . 90.b
D. Ferdinando di Toledo Vicerè di Napoli .
Resta appagato del gouerno di Monsignor F. Giulio Nuntio e Vicario di Napoli. 39.b
D. Felice Barile Cherico Regolare .
Fa Vfficio col B. Filippo e con altri Padri per introdur la Congregatione dell'Oratorio in Napoli . 51.b.c
Rinforza l'vfficio con l'istesso B. Padre e con altri . b.c
Persuade D. Gio. d'Aualos à fondare e dotare vn luogo per li Camaldoli . 60.e
Reca a fine la donatione di D. Gio. d'Aualos à i Camaldoli per la fondatione d'vn luogo . 61.b
Alloggia i Padri Bernabiti nella Casa de' SS. Apostoli . 66.c.d
Gli persuade à fondar vn luogo in Napoli. e
Esorta D. Costanza del Carretto ad aiutar la fondatione de' Padri Ministri de gli Infermi . 68.c
Persuade D. Costanza ad accrescer la fabrica delle Conuertite per riceuere più Monache . 74.c
Moue D. Costanza à fondare il luogo del Refugio, e à beneficarlo . 77.d.c
Informa l'Arciuescouo di Napoli della fondatione del Monastero di S. Andrea. 47.d
B. Filippo Neri non si compiace che la sua Congregatione pigli luogo in Napoli. 50.b
Flauio Cardinale Orsino dona all'Autore vn pezzetto di Legno della Santa Croce con altre Reliquie . 99.b.c
Afferma hauerlo hauuto dalla Chiesa di S. Croce in Gerusalemme . c
S. Francesco professatore di gran pouertà , e austerità . 82.a
Francesco Bosio Vescouo di Grauina , e poi di Perugia, e trasferito al Vescouado di Nouara . 100.b
Visitatore Apostolico in Genoua . c
Creatura amata da S. Carlo Borromeo . c
Dona all'Autore alcune Sante Reliquie . c

P. Francesco Caracciolo vn de' Fondatori della Religione de' Chierici Regolari Minori, 70.c.
Insieme co' Compagni e indirizzato, e consigliato da due Chierici Regolari per la fondatione. c
Ottiene la gratia da Papa Sisto Quinto per la fondatione. d
Francesco Rè di Francia manda Monsignor di Lutrech ad assediar Napoli. 2.c
Francesco d'Affitto Vicario d'Amalfi consente che si diano all'Autore alcune Reliquie dalla Canonica d'Amalfi. 100.b
Eletto Vescouo di S. Marco, b
Francesco del Balzo desidera, e procura la fondation d'vn Monastero di Monache osseruanti in Capua. 78.d
Fa instanza che suor Dorotea Villana l'habbia à fondar. 79.a
Fattala esortare da' Padri Chierici Regolari, ottiene che accetti l'impresa. a.b
Dona seicento ducati annuali per la fondation del Monastero. 79.c.81.c
Francesco Maria Caraffa Duca di Nocera. Del suo Palazzo e Giardino se ne fa vn Conuento per li Padri Carmelitani Scalzi. 66.a
Francesco Lombardo Canonico della Metropolitana di Napoli. 73.a
Soggetto di bontà, e dottrina. a
Menato dall'Autore in sua Compagnia nella Visita del Monastero delle Conuertite. a
Frâcesca Vespolo Madre delle quattro Sorelle Palescandole, donna di molta bonta. 46.d
P. Francesco Maria Tarugi della Congregatione dell'Oratorio.
E trauagliato della Sciatica. 50.b
Persuaso à pigliare li rimedij d'Ischia, e d'Agnano per guarirsi. c
Ospitato e medicato nella nostra Casa di S. Paolo. c
Prouedutо di tutto il bisogno per pigliar i rimedij, d'Ischia. d
Alloggiati di nuouo nell'istessa Casa di San Paolo. d
Fermatosi l'estate in Napoli e prouisto di ciò che gli bisogna per opera de' nostri. d
Sermoneggia in Napoli con vtilità de gli ascoltanti. e
Guarisce dall'infermità della Sciatica. 51.a
Mandato in Napoli con altri Padri per fondarui vn luogo. c
E alloggiato co' suoi Compagni nella Casa di S. Paolo. d
Prouedutо d'habitatione, e del bisogno per opera de' nostri. d
Sermoneggia con molta vtilità. d
Diffidato di trouar luogo à proposito, se ne ritorna in Roma co' Compagni. 52.a.b
Illustra la sua Congregatione con la parola, e con la vita. 55.d
Ha humil sentimento di se stesso. 58.c
Amore e osseruanza filiale. 58.d
Verso il B.P. Filippo.
Fa gran frutto nell'anime. 59.d
Acquista buono, e nobil concorso di persone alla lor Chiesa. e
Astretto dal Papa ad accettar l'Arciuescouado d'Auignone. e
Dimandato dalla Città di Napoli per suo Arciuescouo. 60.a
Eletto Cardinale. 60.a
Ad istanza dell'Autore fauorisce la trasfatione del Monastero di S. Gio. Battista. 79.d
F. Franceschino Vis Domine Predicatore famosissimo. 39.d
Predicando fa vna bella Apostrofe à vn Caliee per commouer gli ascoltanti. 39.e
Raccoglie in questa Predica circa otto milia ducati per lo riscatto di Sorrento. 40.c
Suor Fuluia Caracciola Compagna di Suor Eufrosina di Silua nella fondatione del Monastero della Trinità. 83.b

G

D. Geremia da Salò Cherico Regolare. Cameriero, e Segretario di Papa Paolo Quarto. 10.d
Fa testimonianza della riordinatione del Breuiario e Messale fatta da Papa Paolo IV. d
D. Giacomo Torno Cherico Regolare. Confessor delle Palescandole, l'indirizza alla perfettione. 47.b.c
Vine e more con opinione di santità. b.c
P. Gesuiti ottengono il Monastero di S. Sofia in Salerno, e vi fondano vn Collegio. 87.a
Fanno frutto in tutte le parti ancorche rimotissime. 87.a
Insieme co'i nostri danno aiuto notabile alla Compagnia de' Bianchi. 88.d
Hanno parte nella fondatione del Monte della Misericordia in Napoli. 90.a

Ottimo reggimento loro. 94.d
Insieme co Padri Chierici Regolari introdu-
cono la frequenza de' Sagramenti. 1.d
Giesù Maria Chiesa de' Padri Riformati di San
Domenico in Napoli. 63.a
D. Gio. d'Avalos d'Aragona de' Marchesi del
Vasto e di Pescara.
Inchinato all'opere pie. 60.c
Persuasodal P.D.Felice e dall'Autore,delibe-
ra fondare vn luogo per li Padri Camal-
doli. 61.a
Dona cinquecento ducati annuali e vn suo
Palazzo, e Giardino per fondatione. a
D.Giouanna Castriota Duchessa di Nocera.
Racchiude in argento le Reliquie che si con-
seruano nella Canonica d'Amalfi. 100.b
P. D. Giouanni di Marionò Chierico Regolare.
Persuade alcuni suoi penitenti à fondare il
Monte della Pietà. 36.c.37
Non accetta l'Arciuescouado di Napoli.
46.d.
E ricercato in nome del Papa à proporgli vn
suggetto per Vicario di Napoli. 38.c
Propone al Padre F. Giulio Pauese per Vica-
rio. d
Si conserua costante nella nominãza fatta. d
Ragualia il Papa di tutto il succesio, e della
qualità del P. F. Giulio. 39.a
Primo Confessor delle quattro Sorelle. Pale-
scandole. 46.c
L'indirizza nella vita spirituale, e per la stra-
da della perfettione. 46.c
Nell'età tenera le ciba del pan Celeste. e
Muore felicissimamente e con opinion di san-
tità. 47.a
D. Giouanna Pacecca Principessa di Conca-
74.b.
P.D. Gio. Sarcouillo Cherico Regolare sugget-
to di gran qualità. 63.c
Procura d'introdurre in Napoli i Padri Car-
melitii Scalzi. c
Giouanna Scorziata Madre di Fabritio Bran-
caccio.
Applica l'heredità di suo Figlio alla Nuntia-
ra di Napoli, e per altre opere pie. 43.d.e
S'affligge grandemente per la morte di sei
Figli. 44.a
Persuasa da'nostri, fonda vn luogo per edu-
cation delle fanciulle,e le governa. b
Alleua virtuosamente le fanciulle nello spiri-
to,e ne gli esercitij donneschi. c
Reca vtile e ornamento alla Città con questa
fondatione. d
Allegerisce in parte i Monasterii di Mona-
che. b
Alleua Signore nobilissime, le quali poi si
maritano principalissimamente. b
Per la sua bona educatione, molte giouane si
fanno Monache. b
Racconta all'Autore la fondatione e progres-
so del Monastero di Gerusalemme. 34.c
Gio. Villano Marchese della Polla.
Alura suor Dorotea sua Sorella nella trasla-
tione del Monastero di S. Gio. Battista da
Capua à Napoli. 79.d
Con diligenza sua e d'altri si superano mol-
te difficoltà per lo stabilimento del Mona-
stero. 81.b
D. Gio. di Zunica Conte di Miranda Vicerè di
Napoli. 72.e
Si cõpiace che la Città di Napoli dimandi al
Papa il P. Tarugi per suo Arciuesc. 60.a
Consente che Napoli doni duemila ducati
a'Padri dell'Oratorio per la fabrica della
Chiesa. 54.a
Costringe l'Autore à Visitar il Monastero
delle Conuertite. 72.c
Ottiene dal Papa tre Monache di S. Chiara
dell'Aquila per l'aiuto di questo Mona-
stero. 73.c
Procura il miglioramento dell'istesso Mona-
stero. d
Vuol che l'Autore proueda d'vn buon Sacer-
dote per lo reggimento di questo Mona-
stero. e
D.Gio.di Zunica Cõmendator maggiore. 99.c
Ambasciador del Rè Cattolico, e poi Vicerè
di Napoli. c
P. Gio. Agostino Adorno vn de fondatori della
Religione de' Padri Chierici Regolari Mi-
nori. 70.c
Insieme co'Compagni e indirizzato e consi-
gliato da due Padri Chierici Regolari per
la fondatione. c
Ottiene la gratia per la fondatione da Papa
Sisto V. d
Gio.Andrea de Curte Presidente del Consiglio
di S. Chiara.
Succede al Duca di Monte Lione nel gouer-
no de gl'Orfanelli. 42.a
Introduce i Somaschi al reggimento de gl'Or
fanelli, e al seruitio della Chiesa. a

Gio. Battista Castaldo Marchese di Cassano. 34.c,
Gio. Battista Seuerino de' primi nella fondatione del Monte della Misericordia. 91.a
S'affatica in seruitio di questa pia opera. a
Gio. Battista del Tufo tratta co Padri Cherici Regolari di trouar denari per seruitio della Chiesa di S. Seuero. 63.a.b
D. Gio. Battista del Tufo Cherico Regolare.
Persuade al P. Cesare Baronio la fondatione d'vn lor luogo in Napoli. 50.a
Tratta col B. Filippo Neri d'introdur la sua Congregatione in Napoli. b
Rinoua efficacissimamente l'vfficio con l'istesso B. Padre. b
Esorta il P. Francesco Maria à pigliar i rimedij d'Ischia, e d'Agnano per guarirsi della Sciatica. c
Persuade il B. Filippo à mandare il P. Francesco Maria in Napoli à questo effetto. c
Replica l'istesso vfficio col B. Filippo per la fondatione. 51.a
Si duole col P. Taruggi della sua partenza da Napoli, e gli persuade il ritorno. 52.b
Fa diligenza per lo ritorno de' Padri dell'Oratorio in Napoli. c
Con l'aiuto d'altri Padri Cherici Regolari conchiude la compera d'vn Palazzo, e se ne fa l'istrumento. 52.d.e
Ritroua persone che promettono denari per la compera. d
Ragualia il B. Filippo della compera fatta per la sua Congregatione. 53.b
S'affatica in proueder denari ancora del publico per aiuto alla fabrica d'vna Chiesa de' Padri dell'Oratorio. 53.c
S'adopera col Vicerè perche consenta che Napoli doni duemila ducati a' Padri dell'Oratorio. 54.2.b
S'ottengono dalla Città quattro milia ducati per li Padri dell'Oratorio. 54.b
Aiuta perche s'ottenga la Chiesa di S. Giorgitello per commodo della lor piazza. c
Persuade D. Gio. d'Aualos à fondare e dotare vn luogo per li Padri Camaldoli. 60.e
Esorta alcuni à procurar il ritorno de' Padri Domenicani in S. Seuero. 64.a
Astretto dal Vicerè di Napoli à visitar il Monastero delle Conuertite. 72.c
Prende la licenza dal Vicario di Napoli per poter Visitar questo Monastero. 73.a
Nella visita mena in sua Compagnia Francesco Lombardo e Gioseppo Rosi. a
Attende con diligenza alla visita per lo spatio di due mesi. b
Fa prouedere alle Conuertite gli aiuti spirituali, e gli alimenti più commodi. quiui
Procura che continui nel reggimento di questo Monastero il P. Alesandro Borla. 73.c
Dopo la morte del Borla, propone per suo successore Gioseppo Rosi. 74.a
Persuade D. Costanza del Carretto à lasciar qualche rendita per lo Nouitiato delle Conuertite. d
Per mezo d'alcuni suoi amorcuoli Signori ottiene la traslatione del Monastero di S. Gio. Battista da Capua à Napoli. 79.d.e
Giouenole alle Monache in questa fondatione. 81.b
Raccoglie insieme molte Reliquie di Santi, e le ripone in vn nobilissimo Reliquiario. 98.c.d.
Dona questo Reliquiario alla Chiesa di San Paolo de' Cherici Regolari. e
Racconta i luoghi, e le persone dalle quali ha riceuute dette S. Reliquie. 99.100.101
Assiste come Presidente e sopraintendente al Capitolo Generale di Monte Vergine per ordine di Papa Sisto V. 101.a
Conduce seco il P. Francesco Maria Taruggi per consiglio e testimonio delle sue attioni. 101
Informato à pieno delle virtuose attioni de' Cherici Regolari in Napoli. 2.b.c
Fatto Ordinario del Monastero della Sapienza tre volte. 5.c
Visita l'istesso Monastero tre altre volte. c
Informa l'Arciuescouo di Napoli circa la fondatione del Monastero di S. Andrea. 47.d
E presente quando in vna predica si raccolgono circa otto milia ducati in Napoli. 40.c.
Gio. Domenico Rebiba Vescouo d'Ortona à Mare. .
Dona all'Autore vn pezzo d'osso di S. Tomaso Apostolo. 99.d
E trasferito al Vescouado di Catania in Sicilia. c
P. Gio. Francesco Bordini della Congregatione dell'Oratorio.
Scriue le diligenze vsate dall'Autore per la fondatione del lor luogo in Napoli. 56.d.e

Eletto Vescouo di Gauiglione, e poi trasferito all'Arciuescouado d'Auignone. 51.b.c
Gio. Francesco di Ponte fa opera che l'Autore habbia alcune Reliquie dal Monastero della Trinità di Rauello. 100.d
Gio. Pietro Carafa Vescouo di Chieti.
Ha carico dal Pontefice d'esaminare, ordinare e istruire coloro che s'ordinano in Roma. 14.15
Ha facoltà d'eleggere tutti i Ministri in ciò necessarij e di castigare i delinquenti nel loro Vfficio. quiui
Rinuntia il Vescouado nelle mani del Pontefice e fonda la Religione de' Padri Cherici Regolari. 16.c
Il primo ch'a' tempi nostri rinoui la Religion formale nel Cheri ato secolare. 70.a.b
Inuita con l'esempio i suoi Padri à impiegarsi nella fondation de' Monasteri. a.d
Zelante del Diuin seruitio e della disciplina Regolare. 3.c
Esorta efficacissimamente sua Sorella à fondare vn Monastero osseruante. c
Per inclinarla maggiormente, le persuade la necessità d'esso. 3.c.4.a
Ottiene vn Breue da Papa Clemente VII. per la fondatione del Monastero della Sapienza. 4.a
Fa venir il P. D. Bonifacio da Venetia in Napoli per aiuto di questa fondatione. b
Inuia alla Sorella due buoni suggetti nello spirito ben alleuati, cioè suor Cecilia, e suor Barbara per aiuto della fondatione. 6.a
Continua la protettion del Monastero fino à morte. c
Scuopre vn inganno del Demonio alla Sorella, e lo rimedia con sua lettera. c
Scriue alle Monache piu lettere, che si conseruano. 6.c
Eletto da Dio per ridurre in migliore stato la Gerarchia Ecclesiastica. 8.c
Nello stato Religioso, e Ponteficale, mostra la sua virtù, e zelo. c
Insieme co' Compagni procura, che il culto che s'offerisce à Dio nell'vfficio, e nella Messa sia ben ordinato. c
E con parole graui honorato dal Papa in vn Breue. 9.b
Ottiene facoltà dal Pontefice di poter co' suoi riformar l'Vfficio, e la Messa. 9.b.c
Attende co' Compagni all'emendatione. 9.c
Zelantissimo della fede Cattolica, e della salute dell'anime. 16.d
Desidera patir fin lo stesso martirio per la conseruation della fede. d.e
Intendentissimo della lingua Latina pulita ed elegante. e
Riceue lettere dal Secretario B. Sanga in nome di Papa Clemente VII. per le cose della Religion Cattolica. 18.b
Parole soe infocate di zelo per la fede Cattolica. 19.a
Stimato e lodato dall'istesso Pontefice, 17.a.b.19.b.
Impiegato dal Pontefice nelle cause del Sant'Vfficio in Venetia. 18.19
S'espone à pericolo della vita per la conseruation della fede nell'istessa Città. 18.a.19.c
Scriue al Cardinal Contarino in raccomandation di due Padri di S. Francesco molto zelanti della fede. 17.d.19.b
Scriue da Venetia al Pontefice molti ricordi importantissimi. 20
Eletto Cardinale. 16.d
Fa vn'efficacissima esortatione e correttione Euangelica con stile assai elegante, & erudito a Fra Bernardino Occhino. 21.22 23.24.25.
Persuade Paolo III. à fondare il Tribunale del Sant'Vfficio. 92.b
Assunto al Ponteficato col nome di Paolo IV. b
Illumina i Regolari promossi alle degnità. 10.a.
Si riputa obligato à maggior perfettione. b
Nel Ponteficato continua l'affetto verso la sua Religione. c
S'occupa nella riordinatione delle sacre Cerimonie e riti. c
Riforma dell'Vfficio fatta da Paolo IV. reca gran contento alle persone diuote. 11.a
Emendatione fatta da lui, è mandata da Pio IV. a' Padri del Concilio di Trento. 11.b
Stimata grandemente da' Padri del Concilio, e poi da Pio V. 11.c.12.a.b
Delibera di riformar la Chiesa. 26.c
Comincia dalla sua casa, corte, e stato. c
Priua i Nipoti de gli Vfficij e gli confina. d
Vince l'amor naturale discacciando i suoi parenti. e
Mostra fortitudine. e.
Fa conoscere la mala sodisfattione di non essere

essere auuisato delle cose de'Nipoti. b
Sgraua i Popoli da alcune impositioni, benche si ritroui indebitato. b
Rimuoue vn suo Fratello dal Gouerno del Castello. c
Licentia alcuni Parenti, e auerte gli altri à viuer bene. c
Castiga i Carnali, e i Sodomiti seueramente. d
Fa prouisione contra la bestemmia, e dishonestà. c
Ordina rimedij contro l'vsura, e simonia. 28.a.
Reca innanzi potentemente l'impresa del S. Vfficio. b
Prohibisce i libri composti, ò stampati da Heretici, e fa purgare gli altri. b
Con l'ordini buoni, e con l'esempio di se stesso, fa osseruare i digiuni. d
Accresce la riuerenza, e diuotione alle Chiese. e
Fa ritornar l'Apostati alle lor Religioni, e castiga seueramente i contumaci. 29.b
Allontana gli Hebrei dall'habitatione de' Christiani, e gli contrasegna con le berette gialle. c
Fa altre prouisioni vtili contro gl'Hebrei. c
Fa ordini contro gl'ambitiosi del Papato, e rimedia ad altre cose indecenti. d
Ordina che i negotij proposti in vn Concistoro, s'habbino à determinare all'altro. e
Comanda a'Vescoui la residenza sotto pena di priuatione. 30.a
Fa restituire alle Chiese i beni vsurpati. b
Migliora le cose della Penitentiaria, e della Segnatura che haueuano bisogno di rimedio. c
Mantiene l'abondanza ancor con i proprij danari. c
Desideroso della pace. d
Desideroso della Riforma della Chiesa. c
Punisce seueramente gli adulteri, e i Clerici dishonesti. 31.a.b
Mostra santi desiderij. a b
Per lo zelo suo, si rimuouono molti scandali. c
Conoscendo l'importanza del negotio, crea ottimi Vescoui, e dà loro grand'autorità. 93.c
Fa Vescouo in Inghilterra il P. D. Tomasso Goolroello Cherico Regolare per aiuto di quell'anime. 94.a
Conosce le qualità ottime del P. D. Giouanni di Marionò. 39
Ordina, che gli nomini vn suggetto per lo Viceariato di Napoli. 38.c
Approua la nominanza fatta dal P. D. Giouanni del P. F. Giulio. 39. a
Promoue il nominato al Vescouado di Vesti, e lo fa Vicario di Napoli, e poi Nuntio in quel Regno. a
Conferisce l'Arciuescouado di Napoli al Cardinal Alfonso Carafa suo Pronipote. c
Gio. Simone Moccia. 67.d
P. Gio. Tomasso Fustachio della Congregatione dell'Oratorio.
Eletto Vescouo di Larino da Papa Paolo Quinto. 54.c
Gio. Vincenzo del Tufo Marchese di Giensano. Compera vna Casa e che cede a i Padri di S. Seuero per lo stesso prezzo. 65.a
S. Giorgitello Chiesa di Padronaggio di Federico, e Pompeo Tomacello. 54.c
Giorgio Palcario Secretario della Congregatione sopra i Vescoui, e Regolari. 84.c
S. Gioseppo Monastero di Monache de S. Agostino in Napoli vedi Monastero di S. Gioseppo.
S. Gioseppo Monastero di Suore Carmelitane Scalze vedi Monastero di S. Gioseppo.
Gioseppe Mascardi Vescouo di Mariana dona all'Autore alcune sante Reliquie. 100.c
Gioseppo Rossi,
Menato dall'Autore in sua Compagnia per la Visita del Monastero delle Conuertite. 73.a
Proposto dall'Autore per lo reggimento di questo Monastero, e della Chiesa de gli Incurabili. 74.a
Eletto Vescouo d'Oggento, e poi dell'Aquila, e vltimamente trasferito all'Arciuescouado di Matera. 73.b
P. D. Girolamo Ferro Cherico Regolare.
Procura che i Padri Somaschi siano introdotti al gouerno de gl'Orfanelli in Napoli. 41 c.d.e
P. F. Girolamo Carmelitano Scalzo.
Mandato da'suoi Padri per fondare vn luogo in Napoli. 65.d
P. Girolamo Miani Fondatore della Congregatione de Somaschi.
Desideroso della vita spirituale, si confessa dal P. D. Gio. Pietro Carafa. 42.c.d

Ancor nell'opere buone, soggioga la volontà sotto l'vbidienza di lui. d
D. Girolamo delli Monti Marchese di Corigliano.
In suo nome si comperano alcune Case per la fondatione del Monastero della Trinità in Napoli. 83.a.b
D. Girolamo Pignatello.
Chiamato da eminente vocatione, si fa Cherico Regolare. 90.c
Suggetto di religiose qualità. 91.c
Destinato dal Fratello à distribuir notabil somma di danari. 90.d
Applica alcune migliara de ducati al Monte della Misericordia per la fondatione d'vn Ospedale in Ischia. d
E fatto Arciuescouo di Rossano. 91.e
Giudei sono prohibiti dalla lege Mosaica d'esercitar l'vsura. 36.b
Rodono le sostanze de'Christiani con l'vsure. b
Discacciati da Carlo V. fuori de gli stati suoi. c
Giulo III. manda vn Legato Apostolico in Inghilterra per ridurla sotto l'vbidienza della S. Chiesa. 93.c
P.F. Giulio Paulese Domenicano proposto dal P. D. Gio. di Marionò à Paolo IV. per Vicario di Napoli. 38.d.39.a
E fatto Vescouo di Vesti, e Vicario di Napoli insieme. 39.a
Nell'Vfficio di Vicario si porta con molta sua lode. b
Per l'ottimi portamenti nel Vicariato, il Papa lo fa nuntio nel Regno di Napoli. b
Esercita ambidui l'Vfficij, e in tempo della Guerra con sodisfattione del Pontefice, e del Vicerè. b
E trasferito all'Arciuescouado di Sorrento. c
Si porta da ottimo Arciuescouo. c
Dimostra vigilanza e carità grande nel gouerno del suo Arciuescouado. c
Dà tutto l'aiuto possibile al suo Popolo preso da Turchi per liberarle dalle mani loro. d
Per mezo del Predicatore vis Domini raccoglie circa otto milia ducati di carità per riscatto de gli stessi Schiaui. 40.b.c
Profitteuole al publico bene. c
Mandato Nuntio in Germania da Pio V. c
Grato verso la Religione de'Padri Clerici Regolari. 41.a
Giulio Rossi Arciuescouo d'Amalfi.
Consente che si diano all'Autore alcune sante Reliquie della Canonica d'Amalfi. 100.b.
Giulia delle Castelle.
Oltre à molti beneficij fatti à ministri de gl'Infermi, edifica loro vn luogo. 69.b
Giulia Papara insieme con suor Luisa sua Zia, fonda il Tempio delle Papare. 45.b
Lo gouerna fin'al presente. c
P. D. Giustino Barnaba Cherico Regolare fa opera che sia data a'Padri Bernabiti la Chiesa di S. Maria di Porta noua. 67.d
Indirizza, e consiglia i Clerici Regolari Minori nella fondatione della lor Religione. 70.c
Seguita à indirizzargli non consentendo di trasferirsi nella lor Religione nè pur per minimo spatio di tempo. 71.a
Ministro di Dio in questa fondatione. c
Suggetto d'eminentissimo spirito. 76.a
Esorta D. Carlo, e D. Maria Caraccioli consorti à farsi Religiosi. a
Consiglia questi Consorti in alcune opere pie. 75.c.d
Aiuta nello spirito, i Fratelli dell'Oratorio in S. Paolo. 76.b
Suor Giustina di Tranze Monaca nel Monastero della Sapienza.
Compagna di suor Dorotea Villana nella fondatione del Monastero di S. Gio. Battista. 79.b
P. Giuuenale Ancina della Congregatione dell'Oratorio.
S'affatica in Napoli per la salute dell'anime. 56.a
Fatto Vescouo di Saluzzo. a
Gregorio XIII. manda à Napoli Cesare Baronio per vn negotio grauissimo. 49.d
Manda il Vescouo Asafense in Remis per informarsi, e prouedere alle necessità dell'Inghilterra. 94.c.d
Inuia à Filippo II. Re di Spagna vn pezzetto del Legno della Santa Croce. 99.c

I

IDdio nella conuersion de'peccatori manifesta la potenza, e misericordia sua. 72.a
Marauiglioso ne'santi suoi, e santo in tutte le opere sue. 31.d

Prouede alla sua Chiesa in varij modi, e specialmente con l'Istitution delle Religioni 1. b
Da ageuolmente la vittoria à chi combatte per la Maestà sua. 46.b
Influisce nell'anime le sue gratie per mezo de'Sagramenti. 1.d.e
Innico Aualo Card. d'Aragona Abbate della Canonica d'Amalfi.
Consente, che da questa Chiesa si diano all' Autore alcune sante Reliquie. 100.b
P. D. Innocentio Palescandolo Cherico Regol. scuopre l'heresie di Fr. Ludouico Romito. 95 c.d
Indirizza le sue quattro sorelle alla perfettione, e fondatione del Monastero. 47.c.d
Insieme con altri fà le Costitutioni per questo Monastero. 48.a
Reca aiuto al Monastero. 48.a b.d
Persuade al P. Cesare Baronio la fondatione d'vn lor luogo in Napoli. 50.a
Tratta col B. Filippo Neri d'introdur la sua Congregatione in Napoli. 51.a.b
Ipolito Card. Aldobrandino assunto al Pontificato col nome di Clemente Ottauo. 85.c
D. Isabella Caracciola de' Marchesi di Vico.
Conuenuta di concordia con suo Marito, si fanno ambedue Religiosi. 75.b
Dona molte migliaia di ducati per le Conuertite non publiche meretrici. c
Isabella Castalda racconta all'Autore la fondatione, e'l progresso del Monastero di Gerusalemme. 34.c
D. Isabella Gonzaga Principessa di Sulgliano. Dona dieci mila ducati al nuouo Monastero delle Conuertite. 76.c
D. Isabella di Gueuara gouerna il Tempio della Scortiata. 44.c

L

Laura del Tuso. 82.d
Fr. Ludouico Romito è riputato per huomo di perfettione in Napoli.
Stimato ancora dalle persone eminenti. 95.a.b
Scoperto da'nostri Padri, è preso co'compagni, e sono castigati dal S. Vfficio. d
Lucantonio Eustachio Cameriero segreto di Papa Paolo V. 55.a
Luigi Lippomanno Vescouo di Verona è mandato Nuntio Apost. in Germania per procuedere à quello interim. 93.a
Suor Luisa Papara partecipa nella fondatione del Tempio della Scortiata. 45.a.b
Alleua, e nutrisce sette donne per amor di Dio. b
Insieme con Giulia sua nipote fonda il Tempio delle Papare. b

M

Donna Manzia de Reczenes Zunica Contessa di Beneuento.
Fà opere di gran carità nell'Ospidale degl' Incurabili. 74.b
P. D. Marco Palescandalo Cher. Regol. persuade al P. Cesare Baronio la fondatione d'vn lor luogo in Napoli. 50.a
Ne tratta ancora col B. Filippo. a.b
Rinoua efficacissimamente l'vfficio con l'istesso B. Padre. 51.b.c
Allogia il P. Francesco Maria nella casa di S. Paolo. d
Aiuta le Monache del Monastero di S. Gio. Battista nella fondatione. 81.b.c
Soggetto di molta bonta, dottrina, e esperienza. 85.a
Eletto da Sisto Quinto per Visitatore delle Monache di Napoli insieme con due altri. a
S'affatiga co'Compagni nella visita. b
Viene tre volte a posta da Napoli à Roma, à trattar co'Cardinali della Congregatione sopra i Regolari. d
Torna la quarta volta à Roma è tratta della Riforma delle Monache col Papa. e
Fà esatta relatione del negotio della visita. e
Procura le ordinationi per la Riforma delle Monache. 84.c.d
Di ordine del Papa si fanno l'ordinationi per la Riforma. 86.a
Eletto Visitatore insieme con vn'altro di tutti i Monasteri di Monache in Salerno. 86.d
Farta la visita riferisce il tutto alla Congregatione sopra i Regolari. d
Per ordine del Papa si sopprimono cinque Monasteri di Monache in Salerno. 87.a
Madama Margarita d'Austria Ducchessa di Parma. 99.d
S. Maria dell'Incurabili, pio luogo di Napoli. Gouernatori di questo pio luogo fanno istan-

za all'Autore, che visitò il Monastero delle Conuertite. 72.c
S. Maria di Loreto Chiesa de gl'Orfanelli in Napoli. 41.c
S. Maria della Misericordia Chiesa in Napoli. 71.a
S. Maria di Monte Vergine.
In questa Chiesa si conseruano molte, e segnalate Reliquie. 101.a
S. Maria di Porta Noua Chiesa de' Padri Bernabiti in Napoli. 67.d
S. Maria di Donna Romata Monastero di Monache in Napoli. 3.a
Maria Reina d'Inghilterra.
Dimanda al Papa Reginaldo Card. Polo per Legato Apostolico in quel Regno. 93.c
D. Maria Pacecco Contessa di Miranda fà opere di grandissima carità, e humiltà nell'opera de gl'Incurabili. 74.a
Conduce seco molte Signore à far l'istess'opera in questo Spedale. a
A sua imitatione continuano alcune Vicereggine nell'istesse opere di carità. b
Suor Maria Carafa à persuasione del P. D. Gio-Pietro suo fratello si risolue di fondare il Monastero della Sapienza. 4.a
Fà ottimi ordini per l'Istitution del Monastero. 5.a.b
Rigida osseruatrice della sua regola. 7.b
Muore con opinion di santità. c
Il suo corpo si conserua illeso. c
Maria Longa persona di molto spirito. 32.b
Si confessa dal B. Gaetano. b
Acquista la sanità miracolosamente. d
Diuota, e caritatiua verso i Cherici Regolari. 35.c.d.32.e
Dona à P. Cherici Regolari vna Casa dentro Napoli. 33.c
Riceue dall'istessi Padri la Casa, che hancua lor donara. 34.b
Esortata dal B. Gaetano fonda il Monastero di Gerusalemme, e vi si fa Monaca. 32.b.c
Viue, e muore con fama di santità. 32.d
Mario Carafa Arciuescouo di Napoli Pastor vigilantissimo. 92.d
Martos de Gorostiola Regente, e Decano del Regio Collaterale in Napoli. 66.b
Raccoglie grosse limosine per lo Conuento de' Carmelitri Scalzi. b
Massa Città è presa, e saccheggiata da' Turchi, e la gente ridotta in seruitu. 39.c.d
M. Fr. Martino di Treuigi dell'Ordine di San Francesco Prouinciale in Venetia, e Inquisitore. 19.b
S'espone à pericolo della vita per la fede Cattholica. c
Lodato, e raccommandato dal P. Gio. Pietro Carafa al Card. Contarino. c.d
Padre Matthco Burello della Congregatione dell'Oratorio di Napoli. 53.d
Fr. Michele Bonello Card. Alessandrino Vescouo d'Albano.
Capo della Congregatione sopra i Regolari. 84. d
Monache di Napoli anticamente inosseruanti. 4.d.85.b
In numero moltissime. 86.a
Con l'aiuto de' lor parenti s'oppongono alla Riforma. c
Non s'ammettono alla Professione se non accettano la Riforma. 86.c
Col buono esempio del Monastero della Sapienza si riducono alla Osseruanza Regolare. 5.d
Monasteri sono esserciti di Dio contro i Demonij. 46.b
Monastero di S. Andrea vn de gl'Osseruanti, e principali Monasteri di Napoli. 48.b
Fondato dalle sorelle Palescandole. c.d
Palescandole sono alleuate nello spirito da alcuni Padri di santa vita. 48.b
Si rinchiudono come in clausura noue anni prima di fondare il Monastero. 47.c
Si confessano sempre da' Padri Cherici Regolari finche fondano il Monastero. d
Impiegano tutte le lor facoltà nella fondatione del Monastero. d
Riceuono aiuto da' Padri Cherici Regolari nella fondatione, e appresso continuamente. 47.48.d
Lo spirito acquistato per lo buono indirizzo de' lor Confessori, lo diffondono nel Monastero. 48.b
Monache di S. Andrea molto Osseruanti. 48.b
Fabricano da' fondamenti vn nobile, e spatioso Monastero. c.d
Riceuono all'habito persone nobilissime. 48. b
Monastero di S. Andrea è parto della Religione de' Padri Cherici Regolari. 48.d
Monastero di S. Arcangelo di Monache Benedettine in Napoli estinto. 67.b

Monastero di S. Chiara dell'Aquila.
Procede il Monastero delle Conuertite in Napoli di tre Monache per introdurui l'osseruanza regolare. 73.c
Monastero delle Conuertite in Napoli.
Si migliora e ne produce vn'altro più osseruante. 73.d
Accresciuto di fabrica e di rendita da D. Costanza del Carreto Doria. 74.c.d
Monastero di Gerusalemme di Monache Cappuccine in Napoli austerissimo ancora con l'Inferme. 33.a.b.c
Si fonda da Madama Longa. 32.34.b
E gouernato da'Padri Cappuccini. 33.a
Osserua la prima regola di S. Chiara. 33.a
Dona vna parte del sito alle Conuertite. d
E pianta della Religione de' Padri Cherici Regolari. 33.a
Monastero di S. Gio. Battista deriua dal Monastero della Sapienza. 78.d
Riceue buoni e nobili suggetti. 81.c
Hà principio à tempo d'Alfonso Cardinal Gesualdo Arciuescouo di Napoli. 81.d
Monastero di S. Gioseppo in Napoli si trasferisce in luogo più capace. 55.c
Monastero di S. Gioseppo in Napoli di suore Carmelitane Scalze. 66.b
Monastero di S. Girolamo del terzo Ordine di S. Francesco in Napoli. 82.c
Monastero di S. Maria della Sapienza in Napoli.
Comincia senza posseder rendita. 7.c
Acquista rendita basteuole, e fa vn nobile edificio. 8.a
Piata della Religione de'P. Cherici Regolari.
Fondato da suor Maria Carafa. 4.b.c
Il suo luogo si comincia à edificare dal Cardinal Oliuiero Carafa per le schuole publiche. 4.c
Ottimi ordini di suor Maria continuano ad osseruarsi. 5.b.c.d
Austerità della vita nelle Monache della Sapienza. 5.b
Monastero di Monache di S. Sebastiano, vedi S. Sebastiano.
Monastero di S. Sofia in Salerno, si concede a' Padri Gesuiti per farne vn Collegio. 87.a
Monastero della Santissima Trinità di fuore dell'Ordine di S. Francesco.
Le Monache si trasferiscono in questo Monastero. 83.b
Danno principio alla Riforma. quiui
Per l'odor della virtù loro, riceuono buoni e nobili suggetti. quiui.c.e
Si trasferiscono in vn nuouo e spatiosissimo Monastero. c
Stimate dalla Città, e protette da'Cardinali Acquauiua, e Carafa. quiui
Religiose qualità di questo Monastero. e
Monastero della Santissima Trinità di Rauello. 100.d.
Monte della Misericordia in Napoli.
Abbraccia tutte l'opere della Misericordia corporali, e spirituali. 90.a
Amministrato da buon numero di persone ancor nobili, e principali. quiui
Possiede ottanta milia ducati, e ne possederà altretanti à morte d'vna Signora. quiui
Ha spesi ducati sessantasette milia in pochi anni. b
Monte della Pietà in Napoli si fonda l'anno 1539. 36.c.d
Presta gratiosamente senza riceuere minima cosa per le spese necessarie. c
Riceue grande accrescimento. 37.c
Impiega ne'pegni cento milia ducati. quiui
Ha fabricato vn nobil luogo da'fondamenti. quiui.
Fa maritaggi, scarcera prigioni, e riscatta schiaui. d
Ad esempio suo, si fondano due altri Monti in Napoli. d

N

Napoli chiede il P. Francesco Maria Tarugi per suo Arciuescouo al Pontefice. 60.a
Hà più numero di Conuenti di Frati di San Domenico, che qual si sia Città d'Europa. 63.a
Riceue la degnità Arciuescouale da Giouanni XIII. 63.d
Scriue al Generale di S. Domenico, che ripigli il Conuento di S. Seuero. d
Abbraccia, e fauorisce i buoni Religiosi. 67.a
Feconda Madre di felici ingegni. quiui
Abondante di numero, e di varietà di Religiosi. 68.a
Desidera che il Papa moderi la Riforma delle Monache. 86.b
Manda per questo affare al Pontefice il Marchese di Braccigliano per suo Ambasciadore. b
Diuotissima, e abondante d'opere pie al pari

di qual

di qual si sia altra Città d'Italia. 96.c
E trauagliata dall'assedio di Lutrech. 1.e
Infettata grandemente dalla peste. 3.b
Napolitani in vna predica danno otto milia ducati di limosina per il riscatto di Sorrento. 40.c.d

O

Odetto Fusio Monsignore di Lutrech Generale del Re di Francia. 1.e
Assedia strettamente Napoli. 1.e
Il suo esercito è disfatto dalla Peste. 3.a.b
Muore di Peste. 3.d
Odoardo Sesto Heretico. 93.e
Olimero Cardinal Carafa Arciuescouo di Napoli. 4.c
Comincia à fabricare in Napoli vn luogo per le schuole publiche. 4.e
D. Orario dell'Annoya Principe di Sulmona. 99.d
Orazio Teodoro tratta co' Padri Cherici Regolari di trouar denari per seruitio della Chiesa di S.Seuero. 64.a.b
Oratorio di S.Paolo di Napoli.
I fratelli s'esercitano ne gli esercitij spirituali. 87.c
Procurano la liberatione de' condannati in Galea, e de' catcerati per debito. 88.a
Riceuono da D. Costanza del Carretto dieci milia ducati in aiuto dell'opere pie. b
Ortona à Mare possiede il corpo di S. Tomasso Apostolo. 99.c
Otrauio Cardinal Acquauiua Arciuescouo di Napoli.
Trasferisce il Monastero di S.Benedetto in S. Petito. 81.d

P

M. Padoano License dell'Ordine di S.Francesco Inquisitore in Venetia. 19.d
Predica con molta sua lode in Venetia. 17.c.19.d
Raccomandato dal P.Gio.Pietro al Cardinal Contarino. 19.d
S.Pantaleone martire. Il sangue di questo Santo si liquefà il dì del suo martirio. 100.d
M. Paolino Bernardino da Lucca dell'Ordine di S.Domenico.
Riforma la Prouincia d'Abruzzo. 63.a
R. in opinione di vita santa. a
Paolo III. manda due Nuntij in Germania per prouedere à quello interim. 93.e
Paolo IV. vedi Gio. Pietro Carafa.
D.Paolo Malletti Cherico Regolare di S.Paolo Decollato inuiato in Malta à fondare vna Congregatione per quei Caualieri. 66.c
Paolo di Sangro Principe di S. Seuero. 67.c
D. Paolo Tolosa Cherico Regolare aiuta e consiglia alcune Monache à fondare vn Monastero osseruante. 82.c.83.a
Electo Vescouo di Bouino, e poi trasferito all'Arciuescouo di Chieti. 82.c
Peste di Napoli notiosissima assalisce ogni stato di persone. 3.b
Pietr'Antonio Castigliano. 54.c
F. Pietro della Madre di Dio Carmelitano Scalzo. 65.c
Suggetto di virtù, e perfettione. 66.a
Mandato da' suoi Padri à fondar vn luogo à Napoli. 65.c
Predica in Napoli vi stabilisce la sua Religione. 66.b
E fatto Predicatore Apostolico. b
Pietro Paolo Eustachio Vescouo di Boiano. 55.a
Pietro Paolo, di Senisi Abbate di S. Seuerino di Napoli.
Tratta cõ l'Arciuescouo di Napoli per la fondatione del Monastero di S.Andrea. 47.c.e
Pio V. Papa dona molte segnalate Reliquie alla Canonica d'Amalfi. 100.b
Pio IV. fa diligenza per soccorrere a' bisogni dell'Inghilterra. 94.b
Pompeo Tomacello Capece Marchese di Chiusano. 54.c
Prospero Rebiba Vescouo di Trõ, e Patriarca di Costantinopoli. 99.c
Prospero Vitagliano Vescouo di Bisignano.
Electo da Sisto V. insieme con due altri à visitar le Monache di Napoli. 85.a

R

Rainiero Galandi. 34.c
Reginaldo Cardinal Polo Legato Apostolico in Inghilterra. 46.b.c
Religiosi sono Soldati di Dio contro Demonij. 96.b.c
Romitorio de' Camaldoli, vedi Camaldoli.

S

Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia fanno mutar la vita e i costumi. 2.a.b
Salerno Città e fatta Chiesa Arciuescouale da Giouanni XIII. 65.d
Desiderosa di goder i buoni frutti che producono i Padri della Compagnia di Giesu. 57.a
S. Saluatore Chiesa de' Padri Camaldoli, vedi Camaldoli.

Santi sono deputati da Dio per difensori delle Chiese, Città, e Regni. 98.a.b
Impetrano beneficij spirituali, e corporali per gli huomini. b
Loro Reliquie deuono esser honorate. c
Scipione Rebiba Vescouo di Motola, e Vicario di Napoli poi Cardinal di Pisa. 38.b
S. Sebastiano Monastero di Monache dell'Ordine di S. Domenico in Napoli. 3.a
Sebastiano Pigbino Vescouo di Terentino. Mandato Nuntio Apostolico in Germania per prouedere a quello inrerim. 93.a
Cardinal di Santa Seuerina Giulio Antonio Santoro vn de' Cardinali della Congregatione sopra i Regolari. 85.d
S. Seuero Vescouo di Napoli risuscita vn morto. 63.c.d
S. Seuero Chiesa de' Padri dell'Ordine di S. Domenico in Napoli. 63.a
Il Generale ordina, che si lasci questo Conuento. 62.c
I Padri ritornano nello stesso Conuento. 65.a
Fanno gran frutto nell'anime. 65.a
D. Siluestro del Tufo Chierico Regolare esorta suor Dorotea Villana a fondare il Moonastero di S. Gio. Battista in Capua. 79.a.b
Eletto Vescouo di Motola. a.b
Siluio Antoniano Mastro di Camera di Clemente VIII. in nome del Papa chiama à Roma il Padre Tarugi. 59.c
Eletto Cardinale. c
S. Simeone. 54.d
S. Sisto di Piacenza Chiesa de' Monaci Benedettini. 100.d
Sisto V. ordina la visita delle Monache di Napoli. 85.a
Appresso di quelle di Salerno. 86.d
M. Sisto Fabri Generale dell'Ordine di S. Domenico. 62.c
Sorrento Città, è presa, e saccheggiata da Turchi. 39.c.d
Spirito santo pio luogo in Napoli prende per forza le Verginelle, che corrono pericolo dell'honestà. 77.b
Stefano Quaranta. 84.d

T

TEmpio delle Papare in Napoli alleua le fanciulle nelle virtù, e esercitij donneschi. 45.c
Tempio della Scortiata in Napoli alleua le giouanette virtuosamente. 44.a.b.c
Per la buona disciplina vi si riducono ancora Signore nobilissime. c
S. Tomaso Apostolo.
Traslatione del suo Corpo in Ortona à Mare autenticata dal Martirologio Romano. 99.c
Le sue ossa non si brusciano rimanendoui segno del fuoco. 100.a
S. Tomaso d'Aquino Ottauo Padrone, e Protettore di Napoli. 48.c
D. Tomaso Goulduello Cherico Regolare. Mandato da Pio IV. in Fiandra per li bisogni dell'Inghilterra. 94.b
E da Gregorio XIII. in Remis per l'istessa causa. c.d
Procura che si stabilisca il Collegio Inglese, e che sia gouernato da' Padri Gesuiti. c.d
Lodato da Cesare Cardinal Baronio. 95.a
Troiano Bozzuto Capece della Congregatione dell'Oratorio promosso al Vescouado di Capri da Papa Paolo V. 54.c
Turchi saccheggiano la Città di Massa, e di Sorrento. 39.c.d
Fanno schiauo il Popolo, e la nobiltà di queste Città. c.d

V

VAsi sacri si possono alienare per lo riscatto. 40.d.e
Violante del Tufo Marchesa di Chiusano. 54.c
D. Vittoria di Silua ricusa le Nozze del Conte di Biccari, e si fa monaca. 82.c
Stimolata dal desidetio dell'osseruanza. d
Con l'aiuto del P. D. Paolo Tolosa Cherico Regolare fonda vn Monastero Osseruante. 82.c.83.a.
D. Vittorino Manzo Monaco di S. Benedetto. Dona all'Autore alcune S. Reliquie. 101.b
Eletto Vescouo di Castel à Mare, e poi trasferito al Vescouado d'Ariaoo. b
Vittoria Pignatella Duchessa di Laurino. 90.c
Vsura biasimata. 35.c.36.a
Prohibita dalla legge Mosaica, & Euangelica. 36.a.b

Z

ZElo della gloria di Dio, stimola alla Riforma. 84.c
Zenobia Pignatella Marchesa de' Cerchiara. 90.c

IL FINE.